Anno 122 Numero 16

LA STAMPA

Mercoledì 20 Gennaio 1988 - L. 800

Il tempo che farà	Temperature di ieri	
Molto nuvoloso o coperto	Max. Palermo	20°
	Min. L'Aquila	1°
	Torino (media)	5,4°
	Previsioni a pagina 11	

VALUTE	
DOLLARO 1234,75	- 0,02
MARCO 734	- 0,02
BORSE	
MILANO (Comit) 480,19	- 1,37%
NEW YORK (Dow Jones) 1936,34	- 27,52

OGGI Tuttoscienze — Settimanale di scienza e tecnologia

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

«Dopo tanto parlare sulle riforme bisogna risolvere i problemi»

Disgelo tra De Mita e Craxi

L'incontro ieri a via Del Corso - I due segretari per ora ritengono necessario sostenere di più il governo Goria - In seguito il leader socialista non si opporrebbe all'ingresso del rivale a Palazzo Chigi

ROMA — I «due [illegible]», Ciriaco De Mita e Bettino Craxi, hanno parlato di tutto e in modo insolitamente disteso nell'incontro svoltosi ieri mattina nella sede socialista di via del Corso, durato un'ora e mezza circa. Hanno deciso di tradurre in pratica, appena possibile, le indicazioni emerse dai numerosi incontri sulle riforme istituzionali.

Non sono scesi nei dettagli e, quindi, si è trattato di un accordo ancora generico. Ma, dopo l'incontro, un De Mita particolarmente euforico ha confidato ai più stretti collaboratori di aver ricavato l'impressione che Craxi non si opporrebbe a una sua presidenza del Consiglio. Dal quartier generale socialista sono state diramate riservate conferme.

Il primo punto sul quale i due segretari, della dc e del psi, si sono trovati d'accordo riguarda la necessità di sostenere (e di sostenere di più) il governo Goria per qualche tempo ancora. «Un governo c'è, *sta lavorando*, e *credo che il nostro dovere sia di aiutarlo a lavorare*», ha dichiarato De Mita. «*Il governo in carica affronta con difficoltà, e peraltro con impegno, i problemi del Paese, fronteggia le situazioni e ha il diritto di essere aiutato da chi lo ha incaricato e sostenuto*», ha confermato Craxi, rifiutandosi «per ragioni di *stile e rispetto*» di rispondere a domande su «governi *futuri e futuribili*».

In effetti, durante le ultime vicissitudini parlamentari del governo Goria, si era capito che i due segretari sono, in questa fase, oggettivamente alleati nel voler evitare che la situazione precipiti inopinatamente. De Mita vuole arrivare al congresso dc per ottenere la sua quarta rielezione e poi decidere. Craxi non vuole assumersi la responsabilità di aprire una crisi che poi dovrebbe indicare come chiudere e cerca intanto di capire cosa sta succedendo nella dc.

Questo non significa affatto che i due segretari abbiano fatto la pace, ma solo che intendono compiere un certo tratto di strada insieme, anche se De Mita si è detto convinto che «*il disgelo tra dc e psi è già cominciato da tempo*». Infatti Craxi, pur avendo ammorbidito la sua pregiudiziale contro De Mita presidente del Consiglio, dice di non essere per niente interessato al governo «forte» proposto dal repubblicano Giorgio La Malfa, che comprenderebbe, oltre alla presidenza del Consiglio da affidare al segretario dc, un suo ingaggio come ministro o, forse anche, come vicepresidente. Se De Mita potrà partire, non avrà certo la strada spianata di fronte a sé.

Ma l'oggetto principale dell'incontro, che si dice sia stato promosso proprio da Craxi con una telefonata fatta venerdì scorso, era un altro. «*Abbiamo parlato prevalentemente delle questioni istituzionali, perché dopo tanto discorrere si possa trovare il modo per iniziare a risolvere questi problemi*», ha infatti dichiarato De Mita. «*Abbiamo lavorato per fare e non per disfare*», gli ha fatto eco Craxi. «*Abbiamo aperto questo capitolo (delle riforme istituzionali, ndr.) nelle settimane scorse e adesso dobbiamo trarne qualche prima conclusione*».

Il segretario ha anche parlato, a questo proposito, di «*una comune valutazione sull'utilità delle sessioni istituzionali*», aggiungendo che adesso occorrerà concordare con i presidenti delle due Camere e con i capigruppo come tradurre in pratica le idee elaborate. Si sa che De Mita ha concentrato in quattro punti le sue proposte: regolamenti parlamentari, correzione del bicameralismo, enti locali e legge sulla presidenza del Consiglio.

Come lo stesso De Mita aveva lasciato intuire al convegno dei deputati dc, la questione della legge elettorale è stata tenuta da parte, poiché tutti hanno capito che si tratta di un tema che può solo dividere. Craxi ha particolarmente insistito sull'abolizione del voto segreto e ha parlato anche della questione, che a lui sta molto a cuore, di una legislazione *anti-trust*, essendo convinto che, in Parlamento, esista ormai una larga maggioranza favorevole a una regolamentazione.

Oggi Craxi riferirà i risultati del colloquio alla segreteria del psi. Riferirà anche che, sia lui sia De Mita, hanno assunto l'impegno di convocare al più presto organismi dirigenti con potere decisionale per solennizzare l'avvio, dopo la definitiva approvazione della Finanziaria, l'apertura della sessione istituzionale.

La dc riunirà al più presto la direzione e il psi annuncerà oggi data e luogo della già prevista assemblea nazionale di inizio aprile. Intanto le due presidenze di Camera e Senato si stanno dando da fare, con punte di concorrenza che generano qualche reciproca puntura di spillo, per ottenere un ruolo di primazia alla propria assemblea.

Paolo Passarini

A PAGINA 2
Il leader psi: «Io al governo? E' un'idea del cavolo»
di Augusto Minzolini

Israele blocca i viveri per la popolazione dei campi

Rabin ai palestinesi «La resa o la fame»

Peres: nelle elezioni si deciderà il destino del Paese

DAL NOSTRO INVIATO

HAIFA — In gioco non è soltanto il futuro dei territori occupati, «*ma il destino d'Israele, come nel 1948*», ci dice Shimon Peres, il ministro degli Esteri, con una determinazione che finora non aveva mostrato; e fuori da questo vuoto salone d'albergo che attende un banchetto già di sapore elettorale, la rivolta araba e la repressione assestano gli ultimi colpi a quell'incastro tra Stato ebraico e democrazia che dopo quarant'anni è sul punto di sfasciarsi. Lo Stato ebraico sembra tramontare a Shfaram, dove la leadership degli arabi d'Israele decide di appoggiare la sollevazione e le aspirazioni nazionali degli arabi dei territori occupati, saldando il fronte dei «fratelli divisi» nel quale si materializza quel 47 per cento di arabi che vivono entro i confini effettivi del Paese. La democrazia è in forse a Gerusalemme, dove il ministro della Difesa, Rabin, chiama le cose con il loro nome: sintetizza in «*forza, potenza e botte*» la ricetta per piegare la protesta e avverte che fin quando non cesserà lo sciopero dei commercianti i viveri raccolti da comitati e Paesi arabi non entreranno nei campi. «*O la resa o la fame*», interpretano i palestinesi, cui ieri l'esercito ha bloccato quattro camion di derrate alimentari inviati nella striscia di Gaza.

Rabin era appena tornato da una ricognizione nella West Bank. Nel campo di Jalazun il suo arrivo era stato salutato da un fitto lancio di pietre. A Ramallah i suoi soldati si erano dati da fare con martelli e spranghe per forzare le serrande dei negozi, chiusi per un nuovo sciopero di tre giorni. Ai commercianti era stato imposto con le minacce di tenere aperto. Ma ripartito Rabin, le serrande si sono di nuovo abbassate; e chi esitava è stato obbligato dai nazionalisti.

Lo sciopero dei negozi è il simbolo visibile di una protesta che l'esercito cerca di segregare con i coprifuochi. Per venti o ventidue ore al giorno una popolazione che solo nella striscia di Gaza varia tra le 200 e le 300 mila persone è di fatto agli arresti nei campi palestinesi trasformati all'incirca in campi di prigionia. Dove i comandanti militari proibiscono agli arabi di uscire dalla propria abitazione ronde di soldati picchiano o arrestano chi trasgredisce. Di tanto in tanto i coprifuochi vengono sospesi, per un test; ma subito ricominciano i lanci di sassi e i roghi di copertoni.

Il messaggio ai palestinesi implicito nella politica dei coprifuochi in sostanza è stato questo: se non ponete fine alle dimostrazioni, non potrete andare al lavoro, dunque non sarete in grado di sfamarvi. La rivolta araba ha neutralizzato quella mossa organizzando «comitati di solidarietà» che raccoglievano viveri, probabilmente anche attraverso finanziamenti Olp. Fino a due giorni fa lo spettro della fame non era mai comparso nei campi. E stavano per arrivare le derrate alimentari inviate dal Kuwait, dall'Arabia Saudita e dagli stessi arabi d'Israele: ma ieri Rabin ha annunciato che il cibo raccolto da comitati o organizzazioni sarà bloccato.

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Perché aspetta a candidarsi?

Mitterrand una Sfinge rassicurante

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — Già i francesi hanno cominciato voluttuosamente a scommettere sulle mosse di quella capricciosa diva nazionale che si chiama François Mitterrand. Già i giornali organizzano concorsi, lotterie, promettendo a chi avrà previsto giusto lauti compensi: *Paris Match* s'impegna a pagare le tasse del vincente per ben sette anni, la durata di un mandato presidenziale. Mitterrand si candiderà? Non si candiderà? La Francia freme dalla curiosità, come sempre quando si annoia, e fremendo si diletta. Ha lo sguardo fisso sull'Eliseo comunque, e la Sfinge che vi alberga non può che trarre vantaggio da tanta monomania. Se il capo di Stato non si ripresenta sarà per sempre rimpianto. Se si presenta placherà le tensioni degli animi. Rinviando la decisione, temporeggiando, Mitterrand ha creato attorno alla propria persona un'aura di lutto anticipato, e temibile. Ha suscitato Grandi Aspettative.

Anche la noia, anche la curiosità possono produrre angoscia. E sapere se Mitterrand sarà candidato oppure no è divenuta una questione angosciosa. Non una questione politica, bensì esistenziale. Nei sondaggi, i francesi lo invocano, più che sceglierlo. Lo nominano invano, per ora, ma si sa che il Divino ha orecchie per ascoltare, e indulgere. Gli intimi bisbigliano che forse si pronuncerà nella seconda metà di febbraio, sei o sette settimane prima delle elezioni (primo turno 24 aprile; secondo 8 maggio).

Questa è la bizzarra atmosfera che regna in Francia. Uno dopo l'altro, i rivali del Presidente si scoprono, scendono in campo con enfasi ma pur sempre normalmente. E' il caso di Jacques Chirac, primo ministro neo-gollista, e prima ancora di Lajoinie, candidato comunista, e di Le Pen, candidato dell'estrema destra. Ma a Lui la normalità dei mortali non si addice. Lui nel frattempo organizza magniloquenti vertici di laureati Nobel, come quello che si è aperto lunedì a Parigi, nelle sale Napoleone III dell'Eliseo. Lui ha altre cose di cui occuparsi, altri interlocutori: ha invitato i massimi cervelli mondiali per dibattere di questioni ben più ponderose di un programma partitico, ben più essenziali di un catalogo di misure socio-economico-commerciali. Non il grigio

Barbara Spinelli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Se ne discute in Urss, Germania e Italia

Il fantasma del passato

Il fantasma del passato si aggira per l'Europa. Da un po' di tempo in Germania, in Unione Sovietica, in Italia — sia pure con forme e tempi ovviamente diversi, e talvolta in modo che appare quasi casuale — l'opinione pubblica è sempre più spesso condotta a ripensare e a ridiscutere le vicende degli Anni Trenta ed il loro esito in quel terribile nodo di eventi che fu la seconda guerra mondiale.

A Mosca si discute appassionatamente del periodo staliniano e di Bucharin; in Germania ci si interroga fra aspri contrasti sulla natura storica del nazismo e sul suo rapporto con la storia tedesca; avrebbero dovuto bastare se non altro queste coincidenze per far sospettare anche qui da noi che l'intervista di Renzo De Felice sulla contrapposizione fascismo-antifascismo meritava forse qualcosa di più e di meglio delle banali repulse e degli anatemi dietrologici che invece essa ha suscitato. La foga della discussione ha indicato, comunque, che pure qui da noi, pure in Italia, il passato storico possiede tuttora una cruciale problematicità.

Il desiderio e il bisogno di riesaminare il senso di questa problematicità sembra connesso — tanto in Italia che in Germania e in Russia — ad una medesima esigenza: quella di chiudere un capitolo della storia del Paese per aprirne uno nuovo. A Mosca, infatti, a voler discutere della collettivizzazione delle campagne, di Stalin e di Bucharin, sono i «gorbacioviani», così come più sensibili e interessate ad un discorso storiografico «revisionistico» sono quelle forze politico-culturali che in Germania giudicano necessario fare uscire il Paese dalla sua minorità politica postbellica, o che in Italia auspicano una riforma del sistema politico. Ma di questa unitarietà del fenomeno e delle comuni ragioni che lo muovono non sembrano rendersi affatto conto quegli osservatori che, magari, approvano incondizionatamente gli sforzi dei «gorbacioviani» mentre si stracciano le vesti di fronte ai tentativi, in sostanza omologhi, di parte italiana o tedesca.

Che si tratti di Russia, Germania e Italia, che proprio qui oggi si senta più forte il bisogno di un riesame del passato, non è certo un caso.

Nella vicenda d'Europa questi Paesi vogliono dire comunismo e fascismo, sono stati il comunismo e il fascismo. Sono stati il teatro, cioè, della rottura ideologica più ampia e drammatica che si sia verificata sul Continente nel corso dello sviluppo storico degli ultimi due secoli. La loro specificità rispetto ad altre svolte e fratture, dalle conseguenze pure immense (basti pensare al processo d'industrializzazione), sta precisamente nei porsi del comunismo e del fascismo come progetti *superiori* di antitesi e di sovvertimento generali, nella loro ambizione di interven-

E. Galli della Loggia

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

E' durato meno di 48 ore il braccio di ferro per la Société Générale

De Benedetti, vittoria lampo in Belgio

Governo e giudici appoggiano il finanziere - Incontro chiarificatore con il ministro dell'Economia Eyskens (che prima però l'aveva definito «un ladro che ruba nella notte»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — E' durato meno di 48 ore il braccio di ferro fra De Benedetti e il Belgio per il controllo della Société Générale: il Tribunale del Commercio, cui l'imprenditore si era appellato contro l'aumento di capitale deciso dal consiglio d'amministrazione per neutralizzare la sua scalata, gli ha dato ragione. E subito dopo, in un incontro chiarificatore con il ministro belga dell'Economia Mark Eyskens, che poche ore prima in un'intervista alla radio fiamminga l'aveva definito «*un ladro che ruba nella notte*», il «predatore» del tesoro belga ha ricevuto dal governo i crismi per questa sua avventura europea. «*Una conversazione cordiale*», ha detto De Benedetti. E ha accennato, con tocco diplomatico, all'«*ospitalità di questo Paese*» e alla «*gentilezza*» con cui Eyskens gli «*ha dato il benvenuto in Belgio*». «*La Générale — ha osservato il ministro — è un importante fattore nella vita economica belga, ma non possiamo escludere il suo ruolo europeo*».

Nulla sembra più bloccare l'offerta pubblica di acquisto con cui — attraverso le holding francesi Cerus e Duménil-Leblé — De Benedetti avrà l'effettivo controllo di quest'impero industriale che governa un terzo dell'economia belga e che si ramifica in 50 Paesi. Per iniziativa del suo presidente, René Lamy, la Générale si appellerà alla decisione del Tribunale del Commercio, ma alla sua azione non si attribuiscono molte possibilità.

Ieri De Benedetti ha definito «*assurda*» e «*non trasparente*» la pretesa di Lamy di aumentare il capitale rivolgendosi soltanto ai soci «amici», ma senza indicarli nel progetto. La quotazione in Borsa sarà sospesa ancora oggi, ma, quasi a conferma che la tempesta è passata, è già stato deciso che da domani le contrattazioni potranno riprendere regolarmente.

Il Belgio è scosso dalla fulminea azione che ha travolto il gigante della sua finanza, né riesce a valutarne freddamente le conseguenze. La gente ne parla quasi come di un disastro nazionale: il passaggio in mani straniere di un'istituzione più vecchia del Belgio stesso, che da sempre rappresenta la solidità e la continuità di questo mondo imprenditoriale, addirittura legata a Baldovino e alla famiglia reale che ne sono azionisti, ha avuto un effetto traumatico. Né sembrano placare questo malumore gli impegni assunti da De Benedetti con Eyskens: di non acquistare più del 35 per cento del pacchetto azionario, con cui la cordata italo-francese avrebbe la cosiddetta minoranza di blocco, e cioè il controllo; e di accogliere, come partner, altre società belghe.

«*E' falso che vogliamo prendere il controllo*», ha affermato ieri De Benedetti nell'affollata conferenza stampa con cui si è presentato al pubblico belga: «*Vogliamo soltanto diventare gli azionisti di riferimento*». Controllare, cioè, la scelta del management. Il più è fatto. Cerus e Duménil-Leblé hanno già raccolto il 18,6 per cento del pacchetto azionario, poco più di quanto abbia il sindacato che — in una società estremamente frazionata — fa capo per il 4 per cento alla banca francese Lazard.

Superato lo scoglio dell'accanita resistenza belga, si tratta ora di completare l'operazione e di guardare al futuro, che vuol dire soprattutto rassicurare il Belgio. De Benedetti ammette che non tutte le partecipazioni della Générale sono attive, che un'impresa «*ha diritto di esistere soltanto se crea valore aggiunto*», ma respinge l'ipotesi di una ristrutturazione selvaggia. «*Le parole più adatte* — ha spiegato sotto i riflettori delle televisioni — *sono modernizzazione e razionalizzazione: la cifra media d'affari è modesto, ci vuole una concentrazione*».

Con sicurezza e precisione, ma senza trionfalismi e soprattutto senza tradire l'orgoglio per una non facile vittoria, egli ha cercato di dissipare ogni perplessità per un'operazione destinata a passare nella storia del Belgio. Lo ha fatto appellandosi — di fronte a una resistenza nazionalistica — agli ideali di un'Europa che cresce. «*Il nostro programma* — egli ha affermato — *è di creare la prima grande holding europea. Il 1992 sarà l'anno di realizzazione del mercato unico e credo che sia dovere degli imprenditori anticipare quella scadenza. Io lo faccio proprio perché ho l'abitudine di anticipare le tendenze*».

Dei costi De Benedetti non ha parlato. Ma, ha detto, non c'è stato dissanguamento: «*Per pagare il conto si è fatto ricorso a mezzi propri, senza aumenti di capitale e debiti bancari*». Cerus e Duménil-Leblé, poi forse le loro filiali; in ogni caso, per ora, nulla dall'Italia.

Fabio Galvano

A PAGINA 12
Il Belgio scopre De Benedetti
di Ugo Bertone

Offerti i jet ritirati dalla Spagna (per bloccare il nuovo caccia europeo)

Regalo Usa all'Italia: 72 «F-16»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti intendono regalare all'Italia i 72 cacciabombardieri F-16 che dovranno ritirare dalla Spagna entro tre anni, in cambio dell'uscita del nostro Paese dall'*Efa*, il progetto dell'*Eurofighter* a cui sta lavorando con la Germania, l'Inghilterra e la stessa Spagna.

In questo modo Washington raggiungerebbe un duplice obiettivo: quello di rafforzare il fianco sudorientale della Nato, il ventre molle dell'alleanza, e quello di far fallire uno dei disegni più ambiziosi dell'Europa. Lo hanno svelato ieri fonti vicine al Pentagono, precisando che questa «*è la prima di quattro opzioni sul tappeto*».

Le altre tre, assai meno gradite all'Amministrazione, e controverse anche per il Congresso, sarebbero la divisione dei 72 aerei tra la Grecia e la Turchia; la loro consegna a Israele; il loro ritorno in America.

A quanto riferito da fonti diplomatiche, l'America «*si è consultata*» su varie soluzioni con l'Italia, tra cui quella di ampliare la base di Aviano nel Friuli e di trasferirvi gli F-16 sotto l'egida della Nato. La soluzione italiana è considerata quella con maggiori prospettive di successo, perché la nostra Aeronautica militare ha bisogno di due gruppi di volo, ossia di 30-40 aerei, proprio a causa del ritardo dell'*Eurofighter*, come confermato di recente dal capo di Stato Maggiore Franco Pisano.

L'offerta verrebbe resa ancora più appetibile dalla fornitura di nuovi missili intelligenti aria-aria, capaci di andare a bersaglio col solo ausilio dei loro sensori. Il passaggio dei cacciabombardieri all'Italia ne accrescerebbe il peso nell'alleanza.

Non è la prima volta che l'America, dopo aver distrutto i progetti del *Fighter* israeliano e di quello giapponese, tenta di distruggere anche il progetto dell'*Efa*. Gli Stati Uniti hanno già offerto alla Germania enormi facilitazioni perché compri il nuovissimo *F-18* della McDonnell Douglas, e hanno proposto all'Inghilterra iniziative congiunte nell'industria militare.

L'industria americana teme di perdere contratti in questo settore come li ha perduti con l'*Airbus* in quello civile. Il Pentagono è però tutt'altro che certo che il governo italiano accetti le sue proposte.

Il motivo per cui questa sistemazione degli *F-16* sarebbe la più gradita all'Amministrazione è che tutte le altre presenterebbero grosse incognite. Gli Stati Uniti infatti non potrebbero regalare i cacciabombardieri alla Turchia senza alienarsi la Grecia, e dovrebbero spartirli tra i due Paesi, aumentando le spese e riducendone l'efficacia.

Si inimicherebbero i Paesi arabi, rischiando anche di alterare l'equilibrio nel Medio Oriente, se li consegnassero a Israele: e su un'iniziativa del genere il Congresso si spaccherebbe in due. Rimpatriandoli, infine, rinuncerebbero in pratica a usarli.

Non è chiaro come e quando Washington formalizzerà l'opzione numero uno, sottoporrà cioè una proposta precisa all'Italia. Ma è certo che le altre tre opzioni non verranno prese in esame «*finché essa rimarrà possibile*». Il Congresso sarebbe favorevole alla soluzione, perché, ha detto il senatore Quayle, «*segnerebbe l'inizio di una riduzione sia pure parziale della nostra presenza in Europa e di una assunzione di maggiori responsabilità da parte degli alleati*».

Quayle è l'autore della cosiddetta «*iniziativa di difesa della Nato*», ossia dell'ammodernamento delle forze convenzionali europee. Mark Stwarts, un esperto di questioni italiane, membro dell'*entourage* elettorale del vicepresidente Bush, ha dichiarato che, dal punto di vista americano, se accettasse la proposta, «*l'Italia renderebbe un servizio all'alleanza e accrescerebbe il proprio prestigio*».

Ennio Caretto

E TOMBA FA SETTE IN SVIZZERA

Alberto Tomba ha conquistato la settima vittoria nella Coppa del Mondo di sci: mai nessun italiano aveva colto tanti successi nella stessa stagione. L'azzurro si è affermato nel gigante di Saas Fee, in casa del grande rivale, lo svizzero Zurbriggen (quarto), dando 2 secondi di distacco agli austriaci Mader e Mayer (Nello sport il servizio di Giorgio Destefanis)

La guida delle inchieste anti-mafia

Csm diviso boccia Falcone a Meli l'Ufficio istruzione

ROMA — Antonino Meli è il nuovo capo dell'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo. Il Consiglio superiore della magistratura dopo un tormentato dibattito ha preferito — in base al criterio dell'anzianità — il presidente di sezione di corte d'appello di Caltanissetta al giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone. Meli ha ricevuto 14 voti su 29 votanti; Falcone 10; cinque astenuti.

«*Soddisfatto? Direi preoccupato*» — ha risposto Antonino Meli al nostro [illegible] che ne ha raccolto le prime reazioni —. *Ho davanti un lavoro particolarmente impegnativo, direi delicatissimo*». Sul criterio dell'anzianità che lo ha fatto preferire a Falcone, il nuovo consigliere istruttore valuta che «*il problema non è negli anni che sono trascorsi, ma nel modo in cui li si è riempiti*».

Quanto ai sostenitori di Falcone, concordano sul fatto che «*si è mancato di dare un segnale di svolta*».

Sul piano politico si segnala la visita a Roma del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, il quale ha incontrato il presidente del Consiglio per illustrargli le esigenze politiche, sociali e amministrative della città nell'emergenza. «*La mafia è fenomeno nazionale* — ha detto Orlando — *non lasciateci soli*».

Di qui la richiesta di un trasferimento a Palermo di un pool di professionisti dell'alta burocrazia statale. «*Bisogna che i sindaci non siano più sugli appalti*» ha sostenuto Orlando. L'allusione ai quattro ex sindaci inquisiti e all'uccisione di Insalaco riporta l'attenzione sulle inchieste a Palermo: mentre è ormai certo che qualcuno «*pilota*» le verità, le rivelazioni di Insalaco in una guerra dei memoriali, la Corte dei conti siciliana ha aperto un'indagine.

(A pagina 7 i servizi di B. Contedduca, C. Martinetti, A. Ravidà e G. Zaccaria).

Anno 122 - Numero 16
Mercoledì 20 Gennaio 1988

Craxi firma la tregua ma non vuol fare il ministro con De Mita a Palazzo Chigi

«Io al governo? Idea del cavolo»

Il segretario psi: «Più rispetto per Goria, anche se gli dico: aiutati che il ciel ti aiuta» - Il leader dc: «Superate le difficoltà d'agosto» - La fine delle ostilità con i socialisti dovrebbe favorirlo nella riconferma alla segreteria

ROMA — Ciriaco De Mita e Bettino Craxi hanno firmato una tregua. A faccia a faccia, accanto a due statue equestri di Garibaldi nella sala che il segretario del psi ha dedicato all'Eroe dei Due Mondi al quarto piano della direzione socialista di via del Corso, i «duellanti» della politica italiana hanno deciso di mettere da parte le armi e si sono intesi su come affrontare un tema delicato e determinante come le riforme istituzionali.

E' stata la terza volta che Ciriaco De Mita ha varcato nella sua vita il portone della sede del psi. «Nel '72 — ha ricordato De Mita — accompagnai *Arnaldo Forlani ad un incontro con Giacomo Mancini, allora segretario del psi. Poi sono tornato per una visita di cortesia, nell'81, appena eletto segretario della democrazia cristiana*».

Il segretario della dc ha trovato un Bettino Craxi interessato soprattutto a concretizzare il confronto sui temi istituzionali. «*Sarebbe molto grave* — ha commentato il leader socialista — *se dopo averne parlato tanto, dopo aver fatto tanti buoni propositi, non si riuscisse a realizzare quel tanto di riforma che è possibile realizzare*».

Apparentemente meno attratto, invece, Craxi dalle questioni riguardanti un cambio di governo a breve termine. Meglio condurre in porto la Finanziaria. «*Bisogna avere rispetto per Goria*», ha detto il segretario del psi. «*Se io fossi al suo posto e sentissi parlare della mia successione, andrei a dimettermi la mattina dopo*».

E il segretario socialista ha spronato il presidente del Consiglio a fare qualcosa di più: «*Aiutati che Dio ti aiuta*». Per quello che lo riguarda, poi, è per nulla affascinato dall'idea di fare il ministro in un ipotetico governo De Mita. «*E' un'idea del cavolo*», ha più volte ripetuto in questi giorni ai suoi collaboratori.

Più in generale Craxi è convinto che cambiare governo, senza cambiare le regole, non risolverebbe i problemi della governabilità. E per lui c'è davvero molto da modificare. «*Noi proporremo un ampio disegno che difficilmente troverà l'accordo di tutti. Poi ci confronteremo e troveremo un accordo a metà strada*». Regolamento parlamentare e voto segreto, autonomie locali, riforma della presidenza del Consiglio e differenziazione delle funzioni di Camera e Senato sono gli argomenti su cui i due partiti tenteranno di stringere. Anche se Bettino Craxi non sottovaluta il tema della riforma elettorale. «*In Italia ci sono sette tipi di sistemi elettorali. Sarebbe necessario mettere un po' d'ordine anche in questa materia*».

A Ciriaco De Mita tutto questo ha fatto tornare il sorriso. «*Le difficoltà di agosto sembrano superate*», è il dato che ha ricavato dall'incontro. Ha riconquistato, a tutti gli effetti, un rapporto diretto con il segretario del psi e questo di per sé è già un risultato. Inoltre, dal colloquio, Ciriaco De Mita ha tratto la sensazione che non c'è più da parte socialista una pregiudiziale sul suo nome per Palazzo Chigi. Almeno è quanto ha riferito ai suoi. E poi la non belligeranza con i socialisti dovrebbe facilitare la sua riconferma alla segreteria della dc nel prossimo congresso del partito.

Superare la Finanziaria, arrivare con il governo Goria al congresso dc e avviare la fase operativa delle riforme istituzionali è una tabella di marcia che non dispiace al segretario democristiano. Alla fine di questo percorso potrebbe esserci o un governo guidato dallo stesso De Mita, o un esecutivo capeggiato da Giulio Andreotti, ma con il segretario dc saldamente al comando del partito.

«*La nascita di un nuovo governo, di fatto, diventa la tappa conclusiva di un processo politico* — ha detto De Mita —. *Sembra paradossale, ma è così. Una maggioranza più forte può essere il passaggio per un nuovo governo*».

Ecco perché, per De Mita, è essenziale verificare fino in fondo dove può portare il nuovo clima che si è instaurato oggi nell'incontro con Craxi. E i temi della riforma istituzionale possono essere il vero banco di prova: «*Se i partiti stanno fermi fino al nostro congresso* — ha detto ancora il segretario dc — *e il governo è immobilizzato nell'attesa di vedere se cade o meno, allora avremo davvero confusione*».

Su di un punto, però, i due non sono ancora d'accordo: mentre per De Mita un suo incontro con il segretario del psi da oggi in poi non dovrebbe più essere una notizia, per Craxi lo sarà ancora.

Augusto Minzolini

Roma. De Mita, a sin., e Craxi circondati dai giornalisti al termine dell'incontro (Ansa)

Bocciato Degan, il pentapartito è morto

Venezia, al pri piace la giunta rossoverde

Torna, da sinistra, la candidatura Casellati - Il psi deve decidere

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Quando è uscito da Ca' Farsetti eran le due di notte. «*Adesso sono, ma il pentapartito non è ancora morto...*», è stato il suo unico commento, mortificato, a braccia larghe. Costante Degan, senatore dc, da candidato sindaco si era appena ritrovato sindaco bocciato. «*Ma va là che l'è morto, ora non c'è che la giunta di sinistra!*», poco più in là i consiglieri comunisti, a braccia levate, erano eccitati e svegli. Ultimi ad uscire, silenziosi, il psi Mario Rigo e il pri Bruno Visentini, diretti «al Do Forni», a meditare con pane e salame.

E così, nonostante le dichiarazioni, nonostante le riunioni, nonostante le promesse alla città, dopo quattro mesi di crisi politica il pentapartito non è riuscito a nascere. Degan non è il sindaco di Venezia, i franchi tiratori continuano a colpire e lunedì prossimo, dopo altre giornate di dichiarazioni, riunioni, promesse, il Consiglio comunale torna a votare. Ma da ieri nessuno s'azzarda ad ipotizzare un pentapartito. Numeri e intenzioni aprono la strada ad una giunta alla milanese, pci-psi-psdi-Verdi: oppure ad una giunta pri-pci-psi-psdi-Verdi con dentro anche dp.

Il giorno dopo, di buon ora, i partiti cominciano a commentare l'ennesima notte del franco tiratore. Mario Rigo, senatore psi [illegible] del partito, sospetto regista dei franchi tiratori che hanno colpito l'ex sindaco psi Nereo Laroni, ancora una volta in Consiglio ha sorpreso tutti. E' stato proprio Rigo, con una mossa ben studiata, a chiamarsi fuori dal voto e dai sospetti: «*Io non voto, e così altri dei compagni. So che ci saranno franchi tiratori, e così, visto che esiste comunque una maggioranza capace di eleggere Degan, non verrò accusato*».

I franchi tiratori, alla prima votazione, sono stati sei. La seconda tornata è stata invalidata dall'uscita dall'aula dei 19 pci. «*Visto?* — se la ride Rigo, certo di non incorrere in altre sanzioni —. *Il voto ha dimostrato che il pentapartito non parte. Noi socialisti siamo divisi e lo sanno tutti, ma loro, i dc, sono più divisi di noi*». E' ben contento, Rigo. Adesso i sospetti riguardano la dc o altri alleati dell'incerto pentapartito. «*E' adesso che i repubblicani, non Visentini, si rendono conto che bisogna trovare un rapporto con il pci*».

La dc, sebbene battuta in aula, dichiara di non arrendersi. «*Non avendo votato, Rigo ha soltanto abbassato il quorum per l'elezione* — dice il capogruppo Armando Favaretto —. *Noi, con Degan, abbiamo calato il nostro asso e non ritiriamo la candidatura. Ma certo il polo dc s'indebolisce*». E Luigi Pasinetti, il segretario provinciale: «*Noi abbiamo fatto il possibile. Ora c'è bisogno di una pausa di riflessione, ma poi andremo a verificare questa divaricazione di comportamenti nel psi. Non possono dichiararsi a favore del pentapartito e poi non votare Degan*».

Per la sesta volta il pentapartito è rimasto nelle parole. E il pci, primo partito a Venezia, da ieri ha iniziato la manovra d'avvicinamento a Ca' Farsetti. «*Insistere con il pentapartito vuol dire andare allo sfascio o alle elezioni che nessuno dice di volere* — spiega il segretario provinciale Walter Vanni —. *La nostra proposta è per una giunta basata sull'intesa tra le forze di sinistra e le forze dell'area laica e progressista. Partendo da un rapporto positivo con Verdi e dp proponiamo una giunta aperta, dai socialdemocratici ai demoproletari*».

La soluzione di sinistra dipende soprattutto da psi e repubblicani. I repubblicani [illegible] premono su Visentini, presidente del partito. Vorrebbero entrare in giunta e candidare Antonio Casellati, il sindaco esploratore che si è dimesso l'altra sera, già assessore nella giunta rossa di Rigo. E la candidatura Casellati, più che Visentini, poco intenzionato ad esporsi in una giunta con il pci, è quella che prende quota. Se il pri non ci sta, il pci candiderebbe Cesare De Piccoli, suo segretario regionale. E a Venezia continua la virata a sinistra.

Giovanni Cerruti

■ Pli, si allarga la maggioranza di Altissimo

ROMA — Si allarga la maggioranza che nel partito liberale sostiene Renato Altissimo. Le correnti di Raffaele Costa e Alfredo Biondi sono in pratica entrate a far parte del gruppo che sostiene il segretario: il nuovo accordo è stato sancito dalla direzione che si è poi riunita per ratificare alcune nomine interne che allargano lo schieramento di segreteria.

Costa si è battuto soprattutto per una maggiore unità del partito, ma ha tenuto a precisare agli amici che non si è trattato di un blocco di vertice per spartirsi qualche posto.

Fuori dal nuovo assetto rimangono ancora gli esponenti di Nuova democrazia liberale che si riconoscono nelle posizioni di Patuelli, Morelli e Palumbo.

Enrico Morbelli e Antonio Galano, entrambi del gruppo di Costa, saranno i nuovi responsabili rispettivamente del settore comunicazione e del settore assistenza. L'area di Biondi, con Luigi Migliorini, avrà il settore ambiente.

Due nomine anche per esponenti della maggioranza di Altissimo: Sergio Trauner avrà gli enti locali, mentre a Mauro Antonetti andrà un incarico speciale.

Secondo Raffaele Costa, con la direzione di ieri, «*è stata sancita la fine delle ostilità*». (Agi-Ansa)

■ Pm insiste per incriminare De Benedetti

MILANO — La pubblica accusa nell'inchiesta sull'insolvenza del Banco Ambrosiano ha rinnovato al giudice istruttore l'istanza di incriminazione di Carlo De Benedetti per estorsione. Secondo il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso l'operazione attraverso la quale l'ing. De Benedetti al momento della sua uscita dal consiglio del Banco Ambrosiano cedette a Calvi il pacchetto azionario della Brioschi (ricevendone in contropartita 32 miliardi di lire mentre l'effettivo valore di mercato sarebbe stato inferiore) avrebbe rappresentato un fatto illecito.

De Benedetti, entrato come vicepresidente il 18 novembre 1981, se ne andò il 22 gennaio successivo, forse dopo essersi reso conto che non tutto filava liscio nella gestione della banca di Roberto Calvi. Sempre secondo la procura in quell'occasione l'imprenditore piemontese avrebbe garantito il suo silenzio dietro una supervalutazione delle azioni Brioschi. Per i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti invece l'operazione sarebbe stata regolare.

Per esaminare una analoga richiesta, formulata nel maggio dello stesso anno, l'ufficio istruzione aveva raccolto una serie di testimonianze tra cui quella del governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi. Un paio di settimane fa (ma solo ieri sera si è avuta notizia negli ambienti giudiziari) l'istanza è stata riproposta. (Ansa)

Nel mirino l'autorizzazione a Tmc di trasmettere in Italia

Berlusconi contro Mammì

ROMA — Il ministro delle Poste Oscar Mammì decide di concedere alle emittenti estere Telemontecarlo e Telecapodistria l'autorizzazione richiesta da anni, che legalizza a tutti gli effetti le loro trasmissioni sul territorio italiano. Ed è subito polemica. Una delle associazioni delle televisioni locali, l'Anti, definisce «illecita» la decisione del ministro e annuncia che impugnerà davanti al tribunale le autorizzazioni chiedendo che sia investita la Corte Costituzionale. In casa Berlusconi la risposta non è meno dura. «*Vorrà dire che trasmetteremo da Monaco di Baviera o da Parigi, se come emittente straniera avremo maggiori diritti di quanti ne abbiamo oggi come televisione nazionale*» commenta l'amministratore delegato della Finivest Fedele Confalonieri.

L'allusione alla «diretta» è trasparente. Finora ne godevano le emittenti estere, in cambio però di una presenza nel Paese resa difficile dalle leggi incerte. Ma se oggi la situazione si regolarizza le cose assumono una nuova prospettiva. E non basta alla Fininvest aver siglato proprio un paio di mesi fa un contratto con Telecapodistria per la fornitura esclusiva di pubblicità. «*Certamente ci fa piacere che Telecapodistria possa conquistare terreno in Italia*» ammette Confalonieri. Ma il ruolo che il gruppo le ha assegnato resta limitato. «*Il consiglio che le abbiamo dato è di specializzarsi nelle trasmissioni sportive*».

E' un fatto che a beneficiare del provvedimento sarà soprattutto Telemontecarlo, che negli ultimi anni ha «dovuto lottare» contro cause legali e oscuramenti decisi dai pretori. «*Azioni ispirate dalla concorrenza, in particolare dalla Fininvest*» non hanno mai nascosto nella sede dell'emittente monegasca. Non a caso gli attacchi si sono intensificati da quando Telemontecarlo è passata nelle mani del potente gruppo brasiliano Globo, concorrente potenzialmente temibile. La situazione è rimasta fluida, in attesa della legge sempre rinviata. Tanto più che alle ripetute richieste di autorizzazione da parte di Telemontecarlo non è mai stata data risposta. Fino a oggi.

«*Le domande di autorizzazione giacevano inevase da tempo e non si vedeva quale ostacolo impedisse di dar loro risposta*», spiega il consigliere tecnico del ministro Mammì, Claudio Giacalone.

Maria Grazia Bruzzone

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Imposte: su reddito o consumi?

Noi siamo tutti i lavoratori dipendenti, quando [illegible] il fatto di essere praticamente i soli a pagare tutte le imposte sul reddito (cioè l'Irpef) e [illegible] dal reddito. [illegible] maggiore, a parità di reddito, delle altre categorie di lavoratori, i quali, pur se [illegible] (più di quanto generalmente si crede) i contribuenti [illegible] di maggiori esenzioni, per spese professionali e [illegible] [illegible] di [illegible] prima che se le imposte, anziché colpire le entrate, cioè i redditi, colpissero le spese, cioè i consumi di ogni genere, sarebbero al [illegible] più equo e [illegible], quanto meno [illegible], l'eterna polemica tra chi paga le imposte e chi le evade». Il signor G. F. (lettera firmata), che mi scrive da Firenze, è un avvocato, e aggiunge che, per quanto lo riguarda, con questo [illegible] di rapporto [illegible] potrebbe finalmente difendersi, cosa che, invece, allo stato attuale, gli riesce sempre più difficile.

Sarebbe irriverente e, soprattutto, elusivo, consigliargli un buon sommelier. Rispondo, pertanto, che la sua lettera è, come si dice, cascata male perché la proposta in essa contenuta mi trova decisamente contrario. Non è così, invece, per quanto riguarda un certo «clima di opinione» che negli ultimi anni ha ripreso vigore, dopo che era stato messo praticamente a tacere dalla riforma tributaria del 1973-'74. Ultimo esempio, nella direzione indicata dal lettore fiorentino, è il cosiddetto «redditometro», che valuta i redditi denunciati e rettifica, in molti casi, le relative dichiarazioni, in base a certi «indici» di tenore di vita che, a giudizio dell'amministrazione competente, dovrebbero indicare, appunto, senza ombra di dubbio, redditi di un certo livello.

Senza trascurare il fatto che già esistono imposte sui consumi, praticamente tutte quelle considerate «indirette», benché, al di fuori dal linguaggio tecnico, anch'esse si possano considerare dirette (dall'automobile, per esempio, che è una proprietà personale), sono contrario alla proposta di tornare a colpire la spesa anziché l'entrata, cioè più la prima della seconda. Già accadeva questo prima della riforma, quando, su ogni 100 lire di entrate tributarie vere e proprie (contributi sociali, quindi, esclusi), le imposte indirette ne fornivano 65, e quelle dirette appena 35. Oggi, invece, e parliamo del 1986, il «riformimento» si è rovesciato: il 59 per cento circa proviene dalle imposte dirette, appena il 41 dalle imposte indirette (affari, movimento delle merci, consumi). Sono contrario, come tanti, a questo ritorno al passato per almeno tre motivi. Il primo è che la stessa Costituzione recita che «*tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva*», e questa regola mi pare che si possa applicare assai meglio dal lato delle entrate che da quello delle uscite. E, a questo punto, aprirei una breve parentesi per ricordare che, almeno in teoria, le imposte non sono una «punizione», ma la convocazione, appunto, di tutti, affinché, ognuno nel quadro delle proprie possibilità, possa contribuire (e da qui il termine di «contribuente») alle spese pubbliche. Diventano, però, una punizione, quando questo saggio principio non viene applicato: da una parte con l'evasione più sfacciata, dall'altra con spese pubbliche inutili e incontrollate.

Secondo motivo di contrarietà verso un rilancio del rapporto tra imposte e spese, risiede, a mio parere, nel fatto che ciascuno dovrebbe essere libero di spendere i suoi redditi come meglio crede, o anche, ovviamente, di non spenderli, e di non essere tassato di più di un altro se preferisce comprarsi una barca, o una nuova automobile, o anche una seconda casa (se ha i soldi), anziché titoli di Stato, oppure gioielli. Voglio dire che il «redditometro» è un sistema ingiusto, e non solo assurdo, per misurare le entrate d'una persona. Il terzo motivo, infine, è che le imposte sulla spesa (nel numero e nelle rispettive aliquote) che già esistono, appaiono più che sufficienti, anche per riscuotere dai cittadini il loro contributo in proporzione alla rispettiva capacità, e non solo colpire tutti indiscriminatamente, come accade quando si tratti di beni di prima necessità. Non mi sembra il caso di moltiplicarle nel numero, né di appesantirle nelle aliquote, anche per non portare nuova legna al fuoco dell'inflazione, sempre latente (anzi, presente), e per non offrire agli evasori nuove occasioni di arricchirsi, alle spalle del fisco, ma anche alle nostre.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Rabin

L'esercito ha cominciato a muoversi in anticipo, fin dall'altra sera, con il consueto eccesso di zelo. Davanti a due giornalisti, i soldati hanno gettato a terra e pestato i sacchi di plastica pieni di viveri che sette donne stavano portando dentro un campo della striscia di Gaza. Ieri in alcuni campi il personale delle Nazioni Unite annunciava, smentito da Rabin, che la popolazione cominciava ad essere «*affamata*».

Guerra d'assedio, di logoramento, la «politica dei coprifuochi» potrà forse sortire risultati sul piano militare, ma ha prodotto un effetto politico disastroso, perché ha spinto gli arabi d'Israele a piantare la bandiera del nazionalismo palestinese entro gli stessi confini formali del Paese. Quasi tutti i loro leaders istituzionali, riuniti l'altra sera, hanno sottoscritto un documento di solidarietà con «*la lotta per la libertà e il diritto all'autodeterminazione*» dei palestinesi nei territori occupati.

Dunque dopo quattro guerre Israele e arabi sono di nuovo faccia a faccia, ma all'interno delle frontiere, come nel '48. E' così, ministro Peres? «*Sì. Per questo le prossime elezioni saranno le più importanti da allora ad oggi. Non si tratterà di scegliere tra partiti e leaders, ma di decidere il destino del nostro Paese. Come nel '48*».

Israele si è scavata intorno due trappole mortali. Se mantiene i territori, entro confini formali o effettivi, dovrà a rinunciare ad essere uno Stato ebraico (per la pressione demografica araba) oppure diventare una democrazia «boera». L'unica via d'uscita secondo Peres è avviare il meccanismo di un negoziato (e ieri l'invio di una delegazione israeliana a Mosca è parso prefigurare un ripristino dei rapporti diplomatici Israele-Urss, una delle condizioni per un'eventuale conferenza internazionale). Ma in quale direzione trattare? «*Per il momento* — risponde il ministro degli Esteri — *le decisioni sono a zero. Dev'essere il nostro popolo a decidere. Per questo non è escluso che le elezioni saranno anticipate*». Peres ci annuncia di aver proposto a Shamir elezioni in primavera. Shamir ha rifiutato: ma dal suo partito, il *Likud*, arrivano segnali di inquietudine: dunque, anche se lo schieramento favorevole alle elezioni dispone in teoria di 55 deputati contro i 61 necessari, la partita non è chiusa. Ma il Paese sarebbe davvero pronto a negoziare i territori occupati? «*Non so, cambia di giorno in giorno. Ma non credo che una decisione si debba prendere sotto la pressione della rivolta, e neppure per effetto della fine della rivolta. Ero per il negoziato e non ho cambiato idea*».

Per i laboristi le elezioni anticipate sono un passo rischiosissimo. Tutti i sondaggi accreditano una vittoria della destra. E alle elezioni universitarie di Tel Aviv, ieri il partito ha incassato una perdita secca. Ma Abba Eban rimane ottimista: «*La democrazia — ci dice — è qualcosa di troppo importante per essere lasciata all'opinione pubblica. Sono i leaders che decidono, l'opinione pubblica segue*».

Guido Rampoldi

Mitterrand

presente lo allerta, ma il verdetto globale sul secolo che viviamo, e sulle «*minacce e promesse*» racchiuse nel ventunesimo che si appropinqua.

Lui non rappresenta una forza politica condannata a competere (il partito socialista, nella fattispecie), ma l'*homo* di una Francia che volentieri definisce «*perenne*», «*universalista*», «*più di altri provata dalla storia*». Ho ripetuto così spesso «*Lui*» perché il pronome appare con frequenza nei titoli dei giornali francesi. Nome e cognome sono divenuti superflui. Mitterrand non ha più genealogia. Non promette un mondo nuovo ma è l'uomo nuovo, emancipato ormai da partiti e programmi. Lo resterà in ogni caso fino a quando sarà presidente di tutti i francesi, e non candidato in mezzo a molti candidati. Anche per questo preferisce alimentare l'enigma attorno alla propria candidatura.

Un simile comportamento tuttavia non cade dal cielo, non è il tic di un presidente megalomane. Risponde a un'attesa, riempie dei vuoti. Da questo punto di vista l'allocuzione tenuta lunedì di fronte ai Premi Nobel presenta un notevole interesse, perché in essa Mitterrand appare come garante morale più che come statista, e pone alcune questioni di fondo: la politica ha ancora senso in un mondo dove scienziati e tecnici sono in grado di sostituirsi ad essa? Il biotecnologo che sa prevedere il destino dell'individuo osservando la sua «carta Dna», che può riprodurre la specie umana, modificarne il sistema nervoso e controllarne le varianti, non diventa uomo che governa, prevede, gestisce al posto del politico la cosiddetta arte del possibile?

Giudicando con pessimismo il secolo, Mitterrand brucia le tappe, fugge in avanti, ma al tempo stesso risponde a interrogativi etici diffusi, sapientemente sostituisce le biforcazioni morali a quelle partitiche. E pur rifiutando la platonica Repubblica dei filosofi propone se stesso come politico dotato di speciale sapienza, capace di dialogare con i saggi e raccoglierne i testamenti. Mitterrand conosce assai bene la sua Francia. Sa che i francesi non smettono di sentirsi orfani di un padre-monarca, che non cessano di espiare il regicidio. Ragion per cui si atteggia a monarca democratico ma statuario, coltiva il proprio carisma, si preoccupa di suscitare emozioni più che freddi giudizi. L'entusiasmo sempre più grande che suscita fra un certo numero di intellettuali mostra come l'impresa gli stia riuscendo: «*In questo mondo che si disgrega Mitterrand mi conferma che esisto ancora*», afferma l'attore Pierre Arditi. Così parlava Cartesio di Dio.

Solo Raymond Barre, concorrente liberale, potrebbe metterlo in difficoltà. E' il suo rivale più diretto, perché non è volubile come Chirac e ha alcune qualità che lo apparentano al Presidente: l'indifferenza al tempo che corre, la sacralità del gesto, l'allergia alla politichetta e ai partiti. Ha anche lui un po' dello stile di De Gaulle, e anche lui si candidera con ritardo. Ha il vantaggio, rispetto a Mitterrand, di esser stato più coerente: la sua maschera di monarca è più credibile, incute terrore meno sacro perché l'ha sempre portata. Ha lo svantaggio, proprio per questo, di essere più immobile di Mitterrand, meno capace di improvvisazioni, folgorazioni: una prospettiva leggermente noiosa, per l'Europa in metamorfosi. Comunque è fra Barre e Mitterrand che i francesi oscillano: fra il padre che tranquillizza i regicidi, e il padre che incessantemente torna a colpevolizzarli.

Barbara Spinelli

Il fantasma

pere e rifondare lo svolgimento storico configuratosi fino a quel momento. Ma proprio perché comunismo e fascismo si presentano come premeditate rotture storiche e nella loro pratica sono effettivamente tali, quando infine ne risulta chiaro il fallimento progettuale, lasciano in eredità ai Paesi dove hanno fatto le loro prove un enorme problema di rapporto con il passato, vale a dire d'identità.

L'Italia e la Germania sono alle prese con tale problema dal 1945. La Russia se lo pone (almeno ufficialmente) solo oggi perché solo oggi, con Gorbaciov, essa prende in sostanza pubblicamente atto che si è chiusa per sempre la fase storica dominata dal progetto bolscevico leninista rivisitato da Stalin.

Nei Paesi reduci dal fallimento del comunismo e del fascismo la coscienza nazionale si trova così di fronte al difficile compito di riconcettualizzare il passato. Compito difficile perché da un lato essa non può che rifiutare ciò che si è presentato con l'ambizione di cancellare parti decisive dell'identità del Paese medesimo e che si è dimostrato fallimentare nelle sue ambizioni sovvertitrici; dall'altro lato, tuttavia, la deve pure accogliere e sistemare in qualche modo entro la sua nuova identità.

Ad aggravare il compito stanno altri due dati. Il primo è che comunismo e fascismo, oltre che come sovversione storica, si presentano come radicale sovversione etica, come sconvolgente messa in mora dei principi della «civiltà». Il secondo dato che complica il problema è che essi, oltre a un carattere storico-nazionale, possiedono anche un marcatissimo carattere storico-epocale: si presentano in certo senso, cioè, come tratti permanenti della costellazione ideologica dei tempi. Entrambi questi dati del comunismo e del fascismo — antieticità ed epocalità — oppongono, per la loro stessa natura, una fortissima resistenza ad ogni possibile storicizzazione e ad ogni suo eventuale esito pacificatore.

Di ciò è necessario avere consapevolezza. Resta non di meno vero che per la coscienza nazionale postcomunista e postfascista il compito di concettualizzare adeguatamente il proprio legame con il passato è alla fine ineludibile. A tale scopo non si dimostra vitale né la soluzione dell'espulsione pura e semplice del passato medesimo (soluzione del radicalismo «antifascista» e dell'anticomunismo alla Solgenitsin) né la soluzione della continuità, di segno etico-politico troppo debole e ideologicamente a doppio taglio (tipica in Urss del krusciovismo e in Italia del radicalismo goscista degli Anni Settanta così come, se ho capito bene, anche per certi aspetti, di una posizione come quella di De Felice).

La situazione di guerra civile che l'esperienza fascista e quella comunista determinano nel corpo delle rispettive società possono essere sanate solo attraverso la costruzione di una nuova identità ideologico-nazionale (con relativa sistemazione del passato) che sia fruibile da tutti. In quanto non commina, né a priori né formalmente, il bando a nessuna parte, per quanto ideologicamente sgradevole essa sia. Tale identità in positivo è solo quella della democrazia senza aggettivi, ed essa, a mio avviso, deve fondarsi su un riesame del passato che metta a fuoco innanzitutto le insufficienze e gli errori del passato storico dei vincitori di oggi prima che di quelli dei vinti.

In questo senso sono convinto che non vi sarà una nuova identità democratico-nazionale italiana, realmente postfascista, se i democratici non saranno disposti a vedere e a riconoscere (non già nel chiuso dei convegni, bensì nella volgata del discorso pubblico) le unilateralità e le contraddizioni del loro passato. Fare ciò non vuol dire cancellare i confini tra il bene e il male, riconciliare principi fra loro inconciliabili. Vuol dire prima di ogni altra cosa pagare il debito dovuto alla propria coscienza morale, e poi dar vita ad un regime politico che si affidi alla storia non già come vincitore, ma come equanime e giusto: e in quanto tale, dunque, portatore non di pacificazione ma di pace.

E. Galli della Loggia

FOGLI DI BLOC-NOTES

Il caffè di Einaudi

QUANDO Luigi Einaudi entrò in Senato nel novembre 1919 — il più giovane dei senatori del regno, quarantacinque anni, con la sola eccezione di un oscuro parlamentare leccese, tale Tamborino — non esistevano divisioni di Palazzo Madama in destra e sinistra.

Vi si opponeva la logica vitalizia e superpartitica dell'alta Assemblea. Ma vi si opponeva anche la conformazione dell'aula: rotta in due parti distinte dalla grande porta di accesso, che spaccava in due i seggi (come li spacca oggi). Possibili, in teoria, una destra e una sinistra; impossibile un centro, cioè la meta ideale della maggior parte dei senatori.

Le conseguenze? Tutto avveniva per ruoli accidentali. Il giovane professore torinese andò a sedere a sinistra, solo per stare vicino a Francesco Ruffini e al «più», aggiunge, dei professori universitari.

Croce, invece, sedeva all'estrema destra per sentirsi più vicino ad altri napoletani, e forse — lui il dilettante, il non laureato — per la sua insofferenza di sempre verso i professori universitari.

SONO frammenti di un prezioso e troppo dimenticato brano di memorie, *Ricordi e divagazioni sul Senato vitalizio*, che Einaudi scrisse nel 1947-48, che tenne nel cassetto durante gli anni del Quirinale e stampò dopo la presidenza, nel febbraio 1956, su una rivista che gli era cara e devota, la *Nuova Antologia* (dove lo ristamperò, commentato, in uno dei prossimi fascicoli: complemento dell'altro scritto sulle *vacanze non protocollari della Presidenza della Repubblica*, di cui il presidente Cossiga volle la riedizione due anni fa). Forse il ritratto più bello, più scavante e più impietoso del vecchio Senato regio, che era pure memoria domestica vivente per un piemontese fedele ai valori quiritari.

Einaudi era entrato attraverso la diciottesima categoria (le aveva fissate in 21 Carlo Alberto nell'editto del 1848 e nessuno aveva più osato cambiarle). Equivaleva, la categoria diciotto, ai membri dell'Accademia delle Scienze con sette anni di nomina. Esattamente quelli che decorrevano, per lui Einaudi, dal suo ingresso nella gloriosa Accademia delle Scienze di Torino (*«una delle poche gioie della mia vita, oltre quelle familiari»*).

Metodo della cooptazione: ci si sceglie fra eguali. Fondamento della fortuna della Repubblica di Venezia e di altri organismi democratici. Anche se democratico-oligarchici.

SENATO regio: scelta regia. Luogo comune che non corrispondeva affatto alla verità (o meglio era stato vero solo fino al 1860, nel piccolo Regno di Sardegna). Chi sceglieva i senatori era il presidente del Consiglio con le famose «infornate», sempre commisurate agli interessi delle cangianti maggioranze parlamentari (il record lo toccò Crispi con 76 senatori a fine 1890).

Il presidente del Consiglio che scelse Einaudi era Nitti. Intermediario, e patrono affettuoso: Luigi Albertini, il direttore del *Corriere* dove Einaudi scriveva da vent'anni. La tradizione voleva che ogni senatore restasse fedele al presidente proponente per tutto lo spazio della legislatura in cui aveva avuto luogo l'infornata. Salvo acquisire subito dopo un *jus libertatis*, da usare sempre con discrezione e misura.

LE categorie? E' una storia tutta da scrivere. Ma le nomine non corrispondevano in molti casi ai titoli invocati o esibiti. Benedetto Croce, per esempio, entrò solo per il titolo del censo, nel 1910: pur esistendo una categoria, la ventesima, volta a esaltare *«i servizi e i meriti»* verso la patria.

E il censo, cioè il livello delle imposte dirette pagate, fu invocato anche come «titolo» cooperante di scelta per uomini come Giuseppe Verdi o Giacomo Puccini (in quest'ultimo caso la morte fu beffarda, anticipò di pochi giorni il perfezionamento della pratica).

E gli odi dei senatori si scatenavano, a scrutinio segreto, nella convalida. Ugo Ojetti, per esempio, era avversato a trattare tutti dall'alto in basso. E il Senato lo ricambiò con pari moneta. Ne bocciò la convalida, anche solo per titolo di censo. E qualche anno più tardi fu Ojetti a respingere il loro sì, rinunciando alla nomina. Aveva in tasca il decreto di «Accademico d'Italia».

QUANDO Einaudi entrò a Palazzo Madama, sopravviveva, quasi interamente, l'antico cerimoniale. Tommaso Tittoni, il neopresidente, ex ministro degli Esteri di Giolitti e futuro presidente dell'Accademia d'Italia di Mussolini, giungeva, preceduto da due uscieri adorni di mazza, in abito lungo e cilindro.

L'abito scuro era di rito, ma in seguito all'introduzione delle camicie nere *«la sola distinzione*, nota Einaudi, *fra i più e i meno era resa evidente dalla camicia bianca di questi ultimi»*.

DOPO il '38 suonarono campane a morto per il Senato. Neanche la diplomazia e la scaltrezza di Federzoni — punto d'incontro fra la monarchia e il fascismo — bastavano più. Il giro di vite fu simboleggiato da un fascista di estrazione estremista, e privo di qualunque titolo culturale (ma scelto, con ostentazione beffarda, nella categoria ventesima), che assumerà la presidenza nel '39 e la condurrà fino al 25 luglio '43, Giacomo Suardo. Rompendo anche il filo della devozione monarchica.

E Einaudi annoterà: *«La compostezza del Senato fu rotta. Suardo, usando annunciare l'arrivo del duce nell'aula, usò scendere dall'alto seggio e dare nel grido dell'eja, eja, alalà, viva il duce a noi! e altrettali sconcie vociferazioni»*.

LA seduta — discrimine fra vecchio e nuovo Senato — fu quella del 30 marzo 1938. Esposizione del duce sulla politica militare: preannunci e minacce guerresche, a pochi giorni dall'Anschluss.

Quasi a fine della seduta. Tutti si sciolgono. Il presidente, che è ancora Federzoni, viene avvertito che deve tenere aperta la seduta. La Camera ha approvato, senza neanche seguire l'ordine del giorno, il decreto che proclama Mussolini *«primo maresciallo dell'impero»*, che lo parifica al re: ultimo e supremo sfregio allo Statuto.

L'ordine è di chiudere in seduta a Palazzo Madama. Federzoni è incerto. A liquidare le sue superstiti perplessità provvedono le urla e le grida che giungono dalle strade vicine, dal Pantheon: gruppi di fascisti esagitati, guidati da Costanzo Ciano, presidente dell'altra assemblea, minacciano di invadere il Senato, manifestano comunque la loro pressione perché tutto sia chiuso in pochi minuti.

Federzoni, a differenza di Ciano, salva almeno le procedure. Chiede la convocazione della commissione, ma le dà un'ora di tempo. Prega i senatori, stanchi e sbigottiti, di restare in aula per il voto, chiaramente, in quelle condizioni, obbligato.

Il Senato monarchico era finito; quello liberale non era mai nato. Ci vorrà la Costituente per salvare, con occhi illuminati, il principio del bicameralismo.

SOPRAVVIVEVANO valori di costume, di pulizia morale, che neanche le grida degli *alalà* riuscivano a cancellare. Einaudi racconta per esempio che quando egli entrò in Senato la carica era gratuita. Solo agli inizi del fascismo fu stabilita un'indennità senatoria di cento lire per seduta: che diventarono poi, in un assegno globale, duemila lire al mese.

Ma prima di quella svolta le condizioni del circolo — *«uno dei più solenni circoli italiani»* — erano tutt'altro che lussuose. Non c'era sfarzo, non c'era abbondanza. Prevalevano i pensionati, che davano il tono all'assemblea: ex generali, ex prefetti, ex magistrati.

Nella sala della *buvette*, per un'antica consuetudine, i camerieri offrivano caffè o caffellatte gratuitamente ai senatori. Einaudi aggiunge: *«Uno si sapeva che [illegible] il pane faceva di quel caffellatte il principale suo pasto quotidiano, discretamente ripetendolo nel pomeriggio. In prosieguo di tempo*, è sempre Einaudi che parla, *al caffellatte si aggiunsero uno o due biscotti, prima a pagamento e poi, a quel che mi ricordo, gratuito»*.

Gli uomini integri della Costituente — coloro che firmarono il Patto Costituzionale il 27 dicembre 1947 a Palazzo Giustiniani — erano figli di quel mondo e di quella morale. La patria concepita come una specie di religione domestica.

Giovanni Spadolini

TOKYO: DIETRO IL SECONDO MIRACOLO DELL'ECONOMIA

Il giapponese, riciclato, ringrazia

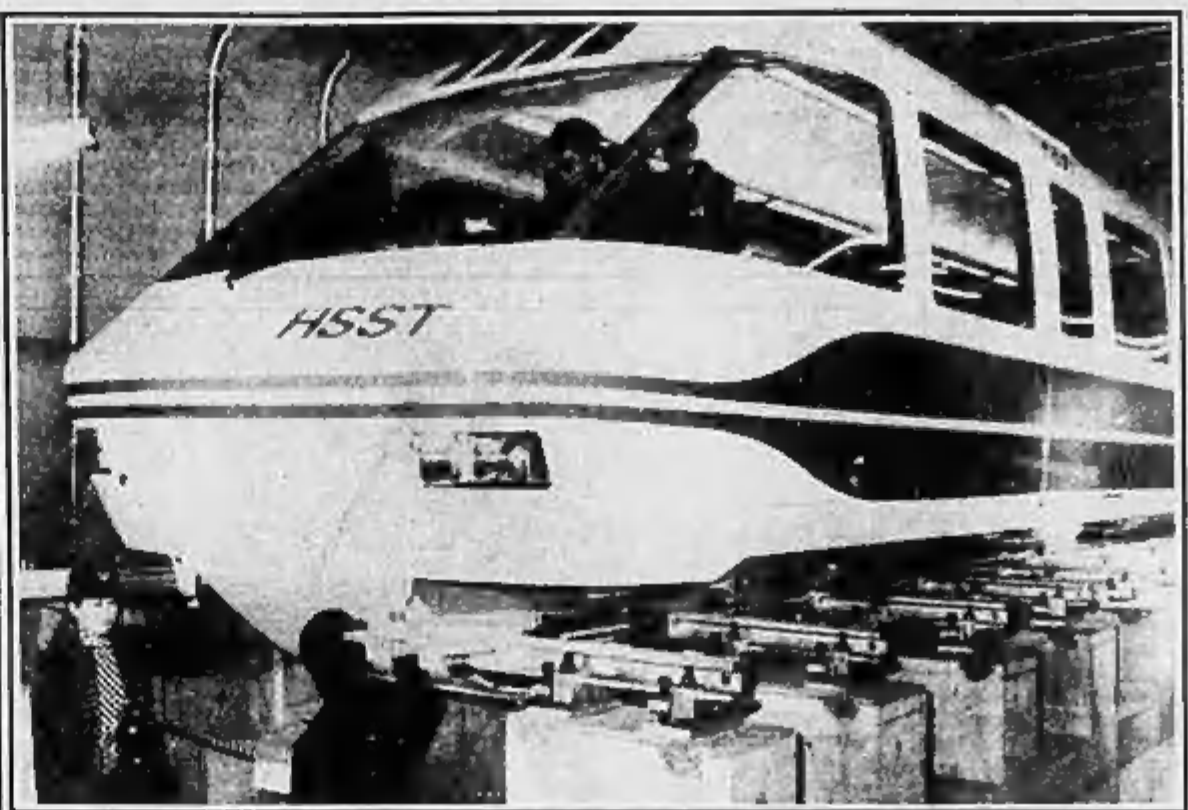
Cambiati gli inni, sostituite le bandiere rosse con altre verdi e blu, i sindacati del Giappone non chiedono più aumenti salariali, ma «autorealizzazione» - Soprattutto accettano la mobilità - L'anno scorso in 7 mesi 570 mila lavoratori hanno cambiato mansioni: macchinisti di supertreni trasformati in camerieri; addetti agli altiforni messi a coltivare funghi - «Gli interessi della società vengono per primi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — *Il sindacato della Nippon Life Insurance è in questi giorni impegnato in un arduo compito: la scelta del nuovo inno dei lavoratori dell'impresa e la nuova propria bandiera. Fondato quarant'anni fa, questo sindacato è uno dei più forti nel panorama giapponese, con 82 mila iscritti. «Il difficile obiettivo è invece già stato raggiunto dal sindacato della Matsushita, forte di 85 mila iscritti. Quello che da noi si potrebbe definire il consiglio generale di fabbrica ha già scelto un nuovo emblema e una nuova bandiera, rinnovando anche le proprie pubblicazioni, chiamando designer e grafici di grido a ridisegnarne la grafica e le copertine», «per dare ad esse un look più sofisticato». Tra le norme per le redazioni e quelle per gli attivisti nel loro discorsi c'è la forte raccomandazione di evitare parole di gergo sindacale come «lotta».*

Traguardi più vasti se li pone il sindacato della Pioneer, con 6500 iscritti, apparentemente pochi ma in realtà tanti, trattandosi di un'impresa di alto livello tecnologico, con quasi tutti «colletti bianchi» quali dipendenti. Esso cerca non aumenti salariali, ma «autorealizzazione» dei lavoratori. Ciò vuol dire, come dice il presidente del sindacato, Ryoji Menjo, «condivisione di responsabilità manageriali con la compagnia, promozione di attività collettive fra tutti noi nel tempo libero, e cercare di far di più per il benessere e la felicità degli iscritti e delle loro famiglie».

In vista di questi scopi, da alcuni mesi è già stato cambiato il vessillo del sindacato: al posto della bandiera rossa ne è stata adottata una verde e blu, che dovrebbe simboleggiare alberi, terra, acqua e cielo. «La bandiera rossa, spiega ancora il presidente, è un simbolo associato con lotta e scontri. Noi vogliamo cambiare tutto questo. Per noi, il sindacato è uno strumento per raggiungere l'autorealizzazione, più che per battaglie salariali».

Questi esempi, pochi tra molti che si potrebbero citare, danno un'idea di che cosa sia il sindacato in Giappone, e contribuiscono a spiegare molti successi dell'economia giapponese, specie il secondo miracolo che essa sta attraversando, costituito dalla sua espansione malgrado l'apprezzamento del cento per cento in due anni del valore dello yen rispetto al dollaro. Secondo molti, ciò avrebbe dovuto metterla in ginocchio rendendo più care sui mercati mondiali le merci giapponesi. Invece si è avuta nel 1987 un'espansione in termini reali del 3,7, con una previsione del 3,8 per quest'anno.

Le aziende hanno saputo razionalizzare e diversificare la produzione, trasferirne alcune parti all'estero, lanciarsi in nuovi settori abbandonando quelli improduttivi, dando prova di grande agilità manageriale e imprenditoriale. Ma ogni strategia sarebbe fallita se le imprese si fossero trovate davanti altri tipi di sindacato. Esse hanno potuto disporre della forza lavoro a loro piacimento, secondo le imprescindibili esigenze economiche, ricorrendo a trasferimenti e mobilità impensabili altrove. Da gennaio a luglio 1987, secondo dati ufficiali, 570 mila lavoratori sono stati trasferiti a mansioni completamente nuove. Macchinisti dei famosi treni superveloci messi a fare i camerieri, addetti agli altiforni messi a coltivare funghi in imprese di bio-agricoltura.

Non si tratta di acquiescenza davanti al padronato secondo gli stereotipi occidentali, ma di qualcosa di diverso e di più profondo. Culturalmente, antropologicamente, è l'identificazione totale del singolo con la collettività nel suo insieme e in particolare col gruppo cui appartiene. Nel caso del lavoratore, identificazione assoluta del suo destino personale con quello dell'azienda in cui lavora, sia essa piccola o grande. Il processo psicologico è tanto più profondo tanto più l'azienda è prestigiosa, di gran nome, di solida reputazione.

Recentemente uno studente francese impiegato in un grande magazzino in cui c'è un reparto speciale per stranieri con personale multilingue, ha scoperto che gli stipendi nella sede centrale in cui lavora sono inferiori a quelli corrisposti ai dipendenti d'una filiale in periferia. Ne ha parlato garbatamente col rappresentante sindacale, e si è sentito dare questa spiegazione testuale. «Per la sede centrale paghiamo un affitto più alto, e quindi è logico che gli stipendi siano inferiori». Nulla meglio di quel «paghiamo» plurale potrebbe evidenziare l'atteggiamento d'un dipendente e sindacalista giapponese. E nulla potrebbe meglio spiegare quali sono le relazioni industriali in questo Paese.

Migliaia di lavoratori hanno subito senza reagire ristrutturazioni che in Italia o in Inghilterra avrebbero suscitato scioperi di mesi, manifestazioni di piazza. Qui no. Le poche proteste sono rimaste isolate e senza eco. Interi comparti produttivi sono stati sconvolti, decine di migliaia di lavoratori messi alla porta o riciclati in mansioni completamente diverse senza alcun impedimento sindacale, giuridico o derivante dal non scritto ma mitico principio «dell'impiego a vita». Il tasso di disoccupazione in termini globali non è cresciuto, restando sul 3 per cento, entità minima rispetto ad altri Paesi industrializzati, ma centinaia di migliaia di vite sono state cambiate, se non sconvolte, comunità intere cresciute attorno a centri industriali ritenuti obsoleti si sono sfaldate.

Alcuni esempi. Dopo 115 anni, le ferrovie statali sono state mesi fa privatizzate, rivelandosi un ottimo affare per il governo e per gli investitori. Fino alla privatizzazione i dipendenti erano 260 mila. Ne sono rimasti ora 146 mila, e altri 19 mila impiegati in attività collaterali: ristoranti e chioschi nelle stazioni. Sono 45 mila quelli scaricati. Molti di quelli che hanno conservato il posto hanno dovuto accettare il cambiamento di mansioni, spesso in peggio. Per una parte dei 45 mila, costituendo una tale massa un problema sociale, si sono interessati il governo ed enti locali, che ne hanno assunti molti, ma con inevitabili cambiamenti di mansioni. Gente che per tutta la vita aveva fatto il ferroviere s'è messa senza discutere a fare il bidello, il commesso, il guardiano notturno.

Tra i 19 mila messi in attività collaterali sono molti i macchinisti di lunga esperienza, in gran parte sostituiti da gente giovane sottoposta a nuovo training.

Nell'industria navale, un tempo una delle più floride, le ristrutturazioni hanno colpito 14 mila posti di lavoro. «Quando la nostra compagnia propose la razionalizzazione del personale, dice il capo del sindacato d'una delle maggiori imprese, la Hitachi, che ha chiuso diversi cantieri, pochi si sono opposti. Ognuno era d'accordo che gli interessi della società vengono per primi». In un solo cantiere della Hitachi, su 3100 lavoratori ne sono rimasti 200. Per 800 di loro, a salari inferiori del venti per cento, la società ha procurato lavoro in altre imprese minori e esse collegate, ma in altri settori.

La Nippon Steel, una delle maggiori società del mondo in questo settore, colpita anch'essa dalla crisi internazionale che investe l'acciaio, diversificando la produzione e entrando in nuovi campi, annuncia che entro il 1991, sui 65 mila dipendenti attuali, «si avranno 19 mila lavoratori in surplus». Chiuse cinque acciaierie, incentivati i prepensionamenti, decine di migliaia di metalmeccanici sono stati trasferiti ad altre attività: imprese-pilota di bio-agricoltura e itticoltura, allevamenti modello, elettronica, informatica, industria delle confezioni.

Alla Toshiba, con razionalizzazioni e automazioni, la forza lavoro è diminuito del 41 per cento dei 24 mila dipendenti di due anni fa. Anche qui si sono avuti prepensionamenti e spostamenti di mansioni a migliaia.

«Uno dei segreti della vitalità della nostra economia, spiega il professor Koichiro Yamaguchi, docente di diritto comparato del lavoro alla Sophia University, profondo conoscitore della lingua e della situazione italiana, è la mobilità della manodopera, soprattutto internamente all'azienda. A lungo, per esempio, il Giappone ha avuto sui mercati internazionali una quota del 50 per cento nelle costruzioni navali. La ragione del successo era nell'introduzione di nuove tecnologie, la cosiddetta *block construction*. Si trattava d'una tecnica inventata in Inghilterra, dove però non poté essere applicata perché comportava il trasferimento di lavoratori, mutamento di mansioni. Le Trade Unions fecero una dura e vittoriosa opposizione. Da noi fu invece introdotta rapidamente e senza problemi; così si ebbe il boom della nostra cantieristica mentre entrava in crisi quella inglese. Al fondo di tutto, allora e adesso con i massicci trasferimenti in corso, c'è un principio semplice ma difficile da capire per voi europei: da voi le mansioni anche in termini giuridici sono di proprietà del lavoratore. Da noi, no. Esse sono dell'azienda. Per il lavoratore c'è solo il suo status di appartenenza all'impresa».

In definitiva, la prevalenza del senso del gruppo sull'individuo. Può sembrare un luogo comune. Ma proprio nelle relazioni aziendali esso si risolve in una delle chiavi del successo economico del Paese. Un [illegible] umano che nessuna società occidentale potrà mai affrontare.

Fernando Mezzetti

Tokyo. Anche i macchinisti dei famosi treni superveloci hanno accettato di cambiare mansioni, senza alcuna protesta

MORTO A 82 ANNI IL GRANDE E CONTROVERSO STORICO DELL'ARTE

Brandi, l'esteta del restauro

SIENA — *Si svolgeranno domani i funerali di Cesare Brandi, uno dei critici e storici dell'arte più noti in Italia e in Europa, morto ieri a 82 anni nella sua abitazione di Vignano, per una lunga malattia che lo aveva paralizzato.*

Nato a Siena nel 1906, Brandi cominciò nel 1930 una brillante carriera nell'amministrazione delle Antichità e Belle arti, culminata, nove anni dopo, con la costituzione e la direzione dell'Istituto Centrale del Restauro. Nel [illegible] lo studioso si dedicò all'insegnamento.

La figura di Cesare Brandi, nel contesto da un lato della storia e critica delle arti della visualità nel senso più ampio e della riflessione estetica contemporanea, dall'altro della tutela e amministrazione del patrimonio artistico (nel senso invece stretto del termine, stante il fondamento idealistico del suo pensiero originario), è stata certo tra le più incisive, ma anche tra le più singolari, atipiche, controverse della sua generazione.

Laureatosi in Lettere a Firenze, esordì nell'amministrazione delle Belle Arti come direttore della Pinacoteca della natia Siena, di cui pubblicò nel 1933 il catalogo, all'epoca esemplare per incontro di filologia conoscitiva e di sensibilità formale: estesa subito dopo, in contiguità di tempo storico fra '200 e '300, ai Primitivi riminesi (mostra del 1935), e poi, lungo la vita, agli studi sul Quattrocento senese (1949) e su Giotto, fino alla recente monografia del 1983. Chiamato, con Argan, alla direzione generale delle Belle Arti del ministero dell'Educazione Nazionale nella gestione Bottai, fu doppiamente protagonista, con la fondazione nel 1939 dell'Istituto Centrale del Restauro (che avrebbe diretto fino al 1961) e con il nuovo sostegno ministeriale alle manifestazioni dell'arte contemporanea.

La prima esperienza diede il suo frutto teorico quarant'anni dopo nella *Teoria del restauro* del 1977, la seconda si diramò in studi, sempre di vivacissima impronta più formale-linguistica che storica, ma sempre anche vitalmente inseriti e rivelatori nel dibattito critico contemporaneo, da Morandi a Picasso fino ai più recenti su Guttuso: ed è pur da ricordare che già nel 1940 l'ormai autorevole studioso dei Primitivi dedicava sul periodico ministeriale *Le Arti* una recensione alla piccola monografia di Morosini su Lucio Fontana edita da *Corrente*.

Il saggio su Picasso del 1947, audacemente abbinato ad un altro su Duccio da Boninsegna, come, entrambi, vertici di rivoluzioni della forma visiva, era appendice esemplificativa del primo volume, *Carmine o della pittura*, di una serie di proposizioni di estetica cui seguirono nel 1956 *Arcadio o della scultura* ed *Eliante o dell'architettura* e nel 1957 *Celso o della poesia*. Brandi, in effetti, pubblicò anche volumi di liriche dal 1935 al 1942.

La forma fu quella del dialogo «platonico», in consonanza con l'intima struttura dell'uomo. Accanto alle voci laudative di Croce, di Cecchi, di Ragghianti, che esaltavano l'incontro di pensiero «filosofico» e di conoscenza diretta della materia storica delle arti (ma il discorso si estendeva addirittura alla forma-immagine cinematografica), acutamente Riccardo Musatti sulla *Fiera letteraria* notò il procedere dell'idealismo di base in direzione fenomenologica. Su questa strada i migliori frutti si ebbero in *Segno e Immagine* del 1960 e nella chiara ed equilibrata analisi dei nuovi metodi d'indagine sulle forme delle arti in *Le due vie* del 1966.

Limitati invece dal restringimento alla fenomenologia visuale, pur aggiornata nei termini dello strutturalismo linguistico, appaiono gli studi sull'architettura dal gotico al barocco, fino all'assai discutibile *Disegno dell'architettura italiana* del 1985, altrettanto quanto il *Disegno della pittura italiana* del 1980, l'uno e l'altro editi nel contesto dell'opera omnia in corso di pubblicazione presso Einaudi.

Marco Rosci

SUSSURRI E GRIDA

Uccisi da opere buone

Tanti anni fa. Il campanello, proprio all'ora di pranzo. Sulla porta c'era un uomo dalla faccia simpatica e scavatissima, gli occhi febbrili, vestito di logoro. Si diceva tubercolotico, curato, uscito di sanatorio, mostrava carte. Ebbe un po' di denaro, ringraziò meravigliosamente, ci lasciò gravati di rimorso ma soddisfatti per non averlo ignobilmente respinto.

Eh, ma le Opere Buone, che vorremmo effimere, hanno vita lunga. Il tubercolotico non morì il giorno dopo. Ritornò dopo qualche giorno, fiducioso. Riponeva bene la fiducia: altro denaro ebbe, da mia madre. Ormai la sua faccia era rimasta dentro lo specchio.

Sempre a quell'ora, quando la nostra piccola famiglia si sedeva per le scaloppine. Il tisico stava diventando esigente. Mio padre brontolava. — Come non capire che così si manca la gente! — Evidentemente il tisico contava sul ricatto dei sentimenti. La sua faccia implorante sapeva dissimulare bene la violenza che ci faceva subire, partivano scintille di comando dalle sue caverne polmonari. Non prendeva più gli altri campanelli, piombava sul nostro e ridiscendeva i quattro piani senza fermarsi.

Il capofamiglia prese una decisione, la più ovvia, facendo tornare il nostro Karma al punto di prima, dopo quel breve operare bene, ma poco entusiastico. Ci sarebbe stata un'altra via: non resistere più al tisico, dirgli di entrare, riempirgli il piatto di scaloppine e di peperonata, tutto caldissimo, stappare apposta un nebbiolo di annata, sistemarlo sulla poltrona con un plaid di lana e guardarci in faccia, in attesa di un suo sbocco di sangue. E poi dirgli di tornare, ogni volta avesse sentito fame, anche di sera, anche a mezzanotte, chiamarlo per nome, farci dare del tu, non volerne, non aspettarne gratitudine. I vicini, e anche i preti, ci avrebbero dato del pazzo. Sarebbero arrivati altri tisici, appena sfornati dal sanatorio, crocchianti di emottisi, avrebbero invaso le scale, lasciando sputi dappertutto. La Questura sarebbe dovuta intervenire, la squadra politica avrebbe voluto sapere. Qualche ragazza molestata (è nota la carnalità dei tisici) si sarebbe messa a gridare.

Non c'era ancora stato *Viridiana*. La vera natura delle Opere Buone è squisitamente antropofagica. Si attaccano alla carne e ti divorano lentamente. E' triste, poi, essere divorati senza consentire del tutto all'animale divoratore, guardandolo torvamente mentre ci stacca un braccio con un morso. Bisognerebbe sorridergli angelicamente, idioti fino all'ultimo, cantando in pieno supplizio con smorfie di clown coscienti, senza aver saziato nessuna fame.

Guido Ceronetti

I ribelli accettano (con riserva) la trattativa

Sì dei contras a Ortega

Vincente la mediazione del cardinale Obando y Bravo - La firma della tregua, forse, entro febbraio - Managua rilascerebbe tremila detenuti politici, fra cui molti somozisti - Il Congresso ostile a Reagan, che chiede nuovi fondi per i guerriglieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — I contras hanno accettato di negoziare l'armistizio con i sandinisti, e incontreranno domani il mediatore, cardinale Obando y Bravo, a San José di Costarica. Il 28 si sarà la prima trattativa con gli emissari di Ortega nella stessa capitale, alla presenza di due osservatori internazionali. «Siamo pronti a firmare la tregua» ha detto il loro leader, Calero, «se garantiranno l'amnistia politica generale e la democratizzazione del Nicaragua». Calero non ha escluso che la firma avvenga il mese venturo, sempre a San José.

Al tempo stesso, il cardinale Obando y Bravo ha chiesto ai vescovi cattolici Usa di premere su Reagan perché conceda asilo politico a circa 1500 contras e 1500 somozisti, [illegible] ex membri della guardia nazionale in carcere a Managua dal '79.

Il presule ha dichiarato che il presidente nicaraguense Ortega ha consentito a liberare anche questi ultimi, sebbene in origine avesse limitato l'amnistia ai prigionieri catturati dopo l'81, l'anno dello scoppio delle ostilità con i contras.

Il sì dei contras e l'appello del cardinale a Reagan hanno fatto seguito all'abolizione dello stato di emergenza, deciso da Ortega ieri. Si è in tal modo compiuta la prima delle svolte che dovrebbero portare la pace in Centro America e riaprire il dialogo politico in Nicaragua. In un'intervista televisiva alla rete Cnn, Calero ha tuttavia detto di diffidare del presidente nicaraguense, e di temere che voglia solo distruggere i contras. «Ci siamo preparati al peggio» ha affermato.

Un grave elemento di disturbo è stato introdotto in questo quadro da Reagan, che dichiara di condividere i timori di Calero. Il presidente ha ordinato la ripresa dei rifornimenti militari [illegible] della Cia ai contras, sospesi la scorsa settimana per la conferenza di San José, dove erano riuniti Costarica, Honduras, Guatemala, San Salvador e Nicaragua proprio per indurre Ortega ad aderire al piano di pace del presidente costaricano Arias, lanciato il 7 agosto.

In un discorso ai funzionari governativi in cui ha promesso di impedire «la penetrazione comunista in Centro America», Reagan ha anche annunciato una nuova richiesta di aiuti ai contras. Si tratterebbe di 80 milioni di dollari, circa 75 miliardi di lire, per quattro mesi: il presidente la presenterà entro il 26 gennaio, la Camera la voterà il 3 febbraio, il Senato il giorno successivo.

I leader democratici al Congresso, che controllano la maggioranza, hanno ammonito che respingeranno la richiesta, «per dare la possibilità a tutte le parti in causa di trattare senza l'incubo della guerra».

Ortega ha ripetutamente minacciato di abbandonare il processo negoziale e di ripristinare la legge marziale se gli Stati Uniti non cesseranno l'assistenza bellica ai ribelli. Arias ha inoltre auspicato che il Congresso «corra un rischio per la pace», cioè blocchi Reagan almeno per il momento.

Ma il presidente ha ribattuto che «Managua negozia solo quando viene messa con le spalle al muro» e che «non si possono abbandonare i contras nel momento più difficile».

Reagan ha denunciato ieri con impeto l'arresto di cinque leader dell'opposizione nicaraguense al loro ritorno a Managua da un incontro con i contras a Città del Guatemala. E' probabile che i cinque vengano rimessi in libertà oggi, come è accaduto a sette loro compagni di viaggio rientrati in precedenza. Ma i due incidenti sono stati giudicati dalla Casa Bianca la riprova della repressione sandinista. Ortega ha accusato i dodici di partecipazione a un complotto della Cia contro il sandinismo, e ha proclamato che non lascerà «che la rivoluzione venga uccisa».

e. c.

L'ESERCITO ISRAELIANO RIAPRE I NEGOZI IN SCIOPERO

Ramallah. Due militari israeliani forzano le serrande di un negozio chiuso per lo sciopero generale nei territori occupati. Il primo camion di soccorsi inviati ai profughi da cittadini israeliani, arabi ed ebrei, è giunto ieri a Gaza ed è stato consegnato all'Agenzia Onu per i rifugiati. Ma il ministro Rabin ha minacciato di bloccare i soccorsi se non cesserà lo sciopero del commercio (Afp)

Argentina, a poche ore dalla fine della rivolta nuovo episodio allarmante

Evade il luogotenente di Rico

Era detenuto in un comando militare - Il colonnello trasferito in una prigione di massima sicurezza - Manifestazioni di giubilo per la conclusione dell'ammutinamento - Alfonsín: «La casa è ritornata in ordine» - Ma si teme che la spaccatura nell'esercito tra lealisti e nemici della democrazia possa provocare altri scontri

BUENOS AIRES — Angel Daniel Leon, uno degli ufficiali che avevano seguito il colonnello Rico nel suo tentativo di rivolta, è fuggito poche ore dopo la resa, mentre era in stato di arresto nel comando della sua brigata. Leon aveva assunto arbitrariamente il comando del diciannovesimo reggimento a Tucuman unendosi alla insurrezione. La notizia ha turbato il clima di festa per la conclusione del tentativo di ammutinamento. Il capo di Stato maggiore ha ordinato un'inchiesta per accertare se Leon, protagonista anche del precedente «golpe di Pasqua», ha avuto complicità. Intanto è iniziata una gigantesca caccia all'uomo.

La fuga di Leon non dovrebbe comunque avere conseguenze, dal momento che la seconda avventura militare del colonnello Rico è definitivamente fallita. Neppure questa volta gli è andata bene e il «Rambo del sottosviluppo», come ormai tutti chiamano ironicamente il capo dei ribelli, si è arreso, senza farsi troppo pregare, alle truppe lealiste. Ai soldati mandati dal capo di Stato maggiore generale Dante Caridi, per soffocare la rivolta è bastato infatti qualche colpo di fucile per fare alzare le mani agli insorti. Tutto si è concluso con il bilancio di cinque feriti, 278 militari (tra ufficiali e sottoufficiali) e alcuni civili (il numero non è stato ancora precisato) arrestati.

Resta il fatto che per la prima volta negli ultimi 25 anni due diverse fazioni dell'esercito argentino si sono scontrate su un campo di battaglia. Il protagonista della rivolta si trova nella prigione militare di massima sicurezza della località di Magdalena.

Teoricamente Rico potrebbe essere condannato all'ergastolo e perfino alla pena di morte, come previsto nell'articolo 688 per i promotori di ribellioni o ammutinamenti durante cui viene sparso del sangue. E a Monte Caseros, la sperduta località del Nord argentino da dove l'ufficiale ribelle voleva condurre la sua solitaria battaglia, il sangue, anche se in minima parte, c'è stato.

Le truppe mobilitate per soffocare la rivolta che per alcune ore era dilagata in altre regioni del Paese, stanno tornando lentamente alle basi. In tutto il Paese si sono svolte manifestazioni per il rispetto della democrazia: a Buenos Aires centinaia di persone hanno espresso la soddisfazione per la sconfitta dei golpisti davanti alla sede del Parlamento. A La Plata il governatore Antonio Cafiero, peronista, ha tenuto un discorso alla popolazione rallegrandosi per la sconfitta di Rico. «La democrazia si è consolidata e abbiamo di nuovo la casa in ordine», è stato il laconico commento del presidente Alfonsín che questa volta ha deciso di lasciare che i militari si affrontassero, mentre nella «rivolta di Pasqua» aveva personalmente convinto Rico ad arrendersi.

La stampa, dopo due giorni di titoli drammatici, punta più sul tono [illegible] e sottolinea molti aspetti ironici della vicenda. Il quotidiano di sinistra *Pagina 12* ha definito gli uomini di Rico «eroi di fango».

Quanto all'occupazione, durata solo qualche ora, dell'aeroporto della città, il giornale ha definito il gruppo di militari e civili che l'ha organizzata, «l'armata brancaleone».

Molti commenti sottolineano invece gli aspetti seri e pericolosi di quanto è accaduto. Se la crociata donchisciottesca di Rico per rivendicare la «dignità» dell'esercito non avesse avuto alcuna eco, non si sarebbero accesi i focolai di rivolta che le truppe leali hanno dovuto soffocare in varie regioni del Paese. Benché la maggioranza delle Forze Armate sia convinta che il momento scelto da Rico per la sua avventura non fosse quello più adatto, sarebbe un errore credere che tutto ciò che il suo pensiero rappresenta sia sparito dalle file dell'esercito.

Come bilancio politico della rivolta, ora che si conti in sospeso tra militari e civili in Argentina per la «guerra sporca» contro il terrorismo, si aggiunge la crisi superata ma non risolta all'interno dell'esercito tra lealisti e chi è pronto alla ribellione. Non si esclude che il capo di Stato maggiore debba procedere rapidamente a un rimpasto dei vertici militari, per stroncare ogni nuovo tentativo di rivolta. *(Ansa)*

Veto Usa per Israele

Bocciata una mozione del Consiglio di sicurezza Onu contro le incursioni aeree in Libano

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno posto il veto a una mozione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro Israele per le recenti incursioni aeree sul Libano meridionale, che hanno portato alla morte di 56 persone. La mozione «*deplora fortemente i ripetuti attacchi e tutte le altre misure militari prese a danno della popolazione civile*» e rinnova la richiesta del ritiro israeliano dal territorio libanese avanzata per la prima volta nell'82.

Gli Stati Uniti hanno posto il veto perché, ha detto un portavoce, «*la mozione è squilibrata, non tiene conto che Israele ha reagito ad atti terroristici, e ignora le necessità della sua sicurezza*». In segno di parziale adesione alla tesi americana l'Inghilterra, che esercita la presidenza di turno del Consiglio, si è astenuta: tutti gli altri 13 membri del consesso, compresa l'Italia, hanno invece votato a favore della mozione.

E' stata la quarta volta dall'inizio della rivolta palestinese in Cisgiordania e a Gaza che i Paesi arabi hanno spinto per una risoluzione dell'Onu contro Israele. La prima volta, gli Stati Uniti hanno aderito alla condanna della repressione e alla richiesta di negoziati. Le due volte successive, in cui è stata contestata la deportazione dei leaders della protesta, si sono astenuti. L'ultima, ieri, hanno votato contro.

Il loro portavoce ha ribadito che «*non bisogna esasperare le tensioni esistenti, ma placare gli animi per consentire una soluzione negoziale della crisi*». Israele ha accolto con soddisfazione il veto americano, dicendo che rappresenta un appello ai Paesi arabi «*a non strumentalizzare il Consiglio di Sicurezza*» e che potrebbe aprire uno spiraglio nella crisi.

No di Shevardnadze alla proposta tedesca di un incontro con Kohl entro giugno

«Gorbaciov a Bonn? Forse, si vedrà»

Nei programmi del Cancelliere, il vertice doveva portare alla firma dell'accordo tra Cee e Comecon - Rilanciati i temi del disarmo - Firmati accordi su consultazioni periodiche e sull'apertura di consolati a Kiev e Monaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il vertice Gorbaciov-Kohl non si farà, come sperava il Cancelliere, entro giugno: cioè nel semestre di presidenza tedesca della Comunità europea. Si farà entro l'88? Eduard Shevardnadze non si sbilancia: dice solo che la questione sarà riesaminata nella seconda metà dell'anno, e si limita a anticipare che il vertice russo-tedesco si farà, ovviamente, a Bonn o a Mosca. E' una doccia fredda sulle ambizioni tedesche: il governo federale voleva Gorbaciov a Bonn durante il turno di presidenza europea per dare maggiore risalto alla sua offensiva diplomatica, alla nuova *Ostpolitik* di Genscher. Tuttavia Shevardnadze, parlando a un'affollata conferenza-stampa prima di lasciare la Germania per la Spagna, dice che la sua visita è stata «*oltremodo positiva, ricca di significato politico*».

Il ministro degli Esteri sovietico parla infatti di una iniziativa diplomatica comune. Unione Sovietica e Repubblica Federale perseguono insieme una nuova tappa del disarmo: l'eliminazione delle armi chimiche. Dai colloqui di questi tre giorni con Genscher, annuncia Shevardnadze, è emerso l'impegno a «*intraprendere ogni sforzo per promuovere il successo più rapido possibile del negoziato di Ginevra*».

La tematica del disarmo ha dominato la missione tedesca di Shevardnadze, che oltre a essersi più volte intrattenuto con Genscher è stato ricevuto lunedì dal presidente federale Weizsäcker e ieri dal cancelliere Kohl. Il processo di disarmo, dice il capo della diplomazia sovietica, non deve conoscere pause, sarebbe estremamente pericoloso. Bisogna rilanciare i colloqui di Vienna sul disarmo convenzionale, e in quella sede affrontare anche il tema delle armi nucleari tattiche, di cui Mosca auspica la totale eliminazione.

Quanto all'Afghanistan, le truppe sovietiche si ritireranno entro i prossimi dodici mesi, e forse anche prima, assicura Shevardnadze. Tutto dipende dai negoziati in corso a Ginevra fra i responsabili afghani e pakistani. Tre documenti, precisa, sono già stati messi a punto: sulla reciproca non ingerenza, sul ritorno dei rifugiati, sul meccanismo dei controlli. «*Resta aperta soltanto la data del ritiro delle truppe*», dice Shevardnadze.

All'inizio del pomeriggio, poco prima di varcare i cancelli della Cancelleria federale, Shevardnadze aveva firmato con Genscher tre protocolli di accordo. Essendo mancato l'auspicato annuncio del vertice russo-tedesco, il bilancio concreto di questa visita, la prima missione a Bonn di un ministro degli Esteri sovietico nell'era gorbacioviana, resta così limitato a questa triplice firma. Il primo accordo istituisce fra i due Paesi un meccanismo di consultazioni periodiche. I due ministri degli Esteri s'incontreranno, a Bonn o a Mosca, almeno una volta l'anno. In situazioni di crisi, le due capitali stabiliranno un «*contatto immediato*».

Un secondo accordo prevede lo scambio di rappresentanze consolari fra Ucraina e Baviera: a Kiev e a Monaco saranno aperti infatti due nuovi consolati generali, che si aggiungeranno a quelli già esistenti a Leningrado e Amburgo. Gli organici potranno raggiungere, ma non superare, le ventisette persone. Infine una terza firma: per prorogare di altri cinque anni la validità dell'accordo russo-tedesco di cooperazione economica. Varato dieci anni fa, l'accordo dovrebbe essere uno dei due strumenti ai quali Mosca e Bonn intendono affidare il rilancio del loro rapporti industriali. Un altro strumento, al quale si lavora da tempo, è l'accordo Cee-Comecon: ma l'aggiornamento della decisione sulla visita di Gorbaciov sembra vanificare l'ambizione di Kohl. Il Cancelliere voleva annunciare, nella sua veste provvisoria di presidente della Comunità, la storica intesa fra le due Europe.

Alfredo Venturi

Diplomatici israeliani in missione nell'Urss

Per la prima volta dalla «rottura»

MOSCA — L'Urss per la prima volta permetterà ad una delegazione diplomatica d'Israele di recarsi a Mosca «*per una breve visita*» finalizzata soprattutto a verificare il lavoro fatto dall'ambasciata olandese, che cura gli interessi israeliani nel Paese, dato che le relazioni diplomatiche tra i due Stati sono interrotte dalla «guerra dei sei giorni» del 1967.

L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennadi Gherasimov, il quale ha aggiunto che non è stata ancora stabilita la data per la visita. Quest'occasione, comunque, non significa in alcun modo che i due Paesi siano sul punto di ristabilire le relazioni diplomatiche.

Il portavoce ha aggiunto che la delegazione israeliana dovrebbe essere «poco numerosa». Gherasimov ha rivelato che la visita è stata concordata durante un recente incontro in Finlandia tra rappresentanti diplomatici «di medio livello» dei due Paesi, avvenuto in occasione della consegna alla parte israeliana di una nota di protesta sovietica per le azioni nei territori occupati.

Gherasimov non ha fornito la data in cui questo incontro è avvenuto, ma sembra evidente che si sia svolto pochi giorni fa. Il portavoce ha definito la visita in Urss della delegazione israeliana «*di natura tecnica*».

Il disastro è stato causato dal guasto a un motore

Precipita turboelica cinese 108 morti, nessun superstite

Stava per atterrare a Chongqing - Tra le vittime 3 giapponesi e un inglese

PECHINO — E' una delle più gravi sciagure dell'aviazione civile cinese: un turboelica *Ilyushin-18* di fabbricazione sovietica con 98 passeggeri e 10 membri d'equipaggio è precipitato lunedì sera a circa otto chilometri dall'aeroporto di Chongqing, nella provincia del Sichuan, mentre si preparava ad atterrare. Non vi sono superstiti. La compagnia di bandiera cinese (*Caac*) ha attribuito la disgrazia ad un difetto meccanico ad uno dei 4 motori del turboelica. Fra le vittime vi sono quattro stranieri: tre giapponesi e un inglese. Quest'ultimo si chiamava William Burley ed era il direttore della sezione vendite internazionali della *Regulators Europa*.

La sciagura accaduta al volo delle linee interne proveniente da Pechino è la più grave dopo quella del 26 aprile del 1982 quando un *Trident* della Caac precipitò nelle vicinanze di Guilin nella Cina sudorientale causando la morte di 112 persone.

Un funzionario della Caac ha escluso che le cattive condizioni atmosferiche siano state una concausa della sciagura dell'*Ilyushin* che da tre mesi era in esercizio con la *Southwest China Airlines*, filiazione della Caac. Le autorità cinesi non sono state in grado di fornire maggiori ragguagli sulle cause dell'incidente. Il funzionario della compagnia ha detto di non conoscere la natura del guasto al motore e di non sapere se l'aereo ha preso fuoco o se è precipitato in una zona abitata.

L'agenzia di stampa cinese *Xinhua* ha dato la notizia della sciagura circa 12 ore dopo che era avvenuta e mezz'ora dopo che l'agenzia di stampa nipponica *Kyodo* ne aveva dato il primo annuncio sulla base di informazioni ottenute dal ministero degli Esteri giapponese. *(Agi-Ap)*

«Sciagura ferroviaria in Cina causata da sabotaggio»

PECHINO — Secondo l'agenzia ufficiale di stampa cinese, *Xinhua*, dalle prime indagini, risulta che lo scontro ferroviario di domenica scorsa tra un treno passeggeri ed un convoglio merci, in cui morirono 17 persone e ne rimasero ferite 73, fu provocato da un atto di sabotaggio. L'agenzia aggiunge che l'indagine continua per scoprire gli autori o l'autore della criminosa azione.

Il treno passeggeri si scontrò entrando nella stazione di Beiyinhe con un convoglio merci in seguito al mancato funzionamento dei freni. Il traffico ferroviario sulla linea che porta a Longjiang, capitale della provincia di Harbin, è rimasto interrotto per una ventina di ore.

Parigi, giovani comunisti occupano il ristorante

Cena a sbafo da Maxim's

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Sono sbucati dalla stazione della metropolitana di Place de la Concorde, hanno attraversato di corsa le rue Royale e, in meno di un minuto, erano tutti là: duecento giovani in giacca a vento, con striscioni e manifestini, di fronte all'ingresso di *chez Maxim's*, il santuario dei ristoranti parigini. I quattro portieri in livrea grigia non hanno nemmeno tentato di fermarli.

E il commando dei contestatori ha invaso le sale del pianterreno con le tende rosse e il legno scuro alle pareti, ha «occupato» i tavoli, ha versato mestoli di zuppa di cipolle nei piatti ben allineati tra *bouquets* di fiori e candele accese. La «*cena proletaria*» nel più famoso, e caro, locale di Parigi è cominciata così poco dopo le otto di sera di lunedì.

Per qualche istante è stato il panico: un reparto di polizia è arrivato in gran fretta dall'Eliseo, il palazzo presidenziale, che è separato da *chez Maxim's* dall'ambasciata americana e dall'albergo *Crillon*, altro tempio del bel mondo. Sul marciapiede si è formato un muro di divise blu che ha lasciato filtrare soltanto Pierre Cardin, il grande stilista, che è anche proprietario del ristorante.

Poi sono cominciate le trattative e si è capito che, in fondo, i manifestanti non avevano intenzioni troppo bellicose. Il tempo delle contestazioni a colpi di uova marce sulle pellicce è lontano anche in Francia. I duecento, tutti aderenti alla gioventù comunista del pcf, volevano protestare contro la disoccupazione. E per loro *chez Maxim's* era il simbolo del «*ritrovo dei padroni*» anche se oggi la clientela del ristorante è composta più che altro da turisti.

E' quello che ha cercato di spiegare anche Pierre Cardin ai giovani seduti sulle poltroncine di velluto: «*Chez Maxim's è un'azienda che dà lavoro a 160 persone, che perde soldi e che tengo aperta per il prestigio della Francia e per non creare altri disoccupati*». Uno dei contestatori gli ha risposto agitando un menù che, tra le altre cose, proponeva un «*carré d'agnello al forno per due persone*» a 550 franchi (150 mila lire). Tra scontri verbali, slogan e distribuzione di zuppa, la «*cena proletaria*» è andata avanti per un'ora. Poi i duecento se ne sono andati.

Chez Maxim's, insomma, è stato più fortunato di *Fauchon*, il negozio di alimentari di lusso (con pasticceria, bar e ristorante annessi) di Place de la Madeleine che fu invaso alla vigilia di Natale sempre da un commando di giovani comunisti.

Enrico Singer

Tagliate le scene dei massacri commessi a Nanchino nel '37 dalle truppe di Tokyo: la Cina protesta

«L'ultimo imperatore» censurato per i giapponesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — La versione per i giapponesi de *L'ultimo imperatore* di Bertolucci è stata manomessa e purgata delle scene più imbarazzanti sulle atrocità commesse dal loro esercito d'occupazione in Cina nel '37. Per il significato politico dei tagli l'operazione censoria ha già assunto le dimensioni di un caso internazionale con forte protesta da parte della Cina.

Presentato qui in versione integrale al Festival in prima mondiale nell'autunno scorso, il film entra nei normali circuiti da sabato 23 mutilato di alcune scene. Si tratta di poche ma significative sequenze relative al massacro di Nanchino. In quella che era allora la capitale cinese sotto il regime del *Kuomintang* le forze d'occupazione nipponiche dal 13 al 17 dicembre massacrarono, secondo le fonti odierne di Pechino, 430 mila persone con violenze di massa, stupri, esecuzioni, carneficine. Nel film di Bertolucci questo tragico evento viene rievocato nei momenti di rieducazione di Pu Ji, ultimo sovrano del Celeste Impero, sottoposto a un processo di lavaggio mentale da parte dei comunisti saliti al potere dopo il '49. Pu Ji, sovrano fantoccio dello Stato fantoccio del Manciukuo, era stato preso prigioniero alla fine della guerra dalle forze maoiste. I suoi «educatori» a un certo punto gli mostrano alcuni filmati — originali, messi a disposizione di Bertolucci dalle autorità cinesi — del massacro di Nanchino. Si vedono esecuzioni di massa, centinaia di cadaveri. Queste scene sono state tagliate.

Secondo alcuni giornali i tagli sono stati decisi autonomamente dai distributori del film. Secondo un quotidiano in lingua inglese, il *Japan Times*, i tagli sarebbero stati invece decisi dallo stesso Bertolucci. Il quotidiano riferisce che il regista si è consultato con il distributore giapponese chiedendo il suo consiglio sull'opportunità di presentare al pubblico nipponico tali scene di crudeltà che avrebbero potuto offendere la sua sensibilità: avrebbe quindi deciso lui stesso di ometterle. Tuttavia gli stessi distributori hanno oggi dichiarato che i tagli sono stati decisi di loro iniziativa: «*Ciò è stato fatto per evitare incidenti sia all'interno sia all'esterno delle sale di proiezione*» ha dichiarato il responsabile della casa di distribuzione.

Sull'operazione censoria sono intervenuti con pesanti commenti il *Quotidiano del Popolo* e il portavoce del ministero degli Esteri cinese. Entrambi hanno tracciato un parallelo fra i tagli al film di Bertolucci (che in Cina per altro non è stato proiettato) e la giustificazionista trattazione del militarismo nipponico degli Anni 30 sui libri di testo giapponesi avutasi alcuni anni fa: si ebbe in quell'occasione una polemica che per le proteste sollevatesi in vari Paesi asiatici costrinse alle dimissioni il ministro dell'Istruzione. Il *Quotidiano del Popolo* afferma che gli autori di queste operazioni censorie «*non riescono tuttavia a modificare l'immagine passata del Paese ma ne compromettono quello presente*». Di fatto i tagli rivelano la sopita cattiva coscienza del Giappone. Ancora traumatizzato dalla sconfitta, restituito alla democrazia politica, il Paese non ha avuto un dibattito storico collettivo sul proprio passato, sulle responsabilità storiche, sulle ragioni della crescita del militarismo che lo portarono alla guerra. Esso, nel momento in cui c'è stato, è stato limitato quasi esclusivamente agli ambienti accademici senza investire appieno il tessuto collettivo profondo della società. Di qui, senza direttive governative, impensabili in una democrazia politica come questa, la cautela dei distributori del film nell'omettere scene ritenute imbarazzanti ma che tuttavia rispondono alla verità storica che il Paese non sembra pronto ad affrontare.

Fernando Mezzetti

Da Evtushenko lodi in poesia per Bucharin

WASHINGTON — Il *New York Times* ha pubblicato ieri in prima pagina una poesia di Evgeni Evtushenko in cui l'artista sovietico proclama un'ideale continuità tra il pensiero di Bucharin — fatto fucilare da Stalin nel 1938 — e la «perestrojka».

Evtushenko avrebbe scritto mesi fa il componimento, prima ancora che lo stesso Gorbaciov — in un discorso tenuto in occasione del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — iniziasse l'opera di riabilitazione di Bucharin che, secondo il giornale, potrebbe essere riammesso «post mortem» nel pc sovietico. *(Ansa)*

Tangenti, condanne, sospetti: cresce la protesta contro i disinvolti amici del Presidente

L'avida corte dei Reagan

L'ex segretario Deaver imputato di frode, ombre sul ministro della Giustizia Meese - Decine di amministratori e funzionari sotto accusa - «Il 1987, la grande annata dell'inganno e della corruzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Le vignette sono spietate. Una mostra un tipo losco, barricato in casa, rivoltella in pugno, che spia i poliziotti dalla finestra, con la moglie esasperata alle spalle: «*Procuratori, imputazioni, gran giurì, arresti*», strilla la donna. «*Come vorrei che tu avessi rifiutato il posto di ministro nel governo!*». Una seconda raffigura un testimone che sfoglia l'album di fotografie dei *wanted*, i ricercati dell'*Fbi*, e un agente lo incoraggia. «*Su, su che lo scopriremo quel delinquente!*»: il titolo dell'album è «*Il gabinetto Reagan*». Una terza vignetta, pubblicata su un inserto del *Washington Post* dedicato «*all'87, l'anno dei bugiardi*», non ha didascalia: sembra una foto dell'ufficio dello staff della Casa Bianca, soltanto che tutti, Reagan compreso, hanno il naso di Pinocchio.

Calunnie senza fondamento? Crudeltà gratuite ai danni del presidente al crepuscolo? Affatto: rivolta legittima, anche se tardiva, contro una gestione troppo disinvolta della cosa pubblica, che ha prodotto da un lato lo scandalo politico dell'*Irangate*, cioè dello storno a Khomeini dei finanziamenti ai contras in Nicaragua, e dall'altro lo scandalo finanziario di Boesky, il banchiere che ha rubato almeno un miliardo di dollari a Wall Street. La signora Schroeder, il senatore democratico che ha rifiutato la candidatura alla presidenza come Mario Cuomo, ha calcolato che nel clima permissivo del reaganismo quasi 200 tra ministri e funzionari governativi, o ex tali, siano stati incriminati per corruzione o peculato e sia di seguito e sei procuratori ad hoc ne tengano tuttora alcuni sotto inchiesta «per attività criminali».

La rivolta è scoppiata nei giorni di Natale, con il verdetto di colpevolezza contro Michael Deaver, l'ex segretario di Reagan, accusato di falsa testimonianza, e con l'imputazione di frode e associazione a delinquere di Bob Wallach, il commercialista del ministro della Giustizia Meese. Deaver e Meese sono qualcosa di più di due leali reaganauti; sono i creatori del presidente, gli architetti del suo mito, i padrini del suo formidabile successo. Nel governo sono noti come i dioscuri: al fianco di Reagan da 20-25 anni, dunque da prima ancora che diventasse governatore della California, ne hanno diretto le campagne elettorali e i Gabinetti, plasmato le politiche e lo stile. Nonostante gli incidenti di percorso dell'Amministrazione, fino a un paio di anni fa erano rimasti al di sopra di ogni sospetto. Michael Deaver — che come consulente chiedeva 250 mila dollari, 300 milioni di lire ogni volta per esercitare opera di persuasione sulla Casa Bianca, senza peraltro garantire risultati — è stato scoperto mentre mentiva al Congresso e al gran giurì.

Di Wallach si è appreso che aveva avvicinato Meese, allora consigliere del Presidente, affinché inducesse il Pentagono ad assegnare una commessa di 32 milioni di dollari, quasi 40 miliardi di lire, a una azienda di New York, la Wedtech. «*Per Ron e Nancy Reagan, il verdetto contro Deaver è stato un colpo mortale* — ha spiegato Pat Schroeder — *lo consideravano un figlio, la First Lady lui la chiama scherzosamente mommy, mammina*».

Le storie di Deaver e di Meese han rappresentato la classica goccia che fa traboccare il vaso. Nel clima di scontento causato dalle menzogne di altri protagonisti della vita pubblica, quali Gary Hart, il candidato democratico alla Casa Bianca dagli amori facili, o Tammy e Faye Baker, la coppia dei predicatori evangelici televisivi che si [illegible] a vicenda e intascavano i fondi della Chiesa, la pubblica opinione non ha trattenuto oltre il proprio sdegno. «*Gli intenditori confermano* — ha scritto il *Washington Post* — *l'87 è stato un anno di gran marca, un anno da non dimenticare, l'anno della [illegible] e degli inganni. Non si è trattato solo della Casa Bianca e di Wall Street: forse noi americani non sappiamo più fabbricare automobili e produrre acciaio, ma è certo che in quanto a corruzione ci difendiamo bene*».

Il *Washington Post* ha anche paragonato il senatore Inouye, capo della Commissione inquirente sull'*Irangate*, a Diogene «*che con la lanterna si mette invano alla ricerca di un uomo onesto*». «*Che voto diamo ai reaganiani?*», ha rincarato la dose la signora Schroeder. «*Zero in incorruttibilità?*». Insieme, il quotidiano e il senatore hanno compilato l'elenco dei reati principali dei vari reaganauti. Rita Lavelle, ex direttrice dell'*Epa*, l'ente di difesa dell'ambiente, si è macchiata di ostruzione della giustizia e di spergiuro. McClain Haddow, ex direttore della Sanità, ha preso una bustarella di 56 mila dollari, 65 milioni di lire. Paul Thayer, ex direttore del Pentagono, ha truffato in Borsa ed è finito in carcere. Lyn Nofziger, ex consigliere politico della Casa Bianca, è sotto processo per abuso di potere.

I difensori del presidente sostengono che l'Amministrazione non è più disonesta di quelle precedenti, e che semmai è vittima della nuova, rigida legge sulla moralità nella vita pubblica approvata nel '78 dal Congresso. Ma il procuratore speciale Whitney Seymour, che ha messo Deaver k.o., ribatte che a Washington «*ci sono troppi soldi, troppi gruppi di pressione, troppi emissari*».

Seymour pone sotto accusa il sistema delle lobbies, che rappresentano gli interessi delle corporations e dei sindacati. Ricorda i casi di Ann Gileece, un funzionario del Pentagono che sollecitava ai superiori contratti per un'azienda da cui era segretamente stipendiata, e di David Fisher, che uscito dalla Casa Bianca fu pagato 20 mila dollari al mese per «mediare» presso di essa.

Così attento nel regolare i finanziamenti elettorali, dice Whitney Seymour, lo Stato è invece latitante sui rapporti tra il potere politico e quello finanziario. Esso concede libertà eccessive all'uno e all'altro, condonando, in una *escalation* di negligenza, il nepotismo, l'appropriazione indebita, il falso in atto pubblico, e commettendo quindi favoreggiamento dell'immoralità. Come una sorta di Catone del Duemila, Seymour denuncia il malcostume anche al Congresso, nei comuni, nei consigli d'amministrazione. Cita la vicenda del deputato che promuove una legge per privare il Pentagono di due aerei per Vip, perché ha rifiutato di metterne uno a disposizione della sua amica, una ex Miss Mondo.

Al presidente si rinfaccia di non aver mostrato repulsione per queste e altre prassi ambigue, e di non aver mai fatto piazza pulita; e anzi di aver sempre difeso ciecamente il proprio *entourage*. Personalmente incapace di manovre di corridoio o, peggio, di proteryi intrighi — l'accusa più grave nell'*Irangate* è stata di irresponsabilità e leggerezza — Reagan è spesso parso allinearsi con i trasgressori delle leggi. In genere, egli ha liquidato gli scandali come «malintesi», o ne ha ridimensionato la portata, o ne ha addirittura negato l'esistenza; a più riprese, ha anche contestato la costituzionalità dell'istituto del procuratore ad hoc. E' assurdo, ma talvolta il presidente dà l'impressione — ha ammonito Seymour — di considerare il governo al di sopra della Costituzione stessa.

Alla Casa Bianca si attribuisce la riluttanza di Reagan a intervenire al suo carattere benevolo. Nei momenti di crisi, è la first Lady Nancy che si muove con vigore: la sua prima «purga» colpì il consigliere per la sicurezza nazionale Allen, reo di aver accettato dei regali da una rivista giapponese che voleva intervistarla (non a caso, Allen oggi fa il lobbista per Tokyo).

Osservatori neutrali come lo storico Arthur Schlesinger colpevolizzano, più che la ideologia del presidente, l'applicazione esasperata della *reaganomics*: l'etica della libera iniziativa e del profitto a ogni costo, dice Schlesinger, è sfociata in una stagione del 200 fiori dell'illegalità. Lo storico lamenta che la «gang californiana», gli uomini venuti dal lontano west, esaltino il volto meno umano del capitalismo.

Schlesinger tuttavia è il primo a sottolineare che non vi è nulla in comune tra l'amministrazione Reagan e quella Harding, passata alla storia come la più corrotta dell' America, nonostante talune somiglianze tra i due leader. Il repubblicano Warren Harding vinse le elezioni del 1920 con un enorme margine sul democratico James Cox, il 60 per cento contro il 34 per cento. Affabile e modesto, non aveva però grande statura intellettuale né passione per il bene pubblico.

Detto «l'Adone di cera» per la sua bellezza quasi hollywoodiana, Harding commise errori madornali nella scelta dei collaboratori, scelta spesso impostagli dalla consorte Florence. Dopo la sua morte per infarto nel 1923, venne alla luce tanto di quel marcio sulla «Ohio gang», l'*entourage* del suo Stato natale, che due ministri finirono in prigione.

Ennio Caretto

MAREGGIATA SU PORTOFINO (MA E' NEGLI USA)

Redondo Beach. Una violentissima mareggiata ha flagellato le coste della California aprendo brecce nelle dighe frangiflutto e danneggiando molti edifici sulla spiaggia, come questo, che ospitava il ristorante «Portofino». In alcune zone è stato decretato lo stato di emergenza (Ap)

dal mondo

■ Yeltsin in pubblico (con Gromyko)

MOSCA — L'ex primo segretario del pcus di Mosca, Boris Yeltsin, è ricomparso in pubblico alla tribuna del Congresso degli artisti sovietici. Con lui erano il presidente del presidium del soviet supremo, Andrei Gromyko, il «numero due» del pcus, Ligaciov, il premier Ryzhkov, ed il capo del Kgb Cebrikov. La notizia viene data dal quotidiano del governo, le *Izvestia*. Yeltsin, dimesso dopo un suo polemico intervento al plenum del 21 ottobre, è ora vicepresidente del superdicastero per l'Edilizia, (Gostroi) con il rango di ministro. *(Ansa)*

■ Inviato Onu in Pakistan: tratta su Kabul

NEW YORK — Il vicesegretario generale dell'Onu Diego Cordovez, da oggi in Pakistan, dovrebbe mediare su quelli che vengono definiti «*gli ultimi dettagli*» dell'intesa per il ritiro sovietico da Kabul. La missione servirà a preparare il prossimo, presumibilmente conclusivo, incontro di Ginevra. I «dettagli» riguardano soprattutto il calendario del ritiro sovietico (Stati Uniti e Pakistan chiedono un «rapido» ritiro da concludersi nel giro di otto mesi mentre Mosca ha proposto un anno) e la composizione del governo provvisorio che dovrà essere insediato a Kabul. Altra questione da risolvere è a cosa dare la precedenza: al ritiro dell'Armata Rossa — come vogliono gli americani — o al rallentamento negli aiuti ai guerriglieri, come desidererebbero invece i sovietici? *(Ansa)*

■ Un arresto per il delitto Palme

STOCCOLMA — La polizia ha arrestato ieri un uomo sospettato dell'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme, avvenuto il 28 febbraio 1986. L'uomo, di cui non sono state fornite le generalità, era già stato fermato per una settimana nel marzo 1986, sempre in relazione al delitto, venendo poi rilasciato per mancanza di indizi. *(Agi)*

■ L'incaricato d'affari iraniano lascia Parigi

PARIGI — L'ex incaricato d'affari iraniano in Francia Ghuolam Reza Haddadi ha lasciato Parigi ieri sera per Teheran — si apprende al ministero degli Esteri — conformemente ai desideri della Francia. In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, in luglio la Francia e l'Iran hanno affidato i loro interessi rispettivamente all'Italia e al Pakistan. *(Ansa)*

■ Berlino Est espelle 14 dissidenti

BONN — Quattordici cittadini della Germania orientale, militanti in un'organizzazione (legata alla Chiesa evangelica) per la difesa dei diritti civili, sono stati espulsi all'Ovest alla fine della settimana scorsa per impedire che prendessero parte alle cerimonie commemorative della morte di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. Le manifestazioni si sono svolte domenica ed hanno dato luogo all'arresto di diversi dissidenti, che ne avevano approfittato per protestare contro il regime. Lo slogan adottato da questi ultimi era proprio una frase della Luxemburg: «*La prima libertà deve essere quella degli avversari politici*». *(Ansa)*

■ Asilo politico in Urss per due americani

MOSCA — Due specialisti di comunicazioni di massa americani, a Mosca per turismo, hanno chiesto e ottenuto asilo politico: lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Ghennadi Gherassimov. Si tratta dei coniugi Theodore e Cheryl Branch, 43 e 40 anni, originari della Pennsylvania. Interpellato telefonicamente, Clarence Branch, padre di Theodore Branch, da Erie, in Pensilvania, ha fatto sapere che considera il figlio uno «stupido». *(Agi)*

La Cee smentisce esportazioni illecite di materiali radioattivi

«Nessun furto nucleare»

Si attenua la «psicosi dell'atomica pakistana» suscitata dallo Spiegel - I sospetti rimangono: i controlli avrebbero potuto essere aggirati da denunce false

■ Ma «Stern» rivela un contratto segreto

BONN — Il settimanale di Amburgo *Stern*, domani in edicola, riferisce che la *Nukem*, affiliata lussemburghese della *Nukem*, nel 1979 ha concluso un accordo con il gruppo energetico francese *Electricité de France* per la fornitura di materiale nucleare utilizzabile a scopi militari, nel quale non è chiarito a quale Paese e per quale scopo questo materiale era destinato.

Secondo il contratto, che ora è in possesso della magistratura del Lussemburgo — *Stern* afferma di averne una bozza — la *Nuluz* si è impegnata a fornire entro il 1990 attraverso il gruppo francese 1750 tonnellate di esafluoruro di uranio e 3766 tonnellate di uranio, senza alcuna indicazione sul destinatario finale. Nel settore questo tipo di contratto anonimo è estremamente inconsueto, scrive *Stern*, e potrebbe servire a mascherare un Paese del terzo mondo che userà questo materiale a scopi militari.

Nel prossimo numero *Stern* riferisce inoltre di un conto bancario privato in Svizzera intestato a Wilhelm Bretag, ex direttore esecutivo della *Transnuklear* (affiliata *Nukem* addetta al trasporto di materiale radioattivo) attualmente in prigione per il suo coinvolgimento nello scandalo.

I riferimenti a questo conto sono emersi durante le perquisizioni della magistratura tedesca negli uffici della *Nukem*. (Ansa)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Commissione europea getta acqua sullo «*scandalo nucleare*» legato alla presunta vendita di plutonio alla Libia e al Pakistan. «*Nei giorni scorsi* — ha dichiarato ieri un portavoce del Berlaymont, coinvolto nelle polemiche in quanto organo esecutivo dell'Euratom — *abbiamo verificato e riverificato tutti i dati relativi al traffico verso Paesi terzi. Tale controllo non ha fornito indicazione che materiali soggetti al trattato di non proliferazione siano stati esportati e che i regolamenti dell'Euratom siano stati infranti*».

Contemporaneamente all'annuncio ha avuto inizio al Cen — il centro nucleare di Mol direttamente implicato nei traffici illeciti venuti alla luce nelle scorse settimane — un sopralluogo da parte di tecnici ed esperti della Commissione.

Mentre accuse e rivelazioni rimbalzano da ogni parte d'Europa, in un quadro sempre più complesso e difficile da chiarire, la presa di posizione di Bruxelles non elimina di certo sospetti e timori: si osserva, per esempio, che qualsiasi traffico illecito avrebbe potuto superare i controlli dell'Euratom e dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, se soltanto i responsabili si fossero presi la briga di denunciare falsi contenuti per alcuni fusti in movimento. Il comunicato ha comunque avuto l'effetto di congelare la «*psicosi dell'atomica pakistana*» suscitata dalle rivelazioni dello *Spiegel*.

Replicando al settimanale tedesco, la Commissione Cee fa tre osservazioni: 1) le critiche formulate in merito ai controlli dell'Aiea non sono appropriate in quanto, per ciò che riguarda il controllo dei materiali fissili, quell'agenzia è affiancata all'interno della Comunità dagli ispettori Euratom; 2) i 500 chili di plutonio che la tedesca Alkem avrebbe «*celato per anni*» presso la *Belgonucléaire* si trovano, in realtà, sotto il controllo effettivo dell'Euratom e dell'Aiea; 3) non è fondata l'accusa di «*pratiche contrarie al trattato per la non proliferazione*».

I controlli, in altre parole, avrebbero indicato una perfetta equazione fra materiali in entrata e materiali in uscita. Ma è appunto sull'efficacia dei controlli, e non sulla contabilità spicciola, che si nutrono oggi pesanti dubbi. «*E' evidente* — ha osservato ieri un portavoce del ministero belga per l'Energia — *che è possibile fare qualsiasi cosa se si ha la complicità di tutte le persone interessate*».

Esperti vicini al ministero degli Esteri, competente per il controllo politico di queste operazioni, hanno definito «*impensabile e irrealistico*» che dal Belgio sia partito materiale fissile per Karachi.

Fabio Galvano

Per Waldheim processo in tv

Iniziativa di due reti americana e inglese - Documenti inediti, testi di accusa, giudici - La trasmissione in onda durante la visita del Papa a Vienna

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — La televisione americana via cavo *Hbo* e la televisione inglese Thames preparano uno spettacolo senza precedenti: un «processo» a Waldheim per i legami del presidente dell'Austria col nazismo nell'ultima guerra mondiale. Intendono metterlo in onda a metà giugno, pochi giorni prima della visita del Papa a Vienna, in modo da avere la massima pubblicità. Al ministero della Giustizia Usa a Washington non si esclude che il processo televisivo metta in difficoltà il Vaticano e aggravi la crisi apertasi con le comunità ebraiche in tutto il mondo.

Le due televisioni hanno mobilitato un'équipe di 25 storici e giornalisti, in America e in Europa, per la raccolta dei documenti a carico di Waldheim. L'équipe sta svolgendo ricerche negli archivi dell'Onu sui crimini di guerra, nei Paesi comunisti, specialmente in Jugoslavia dove Waldheim prestò servizio militare, presso i comandi alleati all'epoca del conflitto, e naturalmente in Austria. Essa presenterà il materiale raccolto a due gruppi di avvocati, uno per l'accusa l'altro per la difesa, dando loro almeno un mese di tempo per studiare il caso.

Il «processo» al presidente dell'Austria si svolgerà di fronte a un tribunale di giudici americani, inglesi, indiani e svedesi, in modo che siano presenti anche Paesi neutrali. Le udienze dureranno nove giorni. Le due televisioni contano che l'accusa e la difesa chiamino a deporre testimoni oculari, ex compagni d'armi del presidente o ex avversari. I documenti processuali consisteranno di quattro ore di filmati delle deposizioni e delle arringhe. Alla fine il tribunale pronuncerà il verdetto. Secondo il ministero della Giustizia potrebbero emergere «importanti novità».

Prima della trasmissione, i giudici dovranno decidere se sia necessaria ed opportuna una risposta di Waldheim. In questo caso, se il presidente dell'Austria lo vorrà, potrà vedere la trasmissione in anteprima.

Antonino Meli eletto nuovo capo dell'Ufficio istruzione di Palermo

Il Csm boccia il giudice Falcone

Forte polemica nel Consiglio sulla scelta fra il magistrato del pool antimafia e il presidente di corte d'appello a Caltanissetta

«E' mancata la risposta all'attacco della mafia»

Lo hanno detto i sostenitori del giudice Falcone - Ha prevalso il criterio tradizionale dell'anzianità di servizio

ROMA — Antonino Meli, 67 anni, presidente di sezione della corte d'appello di Caltanissetta, è il nuovo consigliere istruttore di Palermo. E' riuscito a prevalere per pochi voti su Giovanni Falcone, il magistrato di punta del pool antimafia, al termine di un dibattito accesissimo che ha visto ancora una volta spaccato il Consiglio superiore della magistratura. Una spaccatura, questa volta, che non ha risparmiato nemmeno le diverse correnti della magistratura al loro interno e le rappresentanze dei partiti.

A favore del neoeletto, che nelle prossime settimane prenderà il posto di Antonino Caponnetto, trasferito a Firenze, hanno votato infatti 4 consiglieri su nove di «Unità per la Costituzione» (2 astenuti), la corrente di centro-sinistra dell'Associazione nazionale magistrati, due su tre di Magistratura democratica (il gruppo dell'estrema sinistra) e sei su sette di Magistratura indipendente (la formazione più conservatrice).

La rappresentante socialista Fernanda Contri e i tre «laici» eletti per conto del pci si sono espressi invece per Giovanni Falcone. Dei tre dc, uno si è astenuto e gli altri due hanno votato in maniera opposta. Nessun ordine di scuderia, né alcuna logica di gruppo hanno ispirato dunque, questa volta, i lavori del plenum del Consiglio. Un'avvisaglia di quel che sarebbe stato a tarda sera l'esito della contrastata votazione si era già avuta nel primo pomeriggio quando i primi consiglieri avevano cominciato a prendere la parola in favore dell'uno o dell'altro dei due candidati. E il dibattito che ne è scaturito si è caratterizzato sin dalle prime battute come una discussione anomala, con punte di animosità che mai si erano registrate in passate sedute.

Il Consiglio si trovava dinanzi ad un'occasione storica, alla possibilità cioè di dare un colpo di spugna, creando un significativo precedente, alle tradizionali norme che regolano l'avanzamento di carriera. La designazione di Giovanni Falcone, per i suoi particolari meriti nella lotta alla mafia e la sua indubbia maggiore esperienza in inchieste sulla criminalità organizzata, avrebbe assunto un significato particolare. Avrebbe stabilito cioè che anche in magistratura un giudice avrebbe potuto scavalcare un collega più anziano facendo leva soltanto sulla professionalità e i meriti.

Ma il Consiglio, o almeno la sua maggioranza, non se l'è sentita di capovolgere le regole del gioco, nemmeno in una situazione drammatica e urgente come quella che si è creata a Palermo dopo il nuovo attacco della mafia. *«L'uomo giusto al posto giusto»*, *«continuità nelle funzioni»* (ossia designare al vertice dell'ufficio un magistrato che da anni vi lavora in qualità di giudice istruttore), *«una risposta all'opinione pubblica e alla stessa mafia, scegliendo un uomo esperto»*: questi gli slogan dei sostenitori di Giovanni Falcone.

«Non bisogna cedere all'emotività in un momento così delicato», *«abdicare alle regole potrebbe significare ammettere l'esistenza di uno stato di emergenza all'interno della magistratura siciliana»*, *«la logica della managerialità non può trovare spazio all'interno dell'amministrazione della giustizia»*: queste invece le ragioni degli oppositori.

Ma il «tifo», come era apparso subito inevitabile, ha preso la mano a qualcuno più del dovuto. E si è scesi in particolari di carattere meno professionale, si son dati giudizi sul «protagonismo» dell'uno e sull'«*inesperienza e l'età avanzata*» dell'altro. Difficile dire, alla fine, chi ne è uscito di più con le ossa rotte: Falcone o il neoeletto? E' in questo clima, che, da alcuni consiglieri, è venuta anche la proposta, poi respinta a maggioranza, di un rinvio della decisione per convocare in audizione a Palazzo dei Marescialli, oltre a Falcone e a Meli, anche gli altri sei candidati al delicato incarico.

Rimane comunque il fatto che la designazione in uno degli uffici più delicati di una città difficile come Palermo non avviene come sarebbe stato invece auspicabile con il «viatico» di un Consiglio superiore unito e compatto. Si è caratterizzata anzi come una nomina «fragile» che non potrà che complicare ancora di più il già difficile lavoro del nuovo consigliere istruttore.

Né gioverà a Giovanni Falcone, un magistrato che da anni si è affermato come il nemico numero uno della mafia, e che d'ora in poi dovrà avere a che fare con un diretto superiore che è stato suo avversario in un'elezione così dirompente e con un consigliere istruttore aggiunto con il quale l'incomprensione dura da anni.

Ruggero Conteduca

C'è qualcuno che pilota i memoriali di Insalaco

Lo stillicidio di rivelazioni dell'ex sindaco ucciso

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — La «guerra dei memoriali» non accenna a esaurirsi. Anzi, come accade in tutte le contese che si protraggono troppo a lungo, da scontro aperto comincia a trasformarsi in lotta di bande, indecifrabile collana di vendette incrociate, segnali, colpi bassi. L'ultima puntata delle rimembranze di Giuseppe Insalaco, è di quelle che avrebbero lasciato il segno se solo fosse stata diffusa quando ancora questa vicenda non rischiava di trasformarsi in romanzo d'appendice. Sono diciassette cartelle scritte a mano, una specie di allegato, in cui il sindaco se la prende coi soliti politici «cattivi» e soprattutto coi giudici che, a Palermo, ne avrebbero rappresentato il braccio esecutivo.

Insalaco, è comprensibile, ce l'aveva soprattutto con chi aveva stroncato a colpi di ordini di cattura le sue ambizioni di ripresa politica. Un po' meno accettabile è che le sue affermazioni (quest'ennesimo memoriale, fra l'altro, venne probabilmente scritto durante la latitanza) adesso circolino in fotocopia, a disposizione di chi voglia amplificarle come gratuiti schiaffoni. Ce n'è per tutti, compresi i più alti gradi della magistratura palermitana: ma esiste anche un limite oltre cui spingersi sarebbe davvero avventuroso.

Nella Palermo del dopo processo, ormai è chiaro, esiste qualcuno che sta pilotando un ragionato stillicidio di «induzioni» — a volte autentiche, altre completamente inventate — mirando a scopi che non sono esattamente d'informazione. Le irritate dichiarazioni dei giudici, che parlano di «polverone», sono solo un pallido riscontro a quanto in realtà sta avvenendo. L'impressione, sempre più netta, è che certi appunti, certe osservazioni sparse siano stati collezionati (o collazionati) solo per rendere possibile un killeraggio politico sempre più spietato e scoperto.

Fra i risultati, magari non previsti, di quest'operazione c'è anche quello di rendere sempre più indistinguibile negli «appunti» di Insalaco il vero dal falso, il racconto dall'opinione, la testimonianza dalla rivalsa. Chi potrà mai, dopo la nuova sequela di proteste, rettifiche, smentite, sostenere che l'ex sindaco assassinato dieci giorni è credibile quando parla di appalti esattamente come lo è quando ricostruisce le gesta di avversari politici?

Alla Procura, ieri mattina, sono arrivati dalla polizia due rapporti e mezzo. Il primo riguarda proprio l'assassinio del sindaco-scrittore, e adesso è sul tavolo del dottor Di Pisa. Un altro, centrato sull'omicidio dell'agente Natale Mondo, è indirizzato al sostituto procuratore Giovanni Ilarda. L'ultima appendice riguarda proprio il rapporto fra inchieste antimafia e giornali: c'è qualcosa, fra quelle cose pubbliche negli ultimi giorni, che non convince né la polizia né i giudici. L'impressione, sempre più netta, è che tra le «fonti» una si stia mostrando particolarmente interessata, offrendo informazioni che poi vengono diffuse senza alcuna possibilità di controlli.

Ma vediamo, intanto, quel poco che finora si è potuto concludere sui primi omicidi eccellenti della nuova mafia. Insalaco, scrive la polizia, probabilmente è stato assassinato per timore di quanto avrebbe potuto rivelare almeno su tre fronti: quello del processo che lo riguardava (la tangente da 66 milioni), dell'inchiesta Ciancimino (nelle mani del giudice Falcone), del processo sugli appalti di Lesca e Icem, ormai avviato dalla requisitoria del pm Paolo Giudici.

Nel rapporto di polizia c'è un'ipotesi davvero inquietante: Insalaco, si afferma, probabilmente aveva stilato un memoriale (un altro?) che, ricco di contenuti esplosivi, potrebbe esser stato consegnato a «persone fidate» e poi, ad un certo momento, «venduto» agli avversari.

Di certo, c'è il fatto che la Smith & Wesson trovata sull'asfalto accanto al cadavere dell'ex sindaco non è la stessa che nell'83 uccise il capitano Mario D'Aleo, comandante la compagnia dei carabinieri di Monreale.

Diverse le prime ipotesi investigative sulla brutale «esecuzione» che giovedì scorso, all'Arenella, è costata la vita a Natale Mondo, assistente di polizia, già collaboratore del commissario Cassarà e per suo conto infiltrato nelle organizzazioni mafiose. Lui, scrivono i colleghi, potrebbe essere stato ucciso invece per una «*vendetta postuma*». Se non altro, già chiaro sembra il fatto che la «condanna» contro il poliziotto sia stata emessa dalla mafia già tra la fine dell'84 e i primi dell'anno successivo.

I motivi? Possono essere tanti: l'attività di «spia» dell'agente, anzitutto, poi il suo coinvolgimento nella morte in questura del giovane Marino, ex calciatore «*interrogato*» come possibile autore dell'assassinio del commissario Montana. A questi antichi motivi di rancore, è possibile che si fossero aggiunti i timori per quanto Natale Mondo avrebbe potuto dire sia nel processo che lo riguardava — quello per la morte in questura — sia in quello contro Tino Duca, mafioso del clan Fidanzati che dell'infiltrato aveva costituito la sponda?

A proposito di Gaetano Fidanzati: la scomparsa del boss dell'Arenella (scarcerato per decorrenza dei termini pochi giorni prima che il maxi-processo si concludesse, anche per lui, con una condanna) il rapporto di polizia sostiene una tesi interessante. Fidanzati, scrive la questura, non sembra proprio esser stato vittima della «*lupara bianca*». I suoi famigliari paiono sereni, fiduciosi. E' come se il vecchio boss si fosse defilato in attesa che la tempesta si placasse. Sarà un caso, ma nelle ultime settimane a Milano sono stati eliminati i fratelli Rinella, a Torino Gaetano Carollo, a Palermo Antonio Ciulla, ucciso un'ora dopo la scarcerazione. Tutti, scrive la polizia, appartenevano al suo clan.

Giuseppe Zaccaria

Per la nuova Antimafia al Senato prevalgono i sì

ROMA — Alla commissione Affari costituzionali del Senato prevale l'orientamento favorevole alla ricostituzione dell'Antimafia: il ddl era già stato approvato dalla Camera il 12 novembre scorso. In caso di voto favorevole della commissione entro la settimana, la discussione in aula avverrà il 27 prossimo

Intervista con Meli dopo la nomina del Consiglio Superiore della Magistratura

«Bisogna chiudere le inchieste più scottanti»

«Nessun contrasto con Falcone, abbiamo lavorato insieme in diverse occasioni» - «Non è l'età che conta ma l'esperienza» - Il commento del candidato sconfitto: «Il nuovo capo è uno dei magistrati più capaci che conosca»

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — «*Soddisfatto? Beh, piuttosto direi preoccupato: ho davanti un lavoro particolarmente impegnativo, inchieste delicatissime, ma so di poter contare sull'intelligente appoggio di tutti i colleghi*». A pochi minuti dalla nomina a consigliere istruttore del tribunale di Palermo, Antonino Meli non nasconde la soddisfazione.

Il Consiglio superiore, nonostante l'«emergenza» in cui la città è ripiombata di colpo, ha scelto di privilegiare l'esperienza. Lui non aveva contatti particolari col Palazzo dei Marescialli, per avere notizia della nomina ha atteso il «Tg» di mezzanotte. Adesso smussa ogni angolo, attutisce qualsiasi possibile contrasto.

Se si può andare per frasi fatte, il nuovo consigliere istruttore di Palermo mostra già di voler adoperare nel classico guanto di velluto un pugno sulla cui consistenza è difficile discutere.

Non è, Antonino Meli, uno che debba la nomina a protezioni politiche. «*Non ho mai avuto amicizie, contatti — dice —. Ho sempre fatto soltanto il magistrato*». Fra lui e Giovanni Falcone, concorrente fino all'ultimo, c'erano ben 16 anni di anzianità: «*Ma leggendo i giornali di queste settimane* — continua Meli — *trovo che anche su questo punto si sia andati un po' fuori misura. Il problema non è negli anni che sono trascorsi, ma nel modo in cui li si è riempiti*».

Quei sedici anni, Antonino Meli li ha trascorsi completando (come pm, giudice istruttore, presidente di tribunale e di corte d'assise) un'esperienza che aveva già attraversato tutti i ruoli della magistratura. Ma adesso, non sarà un po' imbarazzante trovarsi a dirigere il lavoro di un collega che fino a poche ore fa era anche concorrente?

«*Di Falcone* — la risposta — *penso tutto il bene possibile. Anzi, l'ho scritto. A Caltanissetta, dopo averlo sentito come testimone nel primo processo Chinnici, scrissi in motivazione che di un magistrato come lui l'Italia si doveva vantare. Abbiamo lavorato a lungo insieme, a lungo ci siamo scambiati informazioni preziose. Non vedo come il fatto di aver presentato domanda per lo stesso incarico possa costituire un problema. No, non potrà esserci alcun contrasto. Ci sono molte indagini sul tappeto: adesso, si tratta di concluderle*».

La più attuale, la più scottante, è quella sugli appalti, in questi giorni sul tavolo del consigliere aggiunto Motisi. Ma ci sono anche quelle sul delitto Dalla Chiesa, sugli assassinii politici.

«*Valutare una situazione* — dice il nuovo consigliere istruttore di Palermo — *è difficile finché non ci si è dentro, ma sicuramente l'impegno a concludere inchieste che riguardano la vita pubblica di Palermo sarà prioritario*».

Ieri sera, nel clima elettrico della Palermo di queste ore, si sono verificati anche episodi curiosi. E' accaduto che qualche cronista abbia telefonato a Falcone annunciandogli in anticipo la sconfitta, e che altri si siano congratulati un po' troppo presto col consigliere Meli. Colpa di un'informazione giunta frettolosamente da Roma, che considerava già ufficiali maggioranze ancora abbozzate.

Le reazioni, comunque, sono state autentiche. Falcone si è limitato a una battuta: «*Non ho commenti da fare. Il dottor Meli è uno dei magistrati più capaci che io conosca*».

Per tutta la giornata, il giudice più esposto d'Italia aveva continuato a condurre interrogatori come se la vicenda lo riguardasse solo incidentalmente. Antonino Meli, 67 anni, in magistratura dal '48, era rientrato invece, come ogni giorno, nella sua casa di Palermo.

Da ieri sera, però, ad orientare le inchieste più scottanti d'Italia sarà lui. La nuova responsabilità gli fa paura? «*I processi non fanno mai paura* — è la risposta. *Il problema è sempre lo stesso, giudicare attraverso gli atti*».

A due anni e mezzo dal pensionamento, Antonino Meli, peraltro, non sembra neanche considerare questa nomina come una promozione. Tutt'al più, un riconoscimento che gli era dovuto, «*un diverso modo di servire lo Stato*». Lui ha sei figli: ad una vecchia indagine, una di vent'anni fa, deve forse il fatto di averne perso un settimo.

«*Era un processo delicato* — racconta — *almeno rispetto a quell'epoca. A casa mia arrivò una lettera anonima, diceva che avrei fatto la fine di Scaglione. Una delle mie figlie aprì la busta e ne parlò a mia moglie. Lo choc fu violento*».

La signora Meli fu ricoverata in ospedale, e abortì. Nella vita di un giudice, anche questi sono fatti che contano.

g. z.

Antonino Meli alla sentenza del processo Chinnici

Incontro con il presidente Goria a Roma: i finanziamenti non bastano

Orlando: «Non lasciateci soli»

ROMA — Leoluca Orlando, sindaco dc di Palermo, mantiene le promesse, arriva a Roma e non si perde in giri di parole: «*Di fronte ai grandi investimenti, l'amministrazione comunale non deve essere lasciata sola, ma anzi deve essere aiutata nell'affrontare problemi delicati e che in una realtà come quella di Palermo possono anche essere rischiosi per la stessa incolumità personale degli amministratori*».

Insalaco è morto da meno di una settimana. Controverso fin che si vuole, l'ex sindaco democristiano di Palermo aveva lasciato alla commissione antimafia e nel suo memoriale-testamento il messaggio che «*i sindaci a Palermo cadono sugli appalti*».

Leoluca Orlando conferma quel messaggio: nel capoluogo della Sicilia stanno per arrivare centinaia di miliardi statali (grosso modo mille e 200) per investimenti di ogni tipo: dai trasporti urbani, alle case, alla ferrovia, al piano per le fogne. L'amministrazione comunale non può essere lasciata in balia dei venti mafiosi che mirano a quegli appalti. «*Liberateci dalla gestione delle grandi opere. No* — dice Orlando — *da soli non ce la possiamo fare: abbiamo bisogno di attenzione e di rispetto tutti i giorni, non solo nelle commemorazioni*».

Il vertice di Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Goria, Fanfani, i ministri siciliani, i parlamentari sull'immortale «caso-Palermo» è finito da poco. Venerdì prossimo, al Consiglio dei ministri, si discuterà un provvedimento immediato, un decreto legge: misure di ordine pubblico e di economia.

Com'è andato il vertice? «*Goria ha fatto un discorso di grande serietà* — risponde Aldo Rizzo, indipendente di sinistra, vicesindaco di Palermo — *ma non abbiamo registrato nessuna chiara indicazione. Pensavamo che già in questo incontro ci potessero essere risposte operative chiare e precise*». Rizzo parla di un possibile «*sciopero generale*» in città, annuncia a mezza voce la possibile e provocatoria iniziativa di «*autoscioglimento*» del Consiglio comunale se ci si fermerà alle solite buone intenzioni: «*Palermo non può aspettare più*».

Alla fine della riunione Goria si è limitato ad un laconico «*il governo non abbassa la guardia: ce la metteremo tutta*». Più loquaci i ministri siciliani. Aristide Gunnella, repubblicano, dopo aver diffuso ampie smentite alle «insinuazioni» contenute sul suo conto nel memoriale Insalaco, ha proposto subito di prelevare mille miliardi dai fondi per il Mezzogiorno e di suddividerli tra Palermo e Catania.

Carlo Vizzini, socialdemocratico, palermitano, uno dei promotori del discusso accordo che ha fatto nascere la giunta Orlando-Rizzo con la benevolenza del pci, ha sostenuto la posizione del sindaco: «*C'è un problema di risorse da spendere bene e con grande trasparenza per non correre il rischio di alimentare attraverso la spesa pubblica i meccanismi della criminalità mafiosa*».

Al presidente del Consiglio, Orlando ha consegnato un lungo promemoria di richieste suddiviso in due capitoli. Per la lotta alla mafia si chiede: ricostituzione della commissione anti-mafia con poteri di inchiesta (e non solo di conoscenza e studio del fenomeno come è stato fino ad ora); revisione della legge Rognoni-La Torre in modo da evitare che i sequestri dei patrimoni sospettati di mafiosità blocchino attività produttive; sostegno alle forze dell'ordine e alla magistratura migliorandone la professionalità («*E' più importante un poliziotto capace di leggere nei bilanci di una società* — ha detto Orlando — *che cento agenti impiegati nel pattugliamento del territorio*»); rivedere le conclusioni delle commissioni anti-mafia e P2 perché ci sono troppi «*intrecci tra poteri occulti*».

Altri interventi sono stati chiesti per la promozione e lo sviluppo della Sicilia: possibilità di modernizzare la «*macchina burocratica*» del comune di Palermo distaccando dall'Alta burocrazia statale provati professionisti; risorse finanziarie per la lotta alla droga e interventi a favore dei giovani.

Il presidente della Regione Rino Nicolosi ha chiesto inoltre di poter derogare al divieto di nuove assunzioni: «*Possiamo mobilitare 40 mila posti di lavoro che sarebbero un'apprezzabile risposta per i disoccupati siciliani*».

La giornata romana della delegazione siciliana si è conclusa con un'ora di colloquio al Quirinale. Cossiga, ha detto il suo ufficio stampa, sta seguendo la situazione siciliana con «*la massima partecipazione*».

Cesare Martinetti

Aperta un'indagine amministrativa sulle delibere delle 4 giunte sotto accusa

Lo Stato ora verifica i conti degli appalti

Sciascia: «Palermo città irredimibile»

PALERMO — Lo scrittore Leonardo Sciascia, in una intervista che comparirà nel prossimo numero del settimanale «Il Sabato», interviene sui recenti delitti di mafia a Palermo e afferma: «*In questo momento sono molto smarrito, angosciato. Io, nell'ultimo libro che ho scritto, ho usato una parola per definire questa città: irredimibile. Ecco, Palermo mi appare sempre più come una città irredimibile*».

Alla domanda se non c'è nulla da fare per combattere la mafia, Sciascia risponde: «*C'è da fare. Però bisogna fare quello che non si vuole fare: cioè che nella Sicilia occidentale e in particolare a Palermo, i risultati elettorali cambino radicalmente*».

Sul rinnovamento nella guida della dc e della città, Sciascia osserva: «*Non basta cambiare gli uomini che guidano un partito, perché ci sono incrostazioni molto profonde nel potere politico. E non servono le contrapposizioni che oggi qualcuno fa tra vecchie e nuove amministrazioni, perché la mafia c'è anche oggi*».

Sciascia dice di non credere alle manifestazioni antimafia: «*Credo che queste cose ormai non servono più. E' il solito gioco dei partiti che ad un certo punto svolgono anche questo per raccogliere consensi. Certo, io sono uno che ha scritto libri per dare coscienza del fenomeno mafia e quindi dovrei dire che servono. Però non me la sento di dirlo*».

Riprendendo la sua polemica sui «professionisti dell'antimafia», Sciascia ribadisce: «*Nella manifestazione antimafia c'è anche questo professionismo. Il presidente del maxiprocesso Alfonso Giordano, ha parlato di un certo ideologismo antimafioso. C'è anche questo gioco nell'antimafia, questo è innegabile*».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — La Corte dei conti della Regione siciliana apre un'inchiesta amministrativa sui grandi appalti del Comune che hanno consentito a gruppi e persone di prosperare, sino al 1984 quando Elda Pucci, seguita da Giuseppe Insalaco, spezzò il filo della linea diretta tra alcuni imprenditori come Arturo Cassina e Palazzo delle Aquile. La polizia consegna alla procura della Repubblica un primo rapporto informativo sui due ultimi delitti, quello dell'ex sindaco ed ex deputato regionale Insalaco e quello dell'agente della polizia Mondo, infiltrato nella «cosca» dell'Arenella capeggiata dal boss Gaetano Fidanzati (condannato a 22 anni al maxiprocesso e latitante dalla vigilia del verdetto).

Gli studenti e i giovani disoccupati tornano a sfilare in corteo gridando slogans contro la mafia e chiedendo che sia reso pubblico il contenuto delle 164 schede su uomini politici e «colletti bianchi» siciliani sospettati di collusione mafiosa, che sono rimaste al riparo del segreto negli archivi della disciolta commissione parlamentare Antimafia.

Negli uffici di via Notarbartolo il procuratore generale della Corte dei conti in Sicilia, Giuseppe Petrocelli, ora che ha ricevuto in copia la requisitoria scritta dai due sostituti procuratori Paolo Giudici e Biagio Insacco con la quale il 2 dicembre è stato chiesto il rinvio a giudizio di 8 ex sindaci, tre ex assessori, tre imprenditori e un ex alto funzionario del Comune, ha disposto immediati accertamenti.

Se la Procura della Repubblica ha chiesto che gli imputati, uno dei quali, come si sa, è Vito Ciancimino, da circa tre anni al confino a Rotello nel Molise, siano processati per interesse privato, peculato e omissione di atti d'ufficio, la Corte dei conti potrebbe ordinare la restituzione all'erario di una montagna di miliardi, ammesso, s'intende, che la giustizia amministrativa accerti che nei «grandi appalti» c'era veramente del marcio.

Il pg Petrocelli che, giorni fa, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti in Sicilia non ha usato perifrasi stigmatizzando inefficienze e storture, ha detto: «*Quello degli appalti è uno dei mali più inquietanti, un bubbone che ritroviamo puntualmente nelle nostre istruttorie*».

L'indagine della Corte dei conti comprende un arco molto ampio di attività comunale e — si dice — anche alcune delibere approvate dalla giunta Insalaco nei suoi 94 giorni di travagliata esistenza tra la primavera e l'estate del 1984.

Del rapporto che il vicequestore Antonio Nicchi, dirigente della squadra mobile palermitana, ha consegnato ieri al sostituto procuratore Alberto Di Pisa, incaricato delle indagini sugli omicidi Insalaco e Mondo, si sa abbastanza poco. C'è il segreto istruttorio. Ma lo stesso vicequestore sabato mattina aveva anticipato che si ha ormai un'idea precisa: Insalaco assassinato «*a scopo preventivo*» nel timore che parlasse rivelando chissà che cosa sui legami tra potere pubblico e mafia; Mondo perché, facendo il doppio gioco, aveva forse scoperto circostanze importanti su un vasto traffico di eroina tra Sicilia, Lombardia, Piemonte e Toscana. La polizia ha condensato in 10 pagine dattiloscritte, oltre a queste prime valutazioni, la ricostruzione dei due agguati martedì sera a Insalaco, giovedì pomeriggio all'agente Mondo.

Antonio Ravidà

Sarà votato subito l'articolo che fissa il tetto di spesa

Finanziaria meno sciupona

Ieri l'accordo alla Camera tra maggioranza e opposizione - Sarà così frenato l'assalto degli emendamenti - Amato difende la legge: «Non è un'abbuffata, ci sono spunti di riforma da sviluppare»

ROMA — Non è una «cosifica abbuffata» la legge finanziaria '88, contrattacca il ministro del Tesoro Giuliano Amato, e insiste a non deridere la sua creatura: al di là del «facile scherno» ci sono molte «novità positive». Ci sono «tracce di riforma» sulle quali bisognerà insistere. Stamattina la Camera dà inizio alla faticosa sequela delle duemila votazioni sulla Finanziaria '88, che la impegnerà per una settimana: le sorprese non mancheranno, i franchi tiratori certamente compieranno le loro sortite; ma forse si eviterà il danno di sostanza, cioè che crescano ancora le spese.

L'assalto delle centinaia di emendamenti sarà frenato da una novità inattesa: ieri maggioranza e opposizioni hanno concordato di votare per primo l'articolo 1. L'articolo 1 stabilisce la differenza massima tra entrate e spese dello Stato nel 1988 («saldo netto da finanziare»); perciò ogni emendamento che voglia aumentare la spesa dovrà spiegare come trovare i soldi. Negli anni scorsi, i litigi sull'articolo 1 erano stati un sicuro termometro della febbre politica che la legge finanziaria suscitava.

Anche gli emendamenti sui quali il pci punterà di più, che investono grandi questioni di maggiori spese e minori entrate (meno imposte sui redditi, aumenti delle pensioni) accetteranno il limite del deficit. «Sono tra loro compensati — annuncia l'esperto comunista di legge finanziaria e bilancio, Giorgio Macciotta — e una loro eventuale approvazione non comporterebbe aumento del disavanzo».

Almeno sulla carta: perché, come Amato stesso riconosce, non c'è un legame certo tra il «saldo» che il Parlamento vota, e il deficit pubblico che poi nel concreto si realizza. Le modifiche adottate la settimana scorsa in commissione Bilancio non toccano il «saldo», ma lo diminuiscono di una piccola quota, ma potrebbero benissimo spingere il deficit vero del 1988 oltre il tetto fissato di 103.500 miliardi. Macciotta ne conclude che «le cifre votate dal Parlamento sono cifre di fantasia».

La legge finanziaria '88, tutti la chiedono, dovrà essere molto diversa da questa dell'88. Ma quanto? A chi ha ironizzato sulla miriade di erogazioni disparate, di sussidi per questo e per quello, di disposizioni per lo «scheletro ministeriale» o per la «panetica dei marittimi», Amato contrappone le sue ragioni: non c'è solo il «folclore destinato a bruciarsi nella cronaca dei quotidiani», nella prima legge finanziaria opera di un ministro socialista c'è anche una sostanza valida.

Al di là del «groviglio di rami tra cui ci muoviamo», ha detto Amato nella sua replica in aula, il «tronco» della Finanziaria '88 (la prima, appunto, che sia opera di un ministro del Tesoro socialista) contiene «inconsueti spunti di riforma». Eccoli: 1) «il nuovo rigore» nell'arginare il nefasto rinvio di spese agli anni futuri; 2) «i piani di risanamento» imposti con il progressivo taglio dei fondi a Ferrovie, Poste, trasporti locali; 3) le nuove norme per l'invalidità; 4) le nuove norme sulle assunzioni pubbliche; 5) l'accelerazione delle procedure di spesa; 6) il taglio dei posti-letto superflui negli ospedali.

Tanti pregi e nessun difetto? No, Amato ammette che alcune critiche «della maggioranza e dell'opposizione» sono fondate. Due soprattutto: gli interventi per l'occupazione nel Mezzogiorno restano «erratici»; e ha scarsa «trasparenza» la moltitudine di trasferimenti e di agevolazioni a singoli settori economici, legittimata però dalla «perdurante inefficienza dei servizi pubblici».

Il deficit resta il problema di fondo. Nel futuro, difficilmente si potrà proseguire con la «politica dei tagli, che sta arrivando allo zoccolo». Occorreranno perciò, secondo Amato, soprattutto due tipi di interventi: riforme (pensioni, pubblica amministrazione) e lotta all'evasione fiscale. Il piano di medio termine per la finanza pubblica, che il ministro del Tesoro presenterà «fra breve», punterà su un «aumento della pressione fiscale prevalentemente attraverso il recupero dell'evasione che i dati segnalano soprattutto sulle imposte dirette».

s. l.

PER FESTEGGIARE L'AUSTRALIA

Sydney. Il cutter della Guardia Costiera statunitense «Eagle» entra in porto (sullo sfondo le bianche «vele» della Opera House) per le celebrazioni del bicentenario dell'Australia (Tel. Ap)

Una società straniera potrà gestire telecomunicazioni nel Paese

Nel '92 anche in Italia suonerà il postino Cee

La Cisl: contro la concorrenza europea servono più soldi e più efficienza - Mancano 5 mila posti

ROMA — Nelle poste e telecomunicazioni si sta per giocare una partita di eccezionale importanza in vista del «mercato unico europeo», che entro il 1992 esporrà anche questo settore al vento della concorrenza internazionale. I due settori saranno minacciati dalla avanzata delle grandi multinazionali e delle industrie europee che tenteranno di appropriarsi di aree di servizi e attività: per esempio una società francese o belga potrà aprire in Italia una rete di trasmissione dati. Nello stesso tempo, si porrà, per le nostre aziende, la necessità di offrire sui mercati internazionali, «prodotti» sempre più competitivi e funzionali.

Mentre, però, nella Cee saranno investiti nei prossimi dieci anni 150 mila miliardi con la prospettiva di 5 milioni di posti di lavoro in più, da noi si stenta a prendere decisioni adeguate e a varare una effettiva politica di rilancio, che elimini rapidamente disservizi non più tollerabili, come le lunghe file agli sportelli e i macroscopici ritardi nel recapito della corrispondenza, dei pacchi, perfino dei telegrammi (una lettera da Torino a Roma o da Palermo a Milano può impiegare anche dieci o quindici giorni).

Un grido di allarme per questa situazione, ma anche proposte concrete, sono stati lanciati ieri dalla Federazione poste e telecomunicazioni della Cisl in un convegno sul tema «La riforma per l'efficienza dei servizi e lo sviluppo del Paese», presenti i ministri Mammì (Poste), Granelli (Partecipazioni statali) e Santuz (Funzione pubblica), rappresentanti dell'Iri e di aziende pubbliche e private, parlamentari, esperti.

«Il sindacato non si sottrae alla sfida del 1992 — ha affermato il segretario generale della Cisl, Emilio Chiolfi — ed è pronto a compiere fin da ora ogni sforzo per rilanciare la qualità dei servizi postali e delle telecomunicazioni, ma governo e Parlamento non possono più rinviare la soluzione di problemi gravissimi».

Le denunce sono precise. Si è molto indietro nel varare investimenti indispensabili e nell'elaborare un nuovo piano straordinario di interventi, che preveda: l'automazione del sistema informativo, l'estensione dell'automazione al movimento pacchi, l'introduzione della «robotica» nel trattamento di oggetti postali diversi, l'introduzione degli uffici postali telematici, la gestione automatizzata dei buoni postali e dei libretti di risparmio.

La formazione professionale è scadente: si spendono 17 miliardi in un anno (77 mila lire per ciascuno dei 220 mila postelegrafonici), più o meno la stessa cifra destinata dalla Cisl alla preparazione dei suoi quadri. Del tutto inadeguata la commercializzazione dei servizi: 7 miliardi all'anno per pubblicità sono pochissimi, comunque non sono stati sufficienti a far conoscere all'opinione pubblica che si sta estendendo a macchia d'olio il servizio di punta «Cai-poste», una specie di «pony-express», che con il pagamento di un supplemento di 5 mila lire riesce a far arrivare una lettera da Milano a Roma in poche ore. Né si può continuare ad ignorare il problema del rapporto costo-ricavi e tariffe. I servizi sotto costo debbono essere indicati in bilancio e le scelte di natura sociale e politica non possono non gravare sulla collettività e non già sulla gestione aziendale.

Clamorosa è, poi, la questione della carenza di personale, che è alla base di molti disservizi e lacune. Tra il 1980 e il 1987 le «vendite» dei servizi postali sono aumentate del 71% (ogni giorno vengono lavorati 18 milioni di «pezzi») pur lasciando grandi spazi a causa delle insufficienze organizzative dell'azienda pubblica. Gli organici invece si sono progressivamente ridotti. «Il Piemonte, Torino in particolare, è "in sofferenza" — ha precisato Chiolfi — ma in Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna si lamentano carenze di personale addirittura nella misura del 30%. L'amministrazione spende per personale trimestrale, cottimi e straordinari una cifra equivalente a 10 mila posti di lavoro. Un accordo per l'assunzione di 5 mila nuovi addetti non è stato realizzato e si è creata una situazione difficilissima tra i lavoratori. Scoperti appaiono i settori del recapito, degli sportelli, del movimento, quelli dai quali giungono le maggiori lamentele dell'utenza».

Il governo non è stato insensibile all'appello. Per lo sviluppo delle telecomunicazioni, il ministro Granelli ha anticipato che chiederà nei prossimi giorni al ministro del Tesoro Amato di reperire 10 mila miliardi sul mercato dei capitali, dato che nessuno stanziamento è previsto nella Finanziaria '88. Il ministro Mammì ha assicurato il suo impegno per una riforma organica, il ministro Santuz ha promesso il suo interessamento per una soluzione, almeno parziale, della questione degli organici.

Gian Carlo Fossi

---

dall'Italia

«Senza antifurto niente codici miniati»

PERUGIA — «I 31 corali miniati liturgici recuperati nei giorni scorsi dai carabinieri di Perugia non verranno restituiti al museo della Cattedrale di Chiusi fino a quando la struttura non sarà dotata di efficaci sistemi d'allarme». Lo ha detto ieri il pretore di Perugia Gianfranco Sassi, il primo magistrato in Italia a prendere una decisione del genere, durante una conferenza stampa in cui sono stati anche illustrati i modi con cui i carabinieri sono arrivati sulle tracce dei 31 codici e della banda, composta da due ricettatori di Perugia e dagli autori materiali del furto, che sarebbero romani.

La refurtiva è stata recuperata nella soffitta di un vecchio casolare a Torgiano, nei pressi di Perugia. Secondo gli inquirenti, gli autori del furto erano intenzionati a vendere pagina per pagina i codici di Chiusi ad un prezzo che variava dalle 800 mila ai 50-60 milioni.

Tessera sanitaria a lettura elettronica

ROMA — Tutti gli italiani disporranno di un tesserino sanitario a lettura elettronica, che dovranno esibire ogni volta che si avvarranno di prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale. La novità è contenuta nel voluminoso disegno di legge di riforma del Servizio sanitario nazionale approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Donat-Cattin, e presentato in questi giorni alla Camera. Il tesserino sanitario, analogo a quello fiscale, costituirà parte integrante del libretto sanitario istituito nel 1978.

Tir: «Penalizzato ingresso in Austria»

BOLZANO — Tensione ai valichi stradale e autostradale del Brennero. Centinaia di Tir e di aziende di autotrasporti sperimentano in questi giorni le contraddizioni connesse all'accordo fra Italia e Austria sui permessi di transito. «Un accordo anacronistico concordato a tavolino senza tenere in minimo conto l'enorme sviluppo che anno dopo anno registra il trasporto merci su strada», sottolineano gli operatori del settore.

A tre mesi dalla sciagura con trentasette morti sulle montagne di Como

Da lunedì torna a volare l'Atr 42

Riprenderanno servizio sei Colibrì dell'Ati e due di Avianova - Modificate velocità di salita e avvisatore di stallo - Perplessità dei piloti, che devono affrontare un nuovo addestramento - Il giudice ordina altre perizie a Londra

ROMA — A tre mesi dalla sciagura di Conca di Crezzo (37 morti) tornano a volare i sei Atr 42 dell'Ati e i due dell'Avianova. Il primo aereo dell'Ati decollerà lunedì da Firenze, destinazione Milano, per «ridare vigore — ha detto ieri l'Alitalia — ad una delle linee più penalizzate».

Ma si alzeranno davvero i Colibrì? Sulla decisione delle compagnie pesano i dubbi dei piloti (rappresentati da Anpac e Appl) che in due giorni devono studiare le 200 pagine scritte in inglese delle nuove procedure d'impiego, quindi affrontare nuovi voli di addestramento.

Ieri sera, dopo un incontro nella sede dell'Ati, Renato Costi, delegato dell'Anpac al settore Atr 42, ha detto: «Abbiamo sempre auspicato la ripresa dell'attività sui Colibrì, perché impiegato su linee valide e in modo interessante, ma questa continuazione diventa insignificante di fronte a perplessità di carattere tecnico. E perplessità, oggi, ce ne sono ancora... Con questo non dico che non torneremo in cabina, ora dobbiamo valutare questo malloppo, poi faremo sapere le nostre impressioni».

Impressioni attese anche dall'Ati, consociata dell'Alitalia. «Dai piloti — spiega Matteo Vagnola, responsabile delle relazioni esterne Alitalia — aspettiamo una nota ufficiale. Per ora non ci è giunto nulla. Noi possiamo soltanto dire che la procedura seguita per la ripresa dei voli commerciali consente l'impiego dell'aeromobile in condizioni di massima sicurezza».

L'Atr 42, precisa l'Ati, riprende a volare dopo le modifiche alle procedure di pilotaggio «relative soprattutto alla velocità di volo in condizioni meteorologiche di possibile formazione di ghiaccio. Tali modifiche, rese obbligatorie da una prescrizione emessa dal Registro aeronautico a fine ottobre 1987 per gli operatori italiani, aumentano i margini di sicurezza per i voli in queste condizioni».

«Sulla base di questa prescrizione — aggiunge l'Ati — la casa costruttrice dell'Atr 42 ha elaborato le relative procedure, fornite il 12 dicembre 1987 con un aggiornamento al manuale di impiego, che è stato certificato dagli enti statali (Rai e Civilavia) il 16 gennaio 1988».

Nelle duecento pagine, spiegano i piloti che hanno dato una prima lettura al testo fornito dalla compagnia, sono due le innovazioni principali: la velocità di salita in caso di «probabili e favorevoli condizioni» per la formazione di ghiaccio non dovrà essere inferiore ai 160 nodi; l'avvisatore di stallo sarà ora collegato all'interruttore che comanda il riscaldamento elettrico degli "horns", parti mobili del timone di profondità, nella coda dell'aereo (e non più all'impianto di sghiacciamento delle ali).

Basterà a garantire la sicurezza del Colibrì? «I piloti — dice ancora Renato Costi — si aspettavano qualcosa di più, l'Ati ci ha parlato di "sicurezza accettabile", definizione che vorremmo più completa. Conserviamo poi molti dubbi sul programma di addestramento. Per aggiornare piloti a terra da tre mesi per un motivo molto grave, gli addestratori avrebbero dovuto riallenarsi presso le case costruttrici dell'Atr (Aerospatiale e Aeritalia), cosa che invece non è avvenuta. L'Ati, infine, non ha ritenuto opportuno consultarci sul piano di ritorno in servizio degli aerei».

Da Como il procuratore Mario Del Franco, che dirige l'inchiesta sulla tragedia del 15 ottobre, dice: «Non commento la decisione dell'Ati».

Ma lei non pensa possa essere prematura? «Non me lo faccia dire, questi giudizi esulano dalle mie competenze».

Il magistrato, però, qualcosa ha ammesso: «L'inchiesta tecnica non potrà concludersi prima della fine di febbraio, poiché ho disposto un nuovo accertamento. Porteremo a Londra il piano di coda di un Atr 42 per verificare la possibile formazione di ghiaccio su uno modo che non è protetto. Vogliamo infatti verificare l'ipotesi che l'incidente sia stato causato dalla formazione di ghiaccio sul piano di coda, fatto che avrebbe impedito ai piloti di richiamare l'aereo dallo stallo».

Signor giudice, ricorda quella vecchia domanda: volerebbe su un Atr 42? «La rammento bene e confermo: non volerei sul Colibrì perché agli aerei preferisco l'auto o il treno».

Dario Cresto-Dina

«Cadute le accuse per gli attentati in Europa»

La Libia chiede all'Italia di riabilitare Gheddafi

ROMA — Una «riabilitazione» politica: questa, in sostanza, la richiesta della Libia «all'Italia ed alla Comunità europea» dopo «la caduta delle accuse che erano state mosse alla Jamahiriyah per gli attentati di Fiumicino e Vienna e quello della discoteca La Belle di Berlino che servì da pretesto per il bombardamento americano di Tripoli». La richiesta è stata formulata dall'ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalgam, per il quale «l'Italia e gli altri Paesi della Comunità europea debbono annullare l'embargo deciso contro la Libia al vertice di Tokyo, e ristabilire la libertà dei movimenti dei diplomatici libici».

Una «normalizzazione» delle relazioni con la Libia, che secondo il diplomatico libico sono caratterizzate oggi da atteggiamenti «ostili ed aggressivi» verso la Jamahiriyah, consentirebbe a Tripoli e a Roma di «parlare in modo serio, senza pregiudizi e condizioni», per risolvere i «problemi» che esistono sul piano bilaterale, dal risarcimento dei danni di guerra, alla sorte dei libici «deportati» in Italia, alla condanna solenne del comportamento italiano nel periodo «coloniale». «Ora che sta diventando chiaro che le accuse di terrorismo rivolte alla Libia erano una montatura, è il momento giusto», ha detto Shalgam.

La realtà è però al momento, secondo l'ambasciatore, diversa. «C'è un razzismo europeo, occidentale — ha detto — contro gli arabi ed i musulmani. Non lo dimostra soltanto il fatto che finora nessun Paese, pur conoscendo ora la verità, ha preso l'iniziativa della normalizzazione con la Libia. Significativo è, al riguardo, che le notizie secondo le quali dell'uranio sarebbe stato acquistato dalla Libia per la costruzione di un'arma nucleare sono state presentate come se ciò costituisse una minaccia per la pace». Si tratta invece di un fatto «più che comprensibile e legittimo, dato che Israele, come si è appreso pubblicamente, dispone di centinaia di bombe atomiche».

«La risposta italiana alle nostre richieste non è adeguata», ha detto il diplomatico. «Le proposte formulate in passato dal ministro degli Esteri Andreotti (dal dono alla Libia di un ospedale all'istituzione di borse di studio per giovani libici) sono state da noi accettate come un principio. Ma non bastano».

«Il problema dei deportati libici in Italia — ha spiegato il diplomatico — è per la Libia della stessa importanza di quello dei dispersi in Russia per l'Italia. Eppure all'inizio c'è stata addirittura, da parte italiana, dell'ironia; ora si sta facendo qualcosa, ma non è sufficiente. Quanto al risarcimento, noi diciamo che l'accordo del 1956 (con il re Idriss) non era adeguato: gli effetti del colonialismo durano ancora oggi; inoltre ci sono ancora in Libia vaste zone minate. Infine occorre che l'Italia condanni apertamente il proprio passato colonialista». (Ansa)

Muore operaio alla Fiat di Cassino

CASSINO — Un operaio della Fiat di Cassino, Antonio Proia di 32 anni, è morto lunedì notte dopo essere stato intrappolato da un impianto tecnicamente definito «linea di saldatura automatica» per i pavimenti della Regata. Proia era sposato e padre di due figli.

Come tutti gli altri giorni, con alcuni colleghi era in servizio per compiere le normali prove di avviamento dell'impianto. Improvvisamente, secondo le inchieste della magistratura e dell'ispettorato del lavoro ad accertarlo, l'operaio è rimasto intrappolato in una specie di morsa automatica e colpito al petto e alla schiena.

I suoi compagni di lavoro hanno immediatamente bloccato gli impianti. Le condizioni di Proia non sono sembrate molto gravi in un primo momento. L'operaio infatti prima dell'arrivo dell'ambulanza ha fumato una sigaretta.

I sindacati hanno proclamato per oggi due ore di sciopero per ogni turno. (Ansa)

Stato civile di Torino

18 GENNAIO 1988

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible]

Cristianamente è mancato il

PROFESSOR

Cataldo Agostinelli

Accademico Linceo

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Giovanna con la figlia Adele, il nipote Giuseppe e le cognate Vita e Maria. Un particolare ringraziamento all'amico dottor Franco Alton per le assidue ed amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, presso la parrocchia [illegible]. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 gennaio 1988

Gian Luca e Marisa [illegible] profondamente addolorati per la scomparsa dell'insigne e indimenticabile

prof. Cataldo Agostinelli

sono affettuosamente vicini ai familiari.

— Torino, 19 gennaio 1988

Il Rettore, il Senato Accademico, il Consiglio d'Amministrazione, i Docenti e i non Docenti dell'Università di Torino partecipano, con profondo cordoglio, la scomparsa del

prof. Cataldo Agostinelli

professore emerito, già ordinario di Meccanica superiore nella facoltà di Scienze M.F.N.

— Torino, 19 gennaio 1988

Il Liceo «Cavour» ricorda con affetto la memoria del PROF. AGOSTINELLI

I professori

Pier Paolo Abbati Marescotti

Gian Luigi Agnoli

Isabella Sartori

Gabriele Pollacani

Carla Vettori

partecipano commossi al grande dolore del loro Maestro prof. Antonio Pignedoli e di tutto l'ambiente Fisico Matematico per la scomparsa del

prof. Cataldo Agostinelli

Accademico Linceo

— Bologna, 20 gennaio 1988

Sindaco ed intero Consiglio Comunale Ceglie Messapica si associano con grande commozione al dolore famiglia per scomparsa concittadino

prof. Cataldo Agostinelli

Illustre matematico di fama internazionale

— Ceglie Messapica, 20 gennaio 1988

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha il dolore di annunciare la morte del socio nazionale della classe di Scienze Fisiche Matematiche e Naturali

prof. Cataldo Agostinelli

avvenuta in Torino il 18 gennaio 1988.

— Roma, 20 gennaio 1988

[illegible]

PROFESSOR Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

[illegible]

PROFESSOR Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

[illegible]

PROFESSOR Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

[illegible]

PROFESSOR Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

[illegible]

PROFESSOR Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

Dionigi Gallella, profondamente addolorato, partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa del maestro

PROFESSOR

Cataldo Agostinelli

— Torino, 19 gennaio 1988

Partecipano al lutto gli amici e colleghi:

Giampiero Alloisio

Bruno Barberis

Sergio Benenti

Piero Buzano

Alberto Conte

Emiliana e Davide Damerio

Pascal Dupont

Franco Fava

Giorgio Ferrero

Gaetano Fichera

Mario Fraccalani

Andreana e Piermario Gandini

Luigi Gatteschi

Giannmaria Gianella

Dario Graffi

Francesco Lerda

Angelo Negro

Silvia Nocilla

Franca Pastrone

Fulvia e Gennaro Skof

Marius Stoka

Giuseppe Tedeschi

La Facoltà di Scienze MfN partecipa al dolore per la scomparsa del

PROFESSORE EMERITO

Cataldo Agostinelli

— Torino, 20 gennaio 1988

Amerigo e Antonia Ligarie partecipano intensamente al dolore dei famigliari.

Serenamente ha lasciato i suoi cari il

dott. Mario Milanesi

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Adriana Buscone con i figli Mariagrazia, Giorgio, Paolo e le rispettive famiglie, la cognata Mariaugusta e famiglia.

— Torino, 14 gennaio 1988

Rimarrà sempre con Raffaella, Fabrizio, Stefano, Benedetta, Luca e Francesca il meraviglioso esempio e ricordo del loro NONNO.

Mariaugusta con Franca, Carola e Alessandro ricordano con affetto MARIO.

Franca abbraccia la zia Adriana, Mariagrazia, Giorgio e Paolo nel ricordo dello zio MARIO.

Franca e Riccardo Tresso con Giancarlo, Patrizia e Mariagiovanna partecipano al lutto della famiglia Milanesi.

Yvonne Maria e figli Giorgio e Paola con relative famiglie sono vicini a Paolo in questo doloroso momento.

Condomini, inquilini e amministratore partecipano al dolore della famiglia.

Ludovica Sobrero partecipa con affetto al dolore di Giorgio e della sua famiglia.

Sono vicini a Paolo e Maurizio Lina, Giorgio, Bianca, Gianni, Viviana, Beppe.

L'Iveco-Fiat S.p.A. prende vivissima parte al lutto che ha colpito il dott. Giorgio Milanesi per la scomparsa del padre

dott. Mario Milanesi

— Torino, 20 gennaio 1988

Serenamente è mancata

Maria Boggio ved. Benzo

Lo annunciano i figli Lorenzo con Mariella e Alessandra, Giovanni con Angela e Roberta, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 gennaio ore 15 parrocchia di Grosso Canavese.

— Torino, 20 gennaio 1988

Margherita Peno Tessier con Gianni e Grazia partecipano al dolore dei fratelli Benzo per la scomparsa della mamma MARIA.

— Torino, 19 gennaio 1988

Prendono parte al dolore dell'amico Renzo:

Aldo Bertagnolio

Franco Dona

Gina e Franco Mignola

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Teppati

anni 74

Lo annunciano addolorati la cara Lidia, le sorelle Candida e Assunta, il fratello Ignazio, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in forma di [illegible] mercoledì 20 ore 15 chiesa parrocchiale.

— Lanzo, 19 gennaio 1988

Le famiglie Ardenti, Lampo, Pesata, Chiarappa partecipano al dolore dei familiari per la perdita del loro caro CARLO.

(Continua a pag. 10)

Il blocco totale o parziale dei trasporti aerei e ferroviari altera i bilanci '87

Scioperi, è l'ora dei conti

Per l'Alitalia si calcola un mancato introito di cento miliardi - Ma le spese non effettuate attenuano i danni - Penalizzati i piccoli aeroporti

ROMA — Secondo il sindacato, gli scioperi del personale di terra sono costati finora all'Alitalia da 90 a 100 miliardi di mancati guadagni (oltre a un danno di immagine che non è calcolabile). Inoltre, sempre secondo il sindacato, gli aerei fermi per l'impossibilità di eseguire la manutenzione e le revisioni periodiche stanno aumentando ogni giorno e «se si andrà avanti in questo modo — afferma Angelo Braggio, sindacalista della Fit-Cisl — fra tre mesi la compagnia sarà completamente paralizzata».

L'Alitalia, da parte sua, rifiuta per ora di fornire cifre che, afferma, sarebbero scarsamente attendibili. Lo stesso Braggio, comunque, che parla di un danno medio di un miliardo e mezzo per ogni giornata di sciopero, avverte che i calcoli in questo campo sono molto difficili. Infatti, oltre che dei mancati introiti, che già per conto loro sono difficilmente quantificabili, bisogna tenere conto dei «risparmi» consistenti nelle trattenute per le ore di sciopero, di quelli del carburante non consumato e delle tasse aeroportuali non pagate e in generale di tutte le spese non sostenute per i voli cancellati. Infine va considerato, sottolinea Braggio, che per i voli internazionali effettuati in «pool» con compagnie straniere il danno della cancellazione è relativo: i passeggeri che non possono volare Alitalia si riversano sugli aerei di Air France, Lufthansa, British Airways ecc. mentre alla nostra compagnia va la metà degli introiti realizzati dalle compagnie straniere sulle singole linee gestite in comune.

Nel conto dei costi dello sciopero, invece, incidono pesantemente le spese per i lavori di manutenzione e revisione fatte eseguire presso altre compagnie, in Olanda, in Francia e anche, afferma il sindacato, nelle officine dell'Alisarda ad Olbia.

Secondo Gaetano Arconti, segretario generale trasporti della Cisl, a questo punto sembra ormai inevitabile che la compagnia di bandiera, che lo scorso anno aveva avuto un utile di 51,1 miliardi (62 miliardi come gruppo), chiuda i conti '87 in rosso. Tanto più che ai mancati introiti causati dagli scioperi si sommano quelli derivanti dal blocco degli otto Atr-42, fermi a terra dalla metà di ottobre in seguito al disastro di Conca di Crezzo e che riprenderanno gradualmente a volare solo a partire da lunedì prossimo.

Secondo Arconti, sia il lungo fermo degli Atr-42 («Una decisione demagogica») sia l'atteggiamento di intransigenza sulla trattativa per il contratto dei lavoratori di terra si spiegano con la volontà di precostituire una giustificazione a conti non brillanti che comunque la compagnia sarebbe stata costretta a presentare a fine anno. «*In questo modo* — aggiunge Braggio — *si spiegano anche gli avvertimenti che il ministro dei Trasporti, Mannino, lancia a proposito della difficoltà che l'Alitalia avrebbe a sopportare i costi del nuovo contratto*».

Ma oltre che sull'Alitalia gli scioperi stanno incidendo pesantemente anche sugli aeroporti, in particolare su quelli meno frequentati (che sono anche quelli dove i voli vengono più spesso soppressi). Il presidente dell'aeroporto di Pisa, Ezio Corucci, ha detto che lo scalo toscano ha già subito danni per un miliardo a causa della diminuzione dei voli, che in dicembre è stata del 20 per cento. Addirittura drammatica la situazione degli scali che erano serviti dagli Atr-42: al «Marconi» di Bologna ai 146 voli cancellati per gli scioperi se ne sono aggiunti 874 degli Atr. Firenze-Peretola con il blocco dei «Colibrì» ha perduto l'80 per cento del traffico e il consiglio di amministrazione è stato costretto a chiedere ai 250 dipendenti di anticipare le ferie.

Ad attenuare la botta degli scioperi c'è stato, per fortuna, il momento di forte crescita del traffico: di questo hanno beneficiato le compagnie non toccate dalle agitazioni, dall'Alisarda alle compagnie di terzo livello come Alibiu ed Alinord i cui Fokker sulla Bergamo-Roma viaggiano costantemente pieni di passeggeri milanesi. Infine c'è da sottolineare che, nonostante i vuoti creati dagli scioperi, il traffico complessivo, anche quello del gruppo Alitalia, ha continuato a crescere.

Vittorio Ravizza

Roma. Passeggeri bloccati dallo sciopero a Fiumicino (Ap)

Necessità fa legge

(Il sindacato e la regolamentazione nei servizi pubblici)

«*Bisogna continuare a ragionarci sopra, i problemi non mi sembrano pochi*»: così ha commentato Pizzinato la proposta abbozzata lunedì sera sulla disciplina degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Il punto più ostico per la Confederazione socialcomunista rimane la sanzione che esclude dai benefici coloro che contestano un contratto firmato e accettato dalla maggioranza della categoria. I Cobas (esempio chiaro i macchinisti) sono in buona parte lavoratori che hanno abbandonato la Cgil, e la Cgil non intende rompere definitivamente, perché conserva la speranza di ricuperarli. Inoltre il pci è contrario: sull'ultimo numero di *Rinascita* si parla di «*notevoli riserve*» verso questa sanzione, che — segno indicativo — non è contemplata dal progetto comunista. Il pci teme di perdere altro consenso nella sua tradizionale base, mentre avverte che i ceti medi, dopo l'esaltazione della seconda metà degli Anni 70, tornano a essere diffidenti.

Le tre Confederazioni, quale più convinta quale meno, si dicono favorevoli a una proposta forte (ossia con sanzioni pesanti) perché hanno capito che in caso diverso una legge sarà imposta da altri, sotto la pressione dell'opinione pubblica. Le difficoltà vengono dall'esterno, non politiche, .lo quanto si prevede che il pci condurrà una dura battaglia; e finora non si è mai visto una Cgil capace di resistere alle sue imposizioni. Basti ricordare il referendum sulla scala mobile.

La strada per regolare gli scioperi nei pubblici servizi si fa lunga, la stessa proposta dovrà passare al vaglio di un referendum dei lavoratori interessati: lo ha chiesto Pizzinato, e con ragione, perché negli scioperi nessuna norma tiene se non è sostenuta dai «grandi numeri». E lungo la strada può succedere di tutto.

Ottanta anni fa la novella Cgil — era nata nel 1906 — si schierava contro la legge sugli scioperi che il partito socialista proponeva, sostenendo che lì si doveva disciplinare contrattualmente. Nel 1970 la Cgil (la «i» fu aggiunta alla sua rifondazione nel 1944) affermava che neppure contrattualmente lo sciopero può essere regolato, e dichiarava di non veder differenza tra una norma recepita nei contratti e una norma imposta per legge. Già 80 anni fa si avvertivano i motivi che oggi gravano sulla Cgil. Il primo era il tentativo di assorbire, per annullarli, quei sindacalisti ribelli definiti «*rivoluzionari*». Il secondo era l'indecisione se appoggiare le rivendicazioni egualitarie, accrescendo così la sua base, quindi la forza organizzativa, o se sostenere le rivendicazioni per le qualifiche più alte, accettando una realtà che imponeva differenze impopolari alla massa dei lavoratori.

Il sì a una proposta che comporta una parte legislativa e una parte contrattuale per la Cgil è un rinnegare ottanta anni di tradizione; per questo rimane un sì molto sofferto con continui distinguo che non escludono sorprese. Si dice che sia stata la disposizione di Mannino per bloccare i Cobas delle ferrovie a fare esplodere tra le Confederazioni un contrasto che covava sotto la cenere. E' possibile che sia una disposizione intempestiva, giunta in un momento delicato e soprattutto non prevista da nessun contratto (e anche pericolosa per la credibilità del governo, se non dovesse essere fatta rispettare). Ma è servita a eliminare un equivoco. La proposta comune per regolare gli scioperi nei servizi pubblici essenziali è necessaria per una ripresa di unità d'azione tra Cgil Cisl e Uil adesso che si apre la stagione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, scuola compresa. E' il settore dove le Confederazioni stanno perdendo peso, e non possono permettersi altre mosse false e neppure uscite furbe.

Giovanni Trovati

I sindacati dal ministro Mannino

Oggi l'incontro per i ferrovieri

I Cobas diffidano le Fs - Vertenza Tirrenia

ROMA — Alla vigilia dell'incontro convocato per oggi dal ministro dei Trasporti, Mannino, con i sindacati confederali e autonomi sulla vertenza dei ferrovieri, i Cobas dei macchinisti hanno preso un'iniziativa che susciterà ulteriori polemiche. I comitati di base hanno diffidato il consiglio di amministrazione dell'Ente delle Ferrovie dello Stato dal prendere in esame la direttiva del ministro, che tende ad escludere dai benefici contrattuali chi continuerà a scioperare contro l'accordo concluso tra Ente e sindacati.

Sindacati confederali e autonomi reclameranno comunque la sospensione della direttiva, prima che domani si pronunci il consiglio di amministrazione delle Ferrovie. Se il ministro accoglierà la richiesta delle organizzazioni sindacali, la Fisafs — ha dichiarato ieri sera il segretario generale, Papa — valuterà l'opportunità di revocare lo sciopero dei capi stazione, manovratori e deviatori indetto per il 22 gennaio.

Sempre nel settore trasporti, si inasprisce la vertenza dei marittimi della Finmare. La Federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha deciso un «pacchetto» di 48 ore di astensioni articolate dei dipendenti della Tirrenia, da attuarsi tra il 29 gennaio e il 10 febbraio, con conseguente blocco dei traghetti. I lavoratori chiedono il recupero delle relazioni industriali, il riassetto e lo sviluppo della flotta sociale.

g. c. f.

Il rammarico delle Fs: l'anno scorso sono aumentati passeggeri (+7%) e merci (+10%)

Treni, 600 miliardi in fumo

I calcoli, approssimativi, comprendono anche gli stipendi di coloro che non scioperano ma restano inutilizzati - «Basta l'assenza di pochi per innescare una reazione a catena» - I timori per l'88

ROMA — Nel palazzone di piazza della Croce Rossa, i direttori Fs hanno fatto i conti degli scioperi: ogni battaglia sindacale del personale, con 24 ore di blocco dei treni, costa all'azienda, in media, 10 miliardi di mancati introiti, più 35 miliardi di stipendi pagati a chi si è presentato al lavoro ed è rimasto inutilizzato.

Le quindici giornate di blocco totalizzate nell'87, al «prezzo» minimo di 40 miliardi l'una, costeranno dunque 600 miliardi, almeno, al contribuente e una buona fetta di immagine alle Ferrovie.

Un evento funesto per l'ente statale: «*Non arriveremo a toccare il budget previsto, nonostante il cospicuo aumento di passeggeri e merci trasportati rispetto all'86*», commenta il consigliere d'amministrazione Francesco Baffigi.

L'87 ha consentito infatti alle Fs un buon recupero commerciale: si stima un incremento del 7% nel settore viaggiatori (circa 400 milioni-anno) e del 10% nel settore merci (intorno ai 57 milioni di tonnellate-anno).

L'effetto degli scioperi sul sistema ferroviario è particolarmente perverso: basta l'assenza di un ferroviere su dieci per bloccare la rete e innescare una reazione a catena.

Ancora Baffigi: «*Il calo di passeggeri si registra già nelle ore precedenti l'inizio dell'agitazione: nessuno si mette in viaggio con la paura di restare bloccato a metà strada. Quando si riprende, bisogna fare i conti con l'inerzia del sistema: carri, vetture, locomotori dispersi da ricuperare e da reinserire in circolazione provocano disservizi e ritardi*».

Le Fs, in passivo come tutte le grandi aziende ferroviarie, preferirebbero di gran lunga lo sciopero totale: paradossalmente, se tutti i 215 mila ferrovieri restassero a casa per 24 ore, l'azienda perderebbe soltanto i 10 miliardi di incassi. Se si fermano, com'è avvenuto nei mesi scorsi, 15 mila macchinisti su 25 mila, il danno viene moltiplicato per 5, perché si bloccano 7500 treni, ma si devono pagare ugualmente 30 mila addetti alle stazioni, 21 mila fra capitreni e conduttori, 85 mila tecnici e 20 mila impiegati.

E la situazione sembra destinata ad aggravarsi fra qualche giorno, con il primo sciopero dell'88.

Venerdì si fermerà infatti il personale di stazione Fisafs (i manovratori che agganciano le carrozze, i deviatori addetti agli scambi, i capistazione), ma soprattutto i dirigenti del movimento e gli addetti agli apparati centrali, una categoria in diretta concorrenza con i macchinisti.

«*Colpa, o merito, dell'automazione: con i progressi dell'informatica il macchinista rischia di diventare sempre meno indispensabile, perché tutto il traffico viene controllato da terra*», spiega Giuseppe Fontana, segretario nazionale Filt-Cgil, e fa l'esempio della metropolitana di Londra che utilizza in larga parte macchinisti africani: «*Hanno soltanto il compito di aprire un finestrino, controllare su un video che tutti siano saliti o scesi e richiuderlo*».

Le nostre ferrovie sono ancora ben lontane da quel limite, ma stanno automatizzando linee e stazioni. Venerdì sarà sufficiente che scioperino 20 capi operatori specializzati, addetti agli Acei (gli apparati automatici delle grandi stazioni), perché si fermino tutti i treni a lungo percorso, provocando un danno di 30 milioni al minuto.

Bruno Gianotti

Morante, il giallo delle ceneri

Il giudice oggi al Verano verificherà se l'urna è stata manomessa - Il Comune pagherà il loculo qualora sia accertata la presenza dei resti

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Carla Podo dovrebbe recarsi oggi al cimitero del Verano per accertare se è stata manomessa l'urna che conteneva i resti mortali di Elsa Morante, abbandonata da circa due anni nell'ossario comunale della capitale. L'indagine preliminare ha preso il via dopo le affermazioni del regista Carlo Cecchi, amico della scrittrice, secondo cui le ceneri sarebbero state sparse nel mare di Procida ai primi di maggio '86, in esecuzione di un espresso desiderio dell'ex moglie di Alberto Moravia.

Sempre oggi la giunta comunale è chiamata a ratificare la delibera che autorizza la concessione del loculo a spese del Comune. Il costo a carico del bilancio capitolino è di circa 200 mila lire. Il sindaco di Roma Nicola Signorello ha già espresso parere favorevole. Ma tutto dovrebbe essere rinviato in attesa della conclusione dell'inchiesta aperta l'altro ieri dalla Procura della Repubblica.

Il «caso» Morante ripropone il delicato interrogativo morale connesso al mancato rispetto delle ultime volontà di una persona deceduta.

Ma la legge italiana vieta la dispersione delle ceneri e punisce i responsabili con la reclusione da 2 a 7 anni. Se il desiderio della Morante è stato esaudito, ciò è avvenuto perché dopo la cremazione (nell'altro cimitero di Roma, quello di Prima Porta), l'urna fu affidata ai familiari ed amici della scrittrice che durante il tragitto verso il cimitero del Verano ne avrebbero effettuato la manomissione.

L'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio. Non si può quindi escludere che il giudice Podo abbia addirittura già effettuato la ricognizione dei presunti resti della scrittrice. Il magistrato dovrà comunque attendere l'esito di una perizia medico-legale.

La dottoressa Podo, semprechè sia competente a giudicare (l'inchiesta potrebbe infatti essere trasferita a Napoli, perché i resti della Morante sarebbero stati sparsi nel mare di Procida), dovrà valutare in particolare se sia perseguibile penalmente il comportamento degli eredi e degli amici della Morante, che avrebbero di fatto aggirato un divieto imposto dalla legge, o se in questo caso sia invece lecito per mancanza dell'elemento soggettivo del reato, cioè del dolo, essendo stato eseguito un espresso desiderio manifestato più volte in vita dalla scrittrice.

p. f.

Ior, il governo sconfessa i giudici di Milano

«Illegittima la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale con riferimento alla immunità di Marcinkus e dei suoi collaboratori» - «La parola definitiva già detta dalla Cassazione»

ROMA — Il presidente del Consiglio ha preso ieri posizione contro i giudici milanesi che intendono riaprire il «caso» di monsignor Paul Marcinkus, una vicenda molto delicata che potrebbe influenzare i rapporti tra Stato e Chiesa. In un documento, redatto dall'Avvocatura dello Stato, la decisione della magistratura milanese di trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale è stata ritenuta inammissibile, pretestuosa e tardiva perché ormai il presidente dell'Istituto per le Opere di Religione (la banca vaticana) e i due alti dirigenti dello Ior Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel sono ormai definitivamente usciti di scena a seguito della sentenza emessa nel luglio scorso dalla Cassazione.

Nell'articolata memoria l'avvocato dello Stato Francesco Guicciardi ha contestato punto per punto le argomentazioni del giudice istruttore di Milano Antonio Pizzi e del pm Pierluigi Dell'Osso, che con due clamorose ordinanze avevano contestato il beneficio dell'immunità concesso sei mesi fa dalla Cassazione — in applicazione dell'articolo 11 del Trattato lateranense firmato nel 1929 tra l'Italia e la Santa Sede — ai massimi esponenti dello Ior. I tre erano accusati di concorso in bancarotta fraudolenta nell'ambito del crack del vecchio Banco Ambrosiano.

La sentenza della Corte Costituzionale sarà emessa al massimo entro Pasqua. L'udienza sarà fissata tra pochi giorni dal presidente Francesco Saja. Ma, secondo autorevoli indiscrezioni raccolte a palazzo della Consulta, tutto lascia supporre che le tesi della presidenza del Consiglio e dei tre esponenti dello Ior dovrebbero essere accolte senza che venga però esaminato nel merito il problema dell'immunità.

L'avvocato dello Stato Guicciardi ha infatti sostenuto che — trattandosi di una decisione adottata in camera di consiglio, e non in udienza pubblica — il dispositivo della decisione della Cassazione doveva essere integrato con la relativa motivazione nella quale era stato affermato a chiare lettere che l'annullamento dei mandati di cattura emessi dai giudici milanesi nei confronti di Marcinkus, Mennini e de Strobel era esclusivamente dovuto per «*difetto di giurisdizione*» del giudice italiano.

In pratica la Suprema Corte aveva stabilito che nessun magistrato italiano potesse più occuparsi dei vertici della banca vaticana, perché i tre imputati «eccellenti» erano stati equiparati ai Capi di Stato. Il giudice Pizzi non si sarebbe quindi dovuto «ribellare» al verdetto della Cassazione e riaprire il caso, ma tutt'al più si sarebbe dovuto limitare a prendere atto della decisione dei supremi giudici.

Secondo l'avvocato dello Stato, la Cassazione, sin dal luglio scorso, avrebbe potuto già chiudere definitivamente il «caso» Marcinkus applicando ai tre imputati l'articolo 152 del codice di procedura penale senza quindi lasciare alcun margine di discrezionalità ai giudici.

In ogni caso però — sempre per la presidenza del Consiglio — sarebbero irrilevanti le eccezioni dei magistrati milanesi, secondo i quali l'interpretazione data dalla Cassazione violerebbe ben sette disposizioni della Costituzione. Motivo: in base al principio della non retroattività delle leggi penali non potrebbe più ricorrersi contro gli imputati un'eventuale sentenza di incostituzionalità del Trattato lateranense.

Pierluigi Franz

Il padre del ragazzo sequestrato lunedì sera a Pavia

«E' un rapimento assurdo»

La famiglia, titolare della concessionaria Citroën, è benestante ma non ricca - I banditi hanno simulato un incidente per fare scendere il giovane dalla sua vettura - Per ora nessuna richiesta di riscatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA — In città non si parla d'altro. Pavia è choccata dal sequestro di Cesare Casella, il figlio diciottenne del titolare della concessionaria Citroën, rapito lunedì sera, attorno alle 20,30, davanti al cancello della villa, al numero 9 di via Vigentina, alla periferia della città.

All'interno della casa in mattoni rossi, elegante ma non vistosa, si consuma l'attesa di un segnale che non arriva. La famiglia Casella è benestante, ma non ricca al punto da pagare miliardi di riscatto. Il padre del giovane rapito, Luigi Casella, di 52 anni, rifiuta di commentare il sequestro del figlio: «Cercate di comprendere il mio dramma — dice —, non fatemi parlare, non è il momento. E' tutto così assurdo, così pazzesco, non so proprio che cosa dire».

Sul fronte delle indagini, coordinate dalla Criminalpol di Milano, gli investigatori sono riusciti per il momento solo ad identificare il tipo di vettura usata dai rapitori, una Lancia Delta non ancora ritrovata. Proprio nei giorni scorsi a Pavia è stato denunciato il furto di una Delta.

Nessun testimone ha assistito alla scena del sequestro. L'allarme è stato dato dal padre del ragazzo, uscito per andare a trovare alcuni amici. L'auto del figlio, una Citroën Visa bianca è stata rinvenuta con le portiere aperte, il motore acceso e le luci di stazionamento lampeggianti. Dopo avere ripetutamente chiamato il figlio, Luigi Casella è ritornato a casa e ha telefonato alla polizia.

Immediatamente è scattato l'allarme. Sul posto è arrivato il capo della squadra mobile di Pavia, Salvatore Ragazzi, con i suoi uomini. Il lato sinistro della vettura risultava ammaccato e il fanalino rotto, probabilmente a causa dello scontro con l'auto dei sequestratori.

I banditi aspettavano il giovane poco prima del cancello di casa, in una zona buia, una strettoria che non consente vie d'uscita. La zona, dove non vi sono altre abitazioni, di sera è quasi sempre deserta: un luogo ideale per un sequestro di persona. Durante il giorno vi si può accedere senza dare nell'occhio.

Ieri gli inquirenti hanno ricostruito la possibile dinamica del rapimento. All'arrivo della vettura del giovane Casella, la Lancia dei sequestratori, che era parcheggiata a lato della strada, ha inserito la retromarcia e ha bloccato l'auto del ragazzo, ma la manovra non è riuscita del tutto poiché la Delta ha urtato violentemente la Citroen.

A questo punto, pensando ad un incidente, Cesare Casella ha acceso i lampeggianti ed è sceso dall'auto per chiarire l'episodio con gli occupanti dell'altra vettura. I banditi lo hanno bloccato e sospinto nella Delta. Nessuno ha visto o sentito nulla.

Cesare Casella, che ha un fratello di un anno più giovane, Carlo, frequenta la quinta E all'Istituto tecnico per ragionieri Bordoni di corso Garibaldi. Da familiari e amici viene descritto come un ragazzo molto vivace, esuberante, amante della compagnia. A scuola, dopo un inizio d'anno piuttosto stentato, si era ripreso bene e studiava con profitto.

Nel pomeriggio di lunedì, circa tre ore prima del sequestro, secondo alcuni amici, Cesare Casella era stato a Voghera per organizzare una festa, quindi aveva fatto ritorno a Pavia dove si era trattenuto fino alle 20 circa in piazza della Vittoria, luogo abituale per il ritrovo dei giovani, in pieno centro storico. Sempre secondo la testimonianza di alcuni amici, aveva lasciato la piazza dicendo: «Vado a casa, ci rivediamo più tardi». Da quel momento nessuno lo ha più visto.

Amedeo Lagaro

Cesare Casella

La vita della zingarella uccisa a 13 anni da un amico

Monica scrisse ai giornali «Aiutateci a vivere meglio»

«Sono molto triste perché vendo le rose» - «Per me la scuola è una festa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quattro volontari della Comunità di Sant'Egidio hanno scritto «L'altra storia di Monica Petrovic», la zingarella strangolata a 13 anni da un «amico». Tra lo squallore dei campi per nomadi e il lavoro precario nella città, Monica coltivava tenerezze e sogni. Era felice di avere fra le dita una penna e di prepararsi a una festa con gli amici della scuola. In un tema del 3 giugno '85 aveva scritto: «*Qual è la cosa che aspetto di più durante la settimana? Io aspetto che vado a scuola, aspetto la mia zia, aspetto un giorno bellissimo, aspetto una festa*».

Al giornali, in risposta a quelle pubblicate contro gli zingari, nel febbraio '86, aveva mandato questa lettera scritta di suo pugno, con pena e sforzo, lei che solo quattro anni prima aveva incontrato i libri e i quaderni: «*Tu, signore, hai detto una cosa molto brutta, perché non è vero quello che dici. Noi siamo puliti e andiamo a scuola. A scuola scriviamo, facciamo i disegni e la merenda. Al campo fa freddo, è caduta la neve e abbiamo i piedi gelati. Abbiamo poca legna. A noi non piacciono queste parole che hai detto, perché noi vogliamo un campo che sia pulito, dove c'è l'acqua, dove possiamo lavare i vestiti, dove possiamo dormire in pace e stare tranquilli*».

I quattro giovani volontari sono Franco Di Domenicantonio (bibliotecario), Paola Cottatellucci (assistente sociale), Susanna Placidi (architetto), Lucia Lucchini (studentessa). Questo il loro racconto.

«*Abbiamo conosciuto Monica nel novembre del 1984, al Campo di via Casilina. Viveva lì da circa 4 anni con la sua famiglia che apparitene al gruppo dei Rudari, nomadi di religione ortodossa. Giunsero in Italia una decina di anni fa, provenienti da una piccola città vicino Belgrado.*

«*Quando abbiamo conosciuto Monica era uscita da poco dall'ospedale perché, come molti di loro, aveva subito l'epatite virale. Per questo non potè cominciare a venire a "scuola popolare". Ogni volta che ci vedeva arrivare al campo ci chiedeva: "Quando vengo io alla scuola?". La iscrivemmo alla scuola elementare "A. Tona", la più vicina al campo. La inserirono in una "classe ponte", cioè una classe composta da soli bambini nomadi. Andare a scuola era difficile, spesso era stanca, tanti problemi. Monica vendeva fiori nella zona di Piazza Navona e la sera faceva tardi. Per questo ottenemmo dalla scuola il permesso di entrare alle 9,30. Per imparare a leggere e scrivere era necessaria la "scuola popolare".*

«*Quell'anno eravamo costretti a farla in una baracca vicina alla roulotte dove abitava Monica. Era sempre la prima ad arrivare e non c'era mai bisogno di chiamarla. Aveva, allora, nove anni: non era mai andata a scuola e non sapeva nemmeno usare la matita. Nonostante le difficoltà a scrivere aveva molta voglia di imparare e finiva sempre molto in fretta le schede che le davamo. Le piaceva moltissimo leggere e scrivere. Ad aprile aveva già cominciato a farlo.*

«*A scuola, nonostante le numerose assenze, decisero di promuoverla lo stesso in terza elementare. Monica non sapeva cosa significasse "essere promosso". Spiegammo a lei e a tutti gli altri bambini cosa voleva dire. Erano molto fieri, perché era il loro primo successo in un mondo lontano e dei "gagè" (non nomadi). Alla fine di giugno insieme alla famiglia partì per Rimini. Lì era possibile guadagnare di più con la vendita delle rose. A settembre ricominciammo la scuola popolare, e il primo appuntamento fu una gita allo zoo. Monica non c'era mai stata ed era la prima gita fuori del campo. Tutto era nuovo.*

«*Alla scuola elementare "Tona" frequentò per due mesi, quasi tutti i giorni. La maestra le voleva bene e Monica di questo era contenta. Ancora il problema dei compagni di classe. Quando faceva lunghe assenze si vergognava a tornare a scuola, si vergognava per come era vestita e perché non sapeva scrivere bene come gli altri bambini. Monica a nove anni viveva la responsabilità della vita della famiglia ed era totalmente investita delle preoccupazioni per quello che succedeva al campo: la paura continua di essere mandati via, il freddo, la mancanza di acqua...*

«*Ogni volta ci aspettava per raccontarci quello che era successo. Era sempre affettuosa: ci abbracciava e ci confidava le sue preoccupazioni, chiedendo rassicurazioni. Aveva sentito che forse ci sarebbe stato lo sgombero del campo. Allora scrisse: "Io ti dico la verità. Si è sentito davvero questo problema e mio papà ha molta paura perché noi non abbiamo la casa e poi non abbiamo dove andare e nemmeno i soldi. Abbiamo pochi soldi".*

«*C'erano giorni in cui anche a scuola popolare era molto triste. Un giorno scrisse: "La mia vita è molto brutta e triste perché vado con le rose... e non vedo l'ora che sono grande e finalmente posso andare dove voglio, dove voglio io". In queste difficoltà la scuola popolare era un luogo di amicizia, anche se non sempre è stata facile. A volte Monica arrivava arrabbiata o stanca e non aveva voglia di parlare con nessuno. Bastava ascoltarla un poco che subito era contenta.*

«*L'amicizia con Monica in questi anni è divenuta sempre più forte. Era una delle bambine più affezionate alla scuola popolare. Ogni volta che la salutavamo, ci domandava quando saremmo tornati. Il rapporto con la scuola elementare si è interrotto definitivamente alla fine del 1986. Avevamo pensato che poteva, studiando con noi, presentarsi come privatista all'esame di quinta elementare. A novembre si spostò in un altro campo a via Salciati. Era cresciuta molto, anche se aveva solo tredici anni. Era considerata grande e l'età del matrimonio non era lontana. Non mancava mai alla scuola dei "grandi". Era il suo sogno prendere la quinta elementare. Voleva andare alla scuola media. Spesso confidava i progetti futuri. Le piaceva molto studiare, capire, leggere e scrivere. L'ultima cosa imparata sono state le addizioni in colonna, così controllava i conti della spesa.*

«*Giovedì 14 gennaio, il giorno prima della morte, doveva esserci la "scuola con i grandi", ma abbiamo dovuto rimandarla. Monica e un'altra bambina ci aspettavano impazienti. Le abbiamo spiegato che non si poteva fare scuola. Si è arrabbiata molto di questo. Ci siamo messi a parlare un po' e abbiamo progettato insieme una festa. Ci saremmo visti domenica per la scuola. Quando l'abbiamo riaccompagnata a casa non era più arrabbiata ma felice di un appuntamento così importante e sperato.*

«*Ci siamo salutati affettuosamente come sempre. Questa è stata l'ultima volta che abbiamo visto Monica*».

Roma. La tredicenne Monica Petrovic, strangolata (Ansa)

dall'Italia

Oro azzurro inventato da un italiano

VERONA — L'oro azzurro entra a far parte della storia dei gioielli e dei metalli preziosi. L'invenzione dopo 25 anni di appassionate ricerche appartiene a un orafo italiano, Vittorio Antoniazzi, nativo di Verona e da quarant'anni residente in Argentina.

La storia di questa scoperta è stata riferita dalla rubrica «Cronache italiane» del TG1 con una intervista all'inventore e con le immagini dei primi esemplari di oro azzurro creati in laboratori italiani.

L'oro azzurro o blu a seconda delle sfumature è frutto di un processo di lega naturalmente segreto e possiede un'alta qualità: 970 millesimi pari a circa 23 carati quindi un titolo quasi puro. Da qui una serie di vantaggi per l'oreficeria di prestigio.

«Stella e serpente» per le ambulanze

ROMA — Nuovo look per le autoambulanze che, da ora in avanti, saranno riconoscibili anche per una stella di almeno 5 centimetri per 22, con al centro un serpente attorcigliato su un bastone, che figurerà su ogni fiancata, nonché anteriormente e posteriormente. Si tratta del simbolo internazionale di soccorso, con fondo di colore azzurro e realizzato in materiale riflettente. Molte le novità e fra esse, la distinzione delle autoambulanze in due tipi: ovvero il tipo «A», cioè «di soccorso», attrezzata per il trasporto di infermi e infortunati e per il servizio di pronto soccorso, dotate di specifiche attrezzature di assistenza, e il tipo «B», cioè «di trasporto», anch'esse attrezzate, essenzialmente, per il trasporto di infermi ed infortunati, ma con «eventuale» dotazione di «semplici attrezzature di assistenza».

Sicilia, batteri nella «Fiuggi»

PALERMO — L'assessore regionale alla Sanità, Bernardo Alaimo, ha inviato alle 62 Usl siciliane un fonogramma con il quale viene disposto il sequestro dell'acqua Fiuggi su tutto il territorio della regione. Il provvedimento è limitato all'acqua imbottigliata il 12 e il 13 ottobre 87 nella quale è stata accertata la presenza di batteri.

Torna la sete, da oggi «rubinetti alterni»

Napoli di nuovo a secco

NAPOLI — Gli abitanti dei quartieri alti si sono già organizzati: assolderanno un gruppo di disoccupati della zona, trasformandoli in veri e propri vigilantes, con il compito di controllare tutti i bar della zona e denunciare chiunque tenterà di speculare sulla grande sete, vendendo minerale a prezzi stratosferici.

Le segnalazioni saranno raccolte da un comitato sorto spontaneamente, sull'onda di una protesta che cresce di ora in ora. Anche nei quartieri periferici di Ponticelli e Secondigliano soffia il vento minaccioso della rivolta. La gente si appresta a scendere in piazza, e avverte: «*Niente acqua? Nessuno di noi pagherà la bolletta*».

Napoli si prepara così al ritorno della grande sete, la stessa che colpì la città da giugno a novembre inoltrato. I responsabili dell'Acquedotto partenopeo hanno annunciato che da oggi ripristineranno il famigerato sistema dei «rubinetti alterni»: tutti i quartieri rimarranno a secco un giorno sì, l'altro no. Oggi toccherà alla collina del Vomero e a gran parte del centro cittadino, dove l'estate scorsa le giornate erano scandite da cortei di protesta e blocchi stradali.

Nelle torride settimane di agosto il gravissimo deficit idrico poteva in qualche modo essere giustificato con lo straordinario consumo di acqua. Ma oggi, a gennaio inoltrato, è difficile spiegare a un milione e mezzo di napoletani i motivi che hanno indotto i responsabili dell'Aman a ricorrere ancora una volta al razionamento.

«*In questi mesi è piovuto pochissimo* — ha spiegato il presidente Vincenzo Taurisano, lo stesso che tre mesi fa rischiò il linciaggio durante un'occupazione degli uffici — *e le fonti d'approvvigionamento sono ormai esauste, anche quelle di riserva*».

I serbatoi forniscono a malapena il sessanta per cento dell'acqua necessaria. La sete si fa già sentire in provincia: nel comune di Cellole gli abitanti sono scesi in piazza ed hanno dato vita a improvvisi cortei. Come se non bastasse, una banda di fantasiosi ladri ha rubato di notte un chilometro di cavi elettrici che consentivano il funzionamento delle pompe aspiranti di ben sei pozzi.

I responsabili dell'azienda municipalizzata piangono a calde lacrime: invocano lo stato di calamità naturale, venerdì si recheranno a Roma, dal presidente del Consiglio Goria.

Cosa chiederanno al capo del governo? «*La cittadinanza non può più essere penalizzata* — ha detto Taurisano.

Ma su questa ennesima emergenza gravano anche pesanti accuse di ritardi e omissioni, rivolte agli amministratori locali. La *task force* istituita l'estate scorsa dal prefetto Agatino Neri approntò un piano di ristrutturazione dell'acquedotto. Il progetto prevede il completamento dell'acquedotto occidentale, un'opera faraonica che dovrebbe portare acqua dal Lazio e dal Molise. Lavori a lunga scadenza. Ma secondo i tecnici il deficit idrico avrebbe potuto essere risolto grazie all'allacciamento, in tempi brevi, con altre fonti individuate nella provincia di Caserta.

Fulvio Milone

(Segue da pagina 8)

Munita dei conforti religiosi è tornata alla Casa del Padre

Maria Maddalena Bonino ved. Robesto

di anni 89

Maddalena Bonino ved. Robesto

— Torino, 20 gennaio 1988

Maddalena Bonino ved. Robesto

— Torino, 20 gennaio 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Raviglione

— Torino, 18 gennaio 1988

Giovanni Raviglione

Stefano Convento

Valentino Pierbattisti

CAV. DEL LAVORO **Giuseppe Vecellio**

— Roma, 20 gennaio 1988

Carolina Demattei ved. Alberto

Emma Enrico ved. Gervasoni

Bruno Pietrolino

Gladys Mattei ved. Fontana

Ilde Laurenzana in Manca

Teresa Saracco ved. Aggero

anni 79

Augusto Durand

Roberto Capoduro

Giuseppe Burdisso

Marco Busei

anni 33

Carolina Ortalda vedova Sina

dott. Elia Binotti

Antonio Carnino

Maddalena Olivetti vedova Garrone

geom. Mario Valocchi

— Pinerolo, 19 gennaio 1988

Franco Vitali

Giacomo Cangialosi

Giovanni Settime

Domenico Slano

Maria Prono nata Perano

— Fossano, 19 gennaio 1988

Rosa Milanesio ved. Fruttero

RINGRAZIAMENTI

Celestina

Catterina Mascharpa in Roccia

ANNIVERSARI

Remo Dezzani

comm. avv. Giulio Pignat

Livia - Mario Romano

Giovanni Fantino

geom. Leone Sarzano

Una singolare monarchia elettiva illustre, potente ■ riconosciuta da 50 Paesi

Ordine di Malta, Stato senza terra

La sua storia comincia nel 1048 ■ Gerusalemme - A Roma dal 1834 - La ■ sede gode di extraterritorialità - Conia ■ ed emette francobolli - La sua principale attività è l'assistenza (200 ospedali) con 10 mila «sudditi» tra cavalieri e dame

Giuridicamente è un «ente sovrano di diritto internazionale», in pratica è una monarchia elettiva. E' il più piccolo Stato indipendente del mondo: il suo «territorio» è a Roma in via Condotti 68, un palazzo che gode di ■ territorialità. E' il Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano ■ Malta. Ha un suo passaporto, conia monete per collezionisti, emette francobolli che in alcuni Stati hanno corso legale. Con 50 Paesi (Cuba compresa, ma non Usa e Urss) ha scambio di ambasciatori.

Il Capo dello Stato, ■ Maestro dell'Ordine di Malta ha ■ ■ dipendente una corte (cinque persone), un governo e residenze private: la Pagana di Rapallo e il ■ ■ Magione vicino al Lago Trasimeno. L'Ordine ha terre in Emilia, nelle Marche, nel Lazio, nel Friuli dove produce il pregiato «Picolit». Ha circa diecimila cavalieri in tutto il ■ (sono oltre 1600 in Italia) e anche dame.

Il 77° Gran Maestro dell'Ordine, fra Angelo de Mojana di Cologna, è morto lunedì dopo 25 anni di regno. I funerali, domani. Non si sa ■ ■ poi sepolto nella tomba di famiglia a Rho o nella villa dell'Aventino come i suoi predecessori. Entro aprile un conclave nominerà il successore che avrà il titolo di Altezza Eminentissima e la ■ dignità, nel cerimoniale vaticano, sarà considerata pari a quella cardinalizia.

Tra gli ordini cavallereschi esistenti, quello Gerosolimitano di Malta è il più antico e illustre. Una storia che comincia nel 1048, nell'ospedale San Giovanni ■ Gerusalemme ■, pare, da amalfitani e affidato a religiosi per curare i pellegrini ■ Terrasanta. Per difendersi dai continui attacchi ■ musulmani, l'Ordine ospitaliero assume anche un ■ rattere militare e partecipa alle vicende dei crociati. Persa la Palestina, i gerosolimitani si trasferiscono prima a Cipro e poi, nel 1308, a Rodi dove costituiscono uno Stato sovrano, continuano a curare i lebbrosi e a combattere i turchi. Per i «Cavalieri di Rodi» è un periodo glorioso.

Persa anche Rodi, nel 1529 l'Ordine ottiene dall'imperatore Carlo V l'isola di Malta, dove ha ospedali e una delle maggiori flotte del Mediterraneo ■ nella vigilanza dei mari e nella lotta contro turchi e pirati. Napoleone lo espelle dall'isola, che diventa poi inglese. Nel 1834 l'Ordine ■ Malta si insedia ■ a Roma ■ la tutela pontificia, deponendo ogni ambizione a ricostituire uno Stato territoriale, ma conservando sovranità e indipendenza. E tornando alle originarie funzioni di ■ ospedaliera.

Come spiegare la longevità dell'Ordine di Malta? Qualche anno fa il Gran Maestro fra Angelo de Mojana aveva risposto: *«Perché è fedele alle sue origini: al messaggio, all'azione della carità. E questo è ■ progetto che non ■ fine, se ■ con la fine del mondo».* Che funzione ha l'Ordine ■ mondo d'oggi? *«Ci ■ adattati al tempo presente restando fedeli ■ nostri scopi, che erano ospitalieri e anche di difesa della civiltà cristiana. Ma sappiamo che oggi questo ■ gio significa rigore e coraggio ■ servizio ■ miserie del mondo. E, naturalmente, assoluta fedeltà alla Chiesa di Roma».*

Gli abiti da cerimonia ■ cavalieri sono di altri tempi. Certo, per l'Ordine i tempi guerreschi ■ finiti, ma i cavalieri hanno ancora ■ sontuosa divisa militare, mantello nero e croce bianca a otto punte ■ croce di Malta), ■ feluca.

La ■ Costituzionale ha perso alcuni dei suoi ■ pitoli più anacronistici, come quelli relativi alle esercitazioni militari e al governo ■ vascelli. Ma, con accenni degni di cavalieri medievali, vi è rimasto l'impegno ad affrontare «qualsiasi pericolo *per difendere i pupilli e le vedove»* e di *«amare, riverire e conservare la giustizia, favorire, sollevare, difendere gli oppressi».* E, fa notare il barone Alessandro Guidobono Cavalchini, delegato ■ ■ Piemonte, *«come la Costituzione di nove secoli fa, anche questa aggiornata stabilisce che l'ammalato deve essere sempre chiamato "signor malato". ■ indica come deve essere ricevuto un signor malato, come accogliere una signora partoriente, come devono essere nutriti ■ seppellire i morti».*

I membri dell'Ordine sono ripartiti ■ classi: cavalieri di giustizia, o frati, che professano i voti di povertà ■ stità e obbedienza; i cavalieri d'obbedienza e donati di giustizia, che non emettono voti ma la promessa di tendere a una perfezione cristiana; i cavalieri e le dame d'onore e di ■, che non fanno ■ né promesse, ma vivono cristianamente e svolgono ■ attività nell'Ordine. In particolare nel campo dell'assistenza ospedaliera e sociale. Altre due categorie: i cavalieri e le dame di ■ e devozione; i cavalieri e dame di grazia magistrale.

L'Ordine di Malta è nato nobile e i cavalieri sono ancora aristocratici di nascita o d'elezione. I titoli di nobiltà richiesti variano secondo i Paesi. Il cavalierato è ■ anche ■ illustri rappresentanti ■ mondo religioso, scientifico, economico, industriale, politico, artistico. Tra i cavalieri «crociati» Amintore Fanfani, Giulio Andreotti (nell'Ordine dal 1948), Luigi Scalfaro, Arnaldo Forlani, Paolo Emilio Taviani, Gianni Agnelli (dal 1945), Attilio Monti, Raffaele Ursini. Quando sono entrati nell'Ordine gli è stato detto *«La Croce di Malta sul petto non è ■ ornamento o una decorazione. E' un obbligo e ■ dovere».*

L'assistenza ospitaliera rimane la principale attività di questa milizia sorta, appunto, per lenire i sofferenti, di qualsiasi fede e ■. L'Ordine di Malta ha quasi duecento ospedali nel mondo (l'ospedale della Magliana, a Roma, ha 250 posti letto; nell'ultima guerra a Torino funzionavano due ospedali con la croce di Malta) ■ poi ■ antidiabetici, altri per emodialisi, banche del sangue, ambulatori, asili, treni per Lourdes, assistenza domiciliare agli infermi. In occasione ■ guerre e di eventi catastrofici l'Ordine, attraverso una convenzione ■ il governo italiano del 1884, coopera al servizio sanitario e assistenziale. Per il terremoto dell'Irpinia ha inviato camion ■ medici, infermieri e soccorsi per circa sette miliardi.

Ricco e influente e l'Ordine di Malta, con ■ bilancio ■ decine ■ miliardi è una Camera dei conti che ■ trolla entrate e uscite. Quello che fa, nel campo della beneficenza, non ha pubblicità. Solo una semplice relazione viene stilata nel *Bollettino Ufficiale*, ■ informazione dei cavalieri.

Luciano Carino

Gran Maestro con dignità cardinalizia

Domani i funerali di fra Angelo de Mojana - Ai ■ ■ richiesti quattro quarti di nobiltà e i voti di povertà, castità e obbedienza - La nomina dev'essere approvata dal Papa

ROMA — La salma ■ fra Angelo de Mojana di Cologna, 77° Principe Gran Maestro e 87° Sovrano ■ Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, più semplicemente noto come ■ ■ Malta, è esposta ■ ieri mattina ■ pubblico. Sono venuti a rendergli omaggio ■ ■ cardinali, diplomatici e uomini politici, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Raab, e Andreotti, Maria ■ Fanfani e una lunga fila di Cavalieri di Giustizia ■ e cappellani militari, Cavalieri d'Obbedienza e Donati di Giustizia, Cavalieri e Dame d'Onore, Cavalieri di Grazia Magistrale e Dame di Devozione, che formano ■ classi da cui è composto l'Ordine.

L'ultimo Sovrano aveva 82 anni. La sua salma è composta nella chiesa ■ Santa Maria del Priorato, al ■ di quello che è un po' il cuore dello Stato dell'Ordine ■ Malta. ■ grande complesso progettato ■ Piranesi sull'Aventino, con la chiesa, la Villa Magistrale e uno dei più bei parchi di Roma, sommerso da fucsie, gelsomini, ■ rose, caprifogli. Per chi ■ ■ parte dell'Ordine tutte queste bellezze ■ ■ precluse, inavvicinabili, protette ■ pesante portone che conoscono i turisti di ogni parte del mondo perché ■ buco della serratura si ■ a vedere — inquadrata ■ perfezione — la cupola di San Pietro.

■ rito funebre sarà celebrato domani mattina, alla presenza di Priori e Cavalieri provenienti dai 50 Stati in cui l'Ordine ha la sua presenza e rappresentanza diplomatica. Il lutto per la morte del Gran Maestro durerà 15 giorni.

A partire ■ questo termine, ed entro tre mesi, il Consiglio Compito di Stato dovrà eleggere il nuovo Sovrano. La Carta Costituzionale dell'Ordine, approvata dalla Santa Sede, prevede sia i requisiti necessari ■ aspirare alla carica sia che ■ nomina venga poi approvata — altrimenti decade — dal Pontefice.

L'elezione sarà un vero e proprio conclave, ■ procedura e rituale complessi. Non si sa ancora dove avverrà, se nella Villa Magistrale o nel Gran Magistero, il grande palazzo che l'Ordine possiede a via Condotti. La decisione spetta al Maestro Cerimoniere, che ■ Sua Eccellenza fra Hubert Pallavicini, fratello del Gran Comm■ fra Giancarlo che ha preso le funzioni di Luogotenente interinale dopo la morte del Sovrano; fra Hubert e fra Giancarlo appartengono al ramo ungherese della casata genovese.

Gli elettori ■ una novantina. Dovranno scegliere ■ ■ Gran Maestro fra i Cavalieri professi che abbiano almeno ■ anni di voti solenni (povertà, castità, obbedienza) se di età inferiore ■ ■ anni, ■ fra i Cavalieri professi con più di 50 anni che abbiano pronunciato i voti da almeno 3 anni e che appartengano all'Ordine da 10 anni. L'eletto, inoltre, deve avere duecento anni ■ nobiltà ■ tutti i quattro quarti paterni e ■ terni.

I papabili sono una trentina, italiani e stranieri. Tutti con nomi prestigiosi.

l. m.

Sarà costruito ■ monastero di clausura ■ Quart in Valle d'Aosta

Tre miliardi per dieci suore

E' la somma che la Regione sborserà per pagare gli interessi bancari ■ un mutuo chiesto ■ carmelitane - La decisione ha suscitato polemiche tra maggioranza e minoranza

AOSTA — Il convento ospiterà nove carmelitane scalze più la madre superiora e costerà tre ■ e mezzo. La Regione Valle ■ pagherà quasi ■ stessa cifra per coprire il 75 per cento degli interessi bancari sul mutuo chiesto dalla Fondazione «Mater misericordiae», di Saint-Pierre, un paese ■ dieci chilometri da Aosta. ■ aiuto finanziario ■ che ha fatto scalpore e ha mobilitato ■ forze politiche di opposizione in un lungo ■. La legge sul finanziamento è stata discussa con toni vivaci nelle Commissioni, poi è tornata in Consiglio regionale dove è passata con tutti i suffragi della maggioranza, ma dopo due votazioni annullate.

«Una legge assurda, non ■ un provvedimento di carattere generale», è stata la critica della minoranza. Il presidente della giunta, Augusto Rollandin, ha risposto: *«E' un falso problema, la legge generale può essere studiata dopo. Abbiamo già avuto contatti e riunioni con altre confessioni religiose. Non comprendo ■ perché ■ tanto clamore. La legge ■ finanziamenti è come tante altre ■ migliore, perché abbiamo evitato di dare un contributo a fondo perso».*

La discussione in Consiglio si è protratta ■ quasi sette ore e l'opposizione ha fatto anche ricorso a sistemi inusuali di protesta, come la lettura da parte del socialde■ Gaetano Baldas■ di parecchie pagine tratte da un testo sulla vita delle Carmelitane, mentre il capo gruppo socialista, Gianni Torrione, ha «cominciato» ■ suo intervento con cinque minuti di silenzio.

Il monastero di clausura sarà costruito sulla collina di Quart (il terreno è stato donato dai canonici Camillo e Giulio Rosset), alle porte ■ Aosta. I lavori ■ già cominciati, la «prima pietra» è stata posata l'estate scorsa. La Fondazione «Mater misericordiae» ha raccolto finora mezzo miliardo. I soldi regionali ■ sono una ■ di garanzia per le banche che hanno concesso mutui per la costruzione del convento. Le ■ ■ minoranza hanno più volte espresso sorpresa *«in questa proterva volontà ■ far passare la legge a tutti i costi, quando sarebbe più opportuno un rinvio».* Rollandin ha ancora risposto: *«Vi è urgenza perché i lavori devono andare avanti».*

La vicenda ha creato ■ barazzo sia fra le forze di maggioranza sia fra quelle di opposizione. La discussione ■ ha sempre ri■ ■ scivolare ■ un confronto più aspro, quasi una «guerra di religione». La minoranza però non è andata sino in fondo: aveva un'arma per far rinviare ancora una volta la legge e cioè continuare a discutere sino alla mezzanotte, quando ■ rebbe finito l'ultimo giorno di Consiglio e quindi l'argomento sarebbe slittato necessariamente alla prossima assemblea. *«Forse proprio il pericolo di scivolare in una guerra di religione ci ha consigliato di mollare»*, ammette il padi.

La legge regionale ■ finanziamento di tre miliardi e 486 milioni alla Fondazione dovrà ora essere vistata dalla Commissione di coordina■.

Enrico Martinet

Pci chiede ■ francobollo per ricordare Don Bosco

Dopo ■ «no» delle Poste ai Salesiani

ROMA — Piccolo «giallo» ■ ■ francobollo per il centenario della morte di san Giovanni ■, fondatore dei Salesiani, scomparso il 31 gennaio 1888. Per due volte — ■ ottobre '85 e il 2 gen■ dello scorso anno — la consulta filatelica non aveva ■ ■ proposta avanzata dall'Ordine.

Il senatore comunista Salvatore Crocetta ha contestato questa scelta. Per colmare questo «vuoto» filatelico e ■ «rendere giustizia» al santo, ■ presentato ieri un'interrogazione al ministro Mammì: vuole sapere perché è stato detto «no» ■ Salesiani, senza peraltro — afferma — fornire argomenti convincenti. ■ perciò se il ministro delle Poste e Telecomunicazioni ■ intenda ovviare «a una così eclatante e ingiusta omissione», provvedendo con ■ emissione straordinaria.

Crocetta lamenta che l'Italia non abbia mai dedicato ■ francobollo a questo santo piemontese, a differenza ■ quanto hanno fatto e si accingono a fare Repubblica Dominicana, Guatemala, Salvador, Costa Rica, Argentina, Venezuela, Filippine, Malta, Austria e ovviamente la Città del Vaticano.

Anche il vicesegretario dc Bo■ ha criticato la mancata emissione del francobollo commemorativo: *«Pensiamo che il ministero debba sollecitamente riconsiderare la questione decidendo, come si chiede ■ più parti, un'e■ straordinaria».* Intanto lo Stato ha deciso di coniare anche per don Bosco una moneta d'argento, come quelle che sono state recen■ eseguite per Virgilio, Manzoni, Leopardi e Donatello.

Il geologo fratello dello scrittore

Floriano Calvino è morto ■ Genova

GENOVA — E' morto ieri mattina a Genova, per un tumore, il professor Floriano Calvino, geologo, fratello dello scrittore Italo.

Nato a Sanremo nel 1927, ■ ■ ingegneria mineraria ■ politecnico ■ Torino nel 1952, era titolare della cattedra di geologia applicata presso l'università di Genova.

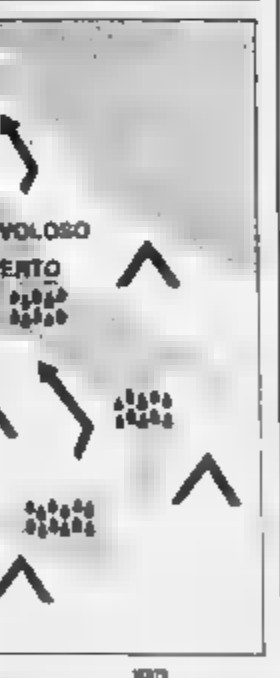
Specializzato nello studio ■ grandi dighe, con una vasta attività professionale in Italia e all'estero, il professor Calvino ha legato il suo nome all'opera di denuncia e di tutela delle vittime delle calamità naturali.

Unico esperto italiano presente nel collegio dei periti per la ■ ■ Vajont, impegnato ■ attività a sostegno dei popoli del Terzo Mondo, con militanza attiva nel tribunale Russell e nella Lega internazionale per i diritti dei popoli, Floriano Calvino ha prestato la sua ■ ra per la realizzazione di importanti progetti quali la diga Bakolori in Nigeria.

(Ansa)

■ «■ bambino» di Genova (non Torino)

Il numero ■ ■, pubblicato venerdì in un articolo che trattava il caso di una bambina ligure, è dell'«Sos bambino» di Genova, l'associazione che si occupa di minori vittime di violenza. Precisiamo la notizia perché molte persone ■ chiamato al corrispondente numero di Torino ■ che non ■ alcun rapporto con «sos bambino».

IL TEMPO

situazione: sull'Italia permane l'azione di una depressione centrata sull'Africa settentrionale

tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e con tendenza a condizioni di variabilità su quelle settentrionali e, successivamente, sulle altre peninsulari e ■ Sicilia ■. ■ ■ ■ ■ vo peggioramento sulla Sardegna. Foschie dense e locali ■ di nebbia sulle pianure del Nord

temperatura: pressoché stazionaria

venti: deboli o localmente ■ ■ Sud-Sud Est

mari: mossi con moto ondoso in diminuzione sull'Adriatico centro-settentrionale e sul Tirreno centrale

■ italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	3	8	L'Aquila	1	8
Verona	5	9	Roma Urbe	6	15
Trieste	6	11	Roma Fium.	5	17
Venezia	2	9	Campobasso	4	7
Milano	4	10	Bari	4	14
Torino	4	8	Napoli	7	16
Cuneo	2	3	Potenza	5	10
Genova	6	9	S.M. Leuca	11	13
Bologna	7	8	R. Calabria	[illegible]	17
Firenze	4	12	Messina	14	16
Pisa	7	11	Palermo	15	20
Ancona	5	10	Catania	12	17
Perugia	4	11	Alghero	8	15
Pescara	6	11	Cagliari	7	15

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	3	6	nuvoloso	Lisbona	10	14	sereno
Atene	5	10	nuvoloso	Londra	0	5	nuvoloso
Bangkok	20	31	sereno	Los Angeles	10	15	sereno
Berlino	0	3	sereno	Madrid	4	12	nuvoloso
Bruxelles	1	6	sereno	Montreal	1	3	nuvoloso
Buenos Aires	20	30	nuvoloso	Mosca	−11	−6	nuvoloso
Copenaghen	3	3	nuvoloso	New York	2	7	pioggia
Dublino	7	7	nuvoloso	Parigi	5	10	nuvoloso
Francoforte	0	5	nuvoloso	Stoccolma	−4	3	[illegible]
Gerusalemme	3	8	nuvoloso	Rio de Janeiro	22	32	sereno
Ginevra	−1	6	nuvoloso	Sydney	19	30	sereno
Helsinki	−3	0	nuvoloso	Tokyo	3	6	nuvoloso
Honolulu	21	28	sereno	Varsavia	−4	1	nuvoloso
Il Cairo	6	17	sereno	Vienna	1	5	nuvoloso

olivetti CIR SGB

I giornali perplessi di fronte alla scalata: «Abbiamo un lupo nell'ovile»

Il Belgio scopre De Benedetti

«La Générale sotto lo stivale», titolava ieri un quotidiano della capitale - Il finanziere spiega l'operazione-lampo

«L'italiano [illegible] ha comprato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — «C'era una volta il *Belgio*»: ed è quasi un atto di resa al «mister Olivetti» che ormai controlla la Société Générale. Mai una sfida ai vertici della finanza era stata seguita con tanto sentimento da un'intera popolazione; ma la Sgb, per il Belgio, non è soltanto un colossale business, è anche una fetta di storia. A De Benedetti, che ha conquistato quel bastione, si dà quindi liberamente del «predatore» (il quotidiano «La dernière heure») e del «rapace» («La Lanterne»); lo si definisce «il lupo nell'ovile» (l'agenzia belga); più generalmente gli si attribuisce un gusto per la pirateria finanziaria.

Soprattutto gli si contesta d'essere uno straniero, di avere in un certo senso privato il Paese di quella sua fetta di storia. Ed è questo l'aspetto della vicenda che, ai belgi, dà più fastidio. Ma forse sarebbe stato peggio con un De Benedetti inglese o tedesco. «La Générale sotto lo stivale italiano», titolava ieri a tutta pagina un altro quotidiano, «La libre Belgique», ed è stato uno dei pochi riferimenti al passaporto del «predatore», in un Paese che si sente sconfitto dalla scalata dello straniero ma non umiliato perché è un italiano.

Essere italiano in Belgio, a differenza di ciò che talora accade in altri Paesi, non è essere un paria. C'è una convivenza di vecchia data; un'integrazione cementata, forse, dalle comuni fatiche nelle miniere. Ma ci sono anche legami d'altro genere, in cui rientrano una Maria José — sia di Baldovino — diventata regina d'Italia, o una Paola Ruffo che ha sposato Alberto di Liegi ed è m[illegible] dell'erede al trono belga.

[illegible] dieci milioni [illegible] abitanti del Belgio, un milione è composto da stranieri: la più alta percentuale in Europa. E di quel milione il 30 per cento (306 mila, per l'esattezza) sono italiani. La concentrazione più massiccia è nella regione di Charleroi (140 mila) e in quella di Liegi [illegible] mila), [illegible] anche a Bruxelles — a parte i [illegible] l'ondata eurocratica della Cee — ce ne sono 15 mila. Sono il risultato di un'immigrazione che si era mossa all'inizio del secolo, ma che era poi esplosa dalla fine degli Anni Quaranta con il richiamo delle miniere di carbone.

Quasi tutti mantengono stretti legami con l'Italia. E non c'è dubbio che alcuni, ieri, abbiano provato la rivalsa dell'emigrato e, magari senza sapere neppure chi sia, abbiano festeggiato il successo di De Benedetti. Il Belgio, per molti di loro terra di fatica e di sudore e per i meno fortunati terra tragica, come testimoniano i 138 italiani che furono 32 anni fa tra le 262 vittime di Marcinelle, per un altro italiano è diventato oggi terra di conquista. Passati i tempi in cui erano i grandi complessi belgi a colonizzare l'industria italiana — basti ricordare due nomi, Solvay e Cockerill — si assiste a una sorta di rivalsa presentata in chiave «europea» e attuata da società francesi, ma con un indelebile marchio italiano. «La vera preda è il *Belgio*», osservava un giornale versando lacrime sul destino della Société Générale.

«*Adesso dovrò anche imparare l'italiano*», si sentiva dire ieri dalla gente [illegible] attesa alla stazione del metrò.

f. gal.

[illegible] Benedetti e il ministro [illegible] Finanze belga Mark Eyskens

SOCIETE GENERALE DE BELGIQUE

- Servizi Finanziari: TANKS CONSOLID. INVEST.; DILLON READ; GIF; CENTRE DE COORDINATION GENERALE; GENERALE DE BANQUE; GRUPPO AG; ROYALE BELGE
- Energia, Ingegneria, Elettronica, Telecomunic., Media: TRACTEBEL; ELECTRAFINA; BELGATEL; CEDEE
- Metalli non ferrosi: UNION MINIERE
- Cemento: CBR
- Diamanti: SIBEKA
- Chimica: GECHEM
- Trasporti: CMB
- Commercio internazionale: GENERALE TRADING CO.
- ALTRE PARTECIPAZ.

Un blitz da manuale

MILANO — Piace ai politici italiani la finanza moderna, fatta di scalate e di colpi improvvisi. Ma ad una condizione. Che il blitz avvenga in casa altrui. Si spiega solo così l'elogio di Cirino Pomicino, a suo tempo grande critico dell'operazione [illegible] e in questi giorni [illegible] prese con la trattativa politica su Mediobanca. «*Uomini come De Benedetti* — ha commentato — *sono gli unici che internazionalizzano* [illegible] *nostra economia come dovrebbero fare i manager pubblici*».

Un commento che [illegible] perplessi: [illegible] conciliare, nei fatti, i veti e le mediazioni infinite cui vengono chiamati i manager pubblici italiani [illegible] la rapidità e le intuizioni che hanno permesso a De Benedetti [illegible] progettare e mettere a segno un colpo di queste dimensioni in [illegible] due [illegible] Bruxelles, comunque, giunge una lezione da meditare.

Era facile pensare, con l'esperienza italiana alle spalle, che il vertice della Société Générale avrebbe avuto il potere necessario per frenare l'operazione della Cerus. Invece, nel giro di poche ore, sia la magistratura che l'esecutivo del regno hanno trovato la forza per far buon viso a una sorte non troppo gradita. Anche così si conquista credibilità nella grande finanza internazionale.

Sul piano strategico, infine, non si può [illegible] apprezzare il [illegible] del gruppo italiano. [illegible] Benedetti è [illegible] il più lesto a cogliere la lezione [illegible] crack di ottobre. Un crack che, come ha ammonito lui [illegible] «*ha inciso in maniera fondamentale nell'economia, assai più di quanto non* [illegible] *i cali delle quotazioni*». La situazione è cambiata. Innanzitutto [illegible] ha più senso detenere partecipazioni passive. [illegible] peso strategico, in [illegible] di guadagni in Borsa. Di qui la necessità di ripulire i portafogli e di puntare solo [illegible] quote di controllo.

Solo così, infatti, [illegible] potrà colmare il divario ormai netto tra valori reali e prezzi di Borsa impazziti sull'onda di due anni di frenesia. Ma la finanza, ammonisce De Benedetti, ha tutt'altro che esaurito la sua funzione, purché ci siano le idee giuste. Adesso lui tira fuori quella della grande holding europea. E se i politici manterranno le promesse in materia [illegible] apertura delle frontiere la Cerus dovrebbe aver visto giusto.

u. b.

L'impero economico in cui è entrato Carlo De Benedetti ha un'origine illustre: fu fondato dal [illegible] dei Paesi Bassi, Guglielmo d'Orange

Dal Congo a Hiroshima, un'avventura iniziata nel 1822

BRUXELLES — La Société Générale de Belgique è la massima istituzione finanziaria del Paese e probabilmente la più ramificata all'estero: 1261 società in 67 Paesi: 487 in Belgio, 468 negli altri Paesi della Comunità Europea, 30 in Paesi europei extra Cee, 276 fuori dall'Europa.

Fondata nel 1822 da Guglielmo d'Orange, re dei Paesi Bassi, la «Sgb» ebbe il di[illegible] di emettere moneta in quanto i [illegible] le conferiva le funzioni [illegible] banca commerciale, di banca d'emissione, di [illegible]iere dello Stato, di cassa di risparmio e di istituto di emissione a lungo termine. Il [illegible] di battere moneta sopravvisse fino al 1850, dopo l'indipendenza del Belgio, quando la prerogativa passò alla Banca Nazionale. Nel 1934 lo Stato decise di scindere le attività delle banche [illegible] l'attività [illegible] banca commerciale venne passata ad una controllata specializzata, la Société Générale de Banque, di cui la «SGB» resta il principale azionista.

Ora le 150 [illegible] sede della Générale, che lavorano in un discreto edificio in pietra grigia nel [illegible] Bruxelles, controllano direttamente l'attività di 150.000 [illegible] in cinque continenti. Oltre a queste, vi sono [illegible] partecipazioni indirette, [illegible] presenza nella Beretta italiana [illegible] parte della Fabrique nationale [illegible] recentemente ha anche preso tramite la Browning il controllo [illegible] parte della Winchester americana.

La «Sgb» ha interessi nelle due catene di supermercati che si contendono la clientela belga. Potrebbe produrre tutto quanto [illegible] a [illegible] esercito, dai carri armati (Acec) agli esplosivi (Nobel), passando per le armi leggere (Remington - Browning - Winchester - Beretta). E, più a monte, il piombo, l'acciaio e il cemento necessari per costruire tutto questo.

Nel campo delle [illegible] tecnologie la holding ha importanti presenze nella Alcatel [illegible] (da parte sua coinvolta nella recente alleanza tra la Itt americana e la Cge francese) e nella Società Europea dei Satelliti [illegible] a Lussemburgo. Tre settori, [illegible] finanziari, commercio internazionale ed elettronica, si sono sviluppati negli [illegible] anni.

Il tutto ha [illegible] supporto [illegible] un immenso patrimonio immobiliare, aumentato da proprie società di lavori edilizi, e una rete di società assicurative le cui riserve sono a loro volta rappresentate da partecipazioni in società finanziarie, banche, fondi d'investimento, oltre alle proprietà fondiarie.

Queste si [illegible] approvvigionare dei materiali necessari presso le società [illegible]cializzate della costellazione [illegible] Générale: esse producono cemento, tondino, cavi (per i quali la plastica e il rame sono forniti da altre società collegate) e tutta una gamma di beni che vanno dall'asfalto alla sabbia.

L'avventura coloniale [illegible] Congo Belga, ufficialmente chiusasi per il Paese nel [illegible] per la Générale [illegible] continuata [illegible] la secessione del Katanga, la [illegible] provincia mineraria in cui [illegible] parte [illegible] base erano controllate [illegible] Union minière, che ancor oggi fa parte del gruppo: [illegible], cobalto (primo produttore mondiale), uranio, l'unico a suo tempo a disposizione degli Stati Uniti per fabbricare [illegible] di Hiroshima e Nagasaki.

Da questo «debito storico» di Washington [illegible] nacque [illegible] trattamento di riguardo che [illegible] ebbe [illegible] momento [illegible] decolonizzazione. Ancor oggi con l'industria mineraria (nazionalizzata) dello Zaire esiste un rapporto privilegiato.

Metà dei diamanti industriali utilizzati al mondo vengono commercializzati dalla Diamant Boart, anch'essa facente parte del gruppo, e dalle sue affiliate in parecchi Paesi occidentali. Esse producono [illegible] rendono possibili tutte le lavorazioni meccaniche di precisione, e gli attrezzi di perforazione che hanno permesso all'industria petrolifera mondiale [illegible] cui Petrofina, una delle «sette sorelle» [illegible] cui la Générale ha [illegible] forte presenza) di aumentare ogni anno il volume delle riserve disponibili, nonostante l'aumento della domanda.

Dalle armi alla moda, dai diamanti all'editoria e all'alta tecnologia

Un impero formato Cee

La scalata conclusa in dieci giorni - Ai centomila dipendenti del gruppo Cir [illegible] ne aggiungono 150 mila della Générale de Belgique - Ora l'ingegnere dispone anche [illegible] un colosso bancario

CERUS → [illegible] INTERNATIONAL; DUMENIL LEBLE; SGB; CIR → SABAUDIA, BUITONI, SASIB, OLIVETTI, SOGEFI

MILANO — A novembre, all'assemblea della Cir, era stato categorico: «*Per noi l'88 sarà un anno di riflessione. Non ci imbarcheremo in nuove avventure. Diciamo che sarà un anno di consolidamento*». Parola di Carlo De Benedetti.

Ma i [illegible] attività sono così [illegible] che è difficile parlare di nuove avventure. Adesso, in pratica, all'impero europeo di Carlo De Benedetti manca una [illegible] il turismo. Per il resto, dalle armi alla moda, dall'editoria ai diamanti [illegible] alta tecnologia [illegible] nella cassaforte [illegible] ingegnere italiano. Potrà [illegible] anche aprire una banca in Italia, scavalcando le direttive di Bankitalia grazie al fatto che è ormai il primo azionista della Société Générale de Banque, un colosso [illegible] 1165 sportelli.

Intanto, ai centomila dipendenti che già facevano capo alle iniziative della Cir ora si aggiungono i 150 mila lavoratori disseminati nelle 1260 e più società della Générale de Belgique. E, almeno per qualche mese, da lui dipenderà parte di uno dei colossi europei della produzione di audiovisivi, la Pathé Cinema, [illegible] del cinema francese controllata dalla Rivaud, una holding in cui la Duménil-Leblé, fresco acquisto parigino dell'ingegnere, detiene il 33%.

Già c'è chi, a questo punto, pensa che da terra meditino di far concorrenza a Berlusconi. «*Per carità* — replicano i suoi collaboratori —, *la Rivaud non è una partecipazione strategica. Tra pochi mesi potrebbe essere venduta*». Questa, infatti, è una delle caratteristiche che [illegible] Benedetti ha impresso alle [illegible] frenetiche attività. Pochi marchi ben definiti, trampolini [illegible] lancio solidi per [illegible] esperienze, e una girandola [illegible] cambiamenti che, nelle sue mani, si trasformano sempre [illegible] rapidi guadagni.

La holding Cerus, da cui dipendono la quota di maggioranza relativa della Valeo e il 49% della Yves Saint Laurent (che detiene il controllo dell'americana Charles of The Ritz), infatti, si distingue non poco dagli altri grandi protagonisti della scena finanziaria europea.

Innanzitutto, l'ingegnere ha saputo [illegible] al [illegible] fianco alcuni partner potenti anche più [illegible] lui. Come [illegible] tempi dell'intesa con l'AT&T non lo impressiona il confronto con i giganti [illegible] caso. Nel consiglio Cerus così siedono nomi come quello della Financière de Suez (10%), l'Uap (8%), la banca ginevrina Lombard et Odier e il colosso americano Shearson Lehman. E poco importa se queste alleanze comportano [illegible] rinuncia alla maggioranza assoluta come [illegible] Cerus, ove l'ingegnere dispone [illegible] attraverso la [illegible] International.

De Benedetti è senz'altro [illegible] a [illegible] le amicizie [illegible] soci-alleati. «*Io* [illegible] *solo* — ha detto ieri a Bruxelles — *il vantaggio degli azionisti. E dato che noi siamo i maggiori, proteggeremo i* [illegible] *interessi senza ignorare quelli degli altri*». Uno stile abile e spregiudicato che, per molto tempo, ha fatto di [illegible] il finanziere più apprezzato in [illegible] Affari ove, dopo le difficoltà dei suoi titoli, soprattutto delle emissioni di risparmio, il [illegible] fascino sembrava [illegible] po' [illegible] pannato.

Ma è indiscutibile che [illegible] Cerus disponga [illegible] una delle più agguerrite squadre nel difficile campionato [illegible] finanziario internazionale. Una compagine [illegible] a cogliere le opportunità di un [illegible] spietato, come nel caso della Générale de Belgique. Un racconto da romanzo. «*A maggio* — ha spiegato De Benedetti — *mi hanno offerto un pacco del 10% della Générale de Belgique. Ne ho parlato a New York a René Lamy che conosco bene perché entrambi sediamo nel consiglio della Morgan Guaranty Trust. Lui* [illegible] *ha detto* [illegible] *rifiutare perché la maggioranza della Société era solida*».

Ma il consiglio di Lamy si [illegible] fallace. [illegible] alcuni [illegible] danno [illegible] titolo e Lamy è costretto a mobilitare le forze della finanza internazionale per difendere il controllo del gruppo. Tra gli invitati [illegible] sono anche [illegible] Cerus e la Duménil-Leblé. [illegible] quando, a dicembre, [illegible] Cerus definisce un accordo con la banca francese, parte il grande attacco. In dieci giorni, [illegible] 5 al 15 gen[illegible], italiani e francesi rastrellano più del 10% [illegible] capitale del colosso belga. Un blitz, una lezione [illegible] capitalismo che lascia sbalordita la capitale della Cee.

E adesso? L'obiettivo è la creazione di una vera holding europea che faccia capo a Bruxelles e sia in grado di coordinare le attività autonome (ma non troppo) di una massa di collaboratori che operano [illegible] diverse realtà nazionali. Già prima dell'operazione Générale [illegible] Belgique la Cir poteva [illegible]tare una distribuzione degli investimenti sovrannazionale con il 70% [illegible] attività fuori Italia. Il primo compito è quello [illegible] re il gruppo belga, un po' attempato con la sua costellazione di società. Facile prevedere una massa di fusioni, acquisti e cessioni, operazioni sul capitale facilitate [illegible] una diffusione ormai europea dei titoli [illegible]

Ugo Bertone

Ogni anno dieci milioni di corse [illegible] scrocco sui mezzi pubblici

Un esercito di portoghesi

Nell'87, circa 70 mila multe su 4 milioni di passeggeri controllati - Colti spesso in flagranza pensionati e casalinghe - I più disciplinati [illegible] operai, impiegati [illegible] studenti - La vergogna del professionista

Un batter di ciglia quasi impercettibile [illegible] di intesa tra due passeggeri in precario equilibrio, uno al fondo del tram, l'altro più vicino all'autista. La rete [illegible] tesa. Il primo a cadere è il signore che sta risalendo [illegible] vettura verso l'uscita: «*Biglietto prego*» gli dice quello vicino all'autista svelando [illegible] sua professione di [illegible] trollore. E lui, fino a pochi istanti prima un uomo pieno di dignità, [illegible] con cura la valigetta in mano a conferirgli un aspetto importante, si trasforma nella penosa caricatura del bambino [illegible] preso a mangiare la marmellata.

Il viso sbianca, s'imporpora, torna cinereo. La [illegible] libera trema mentre apre il portafogli e comincia a rovistare: patente, una tessera, qualche biglietto da diecimila, [illegible] e foglietti. No, il biglietto non c'è. Mente sapendo di mentire: «*Eppure mi pareva di averlo, forse ero distratto*» farfuglia recuperando per un istante la sua [illegible] da persona occupatissima. Cortese ma fermo, il controllore lo incalza: «*Capita a tutti, però noi dobbiamo procedere. Fanno 30.000 mila, può pagare subito, oppure le prendiamo le generalità e le arriverà a [illegible] il verbale*». Paga. E alla prima fermata s'infila tra la gente [illegible] svelto per lasciarsi alle spalle i sorrisini [illegible] [illegible] seggeri e una figuraccia da tenere ben nascosta in famiglia.

[illegible] manovra è stata discreta, il dialogo tra controllore e controllato poco più d'un bisbiglio. Qualcuno però se ne è accorto: sul tram c'è improvvisa animazione e gente che s'avvicina verso [illegible] macchina obliteratrice. L'altro agente dell'Atm, quello che aveva segnalato il passeggero [illegible], fa in tempo a pescarne altri due: lei è una studentessa iraniana, lui, il [illegible] accompagnatore, le sta insegnando che l'Italia è un paese di furbi.

La prima lezione costa 40.000 lire. Il ragazzo insiste: «*E se non pago quando [illegible] il verbale?*». La risposta è una stilettata: «*Dopo [illegible] giorni l'importo è triplicato*».

Tre multe su questo tram. E un'altra sul «63», davanti a Porta Nuova: potevano [illegible] sere [illegible], ma un [illegible] e [illegible] a svignarsela dal retro dimostrando un'agilità insospettata. Ancora due sul «37», dove [illegible] macchina obliteratrice non funziona bene, tre sul «16», una [illegible] tinga, [illegible] sedicente disoccupato e il suo amico, portoghese per solidarietà. L'ultima è una ragazza elegante, pescata sul «17» in via Valperga Caluso. Candida, ammette: «*Ci ho provato*».

L'anno scorso [illegible] sanzioni applicate dai «verificatori titoli [illegible] viaggio» sono state 70.410 su oltre quattro milioni [illegible] passeggeri controllati. La percentuale [illegible] infrazioni [illegible] dell'1,65 per [illegible] che sale a 2,65 quando le verifiche sono state [illegible] agenti in borghese. L'organico infatti, a forte di [illegible] di [illegible] per metà in divisa (dicono all'azienda: «*Sono impegnati nel lavoro di prevenzione*») e per metà in abiti civili, i più «duri». Sono tutti agenti giurati [illegible] servi[illegible] hanno [illegible] qualifica di pubblici ufficiali e costituiscono l'unico settore dell'Atm in attivo. La direzione aziendale sta pensando di ampliare l'organico [illegible] incrementare le sanzioni, che potrebbero [illegible] a 90 mila [illegible], ridotte [illegible] nulla entro i 60 giorni.

Anche perché i passeggeri abusivi sono molti. [illegible] può calcolare che, ogni anno, almeno 10 milioni di persone viaggino «a scrocco». Sessantacinque su cento [illegible] hanno né biglietto [illegible] tessera, 15 ce l'hanno, ma hanno pensato bene [illegible] [illegible] «bollare» e risparmiare [illegible] corsa; sei posseggono un biglietto scaduto o non valido e altrettanti [illegible] hanno usufruito per un periodo superiore [illegible] [illegible] minuti. Per l'Atm, [illegible] significa circa sette miliardi di [illegible] [illegible], per pareggiare i conti dovrebbe essere colto in fallo un abusivo ogni 28. Ma è un obiettivo irraggiungibile con l'organico attuale.

Chi [illegible] questi portoghesi? [illegible] i controllori: «*E' un campionario di varia umanità, c'è davvero [illegible] tutto. In prevalenza pensionati e casalinghe. I più ligi, invece, sono operai e impiegati, seguiti a ruota dagli studenti*». E si racconta di signore in visone e gentiluomini in smoking multati di ritorno [illegible] una festa, di un giovanotto con una famiglia da Guinness dei primati: «*Ogni volta che lo [illegible], c'era qualche parente all'ospedale, e non [illegible] avuto tempo di pensare al biglietto*».

In verità, [illegible] in regola non è poi così facile. La sera, soprattutto, edicole e tabaccherie [illegible] chiuse, e i punti fissi dell'Atm non [illegible] a garantire il servizio [illegible], proprio la sera le infrazioni aumentano a dismisura: si arriva a una multa ogni tre-quattro controlli. Il lavoro [illegible] verificatori diventa più duro, qualche volta si finisce a parole grosse.

La [illegible], poi, si riaffacciano [illegible] [illegible] e autobus personaggi quasi leggendari della Torino di notte. Come quel [illegible] [illegible] Mantegazzi, clochard con [illegible] di [illegible] al seguito, che non ha mai comprato un biglietto o pagato una multa e giustificava i morsi delle bestiole sostenendo: «*I controllori [illegible] gli sono simpatici*». Finché, una notte d'inverno, Mantegazzi [illegible] è salito sull'autobus: [illegible] sdraiato su una panchina di piazza Carlo Felice coperto da vecchi giornali, ucciso dal freddo.

Giampiero Paviolo

L'Atm chiede: «Tram a 800 lire»

Il [illegible] [illegible] corsa semplice [illegible] tram e autobus dell'Atm salirà dalle attuali [illegible] a 800 lire? L'ha [illegible] lunedì [illegible] commissione amministratrice dell'azienda. La notizia è rimbalzata ieri sera, in Consiglio comunale, mentre [illegible] [illegible] Rossa stava discutendo proprio di trasporti e [illegible] traffico.

Ora, la proposta, arrivata al sindaco e all'assessore Ravaioli, dovrà [illegible] esaminata in giunta e, se accolta, approvata in Consiglio.

Gli altri aumenti proposti: il biglietto per 10 corse da 6500 a 7800 lire, la tessera settimanale per due linee da 3300 a 4200; abbonamento mensile all'intera rete da 28 mila a 30 mila, abbonamento mensile per studenti e anziani da 13 a 15 [illegible] lire.

Tutti d'accordo i politici sulla necessità di realizzare l'opera

Rebus della Torino-Pinerolo «Meno parole, subito i fatti»

Che [illegible] ne pensano dc, pci, psi - L'assessore regionale Mignone: «Venerdì le mie proposte»

La [illegible] fra Torino e Pinerolo [illegible] un risvolto altamente drammatico: [illegible] morti l'anno, 1018 feriti, 472 incidenti. Dieci miliardi mal contati di [illegible] ogni anno. Eppure chi deve prendere [illegible] decisione e [illegible] rime[illegible] sta alla finestra.

Solo a parole tutti affermano che qualcosa bisogna fare, e subito. [illegible] sa che il nocciolo [illegible] questione è in mano ai coltivatori diretti del [illegible] Pinerolese e c'è chi non se la sente di sfidare le resistenze [illegible] un [illegible] che conta in termini [illegible] consensi.

I proprietari terrieri puntano sull'ampliamento [illegible] attuali strade statali, ma, stando [illegible] suggerimenti dello studio di impatto ambientale [illegible] di cui scriviamo a parte, un ampliamento [illegible] poche spanne non abbasserebbe gli standard attuali [illegible] pericolosità e di lentezza [illegible] traffico.

[illegible] queste posizioni è attestato il pci che esclude progetti di nuovi tracciati. Commenta Rinaldo Bontempi, capogruppo comunista alla Regione: «*Più che scegliere questa o quella soluzione a noi preme che [illegible] individui in tempi brevi la sede più adatta per trattare e discutere con soggetti che abbiano potere decisionale. Ormai sono troppi a voler dire la loro: corremmo [illegible] di fronte invece interlocutori istituzionali*».

Un interlocutore vero è la giunta di Pinerolo interessata in [illegible] diretta al problema, ma la giunta è in crisi.

Il sindaco dimissionario, Livio Trombotto: «*Nelle trattative per dare un nuovo governo alla città il tema dei collegamenti viari è prioritario. Comunque i cittadini pinerolesi non condividono progetti minimali, ma vogliono una strada sicura, di quattro corsie e [illegible] attrezzamenti*».

Il capogruppo socialista [illegible] Provincia, Luigi Ricca, non ha dubbi: «*Se vogliamo evitare il degrado della zona pinerolese dobbiamo pensare di abbreviare i tempi di collegamento con Torino. L'analisi dei [illegible] e [illegible] benefici porta a considerare favorevolmente [illegible] realizzazione di una superstrada su [illegible] nuova sede*».

La dc condivide, seppure [illegible] leggere sfumature, questa impostazione. L'on. Giuseppe Botta, presidente della commissione lavori pubblici della Camera: «*Pinerolo è ormai un'area da [illegible] derarsi all'interno della griglia metropolitana torinese [illegible] quindi una strada che la percorre deve avere caratteristiche diverse dalle esistenti statali, deve essere un'infrastruttura urbana e nuova. In quest'ottica non ci sono difficoltà nel reperire i finanziamenti a carico dello Stato. [illegible] aggiungere che [illegible] già stati [illegible] 20 miliardi per migliorare la viabilità sia [illegible] Villar Perosa sia di [illegible] Argentina e che sono [illegible] corso gli appalti per unire la tangenziale [illegible] Torino [illegible] Drosso e Orbassano*».

L'on. Vito Bonsignore aggiunge: «*Considerare soltanto la tratta da Torino a Pinerolo sarebbe un errore, così come non è possibile attestarsi [illegible] una difesa esasperata dei suoli coltivati: l'agricoltura si difende anche [illegible] sistemi efficienti di supporto tra cui le strade. Oc[illegible] puntare su un progetto [illegible] grande respiro da calare nel bacino che va dal Sestriere a Torino, un progetto che metta in comunicazione il Pinerolese [illegible] l'intero sistema delle comunicazioni: ferrovia, aeroporto, tangenziale di Torino e le autostrade esistenti*».

Anche l'assessore regionale ai trasporti, Andrea Mignone, condivide in linea di massima queste indicazioni: «*Un nuovo tracciato [illegible] vuole, magari a fianco della statale a Nord che raccordi tutto il traffico intermedio. Oggi è tuttavia importante pass[illegible] rapidamente dalle parole ai fatti con proposte concrete [illegible] mie le farò venerdì*».

Pier Paolo [illegible]

Due soluzioni possibili

Una direttissima o due allargamenti

Nella sede dell'Esap (Ente [illegible] sviluppo agricolo [illegible] Piemonte) è [illegible] presentata, ieri, [illegible] sintesi di uno studio articolato (2 volumi, ancora in tipografia) sulla valu[illegible] [illegible] impatto ambientale relativo «*all'adeguamento [illegible] fra Torino e Pinerolo*», sollecitato due anni fa «*dalle organizzazioni professionali agricole*». In altre parole, l'Esap ha dato [illegible] parere tecnico sulle ipotesi [illegible] collegare meglio la città al Pinerolese, un nodo da sciogliere presto se [illegible] si vuole appesantire ulteriormente il già greve fardello di vittime e [illegible] incidenti.

Le ipotesi [illegible] due: allargare [illegible] «23» a Sud e la «[illegible]» a Nord [illegible] [illegible] una direttissima che attraversa (magari con qualche variante rispetto al progetto di autostrada sospeso nel 1973) un'ottantina di aziende agricole. Lo studio (venerdì [illegible] San Paolo di via Lugaro 15, sarà [illegible] centro di un dibattito fra tecnici e rappresentanti [illegible] forze politiche) valuta soprattutto i danni che una «direttissima» recherebbe [illegible] tessuto agricolo: scompiglierebbe l'attuale sistema irriguo e spezzerebbe l'unità di aziende i cui terreni allo stato attuale valgono oltre 30 milioni [illegible]. Quasi inesistente, invece, la sottrazione di valore agricolo se si optasse per l'amplia[illegible] delle due statali, allargando [illegible] [illegible] da poco più di 7 metri a 10,5.

Consigliabile in tal caso il potenziamento delle «provinciali» (da considerare come vere e proprie bretelle) che intersecano in perpendicolare la «589» e la «23». Auspicabile, infine, il rilancio dell'asse ferroviario Torre Pellice-Torino per riacquisire una quota di pendolari oggi dirottati sulla strada (30 [illegible] ogni giorno [illegible] utenze che gravitano sul capoluogo).

L'Esap tuttavia non si sbilancia («*La scelta di una [illegible] luzione piuttosto dell'altra sono politiche*» dice il presi[illegible] Renato Bressani), anzi ammette «*che per quanto riguarda la sicurezza e la scorrevolezza del traffico, un [illegible] autostradale presenta valenze migliori*».

Clamorosa rapina al Monte [illegible] Paschi in piazza San Carlo

Tre banditi mascherati in banca ingannano la telecamere puntate

Spianate le pistole, hanno fatto sdraiare a terra impiegati e pubblico - Bottino, 50 milioni

Rapina sotto gli occhi delle telecamere. E' accaduto ieri mattina all'agenzia 2 del Monte dei Paschi di Siena, in piazza San Carlo 216 all'angolo con via Alfieri. La registrazione ora è nelle mani dei carabinieri del Nucleo operativo.

Una rapina in piazza San Carlo non è affare [illegible] tutti i giorni: soprattutto perché si tratta di [illegible] dalle [illegible] le [illegible], a gran numero di [illegible], le ampie vetrate, il traffico. [illegible] 3, 4 malvi[illegible] che hanno messo a segno il colpo sono arrivati verso le 10 a bordo di una Prisma verde [illegible], l'hanno parcheggiata nella zona a pagamento proprio di fronte al caffè Torino. Dopo avere atteso qualche minuto, 3 giovani [illegible] dietro le [illegible] in testa le [illegible]. Poi hanno [illegible] e sono entrati nella banca. In quel momento c'erano un [illegible] e [illegible] impiegati: sono stati tutti sdraiare in terra. Stessa [illegible] per la guardia giurata in servizio all'interno della banca che ha anche dovuto consegnare la pistola, una Beretta 7,65.

Il cassiere protetto solo da [illegible] vecchio bancone privo di vetri antiproiettile si è trovato di fronte i revolver spianati. Ha dovuto [illegible] chiare il contante che in quel momento aveva in cassa: 57 milioni. I banditi hanno [illegible] colto le mazzette [illegible] bancon[illegible] [illegible] molta calma e le hanno riposte in due grossi sacchi di plastica nera del tipo usato per l'immondizia. Poi si sono levate le maschere (una è stata abbandonata vicino alla porta) e sono usciti sulla piazza.

Nel momento in cui i rapinatori uscivano, i carabinieri erano [illegible] avvertiti [illegible] quanto stava accadendo. L'allarme era partito da [illegible] passante che insospettito dalla presenza di due uomini in maschera all'interno della [illegible]ca era entrata in un negozio Bruschi, avvertendo i carabinieri. Quando le gazzelle dei militari, superati i problemi di traffico, [illegible] [illegible] i rapinatori erano ormai lontani. La «Prisma» è stata trovata [illegible] dopo in piazza Carlo Alberto: [illegible] stata abbandonata quasi in mezzo alla strada.

[illegible] rapina ha avuto un [illegible] guito sindacale. I bancari della Fisac-Cgil e della [illegible] Cisl hanno indetto un'ora di sciopero, dalle 12,45 alle 13,45. «*Il Monte dei Paschi* — hanno spiegato in [illegible] [illegible] [illegible] — *non ha mai adeguato l'agenzia alle norme [illegible] sicurezza. Sono anni che abbiamo avanzato precise richieste senza mai essere ascoltati. In piazza San Carlo l'agenzia non ha neppure [illegible] doppia porta o [illegible] entra chiangue, [illegible] al bar [illegible] vetri antiproiettili, poi non c'è davvero traccia. Un anno e mezzo fa l'istituto fece promesse, che non sono state mantenute*».

[illegible] Quinta Lega sarà potenziata

Nuovi investimenti sono previsti per la Quinta Lega Mirafiori, sia per potenziare il centro servizi, dotandolo anche di tecnologie informatiche, sia per rendere più agevole la discussione e l'analisi della [illegible] realtà nella fabbrica. «*Dovremo inoltre concretizzare* — afferma Giancarlo Quiati, che fa parte della segreteria [illegible] Lega — *il progetto della Cgil nazionale [illegible] prevede, proprio per la Mirafiori, un diverso modo di affrontare i problemi della salute*».

Ieri, intanto, si è svolta una riunione unitaria a carattere [illegible] delle segreterie Fiom, Fim, Uilm per le elezioni del consiglio di fabbrica alla Mirafiori, il più numeroso d'Italia, con oltre 180 delegati in rappresentanza di 12 mila lavoratori.

Clamorosa rivelazione [illegible] un perito al processo contro il clan dei catanesi

Manomessi i nastri del boss Miano

L'ing. Pavoni Belli, del Galileo Ferraris: «Ho la prova certa che c'è [illegible] un montaggio su due bobine. Non me la sento di giurare sulla genuinità [illegible] tutte le altre» - Perché sarebbero stati alterati? E da chi?

Francesco «Ciccio» Miano

Clamorosa svolta nel giallo dei nastri registrati dal boss Ciccio Miano quan[illegible] era detenuto al Centro clinico delle Nuove: qualcuno ha manomesso quelle bobine. Lo ha detto ieri l'ing. Andrea Pavoni Belli, il perito nominato dalla 2ª Corte d'assise che sta giudicando il «clan dei catanesi». La notizia s'è abbattuta nel bunker delle Vallette con [illegible] violenza di un tornado: quelle 34 bobine incise da Ciccio Miano, tra l'autunno '83 e l'estate '84, con un registratore [illegible] negli slip, sono il cardine dell'accusa in vari procedimenti. Per quei nastri ci sono state polemiche tra difensori e giudici.

Ieri mattina i periti, l'ing. [illegible] Belli e il collega Giuseppe Righini, entrambi [illegible] Galileo Ferraris, dovevano rispondere [illegible] quesiti della Corte sulla genuinità delle registrazioni e nulla lasciava prevedere il colpo di scena: «*Abbiamo controllato i nastri di Miano relativi a questo processo. Non possiamo dire [illegible] assoluta certezza se siano ori[illegible] o no. Ci sono alcune interferenze incise in modo grossolano*».

Per un'ora i periti [illegible] discusso con il consulente [illegible] parte Aurelio Ghio sulle caratteristiche del registratore Nagra Sna (un modello più piccolo viene prodotto [illegible] fabbrica svizzera soltanto per l'Fbi), adoperato da Miano su consiglio dei servizi segreti e con l'aiuto [illegible] medico del carcere, Urani.

Poi, all'improvviso, la bomba. L'ing. Pavoni Belli [illegible] [illegible] al presidente Fassone: «*Ho fatto una perizia per la 4ª sezione penale [illegible] Tribunale, al processo contro Gianfranco Gonella, su due nastri [illegible] Miano ed ho scoperto qualcosa che potrebbe interessare questa Corte. Non ho ancora depositato le conclusioni. Posso anticiparle a voi?*». Alla risposta affermativa del presidente Fassone, ha continuato: «*Ho riscontrato la prova praticamente certa che c'è stato un montaggio su quelle due bobine. A questo punto non me la sento più di giurare sulla genuinità di tutti gli altri nastri, [illegible] [illegible] quelli che interessano questa Corte*». Sbalordimento tra giudici e avvocati. L'esperto ha aggiunto: «*Ho scoperto che due brani di un nastro sono perfettamente identici, le stesse parole, gli stessi rumori di fondo. Come se qualcuno avesse sovrapposto la stessa registrazione in due punti diversi*». I difensori [illegible] Siliquini, Lo Greco, Anitrini e Chiappero hanno chiesto un supplemento di perizia e soprattutto [illegible] possibilità di sentire quel [illegible] Ferretti dei Servizi segreti, l'uomo misterioso che ha tirato le fila dell'intera [illegible]. [illegible] pubblico ministero Saluzzo e la collega Loreto hanno proposto anche [illegible] ascoltare in aula i nastri «incriminati»: è la prima volta che l'accusa si trova d'accordo con la difesa su questa vicenda. La bomba potrebbe avere gravi conseguenze sul maxigiudizio delle Vallette.

A sollevare i primi dubbi sulla genuinità dei nastri era [illegible], un [illegible] fa, il consulente di parte Ghio, al processo per il sequestro dell'industriale Paolo [illegible]. L'esperto aveva scoperto che tra una confidenza e l'altra del boss erano state incise canzoni di Dalla, Ramazzotti e Little Tony. Ciccio Miano aveva spiegato in aula: «*Mentre registravo qualcuno s'è avvicinato col magnetofono ad alto volume: così quelle canzoni sono finite sul nastro*». Una versione [illegible] non aveva convinto del tutto. Soprattutto i difensori che per protesta avevano rinunciato alle arringhe.

Chi può avere manipolato le cassette? Dagli atti risulta che il 30 ottobre '84 il dott. Ferretti, dipendente della Presidenza del Consiglio [illegible] ministri, consegnò [illegible] procuratore aggiunto Marzachì 34 bobine di Ciccio Miano. Altro non si sa.

Nino Pietropinto

[illegible] [illegible] nido [illegible] sciopero

[illegible] sciopero del personale oggi mattina, nei 43 asili nido comunali. La protesta [illegible] confederali vuole rivendicare gli accordi sulla riduzione [illegible] 45 a 42 settimane di [illegible] [illegible] i bambini da 16 a 30 ore settimanali di impegno.

[illegible] di sostanza l'applicazione del calendario scolastico accettando l'apertura dei nidi a luglio e agosto, [illegible] [illegible] parziale. Gli interessati [illegible] protesta sono 673, l'organico [illegible] [illegible] vede 724 e chiedono anche nuove assunzioni.

Lo sciopero è indetto fino al 4 febbraio. Un disagio grave per le famiglie dei 3800 iscritti, bambini da zero a 3 anni. Ieri, le adesioni hanno raggiunto l'80 per cento. Anche una parte di bimbi è rimasta a [illegible] ma il 70 per cento è stato portato al nido alle 10.30. Molte le proteste. «*Dobbiamo chiedere permessi dal lavoro* — ha telefonato un padre a nome di altri 30 — *una situazione che non può trascinarsi a lungo*». Oggi alle 15 è prevista un'assemblea in via Garibaldi 25.

Morto il prof. Agostinelli

Matematico e fisico illustre, aveva 93 anni - Docente di meccanica superiore all'ateneo torinese, ex presidente dell'Accademia delle Scienze

Cataldo Agostinelli

Torino e il mondo accademico hanno perso uno [illegible] matematici e fisici [illegible] illustri degli ultimi decenni. Il prof. Cataldo Agostinelli è spentosi all'età di 93 anni.

Professore di meccanica razionale nelle Università [illegible] Catania e di Modena e dal 1943 al 1970 (data del suo collocamento a riposo) docente [illegible] [illegible] superiore nell'ateneo torinese, era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e di quella delle Scienze (dal 1979 al 1982 è stato anche presidente del cenacolo torinese), nonché medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola.

Il prof. Cataldo Agostinelli era conosciuto nell'ambiente scientifico quale esponente di quella scuola fisico-matematica italiana ad indirizzo tipicamente classico che ha avuto, proprio a Torino, cultori di notevole rilievo come Tommaso Boggio e Carlo Somigliana.

Tra le sue ricerche conosciute anche all'estero, si ricordano quelle sul fenomeno delle aurore boreali, sulla complessa questione di meccanica celeste nota come «*problema dei tre corpi*», sull'equilibrio di masse fluide rotanti [illegible] grande [illegible] astrofisico.

Ma è soprattutto nell'ambito della meccanica [illegible] [illegible] che [illegible] Agostinelli ha dato i [illegible] più rilevanti contributi pervenendo, grazie ad un'eccezionale [illegible] di calcolo, al perfezionamento di ricerche che, per la loro difficoltà, avevano spesso scoraggiato altri studiosi anche eminenti.

E' autore di diversi testi e trattati [illegible] [illegible] [illegible] di meccanica razionale scritto in collaborazione con Antonio Pignedoli e uno di fisica matematica.

Quest'ultimo, nel mondo scientifico, viene ritenuto particolarmente interessante per il capitolo [illegible] oltre trecento pagine dedicato alla teoria del campo di attrazione newtoniano.

Per la sua esemplare chiarezza e semplicità espositiva, il trattato costituisce una delle migliori introduzioni scritte fino ad oggi su questo argomento.

Specchio dei tempi

Quel desiderio inesaudito resta un grande gesto d'amore - Gente incivile [illegible] biblioteca - Un indimenticabile modello per tanti giovani piloti - Alla Pellerina [illegible] autobus - Il ciclista nella bufera

[illegible] lettrice ci scrive.

«*Vorrei rivolgermi a quei genitori angosciati per [illegible] morte del loro bimbo senza che i medici intervenissero per prelevare i suoi organi. Sono [illegible] [illegible] di un giovane di [illegible] anni, già in dialisi e in [illegible] attesa di un rene. Per questo mi trovo nello [illegible] d'animo (se vogliamo egoistico) di capire il loro desiderio di donare gli organi [illegible] loro creatura, affinché l'immenso dolore per la sua scomparsa potesse trovare (in effetto scriverlo [illegible] ragione nella continuità [illegible] vita di qualche suo organo nel corpo di altri che — come mio figlio — [illegible] avevano bisogno. Sono anche nello stato d'animo giusto per capire il loro sconcerto nel constatare che la loro generosa offerta è caduta nel vuoto e per di più, senza spiegazioni. Dal [illegible] punto di vista, [illegible] [illegible] uscirne pazzi!*

«Non so come ringraziarli: per me è come se tutti gli organi della loro creatura fossero già impiantati [illegible] corpi di tanti bisognosi. Il desiderio di donare, insieme allo sgomento espresso attraverso "Specchio dei tempi", fanno di loro un grande papà e una grande mamma, capaci di amare il prossimo. Hanno ragione: si fa un gran baccano! Si parla, si parla tanto, ma le cose stanno ferme a quando i trapianti di organi non si sapeva nemmeno se potevano [illegible] interventi realizzabili. È così si mortificano anche le conquiste scientifiche!».

Segue la [illegible]

Una lettrice ci scrive:

«*Da anni frativamo dei libri di una delle biblioteche civiche, con grande soddisfazione di tutta la famiglia. Gli impiegati sono solerti e gentili, l'assortimento [illegible] volumi vasto, l'ambiente accogliente. Peccato però che [illegible] siano utenti che non restituiscono i libri che ottengono in prestito gratuitamente. Tempo [illegible] è stato acquistato e messo in lettura un libro sulla storia e sull'operato di un importante stabilimento torinese [illegible] applicazioni speciali [illegible] automobili.*

«E' un bel volume, dettagliato, molto interessante per chi è appassionato di auto, e anche abbastanza costoso. Chi l'ha preso in prestito [illegible] l'ha più restituito e sono passati mesi. Questo purtroppo non sarà l'unico caso del genere e pare incredibile che si possano verificare certe cose. La biblioteca è un bene comune e pertanto tutti dovrebbero utilizzare questo servizio con correttezza e puntualità».

Segue la [illegible]

Un lettore ci scrive:

«*Le lancette contorte del cronometro di bordo [illegible] ferme alle undici e quarantotto, ora del terribile schianto del "Cessna" contro il ripido pendio della "Montagnassa", rilievo poco ad Ovest di Piossasco. Iddio solo conosce il motivo che ha fatto seguire [illegible] pilota Pier Ce[illegible] Beretti, noto personaggio del mondo sportivo [illegible] imprenditoriale, la fatale rotta che mirava dritto [illegible] montagna. Al fianco di Beretti se [illegible] [illegible] il comandante Oreste Puglisi, settantenne siciliano di Enna, un pilota conosciutissimo nell'ambiente aeronautico, mezzo secolo speso tra decolli ed atterraggi [illegible] indossando le stellette, poi apprezzato pilota istruttore di volo anche strumentale in diversi aeroclubs, ultimo quello torinese che da poco aveva lasciato per raggiunti limiti di età. Estroverso e gioviale, sorriso sincero che gli illuminava il volto, immancabile cappellino [illegible] tese abbassate, tuta sistemata sulle "ventitré", una travolgente loquela "senza peli" questo "mastico" era un modello nel quale molti giovani piloti si identificavano*».

Lorenza Pedrazzo

Un lettore ci scrive:

«*Come mai il corso Appio Claudio, dove c'è anche il Parco della Pellerina, non è servito [illegible] mezzi pubblici? [illegible] lavoro verso via [illegible] Cossa ed abito in zona San Donato; se non avessi l'automobile, con la quale in 8 minuti raggiungo il posto [illegible] lavoro, dovrei prendere dei pullman, che, dopo aver fatto un lunghissimo giro per le Vallette, in 45 minuti mi portano a destinazione. Eppure corso Appio Claudio è abitato ed è anche sempre pieno [illegible] gente che desidera arrivare alla Pellerina*».

Massimo Carini

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«*In merito al ciclista che si lamenta per il trattamento subito dal vigile (Specchio 13-1-88), vorrei complimen[illegible] [illegible] il tutore dell'ordine. Era ora che si colpissero anche gli "altri" utenti della strada. Non solo e sempre gli automobilisti. Ciclisti [illegible] luci, [illegible] marciapiedi, contro[illegible] (anche in senso unico), pedoni che attraversano la strada dove gli pare buttandosi tra il flusso [illegible] traffico o anche con il semaforo ros[illegible] (il cosiddetto effetto gregge).*

«Se poi dopo aver evitato l'investimento si protesta, la colpa è sempre del "prepotente" automobilista».

Riccardo Fornengo

Parte la ristrutturazione del teatro Giacosa e di altri edifici storici

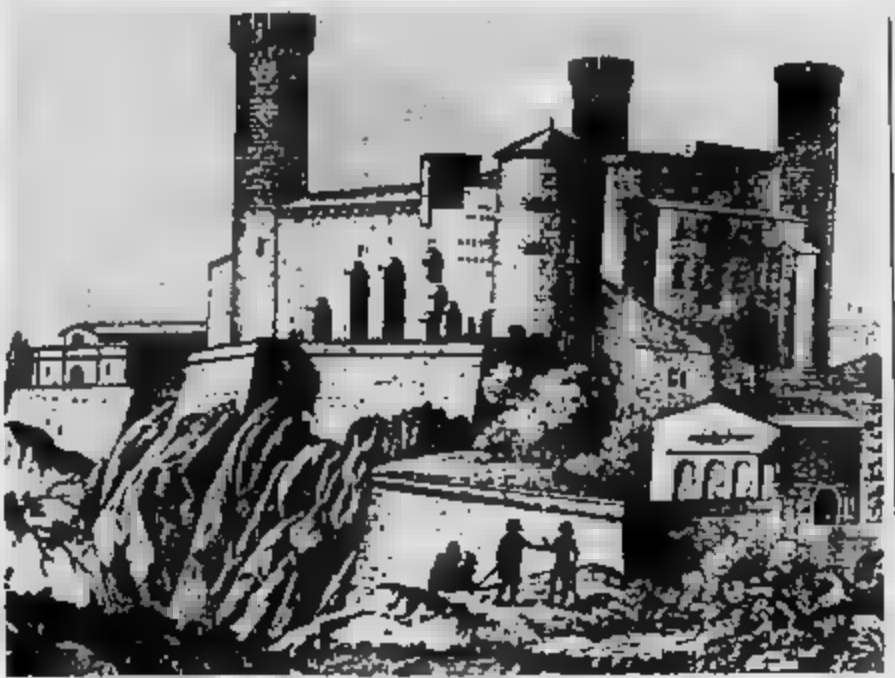
Ivrea, lifting da 8 miliardi

Dal piano [illegible] restauri radicali, sarà, però, ancora una volta assente il [illegible] «dalle [illegible] torri» (solo 450 [illegible] che [illegible] a mala pena a rifare i tetti di un'ala) - Il sindaco socialista Fogu: «L'88 sarà un anno fondamentale per il rilancio della città» - Secondo l'opposizione, solo «libri dei sogni»

[illegible] — Investimenti [illegible] oltre otto miliardi trasformeranno nei prossimi mesi la [illegible] in un megacantiere.

Sta per partire la ristrutturazione del Teatro Giacosa (quasi 2 [illegible] di spesa); riprendono i lavori a Palazzo [illegible] (2 miliardi e [illegible] 20) sede degli uffici giudiziari; decolla finalmente il progetto per la rivoluzione del traffico [illegible] i primi interventi a Porta Torino. Sono imminenti gli appalti per fognature ed acquedotto (1 miliardo).

Mancano, invece, ancora una volta le risorse per intervenire radicalmente sul castello delle «rosse torri», uno dei simboli di Ivrea.

Il Provveditorato alle Opere pubbliche aveva [illegible] finanziamento di 450 milioni che servirà a mala pena a risistemare i tetti dell'ala più danneggiata dell'edificio. La storia gloriosa [illegible] castello, costruito nel 1358 [illegible] volere di Amedeo [illegible] di Savoia, il «Conte Verde», è soltanto un ricordo. Doveva diventare sede per gli uffici [illegible] Comprensorio; [illegible] si pensò [illegible] utilizzarlo [illegible] centro per iniziative culturali: oggi, mantenerlo in piedi sarebbe già un grande risultato.

Ancora un rinvio per la risistemazione del Castello «dalle rosse torri» simbolo di Ivrea

Ma basteranno [illegible] miliardi per rilanciare un'immagine di Ivrea che negli ultimi tempi sembra [illegible] appannata?

Risponde Roberto Fogu, socialista, da otto anni sindaco: *«Risorse finanziarie ridotte, difficoltà nel perfezionare gli appalti hanno purtroppo ritardato l'avvio di molte opere: [illegible] sarà un anno decisivo»*.

All'ottimismo di Fogu si contrappone la visione [illegible] pessimistica di Maurilio Franchetto, capogruppo dc, partito all'opposizione insieme a pri e pli: *«Le giunte di sinistra in tutti questi anni hanno scritto innumerevoli "libri dei sogni". I risultati? A Ivrea [illegible] ancora a circolare, per [illegible] i giardini pubblici occorrono anni, la [illegible] macchina comunale presenta vistosi disservizi»*. [illegible] fa eco il liberale Giancarlo Spagna: *«Di questo passo Ivrea può dire addio al ruolo di capitale del Canavese»*.

Il sindaco Fogu si difende: *«Esistono progetti di più [illegible] più respiro i cui finanziamenti [illegible] possono essere di esclusiva competenza comunale. Penso al "Ponte-diga" che attende il parere del Flo Stiamo per presentare il piano di recupero dell'area Montefibre redatto dall'architetto [illegible] Valle. Gli uffici comunali, [illegible] allo stabile dell'Elea, subiranno radicali innovazioni: non è escluso che si possa ipotizzare la realizzazione di un [illegible] vo Municipio sia per offrire spazi idonei a chi lavora [illegible] per facilitare l'accesso del pubblico»*.

Le opposizioni incalzano: *«Non esiste programmazione nella giunta: [illegible] si limita a prendere atto di mutamenti che avvengono spontaneamente all'interno della realtà cittadina. Ad esempio la crescita del settore terziario è avvenuta [illegible] una precisa pianificazione da parte dell'ente pubblico, estremamente [illegible] e condizionabile nella sua struttura»*.

Scontato il riferimento all'attuale composizione della maggioranza: 15 voti certi (pci, psi e psdi) su 30 consiglieri [illegible] l'appoggio esterno dell'esponente di [illegible]. Per il sindaco si [illegible] formula «stimolante» basata sul continuo confronto programmatico.

Ma i rischi di veder finire le votazioni in parità sono all'ordine del giorno con gli [illegible] strascichi polemici sul futuro della maggioranza.

Un anno fa l'attività amministrativa eporediese rimase bloccata [illegible] tre mesi dopo che il consigliere dp Zaccagnini aveva ritirato il suo appoggio [illegible]. Esistono ancora rischi simili? Fogu non si sbilancia: *«L'intesa è basata essenzialmente sui programmi; se impegni e scadenze [illegible] rispettate si va avanti, altrimenti...»*.

Ipotizzare una giunta «forte», almeno numericamente, oggi non è facile: la potrebbe esprimere il pentapartito, ma sia [illegible] che psdi non hanno intenzione di sconfessare [illegible] con il pci.

Fuori dal palazzo comunale, tutti si danno un gran [illegible] fare ad organizzare [illegible] e convegni sul futuro più o meno prossimo di Ivrea e del Canavese. Ma su chi lo debba guidare il mistero è ancora fitto.

Guido Novaria

Rapinano [illegible] pensionata

TORINO — Due giovani hanno scippato ieri, poco dopo le 12, la [illegible] Albertina De Giorgis, [illegible] anni, via Usseglio [illegible]. La donna, che [illegible] appena ritirato la pensione ed alcuni risparmi presso l'Istituto [illegible] Paolo di via Stradella 36, è stata sorpresa [illegible] due rapinatori mentre stava aprendo il portone [illegible]. Percossa e gettata a [illegible], ha riportato lievi [illegible] ad un braccio. Nella borsa, oltre a [illegible] in contanti, [illegible] anche documenti personali e il libretto [illegible] pensione.

In gravi condizioni alle Molinette un pregiudicato di [illegible] anni

Gli hanno squarciato il ventre Ripete: «Non so chi sia stato»

Alla polizia ha detto solo: «Sono stato ferito davanti a un [illegible] corso Brescia»

Tommaso Sabatino

TORINO — Aveva [illegible] profonda ferita al ventre e un'altra alla spalla: l'hanno scaricato al pronto soccorso del [illegible] Adelaide alle 21,30. Non si sa chi l'abbia colpito, né chi lo ha portato all'ospedale: Tommaso Sabatino, 21 anni, via Virgilio 15, già coinvolto in un ferimento e un'estorsione, era gravissimo. L'hanno dirottato alle Molinette, operato d'urgenza, ricoverato con prognosi riservata.

Nessun testimone dell'aggressione. Sabatino prima di [illegible], ha detto qualche frase: *«Com[illegible] in corso Brescia, davanti al bar Nadia mi [illegible] saltati [illegible] in due e mi hanno colpito. Sono caduto, non so altro»*. Una volante della polizia è andata sul posto. [illegible] ha trovato indizi. Nel [illegible] che da due anni ha cambiato [illegible] (ora si chiama Bip), il proprietario Adriano Notario dice di non aver notato nulla di strano: *«Questo [illegible] sono entrati due soli clienti occasionali. Nel salone del biliardo una ventina di ragazzi, nell'altra saletta [illegible] riunione di [illegible] domino»*.

Gli agenti controllano tutti i documenti, segnalano i nomi [illegible] centrale, individuano un paio di pregiudicati. Non emerge nulla di concreto per le indagini, si deve ripartire da [illegible]. Il fatto resta misterioso.

Intanto, un agente riesce a interrogare il ferito prima dell'intervento chirurgico. [illegible] domande (*«Chi è stato?»*, *«Chi ti ha portato in ospedale?»*). Tommaso Sabatino replica soltanto: *«Non ricordo nulla, non so neppure dove mi hanno aggredito»*.

La polizia [illegible] i [illegible] precedenti del giovane, che nell'82 è già stato arrestato per [illegible] omicidio: la sera del 17 febbraio, nella «Casa del caffè» di corso Palermo, offre da bere a [illegible] tale che conosce di [illegible], Francesco Carongiu, 30 anni, cuoco al Sant'Anna. Carongiu rifiuta con una scusa. Sabatino prima lo minaccia [illegible] una bottiglia, poi si calma, lo invita in un altro locale e, quando l'altro sale in auto gli spara un colpo di pistola al petto.

Il [illegible] si salva, il feritore finisce in carcere, [illegible] a giugno dell'87 è coinvolto in un altro fatto di sangue. Litiga [illegible] Francesco Pizzolato, [illegible] anni, [illegible] Valperga Caluso, che viene trovato poco più [illegible] con la gamba sinistra spappolata e una lupara [illegible] canto. Pizzolato muore dopo una lunga agonia. Sabatino è [illegible] ma si scopre che non c'entra: aveva sì litigato per una questione di donne, ma l'altro si era ferito solo togliendo l'arma dall'auto.

Un mese dopo, l'ultimo fatto: Tommaso Sabatino è arrestato [illegible] i [illegible] Michele e Sergio [illegible] aver minacciato di morte, sequestrato e picchiato [illegible] operaio. «Dicevano di avergli prestato 5 milioni e li volevano subito indietro».

Parte la verifica in Provincia

Sul tavolo delle delegazioni dei cinque partiti due problemi: [illegible] avvicendamento alla Cultura e la questione delle nomine nelle banche

TORINO — Il pentapartito, [illegible] regge la Provincia dall'85, ha iniziato ieri [illegible] presso la dc, quella verifica a lungo programmata e [illegible]. [illegible] andata in porto. Due i temi [illegible] tavolo [illegible] delegazioni, a parte quello che [illegible] gli eventuali aggiustamenti sul programma: un possibile avvicendamento alla Cultura, con uno spostamento all'interno del pri, e un pacchetto di nomine sul quale la discussione potrebbe solo iniziare.

Sul primo argomento c'è molta incertezza: sia l'assessore alla Cultura, Francisco, sia il capogruppo [illegible] pri, [illegible], hanno voluto anticipare nulla. Di [illegible] non è la prima volta che si parla di un abbandono di Francisco, [illegible] ogni volta c'è stato [illegible]. Pare anche che, in caso di avvicendamento [illegible] dei problemi a trovare [illegible] capogruppo.

Per le nomine, il problema sembra riguardare il rappresentante della Provincia alla Cassa di Risparmio, dopo la rinuncia di Francesco Coda Zabet, arrestato il [illegible] novembre per corruzione e falso ed attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Cuneo. E comunque [illegible]babile che venga ridiscusso tutto il quadro delle [illegible] negli istituti bancari.

E, proprio sulle nomine, ieri il Consiglio provinciale ha finalmente preso alcune decisioni ferme da tempo, come quella sul rappresentante al Parco Nazionale del Gran Paradiso. La nomina era [illegible] sollecitata [illegible] lunedì — come ha rilevato polemicamente il comunista Bolzoni — da una [illegible] del sottosegretario Ceccatelli che ha minacciato di commissariare l'ente se non fosse stata presa entro ieri la decisione.

La presidente Casiraghi, ammettendo che la «opportuna ingerenza» ha sbloccato la [illegible], ha lamentato [illegible] talvolta la «scarsa sensibilità el funzionamento di organi importanti rischia di dare spazio ad accuse di disimpegno nella maggioranza, mentre in realtà si tratta soltanto di superficialità».

g. b.

dalla Grande [illegible]

[illegible] ospedalieri

TORINO — Sono aperte le iscrizioni [illegible] di formazione Associazione volontari ospedalieri (Avo) per preparare i nuovi volontari che vogliano dedicare alcune ore del loro tempo agli ammalati in ospedale. Inizio, il 10 febbraio [illegible] 18. Iscrizioni, segreteria Avo, via [illegible] Marino 30, telef. 3289180, lunedì, mercoledì, venerdì, ore [illegible] martedì, ore 17-19.

Proteste per [illegible] servizi

NICHELINO — Organizzata [illegible] comitato inquilini delle case popolari Gescal di [illegible] Pracavallo e via Cacciatori di Nichelino, si è svolta l'altra mattina un'assemblea [illegible] abitanti di quartiere per *«un confronto con la giunta municipale sulle gravi carenze [illegible] nella zona»*. Primo, quello [illegible] trasporti pubblici. Alla riunione, nella palestra della scuola elementare Silvio Pellico, hanno preso parte più di 150 capifamiglia del quartiere. Folta presenza di amministratori comunali di maggioranza e opposizione, tra i quali il sindaco Armelio Vitale (psi) e l'assessore ai trasporti on. Willer Manfredini (pci). La principale richiesta è aumentare le corse e trasformare la [illegible] navetta 41 in una normale [illegible] intercomunale, prolungando il percorso fino a [illegible] perché i più importanti servizi si trovano nella [illegible] città.

[illegible] omicidio

CARMAGNOLA — Non c'è accusa di tentato [illegible] per Pier Giuseppe Fiematti, [illegible] anni, Monta, borgata Rolandi 47; gli spari fatti contro la casa [illegible] vicino Gioachino Gattuso [illegible] erano frutto della bravata di un ubriaco. Fermato [illegible] carabinieri a bordo [illegible] sua [illegible] trovato [illegible] di armi, un passamontagna e un'uniforme da poliziotto. Il padre, Cleto Fiematti, 72 [illegible], da tempo ammalato di cancro, è deceduto proprio mentre veniva arrestato il figlio.

Conferenze culturali

RIVOLI — E' stato definito il programma del ciclo annuale di conferenze di divulgazione culturale organizzato [illegible] alla Cultura in collaborazione [illegible] l'Accademia [illegible] Scienze di Torino. [illegible] alla quarta edizione, s'inizierà il 26 gennaio e si concluderà il 4 maggio con la proiezione [illegible] al cinema Gioiello e nove incontri a martedì alterni [illegible] la sala consiliare di via Capra 27. Nel primo appuntamento, [illegible] 21, 26 gennaio, lo scrittore Roberto Vacca parlerà su *«Il futuro economico dell'Italia: sorpasso o sfascio?»*.

[illegible] su [illegible]

RIVOLI — I carabinieri del Nucleo operativo [illegible] radiomobile della compagnia hanno [illegible] il nomade [illegible] Todorovic Zoran, 18 anni, accampato in via [illegible] Mi[illegible], Collegno. Guidava senza patente [illegible] Fiat 124 che aveva rubato a Torino al pensionato Vincenzo Morabito, [illegible] anni, via Fratelli Passoni 8.

Rapinata agenzia [illegible]

TORINO — Rapina, [illegible] 17, all'agenzia Sai, in via Pio VII 84. In due, armati e mascherati, si sono impadroniti di [illegible] milioni e sono fuggiti.

Ladri [illegible] computer

TORINO — Ladri con [illegible] conoscenze d'elettronica sono [illegible] nel laboratorio di Francesco Laddogna, 47 anni, in strada del Cascinotto 122: si sono appropriati di materiali per computer del valore di circa 30 milioni.

Rapinato bar

TORINO — Un giovane, pistola in pugno, ha [illegible] irruzione l'altra notte nel bar di Giuseppe Bolognino, 52 anni, in Lungo Po Antonelli 181. Non soddisfatto del denaro [illegible] cassa, il rapinatore si è impadronito dei portafogli di cinque avventori. Bottino, [illegible] mila lire.

Aggredito negoziante

RIVALTA — Aggredito, molto probabilmente a scopo di rapina, Marco Grandi, 59 anni, titolare [illegible] supermercato Jolly. E' accaduto sabato sera, in via 1° maggio 124. Marco Grandi stava salendo [illegible] sua auto, quando è stato affrontato da due giovani armati. L'uomo ha messo in moto ed è riuscito a fuggire. I due hanno sparato un colpo di pistola. [illegible].

[illegible] abitanti in più

GRUGLIASCO — Con un'inversione di tendenza rispetto [illegible] media nazionale il Comune di Grugliasco nel [illegible] fatto registrare un salto demografico attivo di 720 unità. L'aumento di popolazione è stato determinato dalla prevalenza delle nascite (329 di cui 180 maschi e 149 femmine) [illegible] cui 123 uomini e 112 donne) e dal maggior numero di immigra[illegible] (2128) rispetto alle emigrazioni (1492). Attualmente, i residenti in città [illegible] contro i [illegible] di un anno fa. I nuclei familiari sono [illegible].

[illegible] per [illegible]

[illegible] — *«Era [illegible], dovevamo tornare a casa, non [illegible] più i tram. Per questo abbiamo rubato quella 600»*. Questo hanno detto al pretore dott. Cocilovo, Pietro [illegible], 30 anni e Franco Siellato, [illegible] anni, arrestati dagli agenti di [illegible] volante in corso Potenza. Il difensore, [illegible] Guaraldo, ha sottolineato *«l'esiguità [illegible] valore del furto, compiuto comunque [illegible] vendere la vettura»*. Il pretore ha [illegible] nato i due (entrambi disoccupati) a [illegible] concedendo al Moc[illegible] arresti domiciliari: è sposato, ha due figli.

[illegible] conferenze

TORINO — [illegible]o universitario [illegible] San Giuseppe, [illegible] Lanza 2, [illegible], tre [illegible] tenute da tre giovani laureati: l'ing. Vincenzo Corrado (*«La casa del 2000»*), la dott. Jacie Bellone (*«Ormone [illegible] crescita e iposomatismo»*), il dott. Michele Pezzana (*«Diagnosi della sindrome dell'imbocco toracico»*).

Diritti dell'uomo

TORINO — L'assemblea generale della Lega internazionale diritti dell'Uomo ha eletto presidente [illegible] Proietti Ricci. Vice presidenti: Alberto Peluso e [illegible] Valabr[illegible]. Segretario generale Salvatore Lamae[illegible] e segretario amministrativo Benito Proietti Ricci.

In Piemonte operatori sociali contro la Regione

Bloccata l'assistenza

Le adesioni allo sciopero, secondo i sindacati - «Chiediamo che tutti i servizi siano affidati alle Unità sanitarie»

TORINO — I seimila operatori sociali e [illegible] del Piemonte (assistenti sociali, per handicappati gravi, addetti alle Case di riposo, assistenti domiciliari e per anziani) hanno scioperato ieri in [illegible] giornata di agitazione [illegible] proclamata da Cgil, Cisl [illegible]. L'astensione dal lavoro era [illegible] proclamata contro il progetto della giunta regionale di [illegible] la legge sull'assistenza, che, promulgata nell'82 è stata prorogata [illegible] all'88, con [illegible] applicazione ritenuta inadeguata ed insufficiente. Le organizzazioni sindacali chiedono che tutti i servizi di [illegible]stenza vengano delegati alle Usl, con [illegible] maggior coordinamento [illegible] le cooperative e gruppi assistenziali.

Secondo i sindacati, allo sciopero hanno aderito a Torino il 50 per cento degli addetti all'assessorato all'Assistenza; il 75 per [illegible] dei servizi territoriali e il 60 per cento degli Ipab: [illegible] si è recato al lavoro il [illegible] per cento [illegible] dipendenti assistenziali delle Usl di Chieri e Settimo, di Verbania, Domodossola ed Omegna; il 90 per cento di Chivasso e Venaria, il [illegible] per cento di Ciriè; il 70 [illegible] cento a Pinerolo [illegible] tutti gli [illegible] del Centro handicappati); il 70 [illegible] cento [illegible] servizi comunali a Vercelli.

Ieri [illegible] davanti a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale, c'è stata [illegible] manifestazione di protesta degli addetti in sciopero: vi [illegible] partecipato [illegible] persone.

Cgil, Cisl, Uil parlano di *«adesione elevata [illegible] servizi territoriali: centri per handicappati e sociali; comunità alloggio, distretti di base e case di riposo. Ovunque però sono stati garantiti i servizi essenziali. Vogliamo con la giunta regionale [illegible] rapporto di contrattazione. Gli [illegible] non possono più aspettare. Il 2 febbraio ci sarà un riunione regionale dei delegati [illegible] servizi, per affrontare la situazione»*.

Anche i gruppi cattolici di volontariato hanno fatto [illegible] appello *«a migliorare i servizi per gli anziani non autosufficienti, per il pluralismo dei servizi e delle istituzioni, per l'integrazione degli interventi, il potenziamento delle case di [illegible]. Ci vuole più slancio, con risposte concrete»*. In [illegible] documento inviato agli amministratori regionali, affermano inoltre: *«Occorre procedere con più coraggio e determinazione, individuando [illegible] luzioni immediate [illegible] attuali drammatici problemi»*.

Attualmente in Piemonte per l'assistenza ad alcune decine [illegible] migliaia [illegible] bisognosi (anziani, handicappati ed ospiti di case di riposo) la spesa fra Regione, Usl e Com[illegible] si aggira sui [illegible] miliardi. Ma la cifra non è certa e non si conoscono neppure tutte le persone addette a questi servizi assistenziali. Questo perché enti diversi [illegible] operano con criteri ed iniziative sovente propri.

Processo all'ex carrozziere che contesta l'Opel

In carcere per rabbia

Accusato di danneggiamenti perché ha [illegible] sfasciato otto volte le vetrine della concessionaria - Ordinata [illegible] perizia

TORINO — Lo avevano arrestato lo scorso pomeriggio gli agenti di una volante, in [illegible] Nizza 165, dove aveva infranto i cristalli [illegible] vetrina della concessionaria Opel. Per *«una truffa della quale sono vittima da anni»*, aveva detto agli agenti.

Ieri, Pasquale Sibilia, [illegible] anni, è comparso in pretura per *«danneggiamenti aggravati»*. E, dalle poche [illegible] in aula, dalle parole [illegible] parenti e del difensore avv. Guaraldo, è affiorato cosa c'è dietro a questa vicenda, un grave esaurimento nervoso. Il pretore, dott. Cocilovo, ha saputo cogliere questi aspetti umani e ha rinviato l'udienza a fine mese, disponendo una perizia.

Sibilia era già stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Milano [illegible] giorni fa: aveva rotto alcuni [illegible] del Palazzo di Giustizia.

La vicenda è legata a suoi disegni di vetture, pubblica[illegible] addietro da «Gente e Motori»: *«Erano schizzi di carrozzerie d'auto di mia invenzione: [illegible] dei modelli è stato copiato dalla Opel»*.

Pasquale Sibilia, 40 anni

Sibilia è un ex carrozziere e le auto sono una sua idea fissa da quando ha dovuto lasciare il suo vecchio mestiere e [illegible] quando gli è stata ritirata la patente. Si [illegible] già presentato alla sede della rivista sulla quale [illegible] comparsi i suoi disegni. Dopo aver parlato con i responsabili aveva preso a sassate l'ingresso del palazzo, senza danni.

Danni seri, invece, l'altro pomeriggio alla concessionaria Opel di via Nizza. Dice il titolare Giancarlo Negri: *«E' la quarta volta che ci sfascia le vetrine. Mi rendo conto [illegible] poveretto forse non sta bene. Ma [illegible] in più caso fare»*.

Ieri mattina poche battute in aula hanno fatto emergere lo stato confusionale di [illegible]. Il pretore ha rinviato l'udienza ordinando una perizia psichiatrica, per accertare se è socialmente pericoloso: in questo caso verrà ospitato in un istituto psichiatrico, altrimenti sarà affidato alla famiglia. Per ora è nell'infermeria delle Nuove.

Rubinetti asciutti

Da oggi alle 14 per 24 ore, problemi per l'erogazione in alcuni quartieri

TORINO — Da oggi alle 14, fino a domani alla stessa ora, per oltre 250 [illegible] cittadini ci saranno problemi di rifornimento di acqua potabile.

Il disagio riguarderà soprattutto gli abitanti degli appartamenti ai piani [illegible] alti dei quartieri di Madonna di Campagna, Vallette, zona Lanzo, Lucento e [illegible]go Vittoria.

L'interruzione è dovuta a lavori di manutenzione [illegible] centrali elettriche che pompano acqua dai pozzi di Venaria, situati in [illegible] Stefanat e presso il ponte sul torrente Stura. L'Acquedotto, per evitare ulteriori problemi di rifornimento, invita a ridurre [illegible].

I [illegible] pozzi, che da Venaria alimentano l'acquedotto torinese, saranno inattivi per 24 ore. *«Dobbiamo sostituire [illegible] circuiti elettrici delle centrali di pompaggio — ha spiegato l'ing. Roveri dell'Acquedotto — che alimentano motori elettrici sommersi. Si tratta di lavori di manutenzione programmata per evitare guasti improvvisi»*.

Attualmente i 30 [illegible] di Venaria [illegible] 1100 litri di acqua al secondo: in quel tratto di acquedotto [illegible] gerà solamente l'acqua proveniente [illegible] Pian della Mussa, in Alta Val [illegible]: [illegible] quantità [illegible] appena 240 litri al secondo.

Per sopperire al temporaneo blocco dei pozzi, i tecnici dell'acquedotto torinese immetteranno nelle [illegible] Nord coinvolta dalla diminuzione di pressione, altra acqua. Questa giungerà da altre reti grazie a collegamenti d'emergenza [illegible] altre zone della città.

«In certi casi potrà anche scendere dal rubinetto acqua colorata — spiegano i tecnici dell'acquedotto —, non sarà il caso di spaventarsi: si tratta solamente di sedimenti sabbiosi che erano presenti nelle tubazioni. Giovedì sera tutto tornerà normale».

Un «duo» riapre i concerti a Rivoli

Dopo la [illegible] natalizia, è ripresa, sabato con il Quartetto Paganini nella chiesa [illegible] Santa [illegible] della Stella (Nuova Collegiata) di Rivoli, in via Fratelli Piol 44, la stagione concertistica organizzata dal Comune, dall'Istituto Musicale Rivolese e dalla Regione.

Il prossimo appuntamento è per il 30 gennaio, sempre [illegible] Collegiata e alle 21, con il duo composto da Marco Fornaciari (primo violino dei [illegible] Veneti) e [illegible] Barontini (al pianoforte). Eseguiranno: Sonata in la maggiore [illegible] 30 n. 1 di Beethoven, Sonata in la minore per arpeggione e pianoforte di Schubert.

Venerdì 20 febbraio sarà la volta del Coro dell'Accademia «Stefano Tempia» diretto da Ettore Moscatelli [illegible] una interpretazione di «Via Crucis. Le XIV Stations de [illegible] Croix» [illegible] Liszt. Da non perdere martedì 15 marzo la serata con il pianista Bruno Canino, che si esibirà [illegible] Schubert (Sei Momenti Musicali [illegible] 94 e Sonata in [illegible] minore op. 42), [illegible] (Scherzo in mi bemolle minore op. 4 e [illegible] variazioni in fa diesis minore su [illegible] tema [illegible] op. 9) e Liszt (Scherzo e Marcia).

L'ultimo appuntamento della stagione (sempre alle 21 ma nel Teatro Oratorio Salesiano di Cascine Vica) avrà come protagonista l'Orchestra della Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di [illegible]. **l. o.**

[illegible] Vanoni

Stasera (ore 21,15), al Teatro Colosseo di via Madama Cristina 71, esordio di Ornella Vanoni nel [illegible] recital. Repliche [illegible] e venerdì. Biglietti [illegible] 40, 30 e 20 mila lire. La regia è di Velia Mantegazza, le scene di Arnaldo Pomodoro.

NOVE PROPOSTE DELLA PANFOCUS

Questo teatro fa clip

Fiorirà in primavera [illegible] nuova [illegible] di prosa. «Risveglio 1: generi, stili, poetiche, tendenze a confronto» raccoglie nove proposte che spaziano dal [illegible] comico a quello femminile, dal quello musicale a quello di ricerca. Organizzata dalla cooperativa Panfocus, dall'Endas Cultura Piemonte (Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale) e [illegible] Teatro Mirafiori Studio, che ospita tutti gli spettacoli, la kermesse si svolgerà dal 1° al 31 marzo.

L'inaugurazione è affidata al teatro-clip della Panfocus «Terminal 15», interpretato e danzato da Anna Valpreda per la regia di Alberto Negro (dall'1 al 3); seguirà «Ah, se fossi normale!», concerto per attore [illegible] Umberto Simonetta con Riccardo Peroni, musiche composte ed eseguite dal vivo da Aldo Banocore (dal [illegible] 6). Con «Saranno felici» arriverà poi Lucia Poli, [illegible] trice (con Laura Fischetto), regista e interprete raffinata da Calla Ortolani di un [illegible] allestimento che è «un piccolo affresco di divertenti nevrosi, un ironico apologo sulla felicità» (dall'8 al 13).

[illegible] quindi [illegible] volta [illegible] sfilata-spettacolo di costumi e maschere teatrali: «Sun-[illegible]», collezione [illegible] scenografia viaggiante a cura di Maria Cristina Masia e Laura Ferrini e «Maschere nel teatro» dello scultore Franco Leito, [illegible] Rupert Raison della Diaziaes Theater Company (il 15 marzo). La carrellata proseguirà con «La commedia dell'arte», messinscena curata da Ezio Maria Caserta su canovacci originali della cultura veneta del Cinquecento (il 16 e il 17), poi con «Cartoline sonore», altra suggestione da video-clip ideata da Antonella Bellan e diretta da Alberto Negro (dal 18 al 20).

In prima nazionale debutterà «Verso» di Fabio Biondi e Loris Pellegrini. **m. ma.**

Il Gruppo Panfocus nello spettacolo «Cartoline [illegible]»

La Rai presenta curiosità di ieri

Quale famoso architetto torinese è morto 100 anni fa? Quali fatti sconvolsero l'Italia nel '68 e nel '78? Sono solo alcune delle curiosità cui dà risposta Ieri 88 - Calendario ragionato dei personaggi e degli avvenimenti di 10, 20, 50, 100... anni fa, edito dalla Nuova Eri, casa editrice della Rai in collaborazione con l'Ibm Italia.

Il volume, curato dal Centro Documentazione e Studi dell'ente radiotelevisivo, è stato presentato lunedì pomeriggio, al Centro Incontri della Cassa di Risparmio. Dopo una breve introduzione di Emilio Pozzi, direttore della Sede Rai di Torino, hanno fra gli altri illustrato l'iniziativa l'avv. Niccolò Bonura, direttore degli Affari Generali Rai, il dott. Guido Ruggeri presidente della Nuova Eri e l'ing. Pierluigi Arnao, direttore del progetto informatica per l'istruzione dell'Ibm.

Ieri '88 si aggiunge agli altri nove volumi pubblicati dall'Eri negli anni scorsi. Per la prima volta è corredato di un'indice elettronico da personal computer.

E' possibile spulciare tra 2800 notizie in campi che vanno dall'arte alla storia, dalla filosofia allo sport. Per la ricerca sono state utilizzate 385 fonti (enciclopedie, dizionari, annuari, periodici) e sono citati circa 3000 personaggi.

Il volume si rivolge ai giornalisti, ai curiosi, ma soprattutto agli studenti che possono trovare qui materiali per ricerche interdisciplinari. E' in vendita al prezzo di 35 mila lire, l'indice elettronico costa 12 mila lire.

In Ieri non mancano avvenimenti o personaggi torinesi: prendendo spunto dal volume lunedì pomeriggio l'ing. Micheletti ha tracciato un breve profilo di Galileo Ferraris, il prof. Traniello ha parlato di Don Bosco, l'arch. Gabetti di Alessandro Antonelli e il dottor Romanini della fondazione della Federazione italiana di canottaggio. **r. m.**

MOSTRA DEL FOTOGRAFO CHARLES NEGRE

Le immagini del pioniere

Il porto di Villefranche alla fine dell'800 (Foto di Negre)

Secondo capitolo per la Libreria Agorà (via Pastrengo 9/e) della rassegna iniziata lo scorso anno su «La fotografia e la città». La prima tappa su questo tema è dedicata a Charles Nègre (1820-1880), [illegible] pioniere nell'uso della [illegible]. Allievo di Ingres e di Delaroche, si avvicinò alla fotografia attra[illegible] la pittura realizzando dagherrotipi [illegible] suoi quadri.

Dal 1851 in poi si applicò al lavoro fotografico con maggiore continuità, cimentandosi [illegible] particolare con il paesaggio e con le architetture. Sperimentatore assai versatile, questo artista francese fu uno dei primi a fotografare scene di vita quotidiana [illegible] l'ausilio di [illegible] lente-veloce di sua invenzione che [illegible] consentiva di fissare le figure.

La retrospettiva dell'Agorà, in corso sino al 30 gennaio (orario di visita 8-12,30 e 15,30-19,30, chiuso lunedì mattina e festivi), raccoglie ventitré immagini di piccolo formato, virate in modo particolare. Vedute paesaggistiche della Francia si alternano a fotografie in cui è protagonista la gente.

Un'immagine emblematica dello stile di Charles Nègre è quella scattata presso [illegible] fontana a Villefranche, con i contadini e i passanti in [illegible] davanti all'obiettivo. Attento alle prospettive e agli equilibri [illegible], l'autore riprende scorci, monumenti, edifici di Nizza: dalla Promenade [illegible] Anglais, popolata da militari impettiti, alla Place Garibaldi, dal Pont Neuf alla Chiesa Russa. **l. f.**

Giovanna e Gertrude al Voltaire

Con [illegible] d'Arc di e con Maria Maglietta e Cara Gertrude [illegible] e con Tiziana Lucattini, due assoli [illegible] attrici della compagnia Ruota Libera [illegible] Roma, prende il via questa sera, alle 21, al Cabaret Voltaire (via Cavour 7) la rassegna La Giovin Italia.

Curata dal critico Giuseppe Bartolucci, la manifestazione si ricollega al Festival Opera Prima [illegible] Narni e propone una panoramica [illegible] giovane teatro di ricerca in Italia.

Questa sera, alle 21, è in programma, dopo lo spettacolo, un «Processo alla compagnia» condotto dallo stesso Bartolucci. Sempre Bartolucci, domani alle 17, parlerà [illegible] Il linguaggio del presente uno e due: 1968-1988. Dalla «creatività» alle «opere».

L'ingresso è riservato [illegible] soci; abbonamento a quindici spettacoli costa [illegible] mila. **l. f.**

OCCIDENTE E ORIENTE A CONFRONTO

Sfida con l'acquarello

Un delicato dipinto [illegible] giapponese Tamio Yagisawa

«Acquarello: a confronto Occidente-Oriente», è il titolo di una mostra [illegible] s'inaugura [illegible] 6 febbraio [illegible] Centro Culturale «Le Serre» di Grugliasco. La rassegna presenta opere di Tamio Yagisawa e Miro Gianola, e si pone come interscambio tra due differenti tradizioni che, dialogando, possono arricchirsi a vicenda, senza nulla perdere della loro originaria identità. Accomuna i due pittori l'universalità del linguaggio [illegible], che nel [illegible] specifico, si esprime attraverso l'elemento acqua. Distinto [illegible] il processo mentale creativo, l'impianto spaziale, [illegible] filosofico-iconologico di base, che nasce da civiltà diverse fra loro, ma li ritrova ancora concordi nella ricerca della sintesi.

Tamio Yagisawa, giapponese di Tochigi, vive in Italia da [illegible] anni. Espone una serie di fogli che sono un'armonica fusione di antico e contemporaneo. Nel pieno rispetto [illegible] maestri [illegible] personali, come l'universale rapporto d'amore tra madre e figlio. I suoi lavori sono un [illegible] sussurri e silenzi [illegible] stessi [illegible] frasi pittoriche. Nulla è affidato all'improvvisazione: ogni opera è lo sviluppo di un preciso programma.

Squisitamente nostrano Mario [illegible] attivo a Castellamonte, raffinato cantore di una natura amica, complice dei sentimenti umani. Una tavolozza esperta nel nostalgico [illegible] delle sfumature più tenui, dense di evocazioni [illegible] il sogno e il ricordo. **al. no.**

giorno per giorno

Mostre

Savinio — Alle 17,30, a Ivrea, Centro Congressi La Serra, inaugurazione della mostra di Alberto Savinio. Sino al 10 febbraio.

Vernissage — Alle 18,30 inaugurazione della mostra della pittrice Ametista (Rosy Arnaldi Guadagnini). Sino al 2 febbraio nello Studio Laboratorio di Anna Virano [illegible] in [illegible] Lanza 105.

Conferenze

Pirandello — Alle 17,30, al San Paolo in via Santa Teresa 0, conferenza di Giorgio Barberi Squarotti sul tema «La forma e la vita: l'opera di Pirandello».

Concerti

Pogorelich — Alle 21, all'Auditorium, [illegible] pianista Ivo Pogorelich per l'Unione Musicale. Brani di Beethoven, Skrjabin, Chopin.

Film

Anteprima — Stasera, [illegible] 21, al Nuovo Odeon in via Venaria 8, proiezione in anteprima del film «Sorveglianza speciale» di John Badham. Ingresso a inviti.

Varie

Uno scrittore — Il Centre Culturel Français organizza due incontri con lo scrittore Tahar Ben Jelloun (Prix Goncourt 1987). Alle 9,30 nella Facoltà di Magistero in via Sant'Ottavio 20 e alle 21 al «Centre» in via Pomba 23.

Psicosi — Stasera, ore 21, alla libreria Campus in via Rattazzi 4, seminario della psicanalista Rosa Elena Manzetti sul tema «Psicosi: Perversione o Nevrosi».

Al San [illegible] — [illegible] 21, nel caffè San Carlo, il Centro Pannunzio organizza un incontro con Giorgio Calcagno di «Tuttolibri». A cura di Mara Pegnaieff e Franco Prestipino.

Cocktail — Dalle 19 alle [illegible] cocktail-party al Cpa in via Giolito 3 (primo piano) per l'inaugurazione dell'anno accademico degli acconciatori.

Televisioni private

Grp
18,50 Speciale spettacolo
19 — Grp monitor, notiziario
19,40 Le favole più belle, disegni animati
20,10 Oggi al cinema
20,20 Le favole più belle, disegni animati
[illegible] Voglia di successo, programma musicale
22,30 Edgard Allan[illegible], telefilm
23,45 Grp Monitor, notiziario
0,50 Chi chiama Brigitte, film di Maurice Labro, con Pierre Michael, Juliette Maynel

Videogruppo
14,05 Lobo, telefilm
15 — Le auto della settimana
16 — Rosa de... lejos, telenovela
17,55 Videonotizie, 2ª edizione
18 — Lobo, telefilm
19 — Videonotizie
19,45 Stars Blazers, cartoni
20,30 Rosa de... lejos, telenovela
21,30 Cuori nella tempesta, telefilm
22,25 Oh Madeline, telefilm
23 — Le auto della settimana
23,30 Videonotizie
[illegible] — Lobo, telefilm

Quartarete
15,15 Tg 5 Economia
[illegible] — Nido di serpenti, telenovela
18,50 Veronica, telenovela
19 — Señorita Andrea, telenovela
19,10 Tg 4
19,30 Io sono Teppei, cartoni
20 — Tg 4 speciale
20,20 La banda del Trucido, [illegible] S. Massi, con Luc Merenda
22,15 Okey motori
23,30 Automarket tv
0,30 Tg 4
1 — Offside

Odeontv
11,30 Pagine della vita, novela
14 — Il segreto di Jolanda, novela
16 — Slurp!, varietà da 1 a 14 anni
18,30 Wayne and Schuster, situation comedy
19,30 O'Hara, telefilm
20,30 Professore venga accompagnato dai suoi genitori, film di Nino Guerrini con Aldo Maccione, J. Dulilho
22,30 Insidera, telefilm
23,30 Reclame, rubrica
24 — Su per la discesa, film di Robert Mulligan con S. Dennis, P. Bedford

Rete Canavese
17 — Le auto della settimana
17,45 Pepito, telefilm
18,50 Il cavaliere solitario, telefilm
19 — Telegiornale
20 — Canavese sport
20,30 [illegible] 3 operazione squalo bianco, film
[illegible] Telegiornale
23,45 Le auto della settimana
0,15 Film

Telecupole
14 — Se la memoria non mi inganna, revival
15,30 Amor gitano, [illegible]
16,30 Scatola a sorpresa, cartoni
17 — Nel regno [illegible] cartoni
17,45 Jazz band, sceneggiato
18,50 Madame Bovary, sceneggiato
19,30 Tg 4
20 — Amor gitano, telenovela
20,30 La [illegible] dei ricordi, spettacolo
22 — Tg 4
[illegible] Spettacolo (continuazione)
24 — Incubo, film

Rete 7 [illegible]
15 — L'uomo tigre, cartoni
17,30 Pat la ragazza del baseball, cartoni
18 — Avventure in fondo al mare, telefilm
19,15 Gotteress, telefilm
20,25 Generazione Proteus, film di Donald Cammel con Julie Christie, [illegible] Vaughn
22,50 Informa 7, notiziario
23,05 Parliamone, incontro con la parapsicologia
0,15 Mississippi, telefilm
1,15 [illegible] telefilm

Primantenna
18 — Cartoni animati
20 — Flash Cinema
20,30 Sulle strade della gloria, telefilm
21,30 Auto della settimana
22 — Speciale cinema
22,30 Cronache del Piemonte, attualità
23 — Mercoledì sport
24 — Film

Telesubalpina
19 — Speciale Telesc «Pianeta Università: rapporto con gli enti locali»
19,30 Il regionale, [illegible]
20 — Cartoni animati
[illegible] Sidestreet, telefilm
21,30 Il traditore, film con Guy [illegible] Hamilton, Margareth O'Brien
[illegible] condominio, condomini e amministratori
23,30 Il regionale, notiziario

Videouno
14,10 Tg notizie
16,35 [illegible] day in Eden, telefilm
17,35 Mamma Vittoria, telenovela
19 — Tg notizie e commenti
19,30 Le auto della settimana
20 — The Doctors, telefilm
20,25 Zagabria: Basket Coppa Korac
21,30 Tg Tuttoggi
21,40 America, America dove vai?, film
23,45 Washington a porte chiuse, telefilm
24 — Speciale spettacolo

Erre Uno tv Svizzera
19 — Speciali
19,30 Il quotidiano, [illegible] e cronaca
20 — Telegiornale
20,30 [illegible] vittoria, sceneggiato
21,55 T.T.T. [illegible], testi, testimonianze
[illegible] Voglia di ridere, varietà
23,20 [illegible]
23,55 Telegiornale
24 — Documentario
0,30 Speciali

Quinta Rete
13 — Il fichissimo del baseball, cartoni animati
13,30 Nino il mio amico Ninja, cartoni animati
14 — Marcia nuziale, novela
15 — Ironside, telefilm
16 — Millsidea
17 — Cartoni animati
17,30 Il magico mondo di Gigi, cartoni animati
18 — Phantoman, cartoni animati
18,30 Lobo, telefilm
19,30 Gli errori giudiziari, telefilm
20 — Don Chisciotte della Mancia, cartoni animati
20,30 Le bande Vallanzasca, film di M. Bianchi con Enzo Pulcrano, Stefania D'Amario
22,30 Ironside, telefilm
23,30 Dino, film con S. Mineo, B. Keith, S. Kolmer
2 — Telefilm

Telecity
15,50 Baretta, telefilm
17,30 I forti di Forte Coraggio, [illegible]
[illegible] — Maringa, [illegible]
18,30 Gioirus, cartoni
19 — [illegible], cartoni
19,30 New York New York, telefilm
20,30 Un grande amore da 50 $, film di Mark Rydell con Marsha Mason, James Caan
22,45 Colpo grosso, gioco a quiz
23,45 Italia 7 sport: Tennis [illegible] Squad, telefilm

Tv Star
[illegible] Hurricane Polimar, cartoni
15 — L'uomo tigre, cartoni
15,30 Le favole di Andersen, cartoni
16 — Avventure in fondo al mare, cartoni
17 — Rocky e i suoi amici, cartoni
17,30 Il mio amico Bettool, cartoni
18,30 Dancin' Days, telefilm
19,30 Leonela, telenovela
20,30 Madre Giovanna degli angeli, film
22,30 [illegible] Scotland Yard, telefilm
24 — Safari Africa che muore, film

Rete Manila
15,15 Il ragazzo e il vento, film
17,15 Il regno dei [illegible]
18,25 [illegible] per due, telefilm
20 — Telegiornale
20,30 Tra l'amore e il potere, telenovela
21,30 Il quartetto Basileus, film
24 — Music time

Telecittà
14,40 [illegible], telefilm
15,35 In caso di innocenza, film di Mansen Rudolf [illegible] Jacobson, Maximilian Schell
17 — Cronache del cinema
17,30 Sloane, telefilm
19,20 Disperatamente tua, telenovela
20 — Cronache del cinema
20,10 Robotina, cartoni animati
[illegible] Le [illegible] della settimana
21,15 Videocontainer, rubrica
21,50 Desideri nel sole, film di Rozier Jacques con J. C. Aumont, Vittorio Caprioli
23,25 Speciale spettacolo

Pan tv
10 — Mariana, il diritto di nascere, telenovela
16 — Cartoni animati
17,30 Figli miei, vita [illegible], telenovela
18,30 Natura selvaggia, documentario
19 — Monjiro [illegible], telefilm
20 — Mariana, il diritto di nascere, telenovela
21 — Un uomo alla deriva, film tv
22,45 Orizzonti della medicina
23,15 Parlami d'amore tv, varietà
0,30 [illegible]

8ª [illegible]
15 — Espresso Bongo, film
16,30 Peter Pan la giostra dei bimbi
17,30 Super [illegible], cartoni animati
18 — Clutch Cargo, [illegible] animati
18,30 Spandi [illegible]
19 — Marcia [illegible], novela
19,30 Gli emigranti, novela
20 — L'appuntatutto
20,30 Il sigillo di Pechino, film
22 — Cash and Carry
23 — Le [illegible] dell'imperatrice, telefilm
24 — L'occasione

Torino Futura
15,15 Tra l'amore e il potere, telenovela
16,15 Il personaggio misterioso, [illegible] e premi
[illegible] Pentagramma bastone
19,35 I grandi registi, telefilm
20,15 La vendetta di Ursus, film
[illegible] — Clip, [illegible]
23 — [illegible] l'amore e il potere, telenovela
1,30 I grandi registi, telefilm

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Per Rush, qui festeggiato, Coppa vuol dire gol

Napoli, Milan, Samp e Roma costrette a rimontare nel ritorno degli ottavi

Coppitalia, grandi [illegible] l'handicap

Juventus e Verona difendono in trasferta i successi di misura dell'andata - Dal Parma, impegnato ad Avellino, può arrivare la sorpresa

Maradona crede nel miracolo

«Siamo qui per vincere con [illegible] gol di scarto: possiamo farcela» - Bianchi: «La Fiorentina [illegible] sarà sottovalutata» - Capolista come a Genova, viola con Rebonato in panchina

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible]ZE — Il Napoli, dominatore del campionato, rischia stasera di uscire [illegible] Coppa Italia. Dopo essere stato eliminato nella Coppa dei Campioni dal Real Madrid, ha quasi compromesso la qualificazione nel torneo nazionale perdendo in casa 3-2 con la Fiorentina. Per difendere il [illegible] tricolore che ha ancora sulla maglia, [illegible] alla [illegible] Diego Armando Maradona promette il massimo impegno.

«Siamo qui per vincere con due gol di scarto: sarà difficile ma possiamo farcela», dice il capitano del Napoli. Parla solo [illegible] ai microfoni perché [illegible] e [illegible] interpretano le sue dichiarazioni. E in forma [illegible] dal gol [illegible] sul fango di Marassi [illegible] che l'ha proiettato sul tetto della classifica [illegible] con otto bersagli. Dietro di lui c'è Ruud Gullit, con due in meno. [illegible] rappresenta [illegible]? «Non [illegible] se Gullit [illegible] il titolo di tiratore scelto. In Argentina c'era riuscito quattro volte e se mi ripetessi in Italia non sarebbe una novità. Nel Barcellona mi adattai a giocare [illegible] regista, nel Napoli il primo [illegible] lottammo per la salvezza. Adesso è diverso. C'è una squadrone che mi consente di arrivare con più facilità in zona-tiro non per niente ho firmato [illegible] 32».

Eriksson [illegible] detto che [illegible] Baggio avesse [illegible] continuità. Maradona [illegible] il n. 2, ma il giudizio del tecnico svedese non [illegible] allora nemmeno. Lui non snobba [illegible] la Coppa Italia anche se è sempre il campionato l'obiettivo principale. «Lo scudetto si vince a quota 46-47. Noi abbiamo collezionato 25 punti nel girone d'andata, una media buonissima. Nel ritorno l'importante sarà battere in casa Milan, Roma e Sampdoria».

Il Milan che travolge in dieci il Como non le fa paura. «Vincere [illegible] o 1-0 non fa differenza, entrambi i risultati fruttano due punti in classifica. Certo, il Milan va forte [illegible] se noi [illegible] determinazione e la concentrazione di Marassi, [illegible] ci saranno problemi».

Ieri pomeriggio, a Coverciano, Maradona aveva i guanti e calzamaglia. Stasera [illegible] sicuramente, farà più... caldo in campo. La Fiorentina, lontana [illegible] [illegible] Uefa», punta [illegible] sulla Coppa [illegible] per sperare di entrare in Europa, ma Eriksson teme la classe di Maradona e l'orgoglio del Napoli. Bianchi, infatti, schiererà la stessa [illegible] di Genova. Bagni ha assorbito la contusione rimediata con la Sampdoria ed è disponibile mentre Giordano potrebbe fare staffetta con Carnevale, a meno che Bianchi preferisca tenerlo inizialmente in panchina.

«Andremo in campo per tentare la qualificazione. L'anno scorso abbiamo vinto la Coppa Italia, divertendoci, con quelli che non giocavano mai, ma due settimane fa, all'andata, la Fiorentina è stata più brava di noi e [illegible] verrà sottovalutata», garantisce l'allenatore. Sulla prospettiva di uscire [illegible] competizione (pericolo che corre anche il [illegible]), Bianchi, tradendo un vago disappunto, aggiunge: «Se ciò accadrà, il torneo sarà un po' meno interessante e gli organizzatori, in futuro, forse eviteranno di far incontrare due squadre sullo stesso campo in quattro giorni, e tre volte in [illegible] settimane».

Da Napoli saranno pochissimi i [illegible] al seguito e, anche se la prevendita è fiacca, stasera dovrebbero esserci un buon pubblico (25 mila spettatori). La Fiorentina, più che a bissare il successo del [illegible] Paolo pensa a passare il turno. Per questo Eriksson, nonostante Ramon Diaz auspichi la conferma di Rebonato al suo fianco, [illegible] fermerà lo schieramento del primo tempo con la Juve.

Per Diaz, capocannoniere [illegible] Coppa Italia con cinque gol a pari merito di Careca, è fondamentale affrontare il Napoli con due punte e [illegible] Baggio rifinitore: «Abbiamo 80 probabilità su cento di eliminare il Napoli ma non dovremo difenderci».

Bruno Bernardi

Maradona promette massimo impegno contro la Fiorentina

Solo l'Inter sembra già al sicuro

Si concludono oggi [illegible] ottavi di finale della Coppa [illegible] '87-88. In caso di parità dopo [illegible] minuti, tempi supplementari [illegible] calci di rigore con [illegible] le modalità (5 per squadra, calciati da cinque giocatori diversi; eventuale proseguimento ad oltranza). Sempre cinque i giocatori in panchina [illegible] possibili tre sostituzioni invece delle [illegible] campionato. Quarti di finale 10 e 24 febbraio.

Sono avvantaggiate [illegible] partite di andata Ascoli, Fiorentina e Inter, che avendo vinto fuori [illegible] debbono «difendere» il risultato sul campo amico. [illegible] contro il [illegible] (1-0 a [illegible]) [illegible] può pareggiare; l'Inter [illegible] tro il Bologna (3-1) potrebbe addirittura perdere 2-0 e qualificarsi egualmente. [illegible] Fiorentina con il Napoli (3-2) [illegible] può permettere una sconfitta per 1-0 o 2-1. Juventus e Verona difendono a Pescara e Torino l'1-0 casalingo: possono perdere con [illegible] gol di scarto (2-1, 3-2). Sampdoria e Roma [illegible] rimontare con Pisa [illegible] Empoli il 2-1 rimediato in trasferta: serve loro l'1-0. [illegible] anche l'Avellino, dopo le amarezze di campionato, [illegible] questo risultato potrebbe eliminare il Parma (all'andata 0-0).

■ [illegible] (18,30, [illegible] 1-0)

[illegible] Pazzagli, Destro, Carannante, Carillo, Benetti, Miceli, Dell'Oglio, Giovannelli, Casagrande, Agostini, Scarafoni. [illegible] Corti, 13 Greco, 14 Agabitini, 15 Cioconi, 16 Fioravanti.

[illegible] G. Galli, Tassotti, Maldini, Massaro, F. Galli, F. Baresi, Donadoni, Ancelotti, Virdis, [illegible] Evani. 12 Nuciari, 13 Costacurta, 14 Mussi, 15 Colombo, 16 [illegible]

Arbitro: Pietro D'Elia.

■ [illegible] (1[illegible], [illegible] 0-0)

Avellino: Di Leo, Murelli, Ferroni, Storgato, Amodio, Ro[illegible] Boccafresca, Colombo, Francioso, Bormani, Anastopoulos. 12 [illegible] Filippo, [illegible] Garuti, 14 Mariani, 15 [illegible] 16 Benedetti.

Parma: Cervone, Gambaro, Apolloni, Fiorin, Minotti, Carboni, Turrini, Di [illegible], Osio, Zannoni, Baiano. 12 Ferrari, [illegible] Nicola, 14 Sala, 15 Pasa, 16 Pullo.

Arbitro: Paolo Fabricatore.

■ [illegible] (19, andata 3-2)

Fiorentina: Landucci, Contratto, Carobbi, Berti, Battistini, Hysen, Bosco, Onorati, Diaz, Baggio, Di Chiara. 12 P. Conti, 13 Calisti, 14 Pin, 15 D. Pellegrini, 16 [illegible]

Napoli: Garella, Filardi, Francini, Bagni, Ferrario, Renica, Careca, [illegible] Napoli, Giordano, Maradona, Romano. 12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 [illegible] 15 Sola, 16 Carnevale.

Arbitro: Rosario Lo Bello.

■ [illegible] (20,30, [illegible] 3-1)

Inter: Zenga, Calcaterra, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna, Piraccini, [illegible]elli, Matteoli, Serena. [illegible] Malgioglio, 13 Minaudo, 14 Staffico, 15 Civeriati, 16 Ciocci.

Bologna: Cusin, Luppi, Villa, Pecci, Ottoni, Monza, Poli, Stringara, Pradella, Marocchi, Marronaro. [illegible] Cavalieri, 13 Quaggiotto, 14 Cavallo, 15 Strada, 16 Bonfandini.

Arbitro: [illegible] Nicchi.

■ [illegible] (14,30, [illegible] 0-1)

Pescara: Gatta, Benini, Campione, Marchegiani, Gasperini, Bergodi, Pagano, Loseto, Gaudenzi, Sliskovic, Berlinghieri. 12 Zinetti, 13 Di Cara, 14 Ferretti, 15 Danese, 16 Mancini.

Juventus: Tacconi, Favero, Cabrini, Bruno, Brio, Tricella, Mauro, Magrin, Rush, Boni[illegible], Laudrup. 12 Bodini, 13 Alessio, 14 Scirea, 15 Vignola, 16 Giroll.

Arbitro: [illegible] Magni.

■ [illegible] (14,45, [illegible] 1-2)

Roma: Tancredi, Tempestilli, Oddi, Manfredonia, Collovati, Signorini, Conti, Domini, Voeller, Giannini, Pruzzo. 12 Peruzzi, 13 Policano, 14 Gerolin, [illegible] Desideri, 16 [illegible]

[illegible] Drago, Vertova, Pasciullo, Della Scala, Lucci, Brambati, Calonaci, Cucchi, Ekstroem, Della Monica, Cop. 12 Pintauro, [illegible] Gelain, 14 Zanoncelli, 15 Incocciati, 16 Baldieri.

Arbitro: Luigi Pairetto.

■ [illegible] (14,30, [illegible] 1-2)

Sampdoria: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Pagani, Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli. 12 Pagliuca, 13 Zanutta, 14 Fusi, 15 Bonomi, 16 Branca.

Pisa: Nista, Brandani, Lucarelli, Faccenda, Cavallo, Bernazzani, Cuoghi, Caneo, Dolcetti, Sclosa, Paciocco. [illegible] Grudina, 13 Titi, 14 Ghilanda, 15 Piovanelli, 16 Giovannelli.

Arbitro: Luigi Agnolin.

■ [illegible] (ore 18, [illegible] 0-1)

Torino: Lorieri, [illegible] [illegible] Crippa, Rossi, Cravero, Berggreen, Sabato, Polster, Comi, Gritti. 12 Zaninelli, 13 Benedetti, 14 Fuser, 15 Lentini, 16 Bresciani.

Verona: Giuliani, Volpati, Volpecina, Berthold, Fontolan, Soldà, Verza, Galia, [illegible] Bacchetti, Elkjaer. 12 Copparoni, 13 D. Bonetti, 14 Calamita, 15 Vivarelli, 16 Gasparini.

Arbitro: Carlo Longhi.

■ [illegible]

• TV: Derby, quotidiano sportivo del TG3, andrà [illegible] onda oggi dalle 17,15 alle 17,45 in un'edizione speciale dedicata agli ottavi di finale della Coppa Italia.

• [illegible] gli incontri del pomeriggio andranno in onda su Radiouno e Stereouno [illegible] 14,20 alle 16,35; quelli della sera [illegible] Radiodue [illegible] 18,32 alle 21,35.

I liguri decisi a dimenticare subito il Napoli

[illegible]: «[illegible] se la Samp sbaglierà contro il Pisa»

«Non dobbiamo perdere la concentrazione» - Problemi di fango a Marassi

GENOVA — [illegible] la [illegible] subito di dosso l'amarezza per la sconfitta con il Napoli, oggi in Coppa Italia la Sampdoria non può permettersi di sbagliare. Un'eventuale eliminazione ad opera del Pisa potrebbe significare che la squadra si sta sfaldando psicologicamente.

Proprio quello che Boskov vuole evitare: «La Coppa capita a proposito. I ragazzi troveranno [illegible] nuovi stimoli per superare [illegible]. All'andata perdemmo per 2-1 perché [illegible] la carica psicologica. Dopo aver [illegible] nella prima fase con Vierchowod [illegible] di fare una bella partita. [illegible] negli ultimi minuti, quando [illegible] la testa eravamo già negli spogliatoi».

Che Pisa [illegible]? «Giocheranno molto chiusi e [illegible] cercando di sfruttare il contropiede. Noi [illegible] ad apparati attaccanti [illegible] nelle fasce. Per questo [illegible] Mannini dei compiti di marcatura. Lui e Briegel dovranno [illegible] [illegible] a sostegno [illegible]».

Boskov [illegible] la formazione [illegible] Pari e Bonomi, entrambi affaticati [illegible] Salsano. Nella ripresa [illegible] potrebbe avvicendare Pari, [illegible] bisogno di tirare [illegible] per il Pisa. Bistazzoni in dubbio a causa di [illegible] di schiena. Pagliuca è pronto a sostituirlo.

Le insidie [illegible] sono ben presenti a Giovan Battista Pellegrini, che due domeniche fa in campionato [illegible] vittoria a [illegible] cerchiata in Toscana. «A me è sembrato che i pisani fossero molto più concentrati nella partita di Coppa che in quella di campionato. Ora partono [illegible] una vittoria all'attivo, non verranno certo rassegnati. Dovremo cercare di segnare nella prima mezz'ora. In fondo [illegible] basta vincere per 1-0, ma se riusciranno a chiudere il primo tempo a reti inviolate nella ripresa sarà battaglia grossa».

Ma l'insidia maggiore resta quella rappresentata dal [illegible] di Marassi. Boskov e Vialli hanno attaccato duramente il Comune accusando apertamente i politici genovesi di inerzia. La società, ufficialmente, [illegible] parla. [illegible] minimo si aspetta che vengano acquistati immediatamente i teloni protettivi. Ieri i giardinieri hanno rappezzato alla meglio il terreno che era ridotto a un acquitrino fangoso a causa della battaglia di domenica con il Napoli. Ma se oggi dovesse nuovamente piovere torneremmo da capo. E la Sampdoria, dopo aver [illegible] ai sogni di scudetto, potrebbe essere buttata fuori anche dalla Coppa Italia a [illegible] di un inconveniente che poteva essere risolto con poca spesa e un pizzico di buona volontà.

In casa [illegible] segnalare l'esclusione dalla formazione dei titolari Dunga e Ceccotti [illegible] per un dissidio con il presidente Anconetani. Ieri intanto alla Sampdoria è arrivata la notizia del deferimento [illegible] Mancini per le dichiarazioni contro Lanese al termine della partita. Nessuna sorpresa. [illegible].

Renzo Cerboncini

Il vulcanico Rozzi stuzzica l'olandese alla vigilia di Ascoli-Milan

«Casagrande meglio [illegible] Gullit»

«Il mio brasiliano ha segnato [illegible] gol meno del rossonero, ma è costato solo un miliardo» - «Si decide in campo, non [illegible] le chiacchiere», replica Sacchi che schiererà la formazione migliore

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — Il più in forma sembra il presidente ascolano Rozzi, che ha già gettato un po' di pepe sull'odierna sfida di Coppa Italia fra il [illegible] Ascoli ed il Milan.

«Maradona si che fa la differenza in una squadra — ha detto lunedì sera [illegible] televisione al "Processo" — [illegible] so se Gullit [illegible] tutto quello che è stato pagato. Noi abbiamo speso un miliardo per Casagrande che [illegible] fatto cinque gol e propiziato due rigori: Gullit sei reti, ma quanto è [illegible] in più?».

Presidente, [illegible] e se ora Gullit volesse vendicarsi a suon di gol?

«Rozzi fa bene a dire certe cose, a cercare [illegible] caricare i suoi [illegible] — [illegible] replicato Sacchi — ma poi [illegible] i giocatori a decidere le chiacchiere sul campo».

E [illegible]: «Io non guardo [illegible] televisione [illegible] sono d'accordo. Maradona è unico. Certi paragoni non hanno senso [illegible] troppo diversi lo e l'argentino».

Un [illegible] elegante per [illegible] la polemica: e il [illegible] che parla per tutti [illegible] oggi sul terreno dei marchigiani. I rossoneri sono chiamati a ribaltare una situazione imprevista [illegible] ammette [illegible] squalificato Castagner, costretto anche [illegible] a restare in tribuna, sostituito [illegible] panchina da Giannattasio come domenica scorsa a Cesena.

«Effettivamente ora abbiamo cinquanta probabilità a testa [illegible] passare [illegible] — dice il tecnico ascolano — mentre prima della [illegible] di andata a San Siro il Milan [illegible] almeno novanta. Noi [illegible] ci chiuderemo a riccio, anzi cercheremo il gol che [illegible] al riparo da ogni sorpresa. Il Milan è davvero in condizione strepitosa, lo dimostrano gli ultimi risultati ed il fatto che abbia vinto cinque volte su otto in trasferta. [illegible] vogliamo giocare [illegible] in fondo questa partita, e possibilmente bene».

Ritornato in provincia, Castagner ha ripreso colore e mordente: l'amara stagione all'Inter è [illegible] dimenti[illegible] sta lavorando bene, si sta prendendo molte [illegible]. Se eliminasse il [illegible] avrebbe [illegible] vinto il [illegible] campionato: potrebbe bastargli un pareggio ma a quanto pare è convinto che l'Ascoli possa ancora bloccare il Diavolo, a costo di ripetere la marcatura di Destro su Gullit.

Anche Sacchi, nel ritiro di Porto [illegible] Giorgio, mette le [illegible] avanti: «Questa volta [illegible] sottovaluteremo l'impegno [illegible] Coppa. Quando ospitammo l'Ascoli [illegible] trovavamo in una fase delicata del [illegible]pionato [illegible] ora giocheranno i migliori. Anche Ancelotti sarà in campo sebbene con una mano fasciata a causa del [illegible] infortunato; l'unico dubbio attualmente riguarda Colombo e Donadoni, deciderò soltanto all'ultimo momento chi [illegible] due resterà a riposo per lasciare il posto a Massaro».

«Una cosa però mi interessa — conclude il [illegible] — e cioè che non [illegible] gridi allo scandalo qualora il Milan dovesse essere eliminato. Neppure in questo caso [illegible] nostra stagione dovrebbe essere considerata fallimentare, anche se siamo già stati estromessi dalla Coppa Uefa. In molte partite abbiamo offerto spettacolo e creato entusiasmo quindi [illegible] nostra stagione [illegible] in ogni [illegible] positiva».

Sacchi ha comunque tanti motivi [illegible] restare tranquillo: si ritrova tra le mani un Milan più determinato, più convinto delle proprie possibilità, deciso ad applicare la filosofia di [illegible] secondo la quale [illegible] bisogna mai [illegible] contentarsi. Se si possono segnare due gol, bisogna subito pensare al terzo. In questo caso comunque, per passare [illegible] il turno, ai rossoneri di gol ne occorrono almeno un paio, all'Ascoli molto [illegible]

I biglietti stanno andando a ruba. E' previsto l'arrivo di tifosi [illegible] parte delle Marche [illegible] regioni vicine. Questo Milan fa cassetta anche lontano da San Siro ed in casi come questo [illegible] la Coppa Italia, quasi sempre snobbata [illegible] società, potrebbe diventare un autentico affare.

Giorgio Gandolfi

Il danese della Juve, avvilito per le critiche, chiede fiducia a Boniperti

Laudrup: «[illegible] ad andare in Spagna»

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA — Laudrup dice basta. Vorrebbe [illegible] più tempo possibile [illegible] Juventus ma è [illegible] re l'Italia e tentare [illegible] altra avventura, [illegible] nel campionato spagnolo, se venisse a mancare [illegible] nei suoi confronti [illegible] avvilito: «Oggi ti esaltano — [illegible] mora — poi, dopo due partite negative, ti buttano giù. Non c'è tregua per quelli come me o Mancini. In questo calcio la classe non paga: piacciono di più i giocatori di peso e rendimento come Vialli. Guardate come hanno ridotto Rush, il più pericoloso attaccante d'Europa, il bomber che stravinceva nel Liverpool è diventato un brocco. Ma è possibile?».

Il danese riprende fiato: «Mi conforta solo che chi mi [illegible] (Boniperti) [illegible] si è accorto di questa situazione. Marchesi mi vuole più determinato. Ma per come sono impiegato non posso sempre partecipare alla manovra. Sulla destra potrei dare di più. Io non sono come Bonini che tocca cento palloni in una partita, sono un rifinitore e non posso correre su e giù».

Oggi a Pescara, Laudrup affiancherà Rush in avanti. E' infatti previsto il reinserimento di Mauro («Tutto chiarito, ha capito di aver sbagliato a non accettare la panchina con il Milan»). [illegible] Marchesi, nel ruolo di tornante con Magrin, Bruno e Bonini sul posto dell'acciaccato De Agostini, [illegible] l'altro indisponibile a Como per squalifica, a centrocampo. Un modo per tentare di restituire Laudrup alla zona calda per cercare di farsi [illegible] la gioia del gol, visto che quest'anno in campionato non è mai andato a [illegible].

«Non [illegible] faccio condizionare — afferma Laudrup — anche perché [illegible] fatto 7-8 assist per i compagni e la soddisfazione [illegible] mandare a rete gli altri è per [illegible] uguale a quella [illegible] segnare. Nel primo campionato alla Juventus ho reso [illegible] più. Ma la differenza [illegible] allora e adesso sta solo nella classifica della squadra, nei risultati. Sono persuaso che c'è modo per recuperare posizioni. Abbiamo avuto problemi di adattamento. Non è forse vero che la campagna acquisti della Juve era stata definita da tutti eccezionale? Questo rendimento mediocre è stato [illegible] sorpresa per tutti. Ma ho fiducia per il futuro, la forza [illegible] Juve sta anche nel fatto che chi sta dietro le quinte, e decide, sa che cosa c'è da fare».

[illegible] ha un contratto che scade nell'89. Le basta per sentirsi ancora [illegible] Juve il prossimo anno? «Nessuno può sapere che [illegible] passa [illegible] mia testa. Sono certi alcuni fatti: il contratto scade fra diciotto mesi, per decidere qualcosa [illegible] diverso bisogna essere in due. Io ho fiducia in Boniperti, lui [illegible] pa[illegible] di stima per me. Posso però dire che quando andrò [illegible] dalla Juve, e potrà essere domani, fra un anno oppure fra [illegible], non resterò in Italia. L'esperienza [illegible] nel [illegible] campionato sarà per me un enorme vantaggio. Vorrei andare in Spagna e prima o poi [illegible] toglierò questa soddisfazione. Ma adesso [illegible] con le parole e basta con le critiche poco costruttive di [illegible] scopre un grande Laudrup nel derby e poi rovescia tutto per due partite meno belle. Dobbiamo superare il turno [illegible] il Pescara».

La squadra di Junior spera di interrompere la tradizione favorevole di Rush, sempre a segno sia in campionato che nell'andata [illegible] Coppa (tre gol [illegible] tutto). Ma l'attesa non è eccessiva, [illegible] tribuna costa [illegible] mila lire e il fatto di giocare al pomeriggio impe[illegible] a molta gente [illegible] andare allo stadio.

Franco Badolato

■ Elkjaer piace al [illegible]

BUENOS AIRES — Il vicepresidente del Verona, Volato e il manager, Pascetti, accompagnati dal manager Callendo, sono in Argentina per definire il trasferimento di Caniggia al club scaligero. Ma il River Plate avrebbe dimostrato un certo interessamento ad Elkjaer, anche se il costo del danese sarebbe fenomeno insolito per il calcio argentino. In materia Volato ha detto: «Tutto è possibile, anche se l'ultima parola spetta al nostro presidente».

• **Premio Franchi**: la giuria ha assegnato i premi a Matarrese, [illegible] giocatore Ferrara, al Napoli, a Vicini, al giornalista Bartoletti, allo sponsor Bagnoli e al giocatore Stringara.

• **Voeller è diventato per [illegible] prima volta papà**: è nata infatti a [illegible] piccola Laura. Il tedesco, per festeggiare, ha promesso un gol [illegible] contro l'Empoli. I giallorossi [illegible] privi di Collovati (febbre e mal [illegible]) e Boniek (guai muscolari).

■ Venerdì la [illegible]

ROMA — Venerdì il citì Vicini renderà noto l'elenco dei giocatori che si raduneranno [illegible] a Coverciano [illegible] lunedì 25 a mercoledì 27, quando verrà disputato un incontro d'allenamento con la Bibbienese. Martedì [illegible] confermata la sponsorizzazione con la Diadora, con la presentazione di una nuova linea d'abbigliamento.

• **Coppa [illegible] di C**: questi gli ottavi [illegible] finale: andata 31 gennaio h. 14.30: Legnano-Reggiana; 3 febbraio (h. [illegible]) Cagliari-Lodigiani, Campobasso-Francavilla, Centese-Prato, Monza-Trento, Palermo-Cavese, qualificata tra Gubbio e Perugia [illegible] Livorno; 4 [illegible] (h. 15): Cosenza-Monopoli.

• **Italia-Urss**, amichevole [illegible] febbraio a Bari, si giocherà [illegible] 15.

• **Deferiti Mancini e la Samp alla Disciplinare** per [illegible] dichiarazioni [illegible] giocatore, lesive della reputazione dell'arbitro e [illegible] guardalinee.

L'accordo tra Matarrese e Nizzola trova ostacolo nella Lega [illegible] C

Cestani [illegible] il [illegible] straniero

■ [illegible] grave il figlio minore di [illegible]

[illegible] — Il figlio minore del [illegible] occidentale Uli Stielike, Micky, di tre anni e mezzo, fratellino del ragazzo che [illegible] sorteggiato gli accoppiamenti dei prossimi Europei, è gravemente malato di cancro. Micky si trova ora in una clinica svizzera, dove gli è stato diagnosticato un neuroblastoma canceroso al ventre ed alla spalla, [illegible] dimen[illegible] tali da sconsigliare l'intervento chirurgico. Il piccolo viene sottoposto a trattamento chemioterapico [illegible] cercare [illegible] limitare l'espansione del tumore e rendere così possibile l'operazione, ma pare che non [illegible] siano molte speranze.

«Il calcio non ha importanza per me in questo momento, mi sento abbandonato ed impotente. È terribile, mia moglie ed io siamo distrutti». [illegible] dichiarato Stielike, attualmente della squadra svizzera dello Xamax Neuchâtel.

ROMA — [illegible] momento di lavoro intenso per i dirigenti calcistici. Il presidente [illegible] Matarrese deve mediare tra le esigenze [illegible] prima Lega professionistica (A e B) e quelle della seconda (C1 e C2), in merito alla maggiore apertura ai [illegible] stranieri. Dopo aver partecipato alla riunione di Fi[illegible] della [illegible] scorsa [illegible] Cestani e il [illegible] consiglio, Matarrese [illegible] incontrato ieri [illegible] che [illegible] è subentrato nella presidenza della Lega di Milano. [illegible] termine del colloquio [illegible] è stata comunicata alcuna decisione. [illegible] fonti federali [illegible] certa la conferma delle richieste già avanzate [illegible] tempi di Matarrese: [illegible] straniero in serie A e unico straniero in B, con limiti [illegible] età, [illegible] disotto dei [illegible] anni, o di provenienza, seconda divisione. [illegible] riteneva che un aumento dei contributi (da 300 a 500 milioni per società di C1, e proporzionale per la C2) sarebbe bastato per far recedere Cestani dal suo «no». [illegible] l'ottuagenario presidente avrebbe invece rifiutato anche questa soluzione e minacciato [illegible] spaccatura, obbligando Matarrese e Nizzola ad un nuovo rinvio.

A Montecarlo si [illegible] quest'oggi i dirigenti dell'Uefa. Ieri a Berna, il presidente Georges, il segretario Bangerter, il responsabile [illegible] dei prossimi «Europei», Neuberger, e qualche funzionario, sono [illegible] impegnati nelle pratiche di routine, la più importante delle quali era [illegible] compilazione del calendario internazionale di Coppa per la prossima stagione. Rispetto [illegible] normali date c'è una variante importante all'inizio [illegible] la separazione di un mese tra andata e ritorno [illegible] primo turno eliminatorio (7/9 e 5/10), per permettere la disputa senza interferenze [illegible] torneo olimpico. [illegible] vengono posticipati seppur di poco, il secondo [illegible] generale (26/10 e 9/11), e il terzo turno di Coppa Uefa (23/11 e 7/12).

Oggi si riunisce l'esecutivo, e questa [illegible] presente anche il [illegible] italiano, l'avvocato Sordillo, che è stato [illegible] Principato [illegible] segretario federale Petrucci e dal capo ufficio stampa Valentini. Il comitato si occuperà delle polemiche sorte intorno al sorteggio [illegible] Dusseldorf relativo agli «Europei», ma finirà per avallare [illegible] decisioni [illegible] in quella sede. Si discuterà anche sulla riammissione nelle [illegible] internazionali delle squadre inglesi, ma [illegible] delibera definitiva verrà presa [illegible] nella prossima riunione prevista per maggio [illegible] Aberdeen. Lo stesso presidente [illegible] federazione britannica Millichip, che è a Montecarlo insieme con il segretario Crocker e il presidente della Lega Carter, è molto cauto nel caldeggiare la riammissione, soprattutto dopo gli ultimi incidenti [illegible] settimana scorsa. E' lo stesso ministro dello sport britannico, Moynihan, a chiedere che si attenda la fine degli europei in Germania per collaudare il grado [illegible] autocontrollo che i tifosi britannici sapranno [illegible]strare seguendo le partite della loro nazionale. Secondo il presidente dell'Uefa, Georges, bisognerà fare una sorta di test con l'ammissione di due squadre in Coppa Uefa e una in Coppa delle Coppe. Visto l'andamento del campionato e il dominio del Liverpool, non si pone infatti l'ipotesi di aprire l'accesso anche alla Coppa dei Campioni: la [illegible] più titolata di Inghilterra è esclusa infatti per altri [illegible] anni. [illegible] infine da considerare la delibera del governo belga che ha vietato, senza limiti di tempo, la disputa di incontri calcistici con squadre [illegible]glesi.

Giorgio Viglino

Anno 122 - Numero 16
Mercoledì 20 Gennaio 1988

PHILIPS

SPLIT PHILIPS. L'AUTORADIO PIU' GRANDE E' L'AUTORADIO PIU' PICCOLA.

Split Philips è un'autoradio digitale nuovissima che ha trovato un modo davvero speciale di essere più grande: farsi più piccola. Senza però rinunciare a niente di quello che fa la grandezza di un'autoradio, come il display digitale, la sintonia elettronica PLL al quarzo, la ricerca automatica e quella manuale, la memorizzazione di 4 stazioni FM e 4 in onde medie, il controllo elettronico del volume e l'illuminazione notturna totale. Split non ha solo cambiato la forma dell'autoradio: ne ha rivoluzionato il concetto. L'ingombrante estraibile, infatti, è diventata una piccola, leggerissima autoradio da collegare al cruscotto con un cavo flessibile. Tutto qui! Perché la centralina, una volta installata sarà invisibile ai vostri stessi occhi. Split può essere completata da un lettore stereo di cassette, anch'esso di misure minime, e addirittura da un Compact Disc. Insomma, Split è un'autoradio bella da ascoltare, facile da usare e, soprattutto, così piccola e leggera da starvi nel taschino della camicia. Così nessuno ve la porterà via a meno di togliervi la camicia. Come potete vedere parte della sua grandezza sta proprio nelle misure. Ridottissime.

(L. 238.000 I.V.A. inclusa)

SPLIT PHILIPS. IL FUTURO DELL'AUTORADIO E' GRANDE.

Mentre si rinnovano le voci [illegible] possibile soppressione

Tortona, se ne va un giudice e il tribunale entra in crisi

Il magistrato è stato trasferito alla Corte d'Appello [illegible] Torino - Rischi anche per Voghera

TORTONA — Durante una recente visita in città, per partecipare ad un dibattito sulla magistratura, il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, conversando con alcuni magistrati ed avvocati, ha [illegible] l'impressione che il problema della soppressione [illegible] tribunali cosiddetti «minori» [illegible] dovrebbe essere risolto [illegible] tempi brevi.

«Ha detto che bisogna pensarci bene, che [illegible] sono ambienti politici che non ne vogliono sapere» ricorda l'avvocato Giuseppe Alvigini, del foro tortonese. Alcune voci, però, danno quasi per sco[illegible] alcune [illegible] e fra i tribunali che potrebbero venire soppressi vengono indicati quelli di Tortona e Voghera.

«Leggendo la relazione [illegible] presidente della Corte d'Appello di Torino si [illegible] l'impressione che l'idea [illegible] sopprimere, anche in Piemonte, alcuni tribunali sia [illegible] di moda — dice il presidente del tribunale tortonese dottor Luciano Canoria — e tra questi potrebbe anche esserci [illegible] nostro. Personalmente ritengo che sarebbe più opportuno pensare a modifiche delle circoscrizioni oppure all'accorpamento di alcune preture, così come sono convinto che i cosiddetti tribunali [illegible] utili e importanti. Sono quelli che funzionano meglio».

Il presidente Canoria smentisce che la mole di lavoro del tribunale tortonese sia inferiore, fatta la proporzione con il numero di giudici disponibili, a quella [illegible] analoghi uffici giudiziari.

«Quando, una trentina di anni fa — ricorda Canoria — arrivai ad Alessandria, dove c'è un importante tribunale, le cause civili, ogni [illegible] erano duecento: lo stesso carico ha oggi Tortona».

Attualmente sono in servizio, [illegible] il presidente, [illegible] magistrati, uno dei quali, il [illegible] Spanu, con le mansioni [illegible] giudice istruttore e che quindi nella maggior parte dei casi non può partecipare alle udienze riguardanti cause [illegible] istruite.

«Ma dalla prossima [illegible] — osserva l'avvocato Alvigini — uno dei giudici, Enzo Troiano, dovrà trasferirsi a Torino, alla Corte d'Appello. Il dottor Troiano, infatti, è stato promosso e il primo presidente della Corte d'Appello di Torino ha ritenuto inevitabile il trasferimento per poter adibire il magistrato alle funzioni previste [illegible] suo [illegible] grado. Diverrà pertanto difficile costituire il collegio giudicante (formato da [illegible] magistrati; n.d.r.), [illegible] non ricorrendo al pretore Giacinto Briata, già oberato di lavoro essendo anche pretore a Serravalle Scrivia, oppure al viceprocuratore onorario».

E' stato promesso l'arrivo di un nuovo giudice: non arriverà comunque che tra qualche mese e si sa già che sarà un giovane uditore. E' facile immaginare, quindi, [illegible] [illegible]rta difficoltà.

«Una situazione assurda — aggiunge Alvigini —, [illegible] conto che il tribunale tortonese [illegible] funziona bene, [illegible] vero che migliaia di società hanno trasferito la loro sede dalla Lombardia a Tortona proprio perché qui il lavoro viene espletato con celerità. [illegible] può [illegible] un significato accorpare alcune Preture, è assurdo eliminare i piccoli tribunali; sarebbe invece opportuno aprirne di nuovi».

Una tesi che è condivisa da Canoria: «A mio [illegible] l'ideale sarebbe decentrare i grossi tribunali, come accade [illegible] Francia. [illegible] Torino, ad esempio, con soli due o tre tribunali l'amministrazione della giustizia funzionerebbe certamente meglio. Purtroppo, invece, prima o poi [illegible] arriverà ad abolire quelli piccoli».

Sulla validità [illegible] cosiddetti tribunali «minori» concorda il presidente di Voghera, dottor Carmelli. «Da noi — [illegible] — con quattro magistrati, [illegible] compreso, [illegible] tiene udienza, civile o penale, tutti i giorni e il lavoro è valido, come in tutti gli altri tribunali. Da anni si parla di soppressioni, di [illegible] i tribunali nei capoluoghi di provincia, non ritengo che sia una soluzione valida, che serva a risolvere la crisi delle grandi sedi giudiziarie».

[illegible] legale vogherese, Giovanni [illegible] Valentino: «Qualche anno fa era stato fatto un calcolo [illegible] per stabilire quali tribunali dovevano essere soppressi in base al carico di lavoro. Il nostro consiglio dell'ordine [illegible] predisposto uno studio che dimostrava come quello vogherese non fosse al di sotto della media nazionale. D'altra parte credo che accorpare il tribunale di Voghera a quello di Pavia, capoluogo di provincia, finirebbe soltanto con aumentare il carico di quell'ufficio giudiziario già con molto lavoro».

L'avvocato Di Valentino sostiene che altre sono le decisioni da adottare, invece di pensare a sopprimere i tribunali «minori», ad esempio la riforma del codice penale e l'attribuzione di un maggior potere ai pretori.

«Il tribunale vogherese ha una sua validità, le sentenze vengono pronunciate in tempi contenuti, sopprimerlo sarebbe un errore, senza tenere poi conto dei grossi disagi che comporterebbe per [illegible] gente», conclude Di Valentino.

Franco Marchiaro

L'assurda situazione in alcune strade del quartiere Cristo

S'attende il bus sotto la pioggia

Nello scorso giugno è [illegible] invertito il percorso [illegible] 3/8 ma [illegible] state spostate [illegible] pensiline [illegible] cambiata la segnaletica orizzontale [illegible] fermate - Alle proteste degli utenti [illegible] dice: «Non [illegible] compito, [illegible] aziende appaltatrici»

ALESSANDRIA — Il cambiamento del percorso della linea dell'autobus 3/8, al Quartiere Cristo, nel tratto tra via Maria Bensi, via Sacco e via Campi, causa da diversi mesi disagi agli utenti.

Da giugno infatti il percorso [illegible] veicolo pubblico è stato invertito: prima passa da via Campi, quindi da via Sacco e infine si ferma in via Bensi che è il capolinea.

Sono state spostate tutte le fermate sull'altro [illegible] delle strade in questione, ma [illegible] state lasciate la segnaletica orizzontale e le pensiline dov'e[illegible] in precedenza.

«Il risultato [illegible] questa operazione, prima presentata come sperimentale, ma ora diventata definitiva, è che si deve aspettare l'auto[illegible] con qualsiasi tempo senza un riparo e per di più passando [illegible] le auto parcheggiate lungo il marciapiede», osservano alcuni abitanti del Quartiere.

«Il cambiamento del senso di circolazione è stato deciso in seguito a una protesta partita proprio da alcuni utenti: con il sistema precedente, infatti, la sosta obbligata [illegible] alcuni minuti al capolinea di [illegible] Bensi, ritardava l'arrivo a casa di chi abita in via Campi e via Sacco; in questo modo il percorso è più razionale», ribatte Gianfranco Ghè dell'Ufficio tecnico dell'Atm.

Si ammette, tuttavia, che nulla è stato fatto per quanto riguarda lo spostamento delle pensiline: [illegible] non abbiamo l'attrezzatura necessaria per provvederci, se ne occupano alcune ditte torinesi, che forniscono e installano i ripari [illegible] cambio dello spazio pubblicitario così ottenuto. Ora, a giorni, dovremmo incontrarci con loro per definire le [illegible] spostamento», dicono all'Ufficio tecnico dell'Atm.

Si fa ancora notare come, dato il particolare contratto stipulato con le aziende che forniscono gli impianti, non sia possibile cambiare di posto [illegible] pensiline, utilizzate [illegible] cartelloni pubblicitari, senza la loro autorizzazione.

Per quanto riguarda infine il probl[illegible] della segnaletica orizzontale, all'Atm dicono: «Si può provvedere senz'altro [illegible] bisognerà aspettare fino a quando l'intero sistema di segnalazione [illegible] da rifare: è impensabile infatti che si possa interessare una impresa ai lavori solo per alcune fermate».

I responsabili [illegible] Municipalizzata fanno notare in[illegible] [illegible] il divieto [illegible] sosta negli spazi di fermata degli autobus anche dove [illegible] non viene rispettato:

«Quello delle auto parcheggiate che ostacolano la fermata dei mezzi pubblici è un problema presente in tutta la città, il fatto che esista o meno la segnaletica orizzontale non [illegible] nulla», concludono.

«La politica dell'Atm dovrebbe essere quella di favorire l'uso dei mezzi pubblici, soprattutto nei quartieri periferici e in particolare al Cristo, che ha tanti problemi di viabilità, ma non è certo in questo [illegible] che raggiungerà lo scopo», [illegible] invece gli [illegible] del [illegible].

Carla Reschia

UNIVERSITA', LONTANE LE POLEMICHE

Alessandria. [illegible] (Foto La Stampa - Sergio [illegible])

Il giovane allievo ucciso da un commilitone alla [illegible] Cardile

I funerali dell'agente Roveda

[illegible] cerimonia funebre presenti le autorità militari e civili - La bara [illegible] trasferita ad Arquata - Un picchetto armato ha [illegible] gli onori - Continua l'inchiesta sulla disgrazia

ALESSANDRIA — Una folla imponente e commossa ha seguito ieri mattina i funerali [illegible] Roveda, [illegible]. Il giovane [illegible] Arquata Scrivia in servizio ausiliario alla Scuola allievi agenti della Polizia di Stato della caserma «Antonio Cardile» di corso Acqui è ucciso [illegible] pomeriggio, per errore, [illegible] un colpo [illegible] pistola dall'amico e commilitone Fabio Bal[illegible] di Alessandria.

La bara, coperta [illegible] tricolore, e su cui [illegible] un cuscino di fiori di «papà e mamma», è stata portata a spalle da alcuni agenti nella chiesa [illegible] Giuseppe Artigiano, a pochi passi [illegible] caserma, dove è stato celebrato il [illegible] funebre, quindi è stata trasferita [illegible] Arquata Scrivia (dove [illegible] una villetta [illegible] via Reganca 10, abita [illegible] famiglia Roveda) e [illegible] in quel cimitero. Un picchetto armato [illegible] gli onori.

Con i genitori e il fratello Edoardo c'erano le massime autorità, il prefetto Alessandro Pierangeli, il sindaco Giuseppe Mirabelli, il vicequestore Aurighello, il comandante della Scuola, generale Francesco Dogliani, [illegible] ufficiali, sottufficiali, decine e decine di agenti e allievi della «Cardile». I comandanti [illegible] militare col. Gobbi, del Gruppo Carabinieri, col. Tani, della Compagnia, capitano Pugliese, e della Guardia di Finanza, col. Dassori.

C'erano tanti [illegible] e parenti dello scomparso, rappresentanti [illegible] Arquata Scrivia e dell'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta» [illegible] Alessandria, la scuola dove un paio d'anni fa [illegible] vittima si [illegible] diplomata perito elettronico. Erano pure [illegible] molti [illegible] che hanno voluto rendere omaggio al giovane morto tragicamente.

Durante [illegible] messa il parroco ha pronunciato brevi parole ricordando che «al[illegible] luce di [illegible] la sofferenza di un giovane diventa purificazione». Fra le corone di fiori vi erano quelle [illegible] Capo della Polizia e della Scuola allievi [illegible] Polizia di Stato.

[illegible] prosegue l'inchiesta aperta [illegible] procuratore della Repubblica Marcello Parola per far piena luce sul drammatico incidente. [illegible] l'altro il magistrato, dopo aver nuovamente interrogato [illegible] Fabio Baldovino, che ha ribadito la [illegible] della disgrazia [illegible] colpo partito accidentalmente mentre scaricava l'arma, una Beretta calibro 9 modello 51), ha ascoltato [illegible] testimoni, alcuni giovani [illegible] scuola allievi della Polizia di Stato.

Emma Camagna

Alessandria. I famigliari dell'agente e le autorità all'uscita dalla chiesa dopo la cerimonia funebre

---

Casale, l'annuncio dell'invio delle 29 comunicazioni giudiziarie

Sono sorpresi gli ex capi reparto coinvolti nell'inchiesta «Eternit»

Molti [illegible] rivolti ai sindacati - Alla Cgil: «Esamineremo il problema [illegible] i nostri legali»

CASALE [illegible] — Si preannuncia lungo e complesso il cammino dell'inchiesta che il giudice istruttore del tribunale di Casale Antonio Marotto sta conducendo sulle morti «bianche» avvenute tra i dipendenti della fallita «Eternit [illegible] Monferrato s.p.a.». Il magistrato attra[illegible] l'indagine deve verificare se per le malattie professionali ed i decessi da tu[illegible] imputati alla lavorazione della fibra d'amianto (l'«Eternit» produceva lastre e altri manufatti in fibrocemento) possono configurarsi responsabilità a livello penale tra chi aveva un ruolo di responsabilità all'interno dell'azienda.

L'inchiesta è stata trasmessa al dottor Marotto dal [illegible] della Repubblica Giorgio Reposo ed era [illegible] tre anni fa dall'allora procuratore Marcello Parola.

Il giudice istruttore per il momento [illegible] firmato [illegible] nove comunicazioni giudiziarie. Ipotizzando i reati di omicidio colposo e di lesioni. I provvedimenti del giudice sono [illegible] arrivati in [illegible] parte a destinazione.

[illegible] palazzo di giustizia [illegible] vengono indicazioni sui destinatari delle comunicazioni giudiziarie, ma negli ambienti sindacali casalesi circolano con insistenza voci che danno per inquisiti i vertici genovesi della «Eternit» (si fanno i nomi di Mario Tarantino, che fu ammi[illegible] delegato della società, Giacomo Aula, Giuseppe Tavella e [illegible] dottor Gianni Trapani) [illegible] inoltre diversi monferrini con responsabilità, in periodi [illegible] tempo diversi, a livello di stabilimento: tra questi vi sono anche dei capi reparto.

In diversi, questi ultimi, dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria si sono rivolti al sindacato di fiducia per un aiuto.

«Siamo sinceramente sorpresi di quanto è avvenuto: se è comprensibile avviare un procedimento [illegible] confronti dei vertici della società, cioè di [illegible] come doveva avvenire la lavorazione nello stabilimento, non si capisce invece perché [illegible] sia scesi con le comunicazioni giudiziarie anche al livello dei semplici esecutori delle direttive», commenta un capo reparto che ha ricevuto il documento del magistrato.

Alla Cgil, l'organizzazione sindacale che ha lanciato una [illegible] per [illegible] [illegible] lavoratori ed i cittadini che hanno subito [illegible] per la lavorazione all'«Eternit» a richiedere un risarcimento, il segretario Bruno Pesce si limita a dire che «non abbiamo ancora esaminato nel merito la situazione per quanto riguarda i livelli di responsabilità. Nei prossimi giorni ciò sarà fatto insieme ai nostri legali in occasione della costituzione di parte civile del primo gruppo di lavoratori».

A livello ufficiale si preferisce non commentare l'invio delle comunicazioni giudiziarie anche alla Cisl e alla Uil. «Valuteremo con un attento esame quale posizione potremo tenere in questa vicenda», ci si limita a dire.

Pressoché i[illegible]bile avere commenti diretti anche dai vertici della ex «Eternit». [illegible] le comunicazioni giudiziarie hanno già raggiunto i destinatari a Casale, è molto probabile che debbano ancora essere recapitate agli interessati a Genova.

Mauro Facciolo

Ovada, sopralluogo per il [illegible] Best»

OVADA — Il Comitato tecnico consultivo della Provincia, presieduto dall'assessore provinciale all'Ecologia Emilio Andreoletti, farà un sopralluogo all'interno dello stabilimento «Best» di Ovada e lungo la sponda sinistra del torrente Stura, in località Panicata, dove si troverebbe un notevole quantitativo di fibre di amianto che rappresenterebbe un grave pericolo di inquinamento. Il sopralluogo dovrà consentire lo studio di un eventuale piano di bonifica.

La «Best s.p.a.», [illegible], ha prodotto sino a qualche tempo fa guarnizioni [illegible] amianto e, [illegible] una denuncia presentata nei mesi scorsi dalle [illegible] zioni ambientalistiche, avrebbe abbandonato, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, lungo la sponda del torrente Stura, un notevole quantitativo di fibre di amianto.

«L'ufficio igiene dell'Usl di Ovada — si dice nel documento delle associazioni ambientalistiche inviato alla Procura della Repubblica, [illegible] Comune, alla Provincia, alla Prefettura ed ai carabinieri — ha fatto accertamenti ed analisi che confermano la presenza delle fibre [illegible] amianto. Parte del materiale, tra l'altro, sarebbe stato asportato durante il nubifragio del 24 agosto».

Il sindaco di Ovada, Franco Caneva, nell'ottobre scorso ha ordinato la rimozione del materiale ma, trattandosi di un'azienda in fallimento, non è stato fatto alcun intervento.

Dopo il fallimento

Giacobone condannato a Tortona

Utilizzò i beni sotto sequestro di 2 società

TORTONA — Il tribunale ha inflitto 4 anni e nove mesi di reclusione, di cui due condonati, a Franco Giacobone, 32 anni, Villaromagnano (via Perrigotti 17), ammi[illegible] unico [illegible] «Aster» e della «Sal», due [illegible] [illegible], una di estrazione ghiaia, l'altra di autotrasporti, dichiarate fallite [illegible] tribunale.

Era accusato di «aver utilizzato in proprio i beni delle società prima e [illegible] le procedure fallimentari». Il commercialista [illegible] Tallone, 45 anni, Viguzzolo, via XX Settembre, è stato condannato a due anni e nove mesi, di cui due condonati, per aver compilato dati non corrispondenti al [illegible] sulla costituzione e conduzione economica della «Sal».

Davanti ai giudici sono comparse altre sei persone, tutte coinvolte nella «distrazione [illegible] beni». Di [illegible], tre sono [illegible] prosciolte per amnistia: [illegible] Contardi, Anna Maria Roncali e Rosa Avignia, di 82, 58 e 67 anni, tutte di Tortona (socie delle due ditte, [illegible] accusate [illegible] falso ideologico). Le altre sono state assolte: Vittorio De Vito e Adriano Giacobone, entrambi di 30 anni, Tortona, e Paola Rebottaro di 26, Villaromagnano, moglie di Franco Giacobone.

g. r.

Insultò il pretore: a giudizio

Novese incriminato per oltraggio e minacce - A Serravalle, durante un processo, se la prese [illegible] il giudice, il pm e il segretario

ALESSANDRIA — Il procuratore della Repubblica Marcello Parola ha rinviato a giudizio Sergio Serra, [illegible] anni, abitante a Novi Ligure in via Verdi, attualmente detenuto nelle carceri di Acqui Terme. Dovrà rispondere di oltraggio e minacce.

Sergio Serra lo scorso 8 luglio, durante un processo in pretura a Serravalle Scrivia (era imputato [illegible] di domicilio e lesioni), avrebbe [illegible] oltraggiose, accompagnandole [illegible] minacce, il pretore, il dottor Giacinto Briata, il pubblico ministero, avvocato Guido Colella, e il segretario d'udienza.

«Bastardi, vedrete, uscirò dal carcere e allora vedrete», avrebbe [illegible] secondo l'accusa l'imputato, che ha avuto più volte a che fare con [illegible] giustizia, in passato.

L'uomo ha [illegible] di aver trascorso durante l'udienza: «Ho agito in un momento d'ira», ha detto al magistrato [illegible], [illegible] cando di giustificarsi [illegible] aggiunto di essersi «lasciato andare a quelle intemperanze in quanto [illegible] giudice [illegible] stato ingiusto nei miei confronti».

Sergio Serra [illegible] davanti al pretore per rispondere di un grave episodio [illegible] precedente primavera. L'uomo era [illegible] trato in casa della fidanzata, Graziella Carato, di 39 anni, che aveva [illegible] il proposito di abbandonarlo, e aveva colpito alla testa la donna [illegible] spalle d'ascia. [illegible] Carato [illegible] riportato lesioni guarite in [illegible] settimane e Sergio Serra era [illegible] arrestato.

Il pretore [illegible] Serravalle, chiamato a pronunciarsi sul caso, aveva ritenuto opportuno sospendere il [illegible] per far sottoporre a una perizia psichiatrica l'imputato, al quale [illegible] negato la libertà provvisoria.

Al pensiero di dover restare ancora in carcere, l'imputato [illegible] aveva dato in escandescenze [illegible] insultando e minacciando il pretore, il pubblico ministero e il segretario [illegible] era stato denunciato.

«Non ho colpito alla [illegible] Graziella Carato: [illegible] è ferita da [illegible]. [illegible] vedo perché devo scontare una lunga e ingiusta detenzione», [illegible] sempre detto il novese. La donna però ha continuato ad accusarlo.

Sergio Serra più volte ha avuto a che fare con i giudici [illegible] vari reati e ha subito diverse [illegible]. Nel [illegible] evase con altri cinque detenuti dal carcere giudiziario di via Parma dov'era rinchiuso per [illegible] serie di accuse. Il [illegible] seguente, però, fu arrestato, dopo un movim[illegible] inseguimento, vicino a Serravalle Scrivia, dove i carabinieri lo bloccarono [illegible] un'auto rubata. Serra fu poi condannato dal tribunale per furto ed evasione.

a. c.

Tre fermi per i furti di pellicce

Sono i due presunti ladri e [illegible] ricettatore - I «colpi» all'Iper Shop e nel negozio di via Bergamo - Dopo lunghe indagini è [illegible] recuperato soltanto un «montone»

ALESSANDRIA — Al termine di una lunga indagine, [illegible] controlli e perquisizioni in alcune città del Piemonte, la squadra mobile della questura ha denunciato alla magistratura i presunti responsabili [illegible] di [illegible] furti che fruttarono [illegible] di [illegible] novantina di milioni in pellicce e montoni. Denunciato anche il presunto ricettatore. I [illegible] sono attualmente in [illegible] di fermo di polizia, in attesa delle decisioni del magistrato.

Responsabili dei [illegible] sarebbero, secondo [illegible] polizia, Arcangelo Seminatore, 23 anni, via Martiri della Benedicta 51 e Giuseppe Terminio, [illegible] 23, [illegible] Graziella V[illegible] Giarola [illegible] mentre per la presunta ricettazione è [illegible] nei guai l'esercente Romolo Castello, 46 anni, via don Canestri 69.

Secondo l'accusa Seminatore e [illegible] responsabili [illegible] furto compiuto qualche giorno prima di [illegible] tale all'Iper Shop di piazza Basile, [illegible] all'Iper Alpa, [illegible] cui è responsabile Sergio Grassi, dove vennero rubati montoni per [illegible] milioni, e di quello compiuto la notte [illegible] l'1 e il 2 gennaio scorso in via Bergamo 83 nella pellicceria [illegible] Giovanna Brusco, 27 anni, abitante in via Trotti 41, [illegible] dove sparirono montoni e pellicce per circa 35 milioni. In questa occasione i ladri rubarono anche il furgone [illegible] Franco Maestri, [illegible] quale [illegible] ricarono la refurtiva.

Al momento la polizia ha recuperato [illegible] montone, trovato in possesso [illegible] un alessandrino, incensurato, e da tale rinvenimento è scaturita la pista decisiva al fine delle indagini. Seguendo a ritroso il cammino percorso dal montone, passato di mano in mano, la polizia è [illegible] a Romolo Castello e da lui ai presunti autori materiali del [illegible].

In precedenza le indagini si erano [illegible] in diverse direzioni: erano state perquisite [illegible] abitazioni [illegible] pregiudicati per furto, [illegible] controlli in parecchie città, principalmente ad Alessandria [illegible] Asti.

[illegible] la tecnica [illegible] entrambi i furti: i ladri [illegible] forzato le saracinesche dei punti di vendita; in via Bergamo avevano anche infranto la porta a vetri, poi erano entrati, scegliendo con cura i capi di maggior valore, che avevano quindi caricato su un furgone.

[illegible] Scaglietti

Iscrizioni all'Istituto don Orione

ALESSANDRIA — Sono aperte [illegible] al 31 gennaio alla direzione dell'Istituto don Orione nel viale omonimo (tel. 0131/51.127) le iscrizioni per l'anno scolastico 1988-89 per la scuola media. Funziona un servizio di mensa e doposcuola con assistenza ricreativa e sportiva, ogni giorno dal mattino alla sera. Come per gli anni passati, sarà data preferenza agli alunni delle quinte classi elementari i cui genitori sono impegnati.

[illegible]

OVADA — I carabinieri hanno identificato l'autore [illegible] furto compiuto alcune notti fa nel nuovo santuario di San Paolo della Croce di corso Italia. E' Maurizio Ottonello, 23 anni, abitante in via Galliera. Il giovane aveva approfittato di una funzione religiosa serale per farsi chiudere in chiesa quindi aveva svuotato la cassetta delle elemosine contenente 25 mila lire. Ora i carabinieri lo hanno denunciato.

In due libri la storia della polizia municipale [illegible] quella di [illegible] insigne monumento di Rivalta

E per diventare vigili urbani si scordavano moglie e figli

Nei [illegible] erano ammessi solo celibi [illegible] vedovi [illegible] prole - La Guardia municipale [illegible] nel 1821

[illegible] — [illegible] to presentato ieri mattina, [illegible] vigilia [illegible] festa del Corpo, il volume *Alessandria e la polizia municipale, storia dei 167 anni di vita dei vi*[illegible] urbani alessandrini, un corpo istituito in città [illegible] 1821. Ne è autore un [illegible] vigile urbano, Aurelio Debandi, ora in pensione [illegible] il grado [illegible] brigadiere: [illegible] hanno pubblicato le «Edizioni Dell'Orso».

Il volume è nato da [illegible] lunga ricerca all'archivio comunale, alla biblioteca civica e all'archivio [illegible] Stato [illegible] raccogliere [illegible] sull'esistenza della bandiera del Corpo. Durante questo lavoro l'autore si è trovato [illegible] prese [illegible] materiale interessante, che [illegible] appassio[illegible] punto [illegible] raccoglierlo in volume.

Primo atto ufficiale per la creazione [illegible] Corpo di poli[illegible] municipale [illegible] una delibera del 10 aprile 1821 con cui veniva ordinata l'assunzione in servizio [illegible] Guardia municipale, [illegible] con [illegible] delibera [illegible] giorno prima, andata però perduta. Compito fondamentale quello di garantire [illegible] sicurezza delle rispettive proprietà e [illegible] persone. Ufficiali della [illegible]rdia municipale erano gli stessi consiglieri comunali, mentre il comando venne affidato al conte Luigi Love[illegible] Castiglione. L'ordinanza porta la firma del sindaco, avvocato Zani del Frà.

Un'immagine storica: i vigili scortano [illegible] sindaco Basile all'occupazione della Borsalino

Negli anni successivi ven[illegible] creati la Guardia nazionale, le Guardie campestri, i Vigili suburbani, le Guardie viali e giardini ed i Vigili pompieri. Il 2 ottobre 1895 venne però predisposto dalla giunta [illegible] nuovo regolamento [illegible] le Guardie urbane. Fra i requisiti per farne parte: saper leggere e scrivere, essere celibi o vedovi senza prole; l'organico veniva fissato in un ispettore, due brigadieri, [illegible] vicebrigadieri e 25 guardie.

Il 28 ottobre 1907, [illegible] il sindaco Bacco, nasce [illegible] il «Corpo dei vigili urbani», con caratteristiche pressoché identiche a quelle [illegible]tuali, poi ribadite nel nuovo regolamento del 6 febbraio 1923. Da allora i vigili saran[illegible] al [illegible] dell'Amministrazione [illegible] nei [illegible] momenti [illegible] significativi, come la requisizione [illegible] «Borsalino», nel 1981, con il sindaco Nicola Basile.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'autore e ai responsabili della casa editrice, il sindaco Mirabelli, il vicesindaco Foco, il comandante [illegible] vigili Remo Benzi e Giorgio Canestri dell'Istituto storico della Resistenza.

Riferendosi ai vigili urbani, il sindaco [illegible] dichiarato che [illegible] appartengano ad «un [illegible] glorioso *che rappresenta [illegible] biglietto da visita della città, il primo impatto con il cittadino, attraverso il quale si [illegible] sensazione di [illegible] funziona la macchina comunale*: [illegible] giusto *che ci fosse una storia dei vigili urbani e che a scriverla fosse uno di loro ed [illegible] anche significativo che il Corpo sia stato creato in un anno ricco di fermenti per l'Europa*».

Il vicesindaco Foco ha invece ricordato il ruolo quasi da «talent scout» che ha avuto nella pubblicazione [illegible] libro: [illegible] infatti il primo ad averne in visione le bozze e ad apprezzarne gli intenti.

r. sc.

■ Giorgio Faletti domani [illegible] al [illegible]

BOSCO MARENGO — Giorgio Faletti, [illegible] comico astigiano che sta vivendo un momento di particolare popolarità ed è considerato tra i più simpatici animatori della trasmissione domenicale di Italia 1 «Drive In», sarà domani alla [illegible] «Master» nell'ambito [illegible] di serate [illegible] explorer».

Il cabarettista piemontese, che in tv veste i panni di Pofferi, stralunato individuo addetto alle cure di Rossano, l'elefante di un piccolo circo equestre di provincia, alla discoteca di Bosco Marengo pre[illegible]terà i suoi più divertenti e originali personaggi. *(e. c.)*

Quegli studi sull'Abbazia

Ristampata l'opera [illegible] padre Placido Lugano

POZZOLO FORMIGARO — Sarà presentata nei [illegible]simi giorni, durante una manifestazione al Castello di [illegible], la ristampa [illegible]tica dell'opera più completa sull'Abbazia di [illegible] Scrivia. Si tratta del volume «I primordi dell'abbazia cister[illegible]se di Rivalta Scrivia (dal 1150 al 1300)» pubblicato [illegible] 1916, un testo [illegible] or[illegible] introvabile.

Autore è l'abate Placido Lugano, nato a Pozzolo nel [illegible] ed entrato giovanissimo nell'ordine [illegible] benedettini olivetani. [illegible]sso illustre [illegible] sua terra, è stato collaboratore del professor Pietro Fedele, e poi consulente dell'Enciclopedia Treccani per le materie ecclesiastiche.

Professore di storia ecclesiastica del Pontificio Seminario lavorò sugli antichi [illegible]dici di Monte Oliveto e venne nominato abate di Santa Francesca Romana.

E' considerato uno dei maggiori esperti [illegible] storia monastica [illegible] nel 1906 fondò la Rivista Storica Benedettina, che diresse [illegible] vent'anni. Ha lasciato oltre 500 lavori [illegible] temi storici e religiosi e [illegible] articoli per l'Osservatore Romano.

[illegible] storica e artistica abbazia di Monte Oliveto, nel Senese, il 25 e 26 agosto [illegible]si si è svolto un conve[illegible] di studi dedicato alla memoria di padre Lugano. A [illegible] invece, la Società storica [illegible] Novese, presieduta dal professor Mario Silvano, con il patrocinio del Comune e della Cassa di [illegible]sparmio di Tortona, [illegible] curato la ristampa [illegible] del [illegible] sull'Abbazia di Rivalta.

Questa rarità bibliografica commenta e completa i «Cantari [illegible] Rivalta» [illegible] 1910. L'opera è [illegible] particolare interesse [illegible] quanto valorizza i grandi meriti che l'impianto monastico di [illegible]valta Scrivia ebbe, in pieno Medioevo, [illegible] trasformazione e nel recupero di vasti territori boschivi compresi tra Po, Scrivia, Borbera, Lemme, Piota, Stura ed Orba.

Dove [illegible] secoli «bui» la foresta aveva prevalso, i monaci bonificarono e [illegible] produttivi gli acquitrini, irreggimentarono le acque, impiantarono [illegible] mulini. La coltivazione [illegible] campi [illegible] vigore e si incrementò l'allevamento.

Il volume è corredato di rilievi planimetrici e prospettici [illegible] chiesa di Rivalta (sono opera dell'architetto Molli) e contiene inoltre preziose testimonianze sulla scuola pittorica [illegible] fratelli Boxilio [illegible] Castelnuovo Scrivia, che sul finire del '400 affrescarono l'Abbazia e lavorarono anche a Pozzolo e Novi.

p. g. c.

TOZZI FINISCE IN «GLORIA»

Alessandria. E' tornato al Comunale un anno dopo e questa volta la sala era tutta per lui: Umberto Tozzi aveva già «presenziato» (assieme a Gianni Morandi) alla serata di Enrico Ruggeri nel gennaio scorso. I tre erano reduci dal trionfo [illegible] Festival di Sanremo, scatenato l'entusiasmo [illegible] pubblico alessandrino. Ma a Tozzi — l'ha detto l'altra sera ad inizio spettacolo — questo successo «in condominio» non bastava: voleva essere unico protagonista, con le sue canzoni, la sua musica. Gli è andata forse meglio del previsto: teatro al completo, con 1.134 «paganti», e ovazione finale con l'ormai consueto assembramento di giovanissimi fans sotto al palco a chiedere autografi, a scattare foto ricordo, a sventolare gigantografie del cantante. Così il «pari e patta» con Ruggeri è stato completo. Tozzi ha presentato fra l'altro le canzoni del suo ultimo album, «Invisibile», che, tranne forse proprio nel brano che dà il nome all'«Lp», resta fedele ad un modo di intendere la musica legato a ritmi martellanti, trascinanti. Poi la solita sintesi delle vecchie canzoni, da «Donna amante mia», che lo consacrò, alle più recenti, come «Io camminerò», scritta per Fausto Leali. Un recital relativamente breve (poco più di un'ora e mezza), ma durante il quale lui non si è certo risparmiato. Le ultime note di «Gloria», il suo brano più famoso (e con cui [illegible] concluso fra i scoretti [illegible] pubblico), le ha «sparate» nel microfono con la poca voce che ancora gli restava. [illegible] nessun bis. Nella foto la sala gremita prima dell'inizio

Gli appuntamenti

L'AVVENTURIERO [illegible] TEATRO. Al «Comunale» di **Alessandria** questa sera alle 21.15 va [illegible] scena *L'avventuriero e la cantante* di Hugo [illegible] Hofmannsthal, con Corrado Pani e Ottavia Piccolo; regia di Giancarlo Cobelli. E' il quarto spettacolo della stagione di prosa organizzata dall'Azienda teatrale alessandrina. Sono ancora [illegible]sponibili biglietti per platea e galleria.

[illegible]ERSITA' DELLA TERZA ETA'. Per il corso di approfondimento sulla conoscenza [illegible] mondo che l'Unitre [illegible] Alessandria dedica all'Africa, oggi pomeriggio, nel salone di via XXIV Mag[illegible] della Camera di Commercio, padre Bellesi, [illegible] della Consolata di Torino, parlerà su: «*Aspetti caratterizzanti delle religioni tradizionali*».

RIUNIONE DEI GENITORI. Alle 21 di stasera, nei locali del Quartiere Centro in via Venezia ad Alessandria, organizzata dal Coordinamento genitori, si terrà una riunione [illegible] genitori delle [illegible] elementari, medie e superiori per stabilire i programmi.

C'E' ANCORA UN [illegible]SEPIO. Sta ottenendo grosso successo il tradizionale presepio allestito alla «[illegible] due Torri» di Carrosio dalla Pro loco e dagli «Amici [illegible] Presepio». Il merito va soprattutto [illegible] Alberto e a Dorino Traverso che da [illegible] realizzano [illegible] perfetta scenografia. Il presepio, animato da un complicato sistema elettrico, è esposto al pubblico fino a fine mese.

INVERNO IN SCIARPA-NERA. Nell'ambito delle iniziative organizzate dal gruppo anarchico «Sciarpanera» di **Alessandria**, questa sera, nel salone della Camera del Lavoro, sarà presentata una videocassetta sul movimento dell'occupazione [illegible] case in Olanda cui farà seguito un dibattito.

ALESSANDRINI IN IM-[illegible] Alla sala [illegible] contemporanea del Co[illegible] di **Alessandria** è aperta al pubblico la mostra [illegible] fotografie e disegni di Riccardo Massola e Gianfranco Calorio dedicati ai personaggi della città.

MOSTRA FOTOGRAFICA. Al «Triangolo nero» [illegible] Cento Cannoni ad **Alessandria** [illegible] visitare la mostra fotografica di Maurizio Buscarino «La memoria, il teatro». c. c.

Cinematografi ■ taccuino

ALESSANDRIA

[illegible]: Com'è dura l'avventura, con Paolo Villaggio.
AMBRA: Via Montenapoleone, di Carlo Vanzina, con Luca Barbareschi
COMUNALE: sala grande, L'avventuriero e la cantante, spettacolo teatrale. sala Ferrero, Angel Heart - Ascensore per l'inferno, con M. Rourke
CO[illegible]: Il segreto del mio successo
CRISTALLO: film sexy
GALLERIA: Arrivederci ragazzi

ACQUI TERME

[illegible]: Biancaneve e i [illegible]nani.
CRISTALLO: Personal [illegible].

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Da grande, [illegible] Renato Pozzetto
POLITEAMA: film sexy
VITTORIA: Superfantagenio.

OVADA

[illegible]: [illegible] Imperatore, di Bertolucci [illegible] Peter O'Toole.
MODERNO: film sexy

NOVI LIGURE

MODERNO: Ishtar.
CRISTALLO: film sexy

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: I miei primi quarant'anni.

VOGHERA

ARLECCHINO: I Picari
GALVANI: Io e mia sorella

FARMACIE

Alessandria: Ferraris, corso Roma; notturna Vittorio, via Mazzini.
Acqui: Centrale, corso Italia
Casale: Vicario, via Duomo
Novi: Dellepiane, via Roma
Ovada: Moderna, via Cairoli
Tortona: [illegible] nale 2, via Emilia
[illegible]: Comunale, viale Manzoni
Voghera: Comunale 2, viale Umberto I

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: [illegible] 42 24[illegible] Acqui: 57 775, **Casale:** 33 41 [illegible] Ligure: 77 21 **Ovada:** 81 777, **Tortona:** 86 5[illegible], **Valenza:** 952 691 **Voghera:** 41 520 (ambulanze: 213 838)

Numero telefonico a selezione diretta per **Ospedale Civile:** 306[illegible] (306 + numero interno)

MUSEI

Museo di Marengo: aperto dalle 14,30 alle 17,30. Museo e Pinacoteca di Alessandria aperti martedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 18.

BIBLIOTECA

Chiusa lunedì mattina e sabato tutto il giorno. Altri giorni aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14.45 alle 18.

TAXI

Piazza Libertà, 53 037
Stazione Ferroviaria: 51 632

CIMITERO

Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17

BENZINAI

Notturni (dalle 22.30 alle 7.30): **Agip,** v. Marengo 159; **Ip,** v. Giordano [illegible] 7; **Esso,** v. G. Bruno (automatico); **Chevron,** c. Acqui

LA STAMPA Alessandria

Ufficio di corrispondenza Alessandria via Cavour 5, tel. 0131 66 350 - 443 347. Corrispondenti: **Casale** 0142 - 54 782 **Tortona** 0131 - 872 361 **Valenza** 0131 - 233.122 **Acqui Terme** 0144-25 29 - 0144 - 54 367 **Novi Ligure** 0143 - 75 788 **Ovada** 0143 - 86 392 **Serravalle Scrivia** 0143 - 65 088

PUBLIKOMPASS

Alessandria via Parma 18, tel. 0131 443 543 - 44. Orario: 9-12.30 e 15-19. Sabato 9-12.30. **Casale,** sportello Pubblicità via Corso [illegible] 17, galleria [illegible], tel. 0142 - 21 01 - 21 [illegible]. Orario: 8.45-12.15 e 14.30-18.30. Sabato 8.45-12.15

La Regione solo [illegible] sta realizzando un «piano paesaggistico»

Ambiente, occasione perduta?

Secondo il pci, la Valle [illegible] potuto precedere le norme di [illegible] territoriale previste [illegible] legge Galasso - Il dirigente dell'ufficio urbanistico: «Nel 1960 eravamo all'avanguardia, ma non tutte le [illegible] furono applicate» - A fine [illegible] il primo documento programmatico del nuovo studio per la difesa della natura

AOSTA — Anche [illegible] politica non sfugge [illegible] fascino [illegible] ritorno storico: [illegible] strada percorribile quella della programmazione, padrona delle scelte degli Anni 70, poi abbandonata e dimenticata. L'occasione [illegible] la Valle d'Aosta, [illegible] come per il resto del Paese, si ripresenta con l'applicazione della legge Galasso, nata per [illegible] ordine nel paesaggio e per tutelare l'ambiente. La normativa ha fatto discutere, ha incontrato opposizioni tenaci, ha subito «processi», uno dei quali intentatole proprio [illegible] Regione valdostana che la ritenev[illegible] anticostituzionale. Il ricorso è stato respinto dai giudici [illegible] Palazzo della Consulta e [illegible] la Regione deve adottare, come [illegible] altre, un «piano paesistico».

Sull'argomento il pci ha organizzato [illegible] incontro-dibattito («Ambiente e pianificazione del territorio») che si è svolto lunedì sera. Il [illegible]tario regionale, Alder Tonino, architetto, nel presentare Felicia Bottino, assessore all'Urbanistica della Regione Emilia Romagna (fra poco il Consiglio emiliano voterà il proprio piano paesistico) ha criticato la politica territoriale valdostana. [illegible] detto: «*La Regione [illegible] ha [illegible] pianificato su scala generale. E adesso siamo costretti a pianificare per effetto [illegible] legge Galasso. E' umiliante perché potevamo anticipare la legge stessa, visto che per statuto abbiamo facoltà legislativa primaria in materia di urbanistica e territorio. S'impone, dunque, [illegible] riflessione su come usiamo [illegible] nostra autonomia*».

Un decennio prima dell'avvento della politica [illegible] programmazione la Valle d'Aosta aveva [illegible] le tappe: nel [illegible] aveva approvato una legge regionale urbanistica che precorreva i tempi. Prevedeva, tra l'altro, lo studio e l'applicazione di un piano urbanistico regionale. «*Si può dire che era una normativa Galasso ante litteram. Lo [illegible] intuizione* — spiega l'architetto Gian Franco Bellone, responsabile dell'Urbanistica regionale — *fu di pensare per la prima volta all'interazione fra ambiente e sviluppo urbanistico. [illegible] intuizione purtroppo [illegible] [illegible] e occasione persa per sempre, perché adesso la situazione è molto diversa*».

Negli Anni 70 la Regione ripescò l'idea d'un piano regionale che venne pubblicato, ma restò in un cassetto e non fu mai applicato. «*Non è stato vano, [illegible] avrebbe potuto essere più incisivo [illegible] portato avanti e diventare così strumento con il quale verificare le future politiche regionali*», dice ancora Bellone. Ora è in fase di realizzazione [illegible] [illegible] piano regionale, proprio in applicazione [illegible] quanto prescrive la legge Galasso. La [illegible] di partenza è una grande [illegible] della Valle su cui [illegible] riportati i dati dell'attuale situazione territoriale. Parte del lavoro è stato affidato a uno studio privato e parte è seguito dall'ufficio urbanistico della Regione. [illegible] dice: «*A fine mese, o al massimo nei primi giorni del [illegible], sarà pronto un primo documento programmatico*».

Il [illegible] [illegible] tenta di cambiare l'attuale rapporto causa-effetto in cui i piani regolatori sono il risultato di [illegible] determinate scelte territoriali. Tonino dice: «*Dobbiamo progettare la crescita della nostra [illegible] dando nuovo valore alla funzione della pianificazione urbanistica. Il territorio [illegible] va inteso come [illegible] giacimento di risorse cui attingere, ma un patrimonio da utilizzare con rispetto e su [illegible] investire. Sono quattro le domande cui bisogna saper rispondere e che [illegible] tradurre nella concreta azione politica. Eccole: quali capacità ha leggere il territorio, quali condi[illegible] per poterlo trasformare, [illegible] quale sviluppo prevedere e quali opere costruire nel rispetto dell'ambiente*».

Il segretario comunista aggiunge: «*Per noi il piano paesistico non può essere soltanto un insieme di vincoli, [illegible] [illegible] avere ruolo propositivo, [illegible] sorta di statuto del territorio*». L'occasione, rappresentata dall'applicazione della legge Galasso, è duplice «*perché [illegible] possibilità di studiare sviluppo e tutela*», ricorda Gian Franco Bellone. Lo sviluppo della Valle [illegible] attraversato momenti caotici legati proprio al [illegible] di dover soddisfare una forte domanda, soprattutto turistica, senza uno strumento urbanistico regionale in grado di offrire una base di indirizzo e tutela. Nel 1976, [illegible] anni di silenzio legislativo, la Regione attuò una legge in modifica di quella del '60 con la quale si rendeva obbligatoria da parte dei Comuni l'applicazione [illegible] [illegible] piano regolatore.

Dopo undici anni sono soltanto [illegible] i Comuni che hanno adottato un piano regolatore. Un [illegible] ritardo. La «salute urbanistica» della Regione, nonostante il giudizio negativo del pci, non è però preoccupante, secondo l'architetto Bellone. Dice: «*Stiamo vivendo [illegible] momento fortunato per il tramonto definitivo del fenomeno della seconda casa che ci ha indeboliti in termini di [illegible] turistica. Vi è stata attenzione [illegible] della Regione rispetto a questo problema, un esempio fu il piano regolatore di Courmayeur che ridusse le [illegible] residenziali. E adesso c'è [illegible] maggiore attenzione ai problemi ambientali anche per la [illegible] di strade*».

Enrico Martinet

Aosta. La geologa Chantal Trèves e l'urbanista Joselle Mathiou davanti alla carta della Valle

Il presidente dell'Iacp in polemica col sindaco Bich

Aosta, accuse al Comune per le nuove case Cogne

«Ricorso al Tar se il programma di assegnazione di 85 alloggi non sarà cambiato»

AOSTA — «*Se il programma [illegible] assegnazioni degli 85 alloggi [illegible] primo lotto del quartiere Cogne non [illegible] rivisto [illegible] Comune, ci sarà [illegible] ricorso al Tar*», dice Franco Balzone, presidente dello Iacp, l'istituto [illegible] case popolari. [illegible] [illegible] ultimatum. Il sindaco [illegible] risponde: «*Non cambierò proprio nulla. Balzone scopre presunte irregolarità adesso, quando il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il tipo di operazione e i cittadini l'hanno accettata. E' un [illegible] per far campagna elettorale*». Sindaco e presidente Iacp appartengono [illegible] a due partiti, psi e pri, che compongono insieme con altre quattro forze la maggioranza comunale. Nasce così un «caso» in più nella già complicata ristrutturazione del quartiere che potrebbe [illegible] anche conseguenze politiche. «*Escludo che ci [illegible] malafede nel [illegible]portamento [illegible] Comune* — tiene a precisare Balzone — *è una questione di ignoranza delle leggi*».

I [illegible] milioni che servono per la ristrutturazione del primo lotto di [illegible] [illegible] stati ottenuti dal Comune con [illegible] legge statale [illegible] [illegible] di sei anni fa, studiata per risolvere il problema dei cittadini sfrattati. Finanziamento avuto perché Aosta era stata considerata (su richiesta dello stesso Comune) «*area ad alta tensione abitativa*». [illegible] 85 alloggi dovevano essere assegnati in maggior parte a sfrattati a meno che il Comune, nel frattempo, non avesse dichiarato la fine del periodo [illegible] tensione abitativa, e in misura del 30 [illegible] cento agli anziani e agli sposini.

Ad Aosta gli sfrattati sono circa [illegible] (alcuni vivono in albergo): il problema casa [illegible] è dunque superato e il Comune non [illegible] certo dichiarato il contrario anche se nella delibera che si [illegible] proprio al primo lotto del quartiere Cogne ha «*preso atto*» che il capoluogo regionale non è più inserito nella mappa [illegible] [illegible] tensione abitativa elaborata dal Cer (Comitato edilizia residenziale pubblica). «*Si tratta [illegible] una presa d'atto ininfluente*», spiega Balzone che ha già avuto [illegible] incontri [illegible] il sindaco Bich.

La situazione è difficile: il Comune ha destinato [illegible] degli 85 [illegible] alla «*mobilità interna del quartiere*», per potere [illegible] continuare la ristrutturazione di altre case spostando le famiglie in quelle nuove. «*Un'alternativa* — [illegible] il presidente dello Iacp — *che secondo me [illegible] potrà [illegible] attuata perché gli alloggi [illegible] stati costruiti con i fondi [illegible] a risolvere il problema di coloro che [illegible] senza casa. Una destinazione diversa potrebbe configurare un reato*». In questo modo però la ristrutturazione del quartiere Cogne subisce un ulteriore ri[illegible].

Il sindaco dice: «*Qual è l'alternativa secondo il presidente dello Iacp? Nessuna. Non si può mandare all'aria un progetto avviato [illegible] tempo e soprattutto impossibile da modificare [illegible] momento attuale. Le decisioni del Consiglio sono state accettate anche [illegible] Coreco l'organo di controllo*». Secondo Franco Balzone la soluzione «*si può trovare rivedendo il [illegible] d'intervento e usando come case parcheggio quelle del secondo lotto che verranno costruite [illegible] finanziamenti non vincolanti*». La risposta del [illegible]: «*Assurdo*». La critica del presidente Iacp è rivolta alla politica della casa seguita dal Comune. Dice: «*E' contraddittorio [illegible]. Prima si [illegible] di una legge speciale per poter costruire e poi dimentica che gli alloggi sono costruiti in base a norme precise e vincolanti e devono essere destinati agli sfrattati. Il [illegible] e [illegible] ricercare nella gestione del problema casa [illegible] Valle che è a dir poco insoddisfacente. Manca il collegamento Regione-Comune-Iacp e molte leggi vengono ignorate. Noi [illegible] interpellati soltanto in extremis*».

Il sindaco ripete: «*Secondo [illegible] la decisione di assegnare gli alloggi agli abitanti del quartiere è legittima. Cerchiamo di risolvere in altro modo il problema degli sfrattati che [illegible] è certo drammatico. Adesso ne verranno assegnati 27 e altri 15 sono liberi sempre nel quartiere Cogne. Ricordo poi che il progetto di ristrutturazione dello stesso quartiere darà [illegible] alloggi in più alla città*».

Il [illegible] di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica scade domani.

e. mar.

■ Nuovi affitti al quartiere Cogne

AOSTA — In applicazione della legge regionale che regola gli affitti degli alloggi di edilizia [illegible] pubblica, il [illegible] di Aosta ha [illegible] il calcolo dei nuovi [illegible] dovuti dagli abitanti del quartiere Cogne e del «grattacielo». Gli importi dei nuovi affitti saranno calcolati sulla [illegible] [illegible] reddito [illegible]. Il provvedimento del Comune di [illegible] interessa circa 800 persone che abitano in [illegible] nuovi e sarà operativo dal prossimo mese.

Per alcune famiglie l'abbattimento dell'affitto, rispetto all'equo canone corrisposto al Comune fino [illegible] ora, sarà consistente; in particolare per gli abitanti del «grattacielo» la riduzione sarà del 50 per cento ed oltre.

■ Aosta, indennità di bilinguismo

AOSTA — La busta [illegible] il gennaio dei [illegible] 400 dipendenti [illegible] Comune di Aosta [illegible] [illegible] [illegible] verrà loro corrisposta l'indennità di bilinguismo [illegible] [illegible] che [illegible] i soldi per la nuova «voce» dello stipendio era stata approvata dal Consiglio il [illegible] dicembre ed ora è stata vistata dalla Coreco (Commissione regionale di controllo), diventando così operante.

I dipendenti, a seconda delle quattro «fasce» di appartenenza, riceveranno da un minimo di 126.000 lire in più a un massimo di 210.000. Per quanto riguarda gli arretrati i dipendenti troveranno in busta paga soltanto una tranche, pari a circa il 65 per cento della cifra loro spettante. L'indennità deve essere corrisposta a partire dal 1° gennaio 1986 e il Comune ha per ora stanziato 900 milioni.

Lo slittinista uscito di pista a 100 all'ora

Marco Lucat in settimana ritornerà a casa guarito

Il padre l'attende a Chambave, la [illegible] gli è vicina in ospedale

CHAMBAVE — Marco Lucat, 19 anni, campione italiano juniores [illegible] slittino su pista naturale, entro la fine [illegible] questa settimana potrà forse tornare a casa, a Chambave, dall'ospedale di Verona dove è ricoverato dal [illegible] gennaio [illegible] seguito [illegible] un'uscita di [illegible] durante una gara che si stava svolgendo a Nova Levante in Alto Adige.

Da sabato il giovane slittinista può alzarsi dal letto per muovere qualche passo e chi [illegible] seguendo la sua convalescenza si dichiara ottimista sulle sue capacità di ripresa. Vicino a Marco Lucat è rimasta la madre, Anita, mentre il padre, Emerico, è rientrato in Valle per riprendere il lavoro. «*Mio figlio sta molto meglio* — dice Emerico Lucat —, *è tranquillo e di buon umore soprattutto da quando ha [illegible] tuto riprendere a camminare e ricevere la visita degli amici*».

Ieri al giovane slittinista valdostano sono stati tolti i punti di sutura alla testa dove, nell'uscita dalla pista di gara, [illegible] riportato due profonde ferite. Dice [illegible] il padre: «*Le condizioni di Luca, dopo l'incidente, erano meno gravi di quanto si fosse pensato in un primo momento. Gli esami a cui è stato sottoposto a [illegible] e poi a Verona hanno infatti confermato che [illegible] c'erano motivi di preoccupazione. I primi giorni Marco [illegible] lamentava per i dolori alla testa, adesso invece appare molto sollevato e impaziente [illegible] riprendere la sua normale vita*».

Marco Lucat, malgrado il violento colpo preso alla testa (nell'uscita di [illegible] aveva perso il [illegible] [illegible] protezione), ricorda le fasi dell'incidente. Dice ancora il padre: «*Marco dice di aver perso il controllo della slitta per aver "pizzicato" un po' di neve in un tratto [illegible] del percorso che [illegible] presentava alcuna difficoltà. Quando è uscito di pista stava affrontando [illegible] passaggio che si supera a 80-100 chilometri orari e improvvisamente si è trovato fuori traiettoria, sollevato [illegible] aria*».

b. m.

■ Nuovi timori per l'ex Cogne

AOSTA — Il Coordinamento regionale della siderurgia della Valle d'Aosta [illegible] riunisce [illegible] [illegible] discutere il [illegible] [illegible] accelerare i tempi [illegible] [illegible] con il Finsider e il governo «*allo scopo di costringere il presidente dell'Iri, Romano Prodi, a mantenere gli impegni assunti con il protocollo d'intesa siglato tra l'Iri e la Regione*».

Il governo ha annunciato di voler assumere un «ruolo di regia» nel [illegible] della siderurgia nazionale pubblica [illegible] e privata e questo, secondo la Flm (Federazione lavoratori metalmeccanici), «*comporta [illegible] preoccupante slittamento dei tempi di presentazione [illegible] piani di ristrutturazione aziendali, compreso quello della Delta-Cogne*».

Giovedì il Consiglio comunale [illegible] Pré-St-Didier discuterà la crisi

«Troppa ostilità fra due gruppi» (e il sindaco Musi si è dimesso)

La proposta di appianare i problemi e trovare un accordo [illegible] [illegible] [illegible] esito positivo

PRE-SAINT-DIDIER — Con le dimissioni del [illegible] Erminio Musi e degli [illegible]sori Lorenzo Mochet e Andrea Chevalier si è aperta ufficialmente al Comune di Pré-Saint-Didier una crisi le cui premesse vanno ricercate in una situazione politicamente molto instabile che dura da tempo. Dice Musi: «*Il mio gesto è dovuto all'aggravarsi delle aspre divisioni fra i consiglieri e all'inutilità di ogni mio sforzo per superarle al fine di ottenere una più proficua collaborazione da parte di tutto il Consiglio*».

Eletto sindaco per la prima volta nel 1980, Erminio Musi si [illegible] ricandidato nel [illegible] con una lista formata da adp e indipendenti che aveva ricevuto un largo [illegible] [illegible] ottenendo i due terzi dei voti e l'entrata in Consiglio di tutti i [illegible] candidati e tre consiglieri di minoranza sono stati eletti nella lista dell'union valdôtaine. La nomina degli assessori componenti la giunta aveva però sollevato subito le prime polemiche, che si erano, col tempo, aggravate fino a giungere [illegible] crisi del giugno scorso quando il sindaco era stato costretto a dimettersi sulla proposta di costru[illegible]re di [illegible] [illegible] popolare.

La maggioranza dei consiglieri non aveva dato la propria approvazione alla [illegible] sostenuta [illegible] Erminio Musi [illegible] necessità dell'opera, sostenendo che in paese non c'era la necessità di alloggi e profilando il timore d'una immigrazione da altre località dove invece la scarsità di appartamenti esiste. Dopo un mese di crisi e di vivaci polemiche era però stato rieletto all'incarico [illegible] [illegible] lo stesso Erminio Musi ed era stata nominata [illegible] [illegible] giunta. Da allora si è registrato un notevole assenteismo [illegible] nel Consiglio comunale sia nelle [illegible] di giunta.

Spiega il sindaco: «*Circa due [illegible] fa, preso atto dell'esistenza, in Consiglio, di due gruppi ostili ho proposto [illegible] rimpasto con una nuova giunta in cui fossero rappresentati ambedue i gruppi, purtroppo la mia proposta, intesa ad appianare i problemi e a trovare un accordo che permettesse all'amministrazione di svolgere proficuamente il suo compito, [illegible] [illegible] avuto esito positivo. Si è verificato invece un ulteriore e successivo spostamento dei consiglieri di maggioranza nel gruppo [illegible] [illegible] rivale*».

Dopo le [illegible] del [illegible] daco e di due assessori, rese inevitabili dal protrarsi di una situazione [illegible] via di uscita e difficile fare previsioni, anche perché due assessori [illegible] rimasti in carica. Nell'intricata vicenda il nuovo gruppo di maggioranza ha dichiarato di essere in grado di formare una giunta esecutiva con un nuovo sindaco: se ciò avvenisse si verificherebbe [illegible] totale [illegible]volgimento politico.

A Pré-Saint-Didier sono in parecchi, comunque, a sostenere che sarà molto difficile trovare un accordo sul nome dell'eventuale nuovo sindaco. Non resta che attendere il Consiglio comunale straordinario indetto per giovedì alle 20,30 con all'ordine del giorno due punti importanti: l'elezione del sindaco e dei due assessori.

Miranda Rolla

■ Impianti per lo sci a Doues

DOUES — Il Consiglio comunale di Doues ha approvato all'unanimità la costituzione [illegible] una società cooperativa per la costruzione e l'esercizio [illegible] impianti a fune per lo sci [illegible] discesa. Gli impianti dovrebbero essere costruiti in località Champillon, in una conca che offre un «ambiente [illegible] spiccato» a una altitudine media di [illegible] metri e con possibilità di avere ottimi campi di sci anche al di sopra dei 2000 metri.

La compagnia teatrale di Giulio Bosetti ospite alle 21 del «Giacosa»

E stasera va in scena il tormento di Zeno

AOSTA — Nonostante nelle antologie scolastiche sia quasi schiacciato [illegible] contemporanea presenza di un prolifico e geniale autore quale Pirandello, [illegible] Svevo occupa un posto importante nella letteratura europea del [illegible]. Non fosse altro che per la sua creazione di Zeno, l'uomo [illegible] qualità, prototipo perfetto [illegible] psicologia piccolo-borghese [illegible] romanzo «La coscienza di Zeno». Il suo protagonista si esprime mediante il monologo interiore: il [illegible] assume dunque tutti i [illegible] torni di un'autobiografia, che Zeno scrive [illegible] consiglio [illegible] [illegible] psicoanalista, per cercare di capire quali sono le motivazioni profonde che lo spingono al vizio del fumo.

Zeno è anche il protagonista dell'omonima pièce teatrale che Tullio Kezich [illegible] ha tratto, più di vent'anni fa, dal [illegible] dello scrittore triestino: un'opera che la «Compagnia [illegible] Bosetti» ha presentato in prima [illegible] a Savona, nell'ottobre [illegible] 1987, e che questa [illegible] alle 21, porta sulle scene del teatro Giacosa di Aosta, nell'ambito della Stagione Culturale dell'Assessorato [illegible] regionale alla Pubblica Istruzione.

L'avvenimento si annuncia ricco di interesse, in primo luogo perché il testo di Kezich da molti anni non viene rappresentato, poi perché l'autore, recentemente, ne ha rielaborato sostanzialmente la struttura drammatica, infine perché si tratta di un'operazione che si svolge tutta sulla stessa lunghezza d'onda, la rilettura del [illegible] di uno scrittore triestino fatta da un altro scrittore triestino, molti [illegible] più tardi. Kezich riesce a tradurre scenograficamente il testo senza rinunciare allo «spleen» caratteristico di Svevo e fornendone una chiave di fruizione universale.

Conosciuto dal grande pubblico come critico cinematografico, Tullio Kezich ha pubblicato oltre trenta libri di argomento cinematografico e qualche titolo di [illegible] e di teatro. La compagnia che [illegible] in scena «La coscienza di Zeno» è diretta da Egisto Marcucci e ha tra i suoi interpreti, oltre allo stesso Giulio Bosetti, Claudio Gora e Marina Bonfigli.

l. b.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: riposo.
GIACOSA: La coscienza di Zeno, rappresentazione teatrale. Orario 21.
ITALIA: Salto nel buio, regia di [illegible] [illegible] con D. Quaid, M. Short, K. McCarthy (Usa 1987) — Scienziato miniaturizzato inserito ad una capsula viene iniettato per errore nel corpo di un altro [illegible] [illegible]. Orario 18; 20; 22.
SPLENDOR: film luce rossa. Vietato min. 18. Orario 18, 20, 22.

Televisioni

RAITRE
[illegible],30 Telegiornale della Valle d'Aosta
18,45 La fenêtre: [illegible] [illegible] montagne, réalisation Carlo Rossi

RADIODUE
12,10 Voix de la Vallée
14 — Da lei e un poco... [illegible] [illegible] Carlo Rossi
14,30 Voix de la Vallée

ANTENNE 2
13,45 Les règles du mariage
14,50 Récré [illegible] après-midi
17,30 Au fil des jours
17,55 Un dé de plus
18,10 Flash info
18,15 Ma sorcière bien-aimée
18,45 Des chiffres et des lettres
[illegible] Actualités régionales [illegible] Fr3
19,35 Maguy
20 — Edition de 20 h
20,30 La marche du siècle
22,05 Parlez-moi d'histoire
23,30 Orthez-Barcelone

TV SUISSE [illegible]
13,40 Mystère, aventure et Boule-dogom
16,05 Lance et compte
17 — 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,15 Vert pomme
17,40 Zap hits
18 — Happy Days
18,35 Top models
19 — Journal romand
20,05 A bon entendeur
20,20 Inspecteur Derrick
22,15 Diane Dufresne: les sacrés
23,05 Coup de coeur

TVA
16 — Cartoni animati
18,30 Cose e fatti dal mondo...
19,10 Telegiornale
20,30 Big match junior
21,30 [illegible]
22,30 Telegiornale

RETE ST-VINCENT
9 — Inizio programmi [illegible] cartoni e telefilm
12,45, 19,30, 22,30 Telegiornale
13 — Film
20,30 Film

Mostre

AOSTA

TOUR [illegible]: «Luce della tela», personale di Lucio Bulgarelli. Orario 9,30-12, 15-18,30.
TORRE DEL LEBBROSO: «Hyper Drums», mostra di scultura di Mirella Bentivoglio. Orario 9,30-12, 15-18,30.
[illegible] [illegible]: [illegible] nouveau sous le soleil», mostra [illegible] opere di Italo Mus. Fino al 31 marzo 1988. Orario 9,30-12, 15-18,30.

COURMAYEUR

MUSEO [illegible]: Nuova Zelanda - Alpi e vulcani nel Sud Pacifico. Orario 9-12, 15-19.
SALONE COMUNALE (viale Monte Bianco): De nouveau sous le soleil, mostra delle opere di Italo Mus. Fino al 31 marzo. Orario 14-20.

LA SALLE

MAISON GERBOLLIER: Mostra artigianato tipico locale. Orario 9-12, 15-21.

SAINT-VINCENT

SALONE COMUNALE (Via [illegible] noua): De nouveau sous le soleil. Mostra delle opere di Italo Mus. Fino al 31 marzo. Orario 9,30-12, 16-18,30.

Musei

AOSTA

«Tesoro della Cattedrale (arte sacra)». Orario 10-12 e 15-17.

Il taccuino

FARMACIE

Aosta: Papone, via De Tillier (a porte aperte dalle 12,30 alle 15 e dalle 19,30 alle 22. A porte chiuse dalle 22 alle 9 di domani).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di oggi: nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. +1, ore 17, —2. Umidità: 75%. Vento: calmo. (Servizio a cura della Stazione meteorologica della Regione).

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 643.
Pubblicità: Musumeci, località Amérique 55, tel. (0165) 76 56 29 - 76 50 19.

OFFICINE AUTORIZZATE SOCCORSO ACI

Aosta: Regione Amérique, tel. (0165) 765 027.
Brusson: S.S. 506, tel. (0125) 300 158.
Châtillon: via Chanoux 180, tel. (0166) 61 907.
Courmayeur: Superstrada Traforo Monte Bianco 75 (0165) 89 100.
Pont-St-Martin: via della [illegible] manza 32, tel. (0125) 82 031.
Saint-Pierre: Regione Prone (0165) [illegible].
Valtournenche: fraz. Crou (0166) 92 191.

BENZINAI

(Servizio notturno dalle 21 alle 7,30)
[illegible]: «Agip» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in località Mafin.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.
[illegible]: Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnaz, Aosta.
Domenica: Cogne, Aymavilles.

Anche la polizia urbana s'impegna nella prevenzione

I vigili antiscippo

Il provvedimento adottato al termine del vertice di ieri in Procura tra le forze [illegible] - Il sindaco annuncia il ritorno del «civic» di quartiere

ASTI — Da ieri sera i vigili urbani hanno affiancato polizia e carabinieri nel servizi di pattugliamento della città. E' la prima volta che i vigili vengono impiegati in una specifica operazione di prevenzione della malavita e questo è stato possibile [illegible] una legge [illegible] luglio [illegible] che estende e rafforza i compiti di polizia del corpo.

L'intervento dei vigili urbani a fianco delle forze dell'ordine è stato richiesto, con procedura d'urgenza, [illegible] procuratore della Repubblica, Mario Bozzola, durante il vertice a porte chiuse, svoltosi ieri mattina in Procura: «Abbiamo coordinato tutti i servizi già in atto per il pattugliamento della città e delle zone dove con più frequenza si sono verificati scippi e rapine — ha dichiarato Bozzola, al termine dell'incontro — decidendo di integrarli [illegible] personale della polizia municipale».

Il vertice era stato convocato per fare il punto della situazione e prendere provvedimenti, dopo il preoccupante aumento degli episodi di piccola criminalità, in prevalenza rapine a donne sole. A parte gli autori della rapina al supermercato di Isola, la vigilia di Natale, subito catturati, i malviventi, autori [illegible] una decina di borseggi, [illegible] sinora rimasti impuniti e questo [illegible] contribuito ad accrescere la paura fra i cittadini: «Abbiamo comunque numerosi [illegible] in merito ai fatti [illegible] ultime settimane» ha precisato Bozzola.

I pattugliamenti [illegible] già si svolgevano di giorno e di notte con l'impiego di auto di carabinieri e polizia sono stati comunque aumentati in tutta la città.

Intanto da parte dell'assessorato alla polizia urbana è allo studio un progetto per ripristinare la figura del vigile di quartiere. C'era già stato in proposito un esperimento negli anni passati [illegible] quartiere [illegible] poi abbandonato per problemi di carenza di organico: «Ma allora il vigile — continua Bozzola — aveva un ruolo prevalente di assistenza [illegible] gli abitanti. Oggi con la legge del luglio [illegible] potrà rivestire anche compiti di polizia».

Si sta svolgendo un concorso che prevedeva inizialmente l'assunzione di tre nuovi vigili, che verranno portati a quindici, attingendo [illegible] graduatoria finale. Quando il servizio entrerà in funzione, tutti e quattro i quartieri di [illegible] potranno disporre di un vigile.

«Vogliamo attuare [illegible] servizio di vigilanza sulla città — ha dichiarato il sindaco Giorgio Galvagno —. Non ci aspettiamo miracoli da questa [illegible] iniziativa, ma un'azione di prevenzione e di repressione degli episodi di delinquenza e di vandalismo».

Il sindaco ha poi aggiunto: «E' vero che il mantenimento dell'ordine pubblico è competenza di altri organi di polizia, ma il contributo del Comune può avere la sua importanza; la figura del vigile di quartiere che conosce tutti, che vede tutto e perciò anche eventuali movimenti [illegible] sospetti oltre a svolgere un'azione [illegible] efficace nei confronti di eventuali malintenzionati, infonde maggior sicurezza e fiducia fra gli abitanti».

Attualmente il corpo dei vigili urbani dispone di un organico di 89 persone, compreso il comandante. Di queste una decina sono impiegati ai servizi amministrativi. I restanti coprono gli altri compiti, viabilità, mercati, uffici dislocati presso il comando e ora i [illegible] di pattuglia. La caserma dei carabinieri di Asti conta invece [illegible] cinquantina di uomini, un'ottantina sono in Questura.

Franco Cavagnino

Gli studenti di S. Damiano scrivono a «La Stampa»

A scuola con il cappotto

SAN DAMIANO — Gli studenti della classe terza B della scuola media di San Damiano hanno inviato a «La Stampa» la seguente lettera.

«Siamo gli alunni della classe [illegible] B [illegible] media di San Damiano e vorremmo segnalare una situazione inaccettabile che si protrae da alcuni anni non permettendo il regolare svolgimento delle lezioni durante le stagioni invernali. Si [illegible] problema [illegible] bassissime temperature nelle classi terze B, F, [illegible] e nelle classi prime B e F, nella sala proiezioni, nel laboratorio tecnico. Nonostante varie segnalazioni al Comune e ai suoi tecnici la situazione [illegible] è cambiata affatto. In queste [illegible] siamo "costretti" a passare cinque ore al giorno con una temperatura sempre inaccettabile e questo fa sì [illegible] le lezioni si svolgano con molta difficoltà, anche perché siamo obbligati ad indossare giubbotti, berretti, sciarpe e guanti.

«Inoltre i professori, a causa del freddo, non svolgono le lezioni nel gabinetto scientifico dove dovrebbero lavorare. Anni addietro, al rientro dalle vacanze natalizie, le lezioni dovettero essere sospese perché la temperatura era più alta all'esterno che all'interno dell'edificio scolastico.

«Ora si spera che i [illegible] competenti si decidano a prendere provvedimenti più seri. Diversamente, [illegible] l'approvazione [illegible] nostri genitori, anziché venire a scuola ce ne [illegible] remo a casa al caldo, in attesa del bel tempo».

Il preside, professor Alessandro Milliterno, interpellato da «La Stampa» ha risposto: «Gli studenti hanno ragione in quanto cinque aule su quindici spesso registrano una temperatura molto bassa. La situazione, a dire il vero, è migliorata ieri dopo un ennesimo intervento dei tecnici. Non si è [illegible] potuto capire perché [illegible] aule abbastanza riscaldate ed altre no. Comunque dopo i lavori effettuati da ieri mattina, ripeto, la situazione è migliorata».

Merito dei tecnici o del fatto che anche all'esterno in questi giorni fa meno freddo?

■ Fascismo e antifascismo

ASTI — Questa sera alle 21, presso l'Istituto per la [illegible] della Resistenza (via Ottolenghi 8) si terrà un incontro in merito alla polemica aperta dal professor Renzo De Felice su fascismo e antifascismo.

Il [illegible] dell'incontro è: «Riflessioni sulle categorie storiche di fascismo e antifascismo alla luce della storia del '900».

Introdurrà Laurana Lajolo, direttrice dell'Istituto che ha organizzato l'incontro. Ingresso [illegible].

I dati anagrafici del 1987

Canelli cresce di 18 abitanti

Moncalvo ne perde 9 - Costigliole più [illegible]

CANELLI — Un dato confortante: in città si muore di meno e si nasce di più. Il confronto [illegible] naturale, cioè la differenza tra nati e morti, negli ultimi tre anni fa registrare un progressivo recupero, dal «-68» dell'85 (cioè 68 [illegible] in più [illegible] numero dei nati) al «-29» dello scorso [illegible]. Anche [illegible] a questa maggiore longevità e prolificità dei canellesi, la popolazione residente nel [illegible] dell'87 è tornata [illegible] dopo due anni di segni negativi: 18 [illegible] in più, cioè [illegible] contro i 10.512 del 31 dicembre '86.

Nel 1986 il decremento demografico era stato di 53 unità e [illegible]. [illegible] sempre meno uomini; infatti facendo riferimento agli [illegible] tre anni, al primo gennaio '85 [illegible] 5137, ora [illegible] 5070; le donne [illegible] pure diminuite da 5501 a 5461.

Veniamo ora al movimento demografico nel 1987: i nati sono stati 81 (42 fiocchi azzurri e 39 rosa, 77 nell'86), mentre i decessi sono stati 110 (52 uomini e 58 donne): nell'86 [illegible] 122 e un anno prima 145.

E' tornato positivo anche il [illegible] tra immigrati e emigrati: i nuovi canellesi sono 244 (110 uomini e 134 donne) mentre hanno lasciato la città in 197 [illegible] uomini e 103 donne). Anche in questo caso c'è da registrare una tendenza che va ormai prolungandosi nel tempo, alla diminuzione [illegible] emigrazioni: per lo più si tratta di famiglie che negli [illegible] Sessanta erano arrivate a Canelli dal Sud in cerca di lavoro e che oggi, raggiunta l'età della pensione, ritornano al paese.

Chi ha chiesto [illegible] a Canelli, invece, lo ha fatto soprattutto per motivi di lavoro, o [illegible] coppie che sposandosi hanno trovato più facilmente alloggio qui che nei paesi del circondario. I matrimoni celebrati in città sono stati 38 di cui 10 con rito civile. Ma altri 33 canellesi, durante il [illegible], hanno pronunciato il fatidico «sì» celebrando la cerimonia fuori città. *(f. fa.)*

Moncalvo — Il [illegible] residenti è stato di 9 unità: [illegible] dicembre scorso i moncalvesi erano 3627 (1718 maschi e 1909 femmine), contro i 3636 dello stesso periodo 1986. I nuclei familiari sono 1142; gli emigrati (soprattutto verso il Torinese, oppure verso i paesi d'origine del Meridione) sono stati 89, 3 in più dell'86. Assai favorevole il movimento degli immigrati, che nell'anno appena concluso sono stati [illegible] ben [illegible] in più rispetto all'86. Questo fatto [illegible] attribuire la prevalenza [illegible] «regolarizzazione» anagrafica di alcune [illegible] personali (domiciliati in attesa del certificato di residenza o anziani ospiti della locale casa di riposo anch'essi privi, fino all'anno scorso, del regolare documento).

Si sono registrate più nascite (23 contro le 16 dell'86) e meno decessi (63 contro [illegible]. [illegible] stati 33 i matrimoni celebrati (di cui 3 con rito civile). *(f. b.)*

Costigliole — Il [illegible] ha portato sei [illegible] in più. Il [illegible] positivo è stato ottenuto grazie all'alto [illegible] di immigrati: 197 (una curiosità: tra i nuovi costigliolesi, la stragrande maggioranza sono donne, 121 contro [illegible] uomini) mentre sono emigrate 132 persone (61 uomini e 71 donne). Ora gli abitanti sono [illegible] uomini e [illegible] donne.

Negativo il saldo naturale: i nati sono stati [illegible] (21 maschietti e 16 femminucce) mentre i decessi sono stati 98 (45 e 53).

Parte della immigrazione è dovuta a famiglie che raggiungono i parenti già insediati da tempo a Costigliole. Lo sviluppo edilizio degli ultimi cinque-sei anni ha poi favorito il trasferimento in [illegible] di famiglie provenienti da paesi del circondario. *(f. fa.)*

Una conferenza stampa davanti ai cancelli

Gli ex operai Mecort credono alla Samolit

«Basta con i cavilli, la fabbrica ha il depuratore e può aprire»

CORTIGLIONE — Per oltre [illegible] anni [illegible] stati zitti, senza mai intervenire in una vicenda che, tra polemiche, interventi della magistratura, perizie, continui rinvii, è diventata sempre [illegible] comprensibile: ora hanno deciso di dire basta.

Una delegazione di 64 operai dell'ex Mecort, l'azienda di cuscinetti a sfera chiusa nel novembre dell'82 [illegible] proprietari tedeschi, e nei cui capannoni dovrebbe iniziare l'attività una [illegible] ditta, la Samolit, ha tenuto [illegible] conferenza stampa davanti ai cancelli della fabbrica.

«Noi chiediamo che si faccia chiarezza [illegible] volta per tutte».

L'odissea per questi lavoratori è iniziata cinque anni fa, quando, da un giorno all'altro, un gruppo tedesco rilevò la Finmeccanica, l'azienda di Cortiglione, chiudendola e licenziando così 180 persone. Di quelle, oltre un centinaio hanno potuto [illegible] dei prepensionamenti o hanno trovato altre attività. Due anni fa [illegible] imprenditori di Incisa, Ugo Massimelli e Biagio Soave, titolari di due aziende, la [illegible] e la Samofer (produzione di [illegible] chielli e bidoncini in latta) ma con attività in molti altri settori, si interessarono ai capannoni della Mecort per installarvi un reparto di litografia su [illegible] stagnata, lavorazione complementare a quella svolta alla [illegible]. Ma a [illegible] dei timori della popolazione, preoccupata per possibili inquinamenti (durante le prove di installazione [illegible] furono emissioni di fumi nauseabondi) la Samolit [illegible] è [illegible] «decollata».

[illegible] accordi con il sindacato prevedevano la possibilità immediata di lavoro per una ventina di persone che avrebbero potuto anche aumentare.

«La fabbrica dispone ora di un depuratore, di apparecchiature che, in caso di guasti, bloccano immediatamente i forni e ogni tipo di lavorazione. E' vero che la battaglia della popolazione cortiglionese è servita per ottenere queste garanzie, [illegible] va anche ricordato che l'imprenditore ha sempre dato la sua [illegible] disponibilità, compiendo investimenti notevoli per la salubrità in fabbrica e fuori» commentava Rodolfo Sacchetto della Cisl.

Fulvio Lavina

Una lettera di un gruppo di abitanti del paese

Ma a Cortiglione c'è chi aspetta [illegible] analisi sui fumi di scarico

CORTIGLIONE — Sulle vicende riguardanti la Samolit, un gruppo di cortiglionesi ha [illegible] a «La Stampa» la seguente lettera.

«In merito al comunicato [illegible] "Quali i tempi e le prospettive per la Samolit" si ritiene di dover fare alcune precisazioni. La commissione che ha lo [illegible] po di valutare l'opportunità o meno di concedere la licenza di lavorazione alla Samolit (verniciatura di banda stagnata) è formata da due rappresentanti del Consiglio comunale di Cortiglione, da rappresentanti della Provincia e della Regione, dalla ditta Samolit, dalla popolazione e, per la parte tecnica, dall'istituto "Mario Negri" con [illegible] a Milano.

«La commissione, nella sua riunione, dopo aver preso atto della documentazione esistente, [illegible] ha affatto "avallato" le risultanze di precedenti prove, [illegible] affermato dal [illegible] nicato sindacale, anzi le ha ritenute incomplete incaricando di conseguenza l'istituto di effettuare ulteriori prove.

«Non comprendiamo quindi su quali dati il sindacato si basa per affermare che delle prove "dovrebbero contribuire a dissipare ogni altro dubbio e fornire elementi per decidere". Facciamo inoltre notare che i nostri dubbi [illegible] ben lungi dall'essere dissipati, dal momento che durante l'esecuzione delle prove tecniche una puzza nauseabonda è stata avvertita per molti giorni da decine di persone.

Il sindacato ha fatto riferimento a "strumentalizzazioni" e "secondi fini" e "a persone che speculano su paure legittime per difendere interessi [illegible] lo sono altrettanto".

«Al di sopra di ogni polemica, Cortiglione, pur sensibile al problema dell'occupazione, teme i rischi e le conseguenze derivanti da un impianto di verniciatura la cui innocuità è ancora da dimostrare».

Non più obbligatorio l'invecchiamento minimo di un anno, in arrivo altre importanti novità

Anche giovane la barbera d'Asti doc

La modifica del disciplinare era stata chiesta sette anni fa dai produttori piemontesi - Si attende ora la possibilità della «doppia denominazione» con la versione vivace del Monferrato

ASTI — Hanno dovuto attendere sette anni. Era infatti nel 1981 che le associazioni dei produttori piemontesi avevano chiesto la modifica del disciplinare dei barbera d'Asti e d'Alba doc che consentisse di vendere il vino anche prima dell'anno minimo di invecchiamento obbligatorio.

I provvedimenti dopo il lungo iter burocratico-consultivo [illegible] finalmente apparsi sulla Gazzetta Ufficiale. E così fin dalla vendemmia 1987 i vini barbera d'Asti doc e barbera d'Alba doc potranno essere messi in commercio [illegible] nella versione «giovane». L'invecchiamento è riservato solo alla qualità «superiore» che potrà comunque essere commercializzata già dopo un anno di botte e non più due, come previsto dal precedente disciplinare.

«E' una scelta obbligata che risponde alle mutate richieste del mercato — [illegible] menta Ezio Borgio della Viticoltori Piemonte, una delle associazioni tra [illegible] soci [illegible] che hanno sollecitato l'approvazione della modifica —: *i consumatori in questi anni hanno dimostrato di preferire vini più giovani. Il nostro barbera d'Asti [illegible] si era trovato svantaggiato dall'invecchiamento obbligatorio».*

E' un segnale preciso di come cambia il mercato. Quella che nel 1970, all'epoca della doc, era stata inserita come norma di tutela e di pregio si è trasformata [illegible] tempo in [illegible] cap commerciale. Lo conferma Piero Sava, commer[illegible] vinicola di Cocconato: *«Abbiamo venduto per anni barbera adatto ad essere riconosciuto d'Asti doc come semplice vino da tavola perché molti nostri clienti non desideravano più un prodotto invecchiato. Con la nuova norma potremo uscire già a primavera con il barbera d'Asti doc così come già facciamo per la doc Monferrato».*

[illegible] quattro denominazioni di [illegible] del barbera piemontese (Asti, Alba, Monferrato e [illegible] tortonesi) solo le prime due avevano infatti [illegible] di invecchiamento [illegible] norma, si instaura una sorta di «concorrenza» soprattutto tra le doc Asti e Monferrato.

«Abbiamo richiesto [illegible] più sostanziale modifica dei disciplinari — commenta Borgio — *[illegible] prevede la [illegible] sovrapposizione dei territori di queste [illegible] doc con la possibilità dei produttori di [illegible] piere la scelta vendemmiale e decidere tra una e l'altra versione in base all'andamento stagionale e del mercato».*

In sostanza, adottando una formula [illegible] usata a Montalcino, si potrà avere un vino barbera doc d'Asti o del Monferrato prodotto dalla stessa vigna. La doc d'Asti sarebbe riservata alla [illegible] «storica» più tradi[illegible] e tranquilla mentre la barbera del Monferrato [illegible] come caratteristica la vivacità. E intanto si discute [illegible] Piemonte che dovrebbe tutelare tutta la produzione regionale (finora la quota doc è piuttosto bassa: 15% del totale). Domani a Torino ci sarà una riunione del comitato vitivinicolo ristretto. Per il vino «made in Piemonte» l'88 sarà un anno di novità.

Sergio Miravalle

Presentata la nuova società

Monale punta sul tamburello

La prima squadra giocherà nel torneo Figt

La formazione del Monale che prenderà parte al campionato di prima serie di tamburello Figt. Da sin.: il presidente Giorgio Marchiò, Dino Appiano (dir. tecnico), Luigi Ramello, Gianni Baldissin, Felice Negro, Fausto Molino, [illegible] Bertone, Paolo [illegible] (giocatori), Rinaldo Torchio (d.t.)

MONALE — Un centinaio di soci, quattro squadre (due giovanili e due seniores) una ventina di atleti e tanta voglia di ben figurare: questo il programma della rinnovata società locale di tamburello che, a partire [illegible] prossima stagione, prenderà parte ai tornei Figt (la Federazione sorta in [illegible] in opposizione [illegible] preesistente).

La presentazione ufficiale è avvenuta [illegible] alla presenza dell'avv. Giorgio Todeschini, presidente del comitato Figt astigiano e del sindaco, Giuseppe [illegible].

Della prima squadra fanno parte soltanto due giocatori [illegible]: Paolo Cerrato, capitano e battitore ed il terzino Gianni Baldissin.

Tre i neo acquisti: Roberto Bertone (ex Settime), [illegible] promessa di questo sport, Fausto Molino (ex Castellero, rimettitore) ed il veterano [illegible] Felice Negro (terzino, più volte campione d'Italia). Direttori tecnici: Dino Appiano e Rinaldo Torchio, [illegible] chia colonna del tamburello [illegible].

Sponsor [illegible] formazione maggiore [illegible] «Monalfungo» e «Panificio [illegible] Tiglione». Ha detto il neo presidente, Giorgio Marchiò: *«Abbiamo fatto tutti insieme un grande sforzo per riuscire a migliorare almeno il quarto posto del 1987. Anche la seconda squadra, formata da Marco Campia, Maurizio Ferrero, Roberto Lanzoni, Massimiliano Conti, Gianni Grattapaglia e Adriano [illegible] che prenderà parte alla seconda serie e quelle giovanili, pulcini e allievi sono in grado di ben figurare».*

f. b.

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Angel Heart, [illegible] per l'inferno, [illegible] R. De Niro, M. Rourke (drammatico).
POL[illegible]A: Salto nel buio di J. Dante (avventura).
[illegible] Le [illegible] Signore sono finite [illegible] M. Troisi con M. Troisi (commedia).

NUOVO SPLENDOR. Senza via di scampo di R. Donaldson con K. Costner, G. Hackman (avventura).

SAN [illegible]

CRISTALLO: riposo.
LUX: riposo.
SPLENDOR: riposo

NIZZA

[illegible]: riposo
[illegible]: riposo
SOCIALE: Orgo piacentino/se.
[illegible] jeans.

TAI 44

16 — Amor gitano, [illegible] replica
17 — Cartoni animati
17.30 Innamorarsi alla mia età, film replica
19 — Parliamone insieme
19.30 Amor gitano, telenovela
20.30 Tai notizie
21 — Caccia al crimine, telefilm
21.30 Jambo, documentario
22 — Partita di [illegible]

[illegible]

Centralino telefonico Asti 353 558, [illegible] 632.525, Moncalvo [illegible] 68.044, Rocca d'Arazzo 808.160, Calliano 928 444, Montechiaro 406 166; [illegible] Damiano 975 910, Costigliole 966.779, Villafranca 933 644, Cocconato 485 503, Montemagno 62 263, Castelnuovo Don [illegible] 6460, Villanova 94 555

«La Stampa» - [illegible]

Ufficio di corrispondenza Asti, via Massimo d'Azeglio 24, tel. 33 252 - 50 224. Ufficio Pubblicità Asti: Publicompass [illegible]

■ Orchestra e coro al Duomo

[illegible] — Questa sera alle 21 nella Cattedrale, [illegible] dell'orchestra e del [illegible] dell'Accademia «Stefano Tempia». In programma musiche di Pergolesi e Rossini. Direttore d'orchestra è Alberto Peyretti, [illegible] stro del coro Ettore Moscatelli; voci soliste: Gian Franco Pastine (tenore), Gian [illegible] Tosi (basso), [illegible] Mantovani (soprano), Rosj [illegible] (contralto). All'organo Guido [illegible]ti. La serata, promossa dalla Società dei Concerti di Asti, rientra nel cartellone di «Asti Musica». Prezzo del biglietto: 8000 lire (ridotti 6000). Giovani al di [illegible] dei 18 [illegible]: 3500 lire.

Cominciata la distribuzione dell'elenco degli abbonati

Le grotte [illegible] Bossea sulla guida Sip 1988

Cinque suggestive fotografie sulle pagine di copertina - «Un ottimo veicolo promozionale»

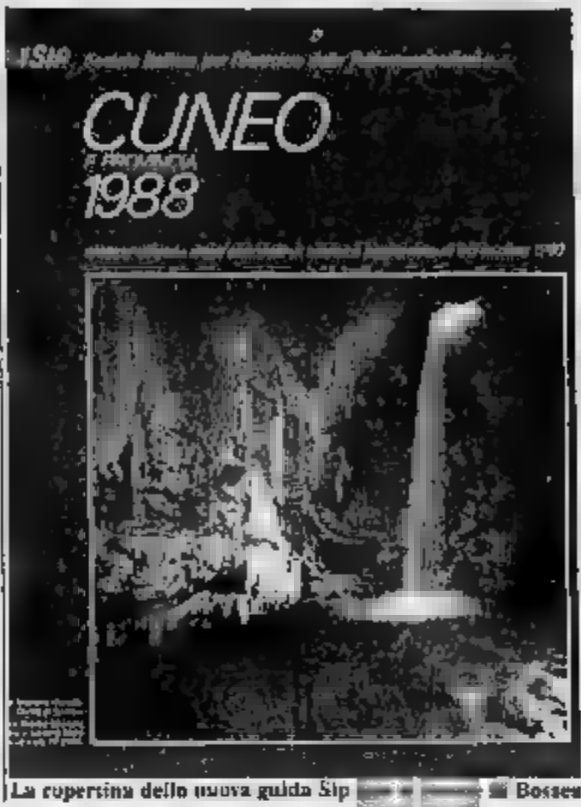
CUNEO — L'elenco telefonico [illegible] provincia [illegible] Cuneo del [illegible] dedica le fotografie [illegible] copertina [illegible] Grotte [illegible] Bossea, il più noto complesso [illegible] aperto [illegible] pubblico della Granda, uno dei maggiori dell'Italia Setten[illegible]. «Abbiamo saputo di questa iniziativa della Sip pochi giorni fa», racconta il vicesindaco di Frabosa Soprana, [illegible] [illegible] «è stata una splendida sorpresa. Da [illegible] cercavamo il modo per un rilancio turistico, in grande stile, delle nostre grotte. La pubblicazione [illegible] una serie di fotografie sull'elenco della Sip che viene distribuito nei paesi pubblici di tutt'Italia, che finisce [illegible] quasi tutte [illegible] famiglie della provincia, è l'inizio migliore».

La fotografia sulla copertina della prima pagina è [illegible] «Grande Cascata», un [illegible] [illegible] dieci metri del torrente Mora che attraversa, lungo tutto il percorso, una decina [illegible] chilometri, le Grotte di Bossea. Quattro le immagini della copertina di ultima che riproducono il lago «Ernestina» la colata detta «Il Budda» e poderose colate di stalattiti.

Nella prima pagina interna della guida telefonica è anche pubblicata una [illegible] tina geografica che, almeno questo sembra lo scopo della Sip, dovrebbe servire ad individuare, a guidare eventuali turisti per raggiungere le grotte. [illegible] è stato dimenticato il punto di riferimento principale: la città di Mondovì. E sulla piccola cartina vengono solo indicati Chiusa Pesio e [illegible] due Frabose, Sottana e Soprana.

L'ingresso principale delle G[illegible] di Bos[illegible] è in Valle Corsaglia. Secondo [illegible] speleologi questo complesso sotterraneo [illegible] cunicoli e grotte è uno dei più lunghi dell'Italia Settentrionale: dieci chilometri di cui quasi due visitabili.

Il nuovo elenco ufficiale degli abbonati [illegible] telefono [illegible] distribuito entro la [illegible] [illegible] mese in tutta la provincia con le tradizionali Pagine Gialle, e «Tutto Città 88».

Gianni [illegible]

La copertina della nuova guida Sip [illegible] [illegible] Bossea

Hanno aderito 46 dottori dell'Unità sanitaria locale

Manifesto [illegible] medici saluzzesi «L'impegno [illegible] l'ospedale»

Il caso-Damiano e le accuse di strumentalizzazione - L'inchiesta sull'omicidio del presidente

SALUZZO — Gli amministratori del comitato [illegible] gestione dell'Usl e i rappresentanti dei medici a tempo pieno dell'ospedale [illegible] incontrano oggi pomeriggio per discutere dell'iniziativa presa da 46 medici e farmacisti dipendenti dell'Unità Sanitaria che hanno fatto affiggere [illegible] manifesto nel quale si rivolgono ai cittadini dopo [illegible] ultimi sviluppi del «caso Damiano» per ribadire il proprio impegno per una migliore organizzazione sanitaria.

[illegible] dott. Amedeo Damiano era il presidente dell'Usl: venne ferito [illegible] [illegible] agguato (rimasto misterioso) sotto casa il 24 marzo dello scorso [illegible] e morì, in seguito [illegible] gravissime ferite, il 3 luglio a Imola dov'era [illegible] in un ospedale specializzato in fisioterapia. Le indagini da allora sono passate [illegible] procura della Repubblica di Bologna [illegible] poco prima di Natale, il sostituto dott. Alberto Candi avrebbe inviato due comunicazioni giudiziarie al prof. Pierluigi Ponte, direttore sanitario dell'ospedale cittadino, e all'imprenditore Pierluigi Roggiero, cugino di Ponte. [illegible] [illegible] conosce ancora il motivo per il quale Ponte e Roggiero sono stati [illegible] giunti dal provvedimento giudiziario né il giudice Candi li avrebbe ancora interrogati anche perché il prof. Ponte è ammalato.

La notizia delle comunicazioni giudiziarie ha provocato [illegible] l'interesse di tutta la [illegible] e, [illegible] un'intervista, l'avv. Manlio Vineis (legale di Ponte) aveva detto: «Tra un mese [illegible] questa vicenda [illegible] si parlerà più, tutto sarà cancellato. Allora si scoprirà che è stato [illegible] grande montatura, un'aggressione personale ad opera [illegible] un gruppo di medici extraparlamentari e di alcuni emergenti comunisti che vogliono fare carriera insidiando i primari».

[illegible] qui la reazione dei me[illegible] dell'ospedale che hanno scritto e fatto affiggere [illegible] manifesto [illegible] quale [illegible] proposito dell'omicidio Damiano e della situazione dell'Usl 63» spiegano «noi chi siamo». «Siamo quelli che aspirano ad un lavoro onesto convinti che tutti sono uguali di fronte alla malattia e che i bisogni dei malati vanno soddisfatti [illegible] ospedale come sul territorio». «Siamo quelli che confidano tenacemente pur nel penoso disagio di questi [illegible] in [illegible] futuro migliore per il nostro ospedale e per tutta la sanità... Per questo, forse, oggi qualcuno ci chiama ex sessantottini provocatori e qualcun altro (l'avv. Vineis) "extraparlamentari e comunisti emergenti che vogliono fare carriera"? Per questo siamo addirittura "quelli che insidiano i Primari"? Se credere che onestà ed uguaglianza siano concetti concreti può essere considerato oggi così pericoloso [illegible] farci meritare l'etichetta di "diversi" ebbene allora noi siamo dei sovversivi».

Commenta [illegible] presidente dell'[illegible] arch. Enrico Cornaglia, eletto a novembre: «Il manifesto [illegible] ha sorpresi perché, ad una prima lettura, sembra che [illegible] accusa [illegible] anche il comitato di gestione che non avrebbe fatto nulla per la corretta organizzazione dei servizi sanitari. I medici ci hanno poi chiarito che [illegible] intendevano polemizzare non noi ma rispondere a chi li ha additati all'opinione pubblica in modo per [illegible] scorretto. Così abbiamo [illegible] [illegible] incontrarci».

Si legge in una lettera inviata al comitato di gestione dal dott. Giovanni Almone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] firmatari) e da Piero Balbo [illegible] consiglio dei delegati (che ha aderito al manifesto): «Ci permettiamo [illegible] esprimere il nostro stupore per le reazioni conseguenti all'affissione [illegible] manifesto (...) che [illegible] stato studiato in modo da risultare di facile interpretazione e sgombro di facili polemiche escluso quella per cui è esso è stato esplicitamente preparato. Le accuse mosse in modo indiscriminato ai medici (...) erano tali da poter influenzare una parte dell'opinione pubblica (...). Le accuse erano state rivolte ai medici e ai medici spetta dunque la risposta. (...) Nessuno vuol disconoscere il ruolo istituzionale e gli adempimenti eseguiti [illegible] [illegible] mitato di gestione».

Intanto il prof. Ponte, che da tempo era in malattia e poi in aspettativa, dal 7 gennaio è in pensione: direttore sanitario «ad interim» è il prof. Giorgio Mauro, primario della divisione [illegible] medicina.

Alberto Gedda

[illegible] Il pavimento dei portici due feriti

MONDOVI' — Nel pavimento [illegible] portici a [illegible] del palazzo del tribunale si è aperta una voragine che ha «inghiottito» due passanti, Dario Malta, 40 anni, funzionario della Regione e collaboratore del settimanale «Provincia Granda» e Facil[illegible] Gaudiano, [illegible] anni, pubblicista dipendente [illegible] periodico «L'Unione Monregalese», [illegible] precipitati in una cantina. Un volo di cinque metri.

Portati in ospedale Malta e Gaudiano sono stati medicati per ferite superficiali e immediatamente dimessi con prognosi rispettivamente di tre e undici giorni.

Proprietario del «pavimento» dei portici crollato è il Comune di Mondovì.

Costano care 5000 lire al [illegible]

ASTI — «Non fatemi il verbale, ecco 5000 lire. [illegible] a prendere un caffè». Questa frase rivolta a due agenti della Polstrada è costata un[illegible] mesi [illegible] reclusione con la condizionale al camionista Michele Destito, 37 anni, residente a Racconigi, comparso ieri davanti al tribunale per rispondere di istigazione alla corruzione.

Il Destito il 10 maggio 1983 era [illegible] fermato, per un controllo dei documenti, al casello di Villanova da una pattuglia della Polstrada di Alessandria (agenti Giuseppe Carlone e Filippo Schirripa). L'autista era sprovvisto della carta di circolazione in quanto — a [illegible] [illegible] — il documento si trovava in un'agenzia [illegible] pratiche automobilistiche. Gli agenti hanno steso il verbale di contravvenzione. [illegible] questo punto l'autista ha estratto dal portafoglio 5[illegible] lire e ha cercato di consegnare la banconota ad uno degli agenti per convincerli ad annullare il verbale. E' seguita subito una denuncia [illegible] confronti del Destito. Quest'ultimo [illegible] interposto appello.

Grave a Cuneo un giovane di [illegible]

CUNEO — Mario Del [illegible], 25 anni, [illegible] merciante di Carrù, piazza Perotti 56, è ricoverato da sabato notte, [illegible] prognosi riservata, nel reparto chirurgia 1 dell'ospedale «Santa Croce» di Cuneo per [illegible] conseguenze di un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Carrù-Farigliano.

Il giovane, alla guida di una «Peugeot 205», è uscito di strada, all'altezza della località Reala, per cause che i carabinieri devono [illegible] accertare. Figlio [illegible] Luciano Del Buono, titolare di un centro di vendita all'ingrosso di alimentari in piazza Perotti, Mario si occupa della gestione del supermercato di via Benevagienna 5.

Cuneo: sequestrate 282 cassette [illegible] I commercianti

[illegible] carabinieri contro i «pornovideo»

Per il pretore Calabrese violano l'articolo 528: comune [illegible] del pudore

CUNEO — Quattro commercianti: Pierfranco Carelli, 31 anni, corso Francia 108; Cornelio Cerato, [illegible] anni, corso [illegible] [illegible]. Alessandro Giuliano, 24 anni, via Roma 30 e Rodolfo Fiori, via Carlo Emanuele 27, sono stati incriminati dal pretore Antonio Calabrese «per avere detenuto e messo in circolazione materiale di chiaro contenuto osceno».

L'operazione, affidata [illegible] carabinieri di Boves e alla tenenza di Borgo San Dalmazzo, che già in passato si erano occupati di [illegible] vicenda analoga, ha portato [illegible] [illegible] questro di 282 videocassette definite pornografiche. I militari avevano ricevuto l'ordine di controllare [illegible] i negozi specializzati.

Le videocassette sequestrate sono ora nella caserma di Boves dove verranno visionate per stabilire con certezza fino a che punto le immagini osé comportano la violazione dell'articolo 528 del codice penale il [illegible] in caso di colpevolezza prevede pene che vanno da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 3 anni di reclusione.

I difensori dei commercianti denunciati, gli avvocati Pasi, Sireri e Pasinetti, hanno già preannunciato il ricorso al Tribunale della Libertà, che sarà presentato domani, per ottenere il dissequestro delle videocassette. I legali sostengono che il materiale è in regola [illegible] le norme sulla [illegible] in quanto i produttori hanno ottenuto il visto ministeriale.

Le stesse videocassette fuorilegge a Cuneo sarebbero [illegible] infatti in libera vendita nelle altre città.

A Rodolfo Fiori i carabinieri hanno sequestrato [illegible] videocassette porno, [illegible] a Alessandro Giuliano, 30 a Cornelio Cerato, 11 a Pierfranco Carelli. I commercianti denunciati si difendono [illegible] sostenendo [illegible] averle acquistate [illegible] regolare fattura, e dopo avere constatato la regolarità delle licenze amministrative delle ditte produttrici, e che comunque sia [illegible] vendita che l'affitto delle pellicole venivano fatti solo a persone adulte.

Già un anno fa il pretore Calabrese [illegible] ordinato il sequestro di un'altra partita [illegible] videocassette a «luce rossa» che in seguito furono però dissequestrate dal Tribunale della libertà. Il pubblico ministero aveva comunque ricorso in Cassazione [illegible] che proprio [illegible] giorni scorsi [illegible] [illegible] ragione [illegible] pretore.

Gianni [illegible] Mattels

Studentesse dell'istituto «Grandis» in assemblea, la replica dell'assessore

[illegible]: [illegible] scuola fra i calcinacci

Lavori [illegible] adeguamento [illegible] [illegible] di sicurezza nell'ex caserma «Galliano» che ospita i corsi [illegible] segretarie d'azienda - Proteste anche per [illegible] palestra e il riscaldamento

NOSTRO SERVIZIO

CEVA — «I lavori in [illegible] durante le lezioni provocano un accumulo [illegible] polvere intollerabile. Riteniamo [illegible] do che per i trasferimenti [illegible] un piano all'altro sia [illegible] sario chiedere a [illegible] voce l'autorizzazione [illegible] muratori, a scanso di mattoni e calcinacci vari in caduta libera. Non ci sembra il caso di dover aspettare il classico incidente prima di intervenire». Le studentesse dell'istituto «Grandis» [illegible] segretarie d'azienda si sono riunite in assemblea, hanno votato un documento e l'hanno consegnato al sindaco di Ceva, al preside, ai responsabili dell'Ufficio prevenzione incendi e ai giornali.

Da alcuni mesi nell'ex caserma «Galliano», sede della scuola, si portano avanti le opere [illegible] adeguamento alle norm[illegible] [illegible] sicurezza. «Ci avevano assicurato che tutto sarebbe finito con le vacanze di Natale, e invece le aule [illegible] secondo piano continuano ad essere impraticabili —, spiega Ester Bracco, di Lisio, rappresentante delle ragazze nel Consiglio d'istituto assieme a Monica Minazzo, [illegible] Garessio —. Inoltre, sabato scorso, quando siamo arrivate [illegible] a scuola, la temperatura era inferiore ai dieci gradi».

Le 130 studentesse del corso per segretarie d'azienda e servizi turistici hanno immediatamente convocato l'assemblea. Sono stati sottolineati [illegible] problemi della scuola, [illegible] staccata del «Grandis» di Mondovì. «La palestra risulta fredda, pericolosa in quanto manca la controsoffittatura degli spogliatoi, antigienica in quanto i servizi sono insufficienti — [illegible] legge nel documento consegnato al sindaco —. Le scale, già anguste, buie e scivolose, sono dimezzate dalla presenza di ponteggi volanti che costringono alla salita e alla discesa in fila indiana: inutile e soprattutto raccapricciante ipotizzare che cosa succederebbe in caso [illegible] [illegible] di [illegible] urgente [illegible] piani».

L'assessore [illegible] alla pubblica istruzione, prof. Giordano Sciarra, assic[illegible] che entro domani i lavori [illegible] [illegible]no ultimati. «Con il sindaco e i tecnici abbiamo fatto vari sopralluoghi sollecitando l'impresa edile — dice Sciarra —. Mi rendo conto delle preoccupazioni, ma non vorrei che [illegible] [illegible] fosse strumentalizzata. Soprattutto il discorso del riscaldamento non mi convince: da una nostra rilevazione risulta che nelle aule [illegible] [illegible] sempre dai 19 ai 21 gradi».

Il locale per l'educazione fisica rappresenta un vecchio problema. A Ceva è conosciuto [illegible] la palestra «dei muli»: ospitava gli animali quando nella caserma c'erano [illegible] alpini. «Non è un gran che, [illegible] anche in questo caso, a lamentarsi sono soltanto [illegible] segretarie d'azienda. La utilizzano pure i ragionieri, che [illegible] hanno sollevato questioni. Comunque, nelle ultime settimane abbiamo provveduto a sostituire tutti i vetri rotti», conclude l'as[illegible] Sciarra.

Giuseppe Grosso

Le lettere del mercoledì

«Rami secchi» solo cuneesi?

Riceviamo e pubblichiamo

La provincia di Cuneo sta per patire il più grosso taglio di linee ferroviarie di tutta l'Italia! E' infatti [illegible] programma delle Ferrovie dello Stato di procedere, a partire dalla prossima primavera, alla soppressione delle seguenti linee: Cuneo-Saluzzo, Cavallermaggiore-Alessandria, Ceva-Ormea, Saluzzo-Savigliano. Al riguardo credo sia opportuno, [illegible] zitutto, specificare che in origine il programma di soppressione [illegible] molte linee secondarie interessava l'intero Compartimento [illegible] Torino (ovvero Regione Piemonte). Poi «misteriosamente» si è deciso di procedere soltanto nei riguardi [illegible] provincia di Cuneo, dove tra l'altro, c'erano già stati i tagli, unici [illegible] Piemonte, [illegible] linee Saluzzo-Moretta e Mondovì-Bastia.

Eppure la provincia di Cuneo ha un elevato traffico, merci [illegible] [illegible] se raffron[illegible] a livello nazionale; inoltre molti trasporti interessa[illegible] proprio le succitate soppriminde linee. Ad esempio, sulla Cuneo-Saluzzo sorge lo stabilimento raccordato della Burgo Scott di Villanovetta, [illegible] [illegible] volume annuale [illegible] circa [illegible] mila vagoni, che [illegible] carichi [illegible] legname dai porti liguri o dalle ferrovie estere, [illegible] altri partono carichi di prodotti finiti [illegible] [illegible]one l'Italia Meridionale; sulla stessa linea, nel periodo estivo, vi è un notevole movimento di carri interfrigo carichi di pesche destinati a tutti i mercati del Centro e del Nord Europa.

Più eclatante, ancora, è il [illegible] riferito [illegible] [illegible] Alba-Alessandria, che interessa il più importante polo agricolo-industriale [illegible] provincia: qui [illegible]. Infatti, industrie quali la Cinzano e la Ferrero, solite ad utilizzare anche i trasporti [illegible] Forse è logico che la mannaia dei tagli dei [illegible] secchi» colpisca soltanto la [illegible] provincia, [illegible] sempre «colonia» del Torinese, Cenerentola tra le province piemontesi! Però le [illegible] Ferrovie non sono [illegible] da colpe: di [illegible], infatti, tendono a dimenticare, se [illegible] ad abbandonare, quest'angolo appartato d'Italia.

In sostanza sta accadendo nelle ferrovie quanto è già successo per le Università: il decentramento universitario ha privilegiato Novara (vicina e comoda con Milano) ed [illegible] Eppure quasi il 50 per cento degli studenti in Atenei torinesi provenienti dall'«esterno», sono [illegible] che viaggiano da questa nostra provincia [illegible] lenziosa, operosa e da [illegible]pre vilipesa.

Guido Araldo, Cuneo

Ancora sui viali di Cherasco

Chiediamo ancora ospitalità [illegible] «La Stampa» per un ulteriore aggiornamento [illegible] progettata distruzione dei viali Adriani e Ferraretto di Cherasco, già oggetto [illegible] una lettera nostra (pubblicata [illegible] 9 dicembre) [illegible] di una d... capogruppo liberale dott. Incisa di Camerana (22 dicembre).

Una prima notizia è che, informata da questa sezione circa l'esistenza di una delibera comunale (approvata dal solo gruppo dc) per l'abbattimento dei 136 platani e delle 119 acacie, la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici, nel richiedere al sindaco di Cherasco «notizie in merito, inviando una planimetria delle zone interessate», ricorda che, quando il problema della parassitosi dei platani le era stato sottoposto da [illegible] tecnico del Comune, aveva «consigliato [illegible] raccogliere dati scientifici esatti, con la collaborazione del Corpo Forestale, sullo stato [illegible] salute [illegible] piante e di predisporre un progetto di bonifica che prevedesse la graduale sostituzione delle piante malate».

Appare evidente che l'Am[illegible] non ha [illegible] di accogliere tale suggerimento, visto [illegible] al momento della presentazione della delibera l'ipotesi della «gradualità» non è stata considerata e che i primi «dati scientifici esatti» — dai quali, come riferisce il dott. Incisa, è risultato che «tutti» gli alberi sono recuperabili — sono stati quelli lodevolmente commissionati, in forma privata, dal gruppo consiliare del pli.

La [illegible], decisiva [illegible] vità [illegible] che, a seguito della nostra nota di opposizione alla delibera cheraschese, la sezione Alba-Bra del [illegible]tato regionale di controllo sugli atti degli enti locali «ha deciso di formulare una richiesta di elementi integrativi [illegible] giudizio, invitando, tra l'altro, l'amministrazione a controdedurre in merito alle eccezioni contenute nell'esposto». Poiché [illegible] significa che il [illegible] progetto dovrà tornare in Consiglio comunale, la speranza è che la resipiscenza manifestata dai proponenti di fronte all'indignazione [illegible] cittadini venga formalizzata nell'unico modo credibile: la revoca di una delibera immotivata e inutilmente distruttiva, che tanto giusto scandalo ha prodotto.

Italia Nostra
Sezione del Braidese

Il Rotary [illegible] di Cuneo [illegible] ... della famiglia per la perdita [illegible]
COMM. DOTT. ING.
Virginio Caverzasi
past presidente
e socio onorario del Club
— Cuneo, 19 gennaio 1988

Con tanto affetto partecipano Francesca, Luisa, Piero Melano, Enrico e ... indimenticabile.
— Cuneo, 19 gennaio 1988

[illegible] - Torneo riaperto

Busca va di corsa

Quinta vittoria consecutiva [illegible] grigi che hanno fermato il Luserna - Il Moretta al secondo posto [illegible] classifica - Giornata favorevole anche per Cavallermaggiore [illegible] Pedona

CUNEO — «*Un pensierino alla Promozione? Adesso possiamo anche farlo*». Dopo la vittoria di Luserna, che ha rimesso in discussione tutto il campionato di Prima Categoria, Giorgio Berutti, dirigente del **Busca**, ha ritrovato il sorriso.

In un recupero prodigioso si sperava sin da quando sulla panchina dei grigi era arrivat[illegible] Marino Serra. Ma poi l'imprevista sconfitta casalinga con l'Armando Pic[illegible] aveva fatto saltare tutte le tabelle che Berutti aveva preparato [illegible] cura. Ora [illegible] speranze si riaccendono: «*A Luserna abbiamo conquistato la quinta vittoria consecutiva, il quindicesimo punto in otto giornate: una media da scudetto. Tuttavia [illegible] ci illudiamo: la corsa alla Promozione resta difficile e non solo per i cinque punti che ancora [illegible] separano dal Luserna. Abbiamo davanti a noi compagini [illegible] Barge e Moretta che forse [illegible] più temibili della capolista*» aggiunge il dirigente [illegible] Busca.

Ma domenica è caduto anche il **Barge**. L'undici di Battaglia è scivolato sul campo dell'Airaschese, altra formazione rilanciata nella lotta per la promozione. Nessun dramma, comunque, nell'undici di Battaglia vale sempre [illegible] filosofia di Giovanni Zaino, il direttore sportivo: «*Il campionato è ancora lungo, e si deciderà, come sempre, [illegible] primavera*».

Del doppio scivolone al vertice della classifica ne ha approfittato nel migliore [illegible] [illegible] il **Moretta**: ha battuto il Perosa e ha conquistato il secondo posto, [illegible] un punto dal Luserna. Carlo Panero, l'allenatore, preferisce comunque non sbilanciarsi: «*Le vittorie del Busca e dell'Airaschese hanno rimesso [illegible] [illegible] sette squadre: il campionato riparte dunque da zero. E la lotta, ne [illegible] convinto, si risolverà soltanto nel finale*».

E' stata una giornata favorevole anche per il **Cavallermaggiore** e il **Pedona**. Poi non avendo giocato [illegible] i imprati[illegible] del [illegible] le due formazioni che avrebbero dovuto incontrare la Cheraschese e l'Ama Brenta Ceva si [illegible] viste rilanciate nella lotta.

Non è invece andata bene all'Ac Cuneo. La formazione cuneese [illegible] perso [illegible] campo della Carmagnolese il primato dell'imbattibilità esterna. Fino a domenica, Nasta e compagni, nelle sette trasferte dell'andata avevano sempre raccolto punti.

«*Quel che [illegible] [illegible] dispiace è che proprio non l'abbiamo meritata questa sconfitta. Abbiamo giocato una buona partita, loro si sono affidati a due invenzioni del solito Cavaglià*» dice il portiere Valter Vercellone.

Classifica: Luserna p. 23; Moretta 22; Barge 21; Airaschese 19; Busca, Cavallermaggiore, Pedona 18; Cheraschese, Carmagnolese 17, Ama Brenta Ceva, Ac Cuneo, Perosa 15; Rivalta Sangano, Armando Picchi 13; Nichelino 12; Volvera 10. Cavallermaggiore, Cheraschese, Ama Brenta Ceva e Pedona [illegible] partita [illegible] meno.

Pier [illegible] Luciano

Gianni Nasta — Valter Vercellone

BASKET - Nulla da fare per il Giornalino

Gli albesi reggono soltanto [illegible] tempo

Netta sconfitta [illegible] Viareggio - L'Expo Casa torna al successo

ALBA — Nulla [illegible] fare, [illegible] previsto, per il Giornalino nella trasferta [illegible] Viareggio, prima giornata di ritorno del campionato di [illegible] rie C di basket. Contro il Primomercato caricatissimo dopo l'insuccesso casalingo con il Lucca, capolista, ed alla vigilia della difficile trasferta [illegible] Casale, che potrebbe mettere in discussione il [illegible] secondo posto, gli albesi hanno retto con dignità solamente per un tempo. Nei primi venti minuti, i langa[illegible] hanno giocato molto bene, reggendo bene il confronto [illegible] i [illegible] e terminando la prima frazione in ritardo [illegible] soli 7 punti. Nella ripresa, invece, la squadra albese è crollata vistosamente e alla fine è stata sconfitta con il punteggio di 79 a 93.

Il general-manager Marco [illegible] ha detto: «*Non c'è [illegible] nulla da fare per noi. I nostri avversari [illegible] sono dimostrati nettamente più forti e più motivati per cui il loro successo è ineccepibile. Il Giornalino ha disputato una buona metà gara, facendo valere il collettivo, poi si è smarrito e [illegible] po' tutti i giocatori si sono espressi sotto tono. Adesso bisognerà fare molta attenzione, poiché la classifica è diventata pericolosa con ben 4 squadre raggruppate al quart'ultimo posto, con un vantaggio di sole due lunghezze sulla terz'ultima. Indispensabile per noi vincere il confronto diretto con l'Albadoro del prossimo turno*».

● [illegible] Pellicceria Marisa è stata battuta in casa [illegible] un solo punto dalla capolista Gateco Cantù, nell'ultima giornata di andata del [illegible] pionato di serie C femminile. Il punteggio in favore delle ospiti [illegible] [illegible] di 65 a [illegible] a testimonia d[illegible] grande equilibrio e della [illegible] lotta delle cuneesi [illegible] le più titolate avversarie. Nulla da fare invece per le saviglianesi dell'Expo Casa Giochi, sconfitte in trasferta a Biella in [illegible] scontro delicato [illegible] una diretta concorrente per [illegible] salvezza. Le ragazze di Dario Ferrero [illegible] state battute per [illegible] a 70, al termine di [illegible] [illegible] [illegible] nel peggiore d[illegible] modi con un parziale di 2 a 15.

■ I saviglianesi dell'**Expo Casa Giochi** [illegible] tornati alla vittoria nella prima giornata [illegible] ritorno [illegible] campionato [illegible] serie D, battendo il Verbania per [illegible] a 67. «*E' stata una partita strana, giocata da noi sotto tono per trenta minuti e raddrizzata [illegible] un buon risveglio nel finale*», ha detto il general-manager saviglianese, [illegible] co Testa. I padroni di casa, in effetti, avevano terminato il primo tempo in ritardo di cinque lunghezze, [illegible] nel finale [illegible] cinque «bombe» da tre punti negli ultimi [illegible] minuti e mezzo sono riusciti a portarsi in testa. Le assenze dell'infortunato Crosetto e dello squalificato Gabbin sono [illegible] piuttosto pesanti. [illegible] i [illegible] punti conquistati sono risultati importantissi[illegible] per l'Expo Casa.

● Con due tiri liberi di Vremec, a tempo scaduto, la Fonte Camorei ha battuto per 79 a 77 il Fulgor Omegna, riprendendo [illegible] marcia in classifica dopo due sconfitte consecutive. L'allenatore Claudio Sanella al termine ha detto: «*Sono [illegible] sfatto [illegible] reazione della squadra che ha saputo lottare con generosità fino alla fine, rimediando alla sconfitta subita con questi avversari all'andata*».

● Netta vittoria casalinga per l'**Abet**, che ha battuto il Toolbest di Torino per 102 a 65, abbandonando l'ultimo posto della graduatoria e rimettendosi in [illegible] per la salvezza. La partita [illegible] [illegible] iniziata bene per i padroni [illegible] casa che hanno preso un discreto [illegible] di vantag[illegible]. Un momento [illegible] crisi ha permesso [illegible] ospiti di recuperare e concludere il primo tempo sul 49 a 45. La formazione braidese, però, nella ripresa [illegible] cambiato marcia ed è pervenuta agevolmente al largo [illegible] finale. Miglior realizzatore è risultato Sanino con 31 punti (e moltissimi rimbalzi), seguito [illegible] trascinatore Paschetta con [illegible].

■ Si è iniziato senza sorprese il girone di ritorno del campionato di Promozione. Questi i risultati: Mondovì-Grissini Barbero 60-101; Unieuro Alba-Fibrac Fossano 86-84; Aces Saluzzo-Pinerolo 84-90; Ceva-Cuneo Mercedes 73-102; Carmagnola-Cuneo Basket 78-60.

Aldo Scavino

[illegible] - Le cuneesi vittoriose

Dival ritrovato cade l'Autovip

L'Iveco Mondovì battuto dai torinesi

[illegible] — Ha vinto soltanto il Dival Cuneo, tra le formazioni di serie C della Granda. Le cuneesi [illegible] sono imposte in trasferta (3-2) [illegible] Carrara, una [illegible] rivale per le posizioni [illegible] centro della classifica, dopo due [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible]. Il sestetto di Baranowicz era partito piuttosto male, cedendo 8-15 il primo set; poi la squadra si è ritrovata e ha vinto a 11 e a 13 le due successive frazioni. Nel terzo set, anzi, era in svantaggio 13-8, ma ha avuto la capacità di reagire e di sovvertire il risultato a proprio favore. Perso il quarto set (13-[illegible]) si è andati a quello decisivo che non ha avuto storia. Il Dival è partito forte e ha messo in soggezione le toscane che non hanno potuto opporsi alla superiorità delle cuneesi.

Vittoria per 15-3 e grande soddisfazione nell'ambiente, come sottolinea il presidente Franco La Dolcetta: «*La squadra ha dimostrato che, quando trova [illegible] giusta concentrazione, sa praticare una pallavolo di ottima fattura e opporsi a avversari tenaci come lo [illegible] state le ragazze toscane*».

Meno bene [illegible] andate le cose in campo maschile, dove l'Iveco Mondovì [illegible] ceduto abbastanza nettamente al S. Anna [illegible] Mauro: 3-0, con 9, 14 e 11 punti conquistati dai monregalesi nei tre set. La formazione torinese [illegible] dimostrato di valere il ruolo di antagonista della capolista Tre Pini Pinerolo. Ha messo in mostra schemi veloci e precisi, soprattutto in attacco, ai quali l'Iveco non ha potuto rispondere alla pari anche per l'infortunio di Calcagno, costretto a lasciare il campo di gioco.

La fase più bella della partita si è avuta nel terzo set, quando i monregalesi, in svantaggio 3-11, hanno cercato in [illegible] modo di rimediare alla situazione. Sono riusciti a recuperare punto su punto e a portarsi 10-12, per poi cedere 11-[illegible].

Nella C2 maschile l'**Autovip Savigliano** non ha ripetuto la bella prova di otto giorni prima con il Volley San Paolo. Opposti a una formazione compatta e ben determinata, l'Auxilium Valdocco, i saviglianesi hanno giocato s[illegible] tono, cedendo per 3-1 (15-4, 15-9, 4-15, 15-11). «*Non siamo mai stati in partita*», è il commento dei dirigenti dell'Autovip e lo dimostrano i 30 errori [illegible] in battuta del sestetto saviglianese. Quasi un record.

Anche nella C2 femminile i diritti della classifica si sono fatti valere. La capolista Meneghetti non ha avuto grandissimi problemi a superare il Comauto Cuneo per 3-0, [illegible] 8, 12 e 12 punti conquistati dalle cuneesi. La squadra di Giuditta Rovera ha giocato su livelli apprezzabili, salvo alcuni errori di troppo in battuta. [illegible] il Meneghetti ha confermato [illegible] avere buoni mezzi tecnici per tentare la scalata in C1.

Gualtiero Franco

[illegible] - Le gare si disputano in Costa d'Avorio

L'«esperto» d'avventura da ieri al Camel Trophy

Fabrizio Bruno, di Saluzzo, in coppia con l'astigiano Gianluca [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

SALUZZO — Un ingegnere meccanico e un esperto di avventura: saranno loro a difendere i colori [illegible] Piemonte [illegible] Camel Trophy '[illegible] - Speciale Italia che si [illegible] [illegible] da [illegible] alla fine del mese in [illegible] d'Avorio. I protagonisti [illegible] raid in terra africana sono Gianluca Boffa, 29 anni, [illegible] Asti e Fabrizio Bruno, 27 anni, di Saluzzo. Se i due campioni regionali riusciranno a qualificarsi, dovranno [illegible] sostenere una prova [illegible] 10 febbraio a Birmingham e poi parteciperanno alla prova mondiale del Camel Trophy che quest'anno [illegible] terrà sull'isola Sulawesi, in Indonesia. Boffa e Bruno avranno di fronte, [illegible] questa selezione italiana, altri 19 e[illegible], [illegible] rappresentanza di tutte le regioni della nostra penisola.

Fabrizio Bruno lavora da anni nel settore dell'avventura. E' istruttore di deltaplano e presidente di una società che organizza corsi [illegible] canoa, para[illegible], deltaparapendio. E' contitolare [illegible] [illegible] negozio, aperto recentemente [illegible] Savigliano, dove si vendono esclusivamente articoli per l'avventura. Perché il Camel Trophy? Risponde Fabrizio Bruno: «*Credevo che nelle selezioni [illegible] dovesse dimostrare soprattutto di essere un buon fuoristradista, invece ho dovuto sottopormi a quiz e test [illegible] prove di survival, passaggi nel fango con un carico sulle spalle, ponte tibetano. E alla fine sono risultato il primo e ho iniziato a prepararmi per la gara in Costa d'Avorio*».

Fabrizio Bruno

Gianluca Boffa è un vero sportivo. Alterna il lavoro nella fabbrica della famiglia, a gare e allenamenti. E' esperto di sci, [illegible], motocross e fuoristrada. Proprio nel campionato 4WD l'ingegnere astigiano è riuscito lo scorso anno a conquistare il titolo italiano di classe A. «*Ho partecipato alle preselezioni del Camel Trophy quasi [illegible] caso e ho scoperto che avrei potuto farcela. Con Fabrizio formiamo una coppia molto affiatata e sono sicuro che riusciremo a fare una buona gara. In questi giorni mi sono allenato molto in palestra e in piscina per avere il fisico a posto e affrontare senza problemi questa difficile selezione*».

Un esperto di survival e un esperto di fuoristrada. Una coppia perfetta [illegible] [illegible] [illegible] impegnativo? Risponde Fabrizio Bruno: «*Con Gianluca vado molto d'accordo. Siamo una coppia molto affiatata e sono certo che daremo del filo da torcere anche ai grossi nomi che partecipano a questo rally avventura*».

Gianluca Boffa e Fabrizio Bruno [illegible] partiti ieri [illegible] Milano alla volta della C[illegible] d'Avorio con un volo dell'Alitalia. [illegible] oggi inizieranno le gare nei pressi del campo base allestito a 400 chilometri a Nord di Abidjan. [illegible] [illegible] do [illegible] ospitare [illegible] persone. Tutto il materiale logistico è arrivato [illegible] Africa già da dicembre [illegible] le dieci Land Rover che serviranno per le prove.

Bruno e Boffa dovranno sostenere prove attitudinali [illegible] varia natura fra cui prove fisiche, guida fuoristrada, colloquio in lingua inglese, incontri [illegible] lo psicologo. Ogni equipaggio [illegible] ne affronterà un altro in [illegible] gara molto spettacolare, a eliminazione diretta. I cinque equipaggi vincitori partiranno quindi dal campo base e disputeranno il vero e proprio [illegible] Trophy Speciale [illegible]. Cioè 300 chilometri, verso il Senegal, disseminati di difficoltà.

Fiorenzo Pamero

Taccuino della Granda

CUNEO

FIAMMA: riposo
CORSO: riposo
ITALIA: Su e giù profondamente.
NAZIONALE: riposo
MONVISO: Arrivederci ragazzi di Louis Malle (Leone d'oro Festival Venezia '987, orario 20-22).
DON BOSCO: riposo.

BRA

IMPERO: La regina.
VITTORIA: Therese, di A. Chevalier (ore 21).

FOSSANO

POLITEAMA: Il commissadro.

SALUZZO

CIVICO: Angel Heart, [illegible] Alan Parker, con R. De Niro, M. Rourke, C. Rampling.
ITALIA: Sexy Baby.

FARMACIE

[illegible] Bertero, via Roma 19. [illegible] Pieve, [illegible] Pieve 20.
BRA: S. Rocco, [illegible] Principi [illegible]
FOSSANO Semocco, viale Regina Elena 15.
SALUZZO: Deltroppi, [illegible] Italia 56.
SAVIGLIANO: Marenco, piazza Santarosa 65.

[illegible] UTILI

Soccorso pubblico emergenza Cuneo 113
Soccorso stradale Aci 116
Percorribilità strade (011) 5711.
Autoambulanze. Cuneo 68.444, 23.23, [illegible] 36.27.44, Borgo S. Dalmazzo 78.00.13, Bra 42.01; Caraglio 81.91.02; [illegible] 7.15.55; Fossano 6.14.21, 63.61.11, Limone 92.132; Mondovì 4.42.44, Nelle [illegible] 78.61.17, [illegible]veragno tel. 83.85.55, Racconigi 8.46.44, Saluzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.61.02, Savigliano [illegible]; Vinadio 95.91.26.
Vigili del fuoco Cuneo 115; Alba 115; Bra 41.22.22, Fossano 6.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.83.49; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.85.
Polizia stradale: Cuneo 6.62.22; Bra 41.28.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.21.18, ca autostrada Torino-Savona (0172) 41.26.24.
Pronto soccorso Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; Ceva 72.27.72, Fossano 6.14.21, Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81, Saluzzo 40.21, Savigliano 3.38.01.
[illegible]ardia medica (notturna, prefestiva e festiva). [illegible] 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 76.98.32, 78.00.13, Ussl 61 S[illegible]gliano, 3.79.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21, Ussl 64 Bra, 42.02.73; Ussl [illegible] Alba, 38.32.11; Ussl [illegible] Mondovì, 40.41; Ussl 67 [illegible], 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici) Cuneo 6.77.77; Alba 3.38.64, Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08, Fossano 63.44.42, Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.55.51; Savigliano 2.23.22.
[illegible] Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 38, tel. 0171/67.046.

■ Lotta [illegible] cancro, una serata e [illegible]

BUSCA — Spettacolo a scopo benefico per la lotta contro il cancro, questa sera, al teatro «Lux» (ore 20,30): [illegible] Compagnia teatrale lagnaschese interpreterà la commedia brillante in tre atti di Agostino Fassi «Lon che la gent a [illegible] pà»; nell'intervallo verrà inoltre presentato il libro: «La memoria [illegible] parole» edito [illegible] Bel.

La «Serata per la vita», organizzata per la raccolta [illegible] fondi, è promossa dalla Fondazione piemontese [illegible] la ricerca sul cancro, in collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura e il Comitato della biblioteca civica di Busca. E' prevista la partecipazione di donna Allegra Agnelli, presidente della Fondazione. L'incasso della serata sarà devoluto [illegible] [illegible] realizzazione di un ospedale specializzato nell[illegible] del [illegible].

■ [illegible] gli [illegible] per i concerti

CUNEO — Sono in vendita da oggi in Municipio, [illegible] [illegible] uffici dell'assessorato per la Cultura, le tessere di abbonamento alla stagione concertistica, con i seguenti prezzi: poltronissima 70 mila lire; palco centrale 150 mila [illegible] ingresso; palco laterale 80 [illegible] più ingresso; balconata 65 mila; prima galleria [illegible] mila; seconda galleria 30 mila; ingresso 30 mila.

E' confermato che il primo degli otto concerti in programma sarà eseguito martedì 26 gennaio [illegible] Teatro Toselli dall'orchestra sinfonica di Torino della Rai.

Dal 23 gennaio le votazioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine

Genova, due liste in corsa per il governo dei medici

Il presidente uscente Eolo Parodi guida «Uniti per la professione» - Il gruppo dei «dissidenti»

GENOVA — Dopo quasi vent'anni di [illegible] pre[illegible] assoluta, il listone dell'on. [illegible] Parodi, eurodeputato, per la prima volta si presenterà [illegible] il rinnovo [illegible] Consiglio dell'Ordine [illegible] contra[illegible] un'opposizione [illegible] guerrita, organizzata sotto il nome di «Rinnovamento ordinistico».

Il 23, 24 e [illegible] gennaio saranno chiamati a esprimersi [illegible] medici [illegible] (nelle precedenti elezioni l'opposizione era rappresentata da una lista targata Cgil, più che altro simbolica), che vanta adesioni [illegible] intieri settori del [illegible] ospedaliero e universitario, ha vivacizzato questa vigilia elettorale.

Da una parte «Uniti per la professione», capitanata [illegible] professor [illegible] presidente nazionale degli Ordini dei medici, che mette in campo più o meno gli stessi [illegible] di [illegible] anni fa [illegible] novità, la presenza del professor Franco Henriquet, [illegible] ai veterani del Consiglio, Sergio Castellaneta e Lamberto Mosci.

Dall'altra parte, il gruppo [illegible] guidato da Piergiorgio Abrile, aiuto cardiologo all'ospedale di Sampierdarena e segretario regionale dell'Anao, e da Emanuele Salvidio, [illegible] dell'Ismi (Istituto di medicina interna) e [illegible] dell'Università. La lista «Rinnovamento ordinistico» può [illegible] sull'appoggio di una buona percentuale di medici ospedalieri, della maggioranza degli universitari, [illegible] soprattutto punta sul malcontento che in questi anni è cresciuto tra i giovani medici, sottoccupati o disoccupati, nei confronti della politica dell'attuale Ordine. Schierata tutta a favore della [illegible] lista è poi l'Anao, il potente sindacato dei medici che solo a Genova ha circa [illegible] iscritti e molti simpatizzanti, un avversario pericoloso per il professor [illegible] successivamente dovrà affrontare il rinnovo della Fnoom, la [illegible] nazionale degli Ordini [illegible] medici.

Quali [illegible] hanno spinto i medici dissidenti a tentare la scalata dell'Ordine? «Essenzialmente — dice Piergiorgio Abrile — la constatazione dell'immobilità dei suoi attuali vertici. Per anni quest'Ordine ha giocato sulla difensiva, [illegible] di esprimere proposte e curando soltanto gli interessi di alcune categorie di medici».

[illegible] fa qualche esempio di «assoluta latitanza dell'Ordine» di fronte ai molti problemi della sanità a Genova. «Si parla da tempo di ristrutturazione del San Martino, sarebbe stato utile un intervento del Consiglio in una questione così delicata e fondamentale per il futuro della maggiore struttura regionale. [illegible] altro problema è la cardiochirurgia, [illegible] ai tossicodipendenti, agli anziani, quello delle malattie da lavoro».

La presentazione di una lista alternativa è [illegible] rinviata fino all'ultimo nel tentativo di trovare [illegible] professor Parodi. «Rinnovamento ordinistico» chiedeva una considerevole rappresentanza nel consiglio dell'Ordine, nove consiglieri sui quindici da eleggere. Spiegano i [illegible] candidati di «[illegible] ordinistico»: «Abbiamo atteso a lungo una risposta. Quando abbiamo visto che la lista era pronta e [illegible] i [illegible] non c'erano quelli da noi proposti, si è deciso di scendere in campo».

Alle accuse d'aver ignorato le istanze dei medici delle ultime generazioni, la lista del presidente uscente risponde sfoderando una discreta adesione di giovani. Nel programma di «Uniti per la professione» [illegible] si ripercorrono temi cari anche agli avversari, [illegible] la lotta alla disoccupazione. Per entrambi i gruppi il rischio maggiore è l'astensionismo. Molti giovani [illegible] scettici nei confronti di chi promette occupazione alla vigilia di uno scontro elettorale.

Eolo Parodi

[illegible] intervenuti in molti sul tema, ma dall'Ordine neppure una parola. Così il [illegible] sempre sul nodo della disoccupazione dei giovani medici».

Aggiunge: «Era necessario avanzare proposte. Ci sono ad esempio moltissimi settori di impiego dei giovani in cui [illegible] quello dell'a[illegible]

r. b.

Controlli all'ospedale [illegible]

GENOVA — Dopo le indagini svolte al «S. Martino» e al «Gaslini», la magistratura ha rivolto la sua attenzione al «Galliera» che con il migliaio di posti letto a disposizione è il secondo, in ordine di grandezza, della città.

[illegible] nei precedenti controlli, è [illegible] il pretore Marco Devoto a mettere in moto una decina di vigili sanitari che dall'altro ieri hanno cominciato a vagliare in particolare dal punto di vista igienico-sanitario tutte le strutture dell'ospedale.

Il pretore si è limitato a confermare l'avvio dell'indagine e ha intanto reso noto i risultati della recente ispezione svolta all'interno del «Gaslini». «Tutti i reparti sono stati trovati in ordine e dal punto di vista igienico non [illegible] scaturiti rilievi».

Nasce stamane a Sestri Levante la società per l'indotto del parco

Fantalandia più vicina

Dovrà gestire [illegible] le [illegible] legate alla «Disneyland della Liguria» - Il progetto prevede l'impiego di [illegible]8 persone - Dieci aziende hanno già presentato le loro domande - Via ai lavori tra quattro mesi?

SESTRI LEVANTE — Nasce ufficialmente [illegible] mattina, presso lo studio del notaio Cappetti a [illegible] Levante, la società [illegible] che dovrà rendere possibili le attività dell'indotto di Fantalandia, il grande parco dei divertimenti di [illegible] Levante.

Questa mattina, infatti, il sindaco di Sestri, Sergio Piccinini, il presidente della Filse, la finanziaria della Regione, Angelo Sibilla, e Enrico Carbone, presidente della Fantalandia [illegible] firmeranno l'atto costitutivo della nuova società, denominata «Sviluppo Sestri Levante-Società consortile a [illegible] sabilità limitata».

E' il primo esempio in Liguria di [illegible] pubblico-pri[illegible] costituite con [illegible] stru[illegible] legge regionale 14. In pratica, la legge finan[illegible] interventi di [illegible] zazione (strade, servizi, posteggi) [illegible] a servire [illegible] produttive gestite [illegible] società miste.

«Nel nostro caso è previsto [illegible] tempo che accanto al parco divertimenti vero e proprio sorga tutta una serie di attività indotte, nei settori alimentari, della manutenzione, del riciclaggio rifiuti della produzione di materiali plastici, nelle arti grafiche e nell'artigianato. Giorni fa abbiamo consegnato ai capigruppo del consiglio comunale di Sestri e ai sindacati un piano occupazionale che prevede in tutto 228 occupati, e che è stato valutato positivamente», spiega Enrico Carbone, presidente della [illegible] spa.

Il presidente Carbone illustra il progetto di Fantalandia

Non tutte le attività dell'indotto saranno però gestite direttamente dalla Fantalandia [illegible]: è anzi previsto il subentro di altri imprenditori privati che gestiranno in prima persona le officine e le altre attività. «Abbiamo già una decina di richieste da parte di altrettante ditte, la Fantalandia spa si impegna a realizzare comunque, anche in [illegible] di altri privati, le attività previste», continua Carbone.

Il campo d'azione della nuova società è l'area (prevista dal piano insediamenti produttivi) di S. Margherita di [illegible] Lupara. In questa [illegible] è già stato previsto uno stralcio, con l'insediamento di cinque aziende artigiane (estranee a [illegible]) che dovrebbero occupare 54 persone.

L'indotto di Fantalandia occuperà invece [illegible] 104 mila metri quadrati. Nelle [illegible] si era polemizzato a lungo, soprattutto da parte del pci sestrese, sull'«esiguità» del numero [illegible] occupati in rapporto alle aree impiegate. «Questo potrebbe essere vero se la nostra fosse un'attività industriale di tipo pesante. Nell'area erano infatti previsti a questo scopo 806 mila metri cubi di capannoni industriali. [illegible] ne realizzeremo solo [illegible] mila, mentre buona parte [illegible] scoperte saranno destinate a servizi, strade, parcheggi. E la previsione degli occupati parla di 228 persone. Questi argomenti hanno con[illegible] i capigruppo che i sindacati», con[illegible] Carbone.

Come si muoverà «Sviluppo Sestri Levante» dopo la [illegible] costituzione? Spiega il sindaco Piccinini: «Dovrà presentare i progetti esecutivi delle diverse attività al Comune e alla Regione, chiedere i relativi finanziamenti e realizzare gli interventi previsti».

I tempi? Risponde [illegible]: «Saranno brevissimi, nel giro di una decina di giorni [illegible] già in grado di consegnare in Comune i progetti. Contemporaneamente il [illegible] verrà provvederà ad aggiornare il piano del parco divertimenti, che la Regione ha restituito affinché sia integrato con tutti i piani sulla viabilità e sull'indotto. Dopo ritornerà [illegible] Regione. Nel giro di tre mesi, quattro al massimo, grazie anche alla linea preferenziale promessaci dalla Regione che [illegible] già visionato in anteprima i nuovi progetti, potremo [illegible] in grado di partire con i lavori, sia per Fantalandia [illegible] l'indotto».

Marco [illegible]

Ultime battute al processo d'appello sul [illegible] Teardo

«Contro Abrate neppure indizi»

Ieri l'ultima arringa è stata del professor Marcello Gallo, in difesa dell'ex presidente della Provincia - Da oggi le repliche, forse sabato la sentenza

GENOVA — La lunga [illegible] dei difensori è finita, ieri, al processo per le presunte tangenti di Savona. L'ultima arringa è stata del professor Marcello Gallo, docente di Diritto penale all'Università di Roma, che [illegible] parlato per Domenico Abrate, [illegible] anni, arrestato il 29 novembre [illegible] 1983 nel [illegible] ufficio di [illegible] Nervi a [illegible] dove ricopriva la carica di presidente dell'amministrazione provinciale.

Del «gruppone» degli imputati, Abrate è uno dei pochissimi a non essere socialista: era infatti iscritto [illegible] democrazia cristiana, partito del quale [illegible] stato segretario provinciale. Fu anche vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari di Savona e sindaco di Spotorno. [illegible] processo di primo grado ha avuto [illegible] delle condanne più severe: 8 anni e 15 mesi.

Anche per lui il procuratore generale del [illegible] d'appello ha chiesto, oltre [illegible] anche il coinvolgimento dell'associa[illegible] per delinquere di stampo mafioso [illegible] relativo aumento di pena: 11 anni.

L'arringa del professor Gallo è stata essenzialmente impostata sulla [illegible] solo di prove ma anche di indizi.

«Cosa c'è contro Abrate?», si è chiesto. Ed ecco la risposta. «Soltanto un'annotazione "Abrat. 10%", rilevata [illegible] contabilità di Luigi Leo Capello, uomo di fiducia di Teardo e "tesoriere" della presunta organizzazione. [illegible] non può essere stato che Capello abbia voluto mascherare, con quella sigla, denaro stornato [illegible] altre persone?».

[illegible] proseguito il professor [illegible]: «I giudici di Savona hanno obiettato che, avendo l'intenzione di far ricadere su altri l'esborso, Capello avrebbe indicato un compagno di partito, [illegible] un democristiano. E' [illegible] il contrario. Il pci avrebbe potuto fare un controllo, [illegible] consentito invece alla democrazia cristiana, che non aveva [illegible] per indagare in "casa" di altri».

Nei conti [illegible] di Abrate furono riscontrati 2 miliardi. Il difensore ne ha dato questa spiegazione: «La somma rappresenta un movimento di 7 anni. Due miliardi furono regolarmente denunciati al fisco, ed erano il frutto di attività private dell'imputato». Un miliardo fu l'effetto di depositi compiuti a favore di clienti, brevi spostamenti di capitale per consentire ad alcuni amici di Abrate di figurare in attivo e poter così ottenere prestiti.

Del resto, la sentenza del tribunale di Savona non ritenne di dover prendere in considerazione quei 3 miliardi.

«Si parla di assegni dati a Capello e da questi passati ad Abrate — ha detto il difensore — [illegible] non corrispondono [illegible] le cifre né le date dei presunti passaggi di [illegible] fra i due».

Il professor Gallo ha poi [illegible] che [illegible] non ha mai avuto contatti [illegible] imprenditori che sarebbero stati concussi, né con alcuni degli imputati.

Ha poi ricordato «il calvario dell'ex presidente della Provincia, fra [illegible] e [illegible] lotte», e ne ha chiesto l'assoluzione con formula piena.

In subordine, [illegible] già aveva fatto l'avvocato Chiusano [illegible] Teardo, la continuazione dei reati, con [illegible] diminuzione di pena.

Oggi le repliche della parte civile e del pg Marchesiello e della difesa. Domani la camera di consiglio, che potrebbe durare fino a sabato.

Guido Coppini

Prefettura, Gal in libertà provvisoria

SAVONA — Il procuratore Russo ha [illegible] ieri la [illegible] provvisoria a Laura [illegible], l'impiegata della prefettura arrestata nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità a palazzo del Governo. La donna era già agli arresti domiciliari.

Sugli esiti delle indagini il magistrato mantiene il massimo riserbo. Non ha confermato né smentito di avere interrogato il prefetto Stranges, ma ha [illegible] di non-aver [illegible] alcun provvedimento. La Guardia di Finanza ha continuato ad indagare sugli appalti di prefettura e a interrogare alcuni funzionari. Sarebbe stato accertato che c'era un giro d'affari che non superava i 80 milioni e che si tratta di [illegible] destinati alle spese di [illegible] uffici. I dubbi, però, sono su altri fatti.

Nei prossimi giorni il giudice Russo potrebbe nuovamente interrogare [illegible] Baglietto e Giuseppe Resta.

Tre operai morirono il 21 ottobre '84 nello stabilimento di Cogoleto

Quattro condanne, un'assoluzione per la tragedia della «Tubighisa»

Ieri sera la sentenza del tribunale di Genova - Le richieste del pm e le tesi dei difensori

GENOVA — Con quattro condanne e un'assoluzione si è concluso ieri sera in tribunale il processo per la sciagura della «Tubighisa» di Cogoleto, dove tre operai morirono nelle prime ore del [illegible] 1984.

Le vittime, Giovanni Arrivabene e Luigi Pazzari, furono investite da una fiammata scaturita, per eccesso di ossigeno, dal locale in cui lavoravano. Un terzo operaio, Bertino Buscaglia, calatosi per portare aiuto ai compagni di lavoro, fu avvolto da un'ulteriore fiammata e riportò ustioni mortali.

La sentenza di rinvio a giudizio riteneva che la [illegible] fosse addebitabile a mancanza di meccanismi, [illegible] e luminosi in grado di segnalare se l'ossidotto era in funzione e qual era la percentuale dell'ossigeno nell'aria.

Sarebbero [illegible] inoltre omessi controlli sulla utilizzazione dell'impianto e sarebbero stati anche errori nella manovra degli interruttori.

La sentenza di rinvio a giudizio concludeva con la constatazione di un «chiaro mancato rispetto delle norme di sicurezza».

Sono [illegible] comparsi davanti ai giudici, [illegible] prima volta il 15 dicembre [illegible], i cinque imputati: Pietro Tuminetti, 62 anni, residente a Varazze, direttore tecnico dello stabilimento; [illegible] P. Argo, 42 anni, abitante a Cogoleto, responsabile della produzione; Antonio Traverso, 37 anni, abitante ad Albissola Superiore, capo della sezione forni; Valentino Martini, [illegible], [illegible] a Cogoleto, capo-forno nel turno di lavoro in cui avvenne la sciagura e Danilo Pa[illegible], [illegible] anni, abitante ad Albissola Superiore, amministratore delegato della società.

La «Tubighisa Spa» produce tubi e [illegible] per tubi, ha circa cinquecento dipendenti, è [illegible] società della quale la Finsider ha il [illegible] cento mentre il 25 è della «Ponte A. Musson» appartenente alla «Saint-Gobain» francese.

Il pubblico ministero Vito Monetti ha chiesto per gli imputati [illegible] e 2 anni e [illegible] ciascuno. I difensori, Umberto Garaventa e Pagano, hanno parlato [illegible] figura professionale degli imputati, «tecnici che conoscono alla perfezione l'uso e i pericoli dell'ossigeno, e [illegible], «assolutamente privi di qualsiasi colpa».

Le [illegible] fiammate, una dopo l'altra, sarebbero avvenute — secondo i difensori — perché qualcuno, contro ogni disposizione, avrebbe aperto un rubinetto dell'ossigeno.

Ma chi? Il responsabile, certo inconsapevole, [illegible] è stato individuato. I giudici hanno condannato Tuminetti, Argo, Traverso e Martini a 1 anno e 8 mesi ciascuno [illegible] i benefici di legge.

Assolto [illegible] formula piena l'amministratore delegato Danilo Parazzi.

g. c.

Aggressione, interrogati i due giovani

CHIAVARI — Sono stati interrogati [illegible] a Chiavari, Giordano Capelli, 24 anni, e Claudio Pigone, 19 anni, i due giovani che domenica pomeriggio, per un [illegible] litigio automobilistico, [illegible] aggredito, il primo con un coltello, l'altro a calci e pugni, un mobiliere di 31 anni, il chiavarese Giorgio Rivarola. I due arrestati, [illegible] quali pende l'accusa di tentato omicidio, sono [illegible] sentiti ieri mattina in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gebbia, alla presenza dei rispettivi avvocati.

Capelli avrebbe confutato la versione dei fatti data dall'aggredito e confermata, pare, anche da numerosi testimoni. A suo dire sarebbe stato Rivarola a colpirlo per primo con un pugno, appena sceso dall'auto, e solo a questo punto, spaventato, il giovane avrebbe preso il coltello da caccia del padre, che aveva casualmente nell'auto.

Pigone avrebbe dichiarato di non essere stato presente all'inizio dell'episodio ma di averlo assistito da lontano, per la precisione dal terrazzo della propria [illegible], e di essere accorso, avendo riconosciuto l'amico Capelli (i [illegible] giovani sono fidanzati con due sorelle) per dividere i contendenti.

Il difensore di Capelli [illegible] ha [illegible] ritenuto opportuno avanzare la richiesta di libertà provvisoria, mentre lo ha fatto, direttamente, Claudio Pigone.

[illegible] torna in aula

GENOVA — Riprende oggi in Corte d'assise d'appello il processo contro Mario Micozzi, 38 anni, [illegible] condannato all'ergastolo [illegible] sequestrato e ucciso (nella stessa giornata del 1° giugno [illegible]) Roberto Trebino, ventenne, nipote del re degli orologi di torre di Uscio, nell'entroterra di Recco. Attirato [illegible] una scusa, il giovane salì nell'auto [illegible] che lo uccise e chiese un [illegible] di [illegible] milioni. Ne [illegible] 10 che [illegible] con la famiglia (moglie e due figli) in [illegible] gita a Tarquinia dove abitano i suoi parenti, [illegible] arrestato pochi giorni dopo. Il processo di appello (aperto e rinviato alcuni giorni fa per un impegno di uno dei difensori) Micozzi fornì l'undicesima, e assai poco verosimile, versione del crimine: disse che ci fu una lite (motivo: una presunta relazione di Micozzi con la sorella della vittima) che finì in una colluttazione. Colpito da [illegible] pugno, Roberto Trebino batté la [illegible] su uno spigolo e morì. Micozzi chiuse il corpo nel portabagagli della sua auto e lo gettò in [illegible] discarica al margine dell'autostrada.

Senghor a Rapallo

RAPALLO — L'ex presidente del Senegal, Léopold Sédar Senghor, 75 anni, ha visitato ieri mattina Portofino incontrandosi poi, alle 12.30, con il sindaco di Rapallo Mauro Cordano e con gli altri amministratori cittadini. Allo statista africano, che è anche [illegible] personalità del mondo [illegible] cultura, l'amministrazione comunale di Rapallo ha offerto un [illegible] «leudo», la caratteristica imbarcazione rivierasca, posato su [illegible] lastra d'ardesia. Senghor, scrittore e [illegible], è in Liguria in occasione del convegno internazionale promosso dall'università di Genova sulla cultura dei [illegible] francofoni dell'Africa sub-sahariana. Quest'oggi il convegno genovese si concluderà a Rapallo, all'auditorium delle Clarisse, presenti Senghor e una cinquantina di altri studiosi provenienti da Europa ed Africa.

Incontro per la tv

CHIAVARI — Incontro decisivo, questa mattina a Chiavari, [illegible] le migliaia di utenti della Rai che dall'11 gennaio non riescono a ricevere i [illegible] della tv di Stato dopo la deci[illegible] del Consorzio Chiavarese Ripetitori Televisi (privato) di disattivare i propri impianti. Il sindaco, [illegible] De Petro, s'incontrerà col responsabile del Consorzio, Angelo Careghino, e [illegible] il capo del servizio trasmissioni Rai per la Liguria, ing. Guido Quaglino. Sarà presente anche un funzionario regionale e, forse, amministratori di altri Comuni colpiti dal «black-out» televisivo.

Lunedì [illegible] a Rapallo

RAPALLO — E' appena terminata la grande kermesse della fiera di S. Antonio a Chiavari, e sta per iniziare quella della fiera di S. Sebastiano a Rapallo. Doveva tenersi [illegible] la tradizione, domani nella [illegible] di piazza Cile, [illegible] la civica amministrazione rapallese ne [illegible] lo spostamento a lunedì prossimo 25 gennaio, trasferendo le bancarelle sul lungomare a causa dei lavori in corso in via Amendola, che impediscono di chiudere al traffico piazza Cile. Molte critiche dagli operatori del lungomare.

I lavori al «Miramare»

SANTA MARGHERITA — Sono ripresi all'Hotel Miramare di Santa Margherita, i lavori di ristrutturazione della facciata iniziati lo scorso autunno con la chiusura dell'albergo e interrotti con la riapertura per Natale. La facciata del Miramare tornerà così [illegible] le [illegible] «liberty» che possedeva negli Anni Trenta.

Lavori stradali in attesa di concessione per ritardi della Regione

Lavagna perderà un miliardo?

LAVAGNA — Un progetto della Provincia [illegible] la realizzazione di nuovi parcheggi lungo la strada Lavagna-Santa Giulia e per la sistemazione del piazzale antistante la chiesa della frazione, che prevedeva una spesa di circa 970 milioni, rischia di «saltare» a causa del ritardo [illegible] cui la Regione [illegible] minando le [illegible] Comuni il piano paesistico. [illegible] ne è [illegible] lunedì in Consiglio comunale su iniziativa del consigliere dc Domenico Nocetì, [illegible] sindaco di Lavagna negli Anni Settanta, che ha presentato un'interpellanza.

Ha detto [illegible]: «Inizialmente il piano paesistico prevedeva [illegible] di Santa Giulia un'ipotesi di "conservazione". Come consigliere comunale al corrente dei mille problemi di Santa Giulia, in particolare quello dell'accesso veicolare e dei posteggi, avevo presentato un'osservazione e anche il Consiglio di circoscrizione aveva fatto la stessa [illegible]. Il Consiglio comunale l'aveva approvata e fatta propria, spedendo il tutto in Regione. Da allora sono passati diversi mesi ma si è ancora in attesa di una risposta. Giorni fa la Provincia ha chiesto al Comune la [illegible] edilizia per i lavori da eseguire, e se l'è vista negare proprio in considerazione del vincolo del piano paesistico».

Da anni che gli abitanti di Santa Giulia si battono per migliorare la situazione viaria. La strada provinciale che da Lavagna arriva alla frazione, posta in cima alla collina omonima in una stupenda posizione panoramica, è angusta e abbastanza pericolosa. I problemi aumentano in prossimità dell'abitato specie alla domenica o durante l'estate, sono moltissimi gli automobilisti che scelgono Santa Giulia come meta per un'escursione, «intasando» la strada e il minuscolo piazzale davanti alla chiesa.

Il progetto della Provincia prevedeva la prosecuzione dell'allargamento della strada, dove sarebbero stati ricavati alcuni parcheggi a lisca di pesce, e la sistemazione del piazzale [illegible] la cisterna seminterrata che oggi ostruisce parte del passaggio, rubando spazio ai [illegible].

Continua Nocetì: «In altre parole si voleva [illegible] più vivibile la frazione, che ha [illegible] 350 abitanti [illegible] che, proprio per le sue caratteristiche, può essere considerata una località turistica. La Provincia [illegible] aspetterà a lungo l'autorizzazione ad eseguire i lavori. E c'è il rischio che diretti i 970 milioni, già destinati a Santa Giulia, in altre località».

All'interpellanza di Nocetì ha risposto il sindaco, Gabriella Mondello, assicurando un intervento presso la Regione per verificare a che punto si è giunti con l'esame delle osservazioni al piano. Nel contempo si studierà un [illegible] concedere ugual[illegible] le [illegible] richieste dalla [illegible].

m. r.

La perizia psichiatrica per «Giulin» Gandolfo

MEZZANEGO — Delitto di Mezzanego: anche la perizia psichiatrica, ordinata dal giudice istruttore David Petrano nei confronti di Giulio «Giulin» Gandolfo, l'agricoltore di [illegible] accusato di aver ucciso a fucilate un compaesano, Franco Eugenio Cuneo, [illegible] anni, [illegible] fornirebbe nuovi elementi di giudizio agli inquirenti.

L'accertamento psichiatrico [illegible] eseguito dal professor Giorgio Chiossa dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, e i cui esiti saranno consegnati nei prossimi giorni al magistrato, non avrebbe [illegible] portato a conclusioni diverse da quelle ricavate dai primi interrogatori di Gandolfo, che venne arrestato due giorni [illegible] il misterioso omicidio del compaesano, avvenuto il 19 novembre dell'86, e [illegible] rato il 13 dicembre [illegible]. Avevano indicato Gandolfo come una persona abbastanza chiusa, introversa, [illegible] certo non per questo in [illegible] di intendere e di volere o, peggio, in possesso di istinti omicidi.

Gandolfo fu nuovamente arrestato dieci [illegible] dopo, il 5 ottobre dell'87, quando ormai la gente di Mezzanego aveva cominciato a dubitare che potesse davvero essere l'assassino, in seguito alle risultanze della perizia balistica compiuta a Roma sugli abiti e sul fucile dell'accusato.

m. r.

Arrestata con droga

E' [illegible] giovane di Rapallo - Ha tentato di nascondere l'eroina sull'auto della polizia

Serafina Musumeci

RAPALLO — Gli agenti del commissariato di Rapallo hanno arrestato una donna di 28 anni, Serafina Musumeci, nata a Giarre in provincia di Catania e residente a Rapallo in via Betti 297/16, [illegible] di detenzione di droga. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un sacchetto di plastica contenente circa [illegible] grammi di stupefacente, con ogni probabilità eroina, del [illegible] dovrà ora [illegible] accertato il grado di purezza. In ogni [illegible] il valore «commerciale» della droga sequestrata, [illegible] la quale si potevano ricavare alcune centinaia di «dosi», è di parecchi milioni.

Serafina Musumeci era [illegible] interrogata una prima volta alcuni mesi fa, in occasione dell'arresto a Chiavari del [illegible] Balestrello, anche lui coinvolto in fatti di droga.

Quella volta la donna se la cavò sostenendo di [illegible] all'oscuro dei traffici del [illegible]. Più di recente, per con[illegible] le voci insistenti che indicavano la Musumeci come una spacciatrice attiva nell'area rapallese, [illegible] ri del dott. Sciavicco hanno [illegible] a tenere [illegible] la donna, che frequentemente si recava a Genova in treno. L'altra [illegible] infine, l'hanno fermata alla stazione, e [illegible] dotta in [illegible] per un controllo.

Durante il tragitto la donna è [illegible] agitata e ha compiuto strani movimenti, [illegible] da insospettire gli agenti che, all'arrivo, hanno perquisito la loro vettura scoprendo sotto il sedile posteriore l'involucro con la droga.

m. r.

Interrogativi sulle posizioni di Giri (dc) e Marra (psi)

A Sanremo si cambia?

Un'ala [illegible] dc favorevole ad un compromesso - [illegible] e dp chiedono le dimissioni: «Serve una giunta che sappia veramente governare» - Il psdi: «Dev'essere la [illegible] a prendere posizione»

SANREMO — Sul «[illegible] Giri» e sulle richieste di rin[illegible] a giudizio [illegible] sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Corrado Carnevali, per lo scandalo del casinò, Palazzo Bellevue è [illegible]. L'interrogativo principale è questo: l'assessore all'Urbanistica, Bruno Giri (dc) ed il consigliere comunale Bruno Marra (psi), coinvolti nell'affare casinò, si devono dimettere?

Per molti c'è anche un altro quesito da sciogliere prima del 28 gennaio, data di convocazione del consiglio comunale: il Pippione-tris [illegible] continuare [illegible] alle elezioni del 1990 oppure ha le ore contate?

A Palazzo Bellevue sta prendendo forma una sottile ipotesi di compromesso, caldeggiata da un'ala della dc. Bruno Giri, che da sempre si proclama [illegible] e vittima di intrighi che partirebbero proprio [illegible] elementi della stessa dc, potrebbe restituire [illegible] delega al sindaco senza però dimettersi da assessore. Il gesto potrebbe consentire agli alleati della [illegible] di appoggiarlo anche in questa delicatissima vicenda. Il pci è contrario. L'assessore «nudo» sarebbe [illegible] un pessimo palliativo. [illegible] stesso [illegible] anche dp. Hanno detto i rappresentanti di questi due partiti: «Le dimissioni sono inevitabili. Chiederemo al consiglio di votare la fiducia. Chi attualmente amministra deve dire con chiarezza cosa intende fare. Non esistono fatti personali, siamo i primi ad augurare a Giri e a Marra di uscire completamente assolti dalla vicenda, però attualmente bisogna creare i presupposti per una maggioranza trasparente, credibile, operativa. Basta [illegible] i sospetti, le paure, le faide, le spartizioni di potere tra le correnti».

Il psdi, che per primo ha discusso in sede di direttivo la posizione Giri, attraverso il capo gruppo ed assessore [illegible] Finanze, ing. Piero De Laude ha espresso «solidarietà» all'assessore [illegible]to. «Esaminata la posizione del dottor Bruno Giri si ritiene che la mera requisitoria del p.m. nel processo dello scandalo del casinò — si legge in un comunicato stampa — non sia motivo sufficiente per superare il principio di non colpevolezza proprio del nostro ordinamento giuridico».

Il psdi riconosce però che esiste «un ben preciso problema da risolvere: il rapporto di fiducia tra assessore e [illegible] politico che lo esprime. E' quindi necessario che la dc dichiari se tale rapporto di fiducia sussiste ancora od è venuto meno».

Ieri sera si è riunita anche la segreteria del pri. «Il caso Giri — sostiene un portavoce del pri — è stato solo sfiorato. Sarà oggetto di attento analisi nella seduta convocata per il 28 gennaio. Sul fronte giudiziario siamo, come sempre, garantisti. Il problema di fondo potrebbe essere questo: chi si trova nelle condizioni di Giri può avere la serenità di amministrare positivamente per la città?»

La dc dovrebbe decidere giovedì sera. Nella sede di Piazza Bresca è stato infatti convocato il direttivo cittadino allargandolo ad altri big provinciali della dc.

Il [illegible] ieri si è incontrato ufficialmente con il pci. Ha detto il vice sindaco Carlo Conti: «Sono anni che i due partiti non parlano. Abbiamo analizzato globalmente il momento politico sanremese, problemi ed eventuali soluzioni. [illegible] Giri il mio partito [illegible] ha [illegible]: se si arriverà a votare la sfiducia ritengo che ogni socialista [illegible] esprimersi secondo coscienza. La politica non c'entra».

Roberto Basso

Sanremo. Il casinò decide di nuovo le sorti della giunta

La sentenza pronunciata ieri [illegible] dal tribunale di Genova

Morì un ragazzo di sedici anni assolti due medici di Sanremo

Il decesso al S. Martino [illegible] luglio [illegible] - Escluse responsabilità [illegible] sanitari

GENOVA — Qualche iniziale errore di [illegible] (ma [illegible] colpa dei medici) e un devastante attacco ad un'ansa digiunale (intestino) seguita da peritonite e da insufficienza renale. [illegible] le cause della morte di Alberto Consonni, 16 anni, studente di ragioneria, prima ricoverato a Sanremo, poi trasferito al «[illegible] Martino» di Genova.

Il ragazzo fu vittima di un incidente stradale il 27 luglio del 1980, mentre percorreva in moto la via Aurelia. Per la sua morte furono rinviati a giudizio il primario della Divisione di neurologia, Giorgio De Angeli, 62 anni, e l'aiuto chirurgo Gualtiero Nugnez, 57 anni, ambedue in servizio all'ospedale di San[illegible]. La sentenza istruttoria li aveva ritenuti responsabili di «insufficiente perizia e negligenza». Il p.m. Cozzi aveva chiesto, [illegible] Nugnez l'assoluzione con formula piena, [illegible] De Angeli l'insufficienza di prove. Il tribunale, ieri a tarda ora, ha assolto gli imputati per [illegible] aver commesso il fatto.

Due settimane fa, un processo analogo, anch'esso per un tragico episodio accaduto otto anni fa, ma con un verdetto [illegible] colpevolezza: otto mesi a due medici sanremesi per la morte di uno studente 17enne, Stefano Maccaferri, [illegible] Bordighera, ricoverato per una banale operazione [illegible] nasale e trasferito poi («ma troppo tardi, in condizioni talmente disperate da [illegible] il rischio», sentenziarono i giudici) all'ospedale genovese, dove giunse in fin di vita.

Nel dibattito di ieri non c'erano le parti civili: l'assicurazione dell'ospedale di Sanremo aveva corrisposto 10 milioni ai genitori. «A [illegible] il risarcimento morale», [illegible] precisato il padre del giovane, Aldo, artigiano.

Secondo la sentenza [illegible] rinvio a giudizio, i medici sanremesi avrebbero agito con superficialità: «L'evento infausto fu quindi provocato da comportamenti omissivi». I difensori, avvocati Camillo Ciurlo, di Genova, e Roberto Moroni, di Sanremo, hanno invece escluso il nesso di casualità fra le cure e la morte, definita «un evento segnato dal destino», ed hanno escluso qualsiasi [illegible]: «Alberto Consonni, nei giorni in cui fu ricoverato a Sanremo, fu visitato sei volte».

Purtroppo le condizioni del giovane peggiorarono drammaticamente: oltre alla peritonite, insorse una insufficienza renale. Occorreva compiere una laparatomia. «Ma se l'intervento fosse stato effettuato a Sanremo e fossero [illegible], come del resto già si palesavano, complicazioni renali, cosa poteva fare un ospedale privo di un reparto di dialisi?», ha detto l'avv. Ciurlo. Di qui l'esigenza di trasferire Alberto Consonni al «San Martino» di Genova dove cessò di vivere il 9 agosto, tredici giorni dopo l'incidente.

g. c.

■ La Scau restituirà due miliardi ■ [illegible] floricole imperiesi

IMPERIA — La Scau, ente esattore di contributi agricoli per conto dell'Inps, dovrà restituire circa due miliardi a una quindicina di aziende floricole imperiesi, per pagamenti previdenziali non dovuti. Lo ha stabilito il pretore Ezio Coloretti, che ha accolto una serie di ri[illegible] sulla sentenza [illegible] Corte Costituzionale [illegible] 19 dicembre dell'83, che ha dichiarato illegittima la norma secondo la quale la classificazione delle aziende agricole, ai fini contributivi, doveva avvenire sulla [illegible] dei [illegible] altimetrici del territorio (erano esenti dal pagamento quelle situate al di sopra dei [illegible] metri di quota). Lo [illegible] contributi agricoli unificati), [illegible] dall'avvocato Pier Luigi Tasca, ha annunciato che [illegible] appello avverso la sentenza.

Confermati gli arresti di tre persone per favoreggiamento

Scoperto il feritore di Imperia La rissa scoppiò per 40 milioni

L'uomo che ha accoltellato Gaspare Gullo (sempre in prognosi riservata) sarebbe già noto alla polizia

IMPERIA — Ha forse un nome e un volto l'autore dell'accoltellamento di Gaspare Gullo. Ma [illegible] sono trapelate indiscrezioni sulla sua identità. L'individuo, che [illegible] già noto alla polizia per altri precedenti, è ricercato in [illegible] il Ponente e nel basso Piemonte.

Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bruno Novella, ha convalidato i tre arresti effettuati dalla Squadra mobile, durante una [illegible] di minuziosi accertamenti.

Per l'atteggiamento tenuto durante gli interrogatori, [illegible] finiti in carcere Fulvio Massabò, [illegible] anni (piazza Unità nazionale), consulente finanziario, Piero Cattabiani, 33 anni (via Martiri della libertà), procacciatore d'affari, e Saverio Valente, 27 anni (via Perrone 3), [illegible]vale. Per i tre, tutti di Imperia, l'accusa è di favoreggiamento personale.

I tre arresti si vanno ad aggiungere a quello di Giuseppe Gullo, 28 anni, di Torino, fratello del ferito, fermato il giorno dopo l'episodio con identica accusa di favoreggiamento.

[illegible] sono frattanto migliorate le condizioni di Gaspare Gullo, [illegible] anni, ferito al fianco sinistro. I sanitari, dopo il delicato intervento chirurgico durante il quale gli è stato asportato un rene, non sono ancora in grado di sciogliere la prognosi. Impossibile, al momento, per gli inquirenti interrogare l'uomo per meglio ricostruire l'episodio.

Se la dinamica dell'accoltellamento ha contorni ancora sfumati, pare invece che gli inquirenti abbiano inquadrato i principali risvolti della vicenda. Alla base c'è la riscossione di un credito, pare di circa 40 milioni. I fratelli Gullo, che si occupano appunto di finanziamenti e riscossione crediti, partono da Torino per definire la questione (non è ancora stato stabilito per conto di chi). Si incontrano venerdì [illegible] al ristorante «Italia», con un gruppo di imperiesi. Alla cena sembra (ma) certo abbiano partecipato — oltre all'autore [illegible] l'accoltellamento — Valente, Massabò e Cattabiani. Spicca tra questi la figura di Massabò, già noto in zona anche per vicende legate al settore finanziario che lo hanno portato in tribunale.

La cena fila liscia. Ma fuori dal ristorante l'incontro prende una brutta piega: Gaspare Gullo, esce dal locale prima di tutti gli altri, pare in compagnia di un solo individuo, che dopo un breve diverbio lo ferisce e si dilegua.

f. d.

Fulvio Massabò — Piero Cattabiani — Saverio Valente

A Sanremo tre persone sono state in poche [illegible] arrestate dai carabinieri

Chiarito il mistero della sparatoria

Andrea Milani, 25 anni, rimasto ferito, è stato preso in un alloggio di via Privata Semeria: [illegible] cercato di fuggire - In [illegible] anche marito e moglie - L'episodio nel mondo [illegible] droga o dei pataccari

SANREMO — La risposta [illegible] carabinieri è stata [illegible]. Poche ore dopo la sparatoria di piazza Eroi, [illegible] dei responsabili è [illegible] identificato e catturato, [illegible] ferito [illegible] gambe. Recuperate anche [illegible] pistole [illegible] stesso calibro [illegible] trovati sul luogo del regolamento di conti. Due giovani, marito e moglie, infine, sono stati [illegible]restati per favoreggiamento: avrebbero aiutato il ferito a nascondersi.

Le manette [illegible] scattate ai polsi di Andrea Milani, 25 anni, sorvegliato speciale, di Sanremo, via [illegible] Serenella 4. Anche per lui l'accusa [illegible] favoreggiamento: interrogato [illegible] carabinieri e dal magistrato, non ha voluto indicare chi gli ha sparato. Ha tre ferite alle gambe, prognosi 40 giorni. Quando i carabinieri hanno circondato il suo rifugio in via Padre Semeria, ha cercato di scappare da una finestra del terzo piano. Ha desistito quando ha visto i mitra. Nel giardino, abbandonate, due pistole automatiche: una Be[illegible] calibro 9 corto e una Sauer di fabbricazione austriaca, sempre calibro 9. «[illegible] sono mie», ha detto. La prova del guanto di paraffina dirà se ha sparato.

[illegible] altri [illegible] arrestati sono Roberto Ferro, 31 anni, via Galilei 61, vecchia conoscenza della polizia, nome noto negli ambienti della droga, e sua moglie, Cinzia Falzone, 19 anni. Dopo il conflitto a fuoco, Milani era fuggito. Per strada [illegible] incontrato un amico che gli ha dato un passaggio in auto fino a casa di Roberto Ferro. Nei suoi confronti non sono stati adottati provvedimenti perché non ha esitato a raccontare l'accaduto. Milani è stato medicato, poi a bordo di un ciclomotore guidato da Cinzia Falzone ha raggiunto un appartamento di via Padre Semeria, lo stesso dove Ferro e la moglie avevano abit[illegible] tempo fa.

In poche ore è stata fatta luce su [illegible] improvviso rigurgito di malavita. Alla base della sparatoria, pare, uno sgarro. Probabili i legami con il mondo della droga. Le indagini [illegible] anche nell'ambiente dei pataccari che da anni, proprio in piazza Eroi Sanremesi, hanno il loro quartier generale.

Che cos'è [illegible]duto realmente, in quanti hanno sparato, per [illegible] rimane un mistero. Pare che a fare fuoco [illegible] stati in due contro Milani. E Ferro? Anche per lui è [illegible] fatta la prova del guanto di paraffina.

I colpi sono [illegible] esplosi tutti verso il basso. Alcune pallottole [illegible] rimbalzate sull'acciottolato e si sono conficcati ad altezza d'uomo, negli infissi di un box per il commercio dei fiori. Forse la stessa persona ha ferito di striscio un passante, Francesco [illegible], 40 anni, di Torino, giunto in mattinata a Sanremo per andare dal padre [illegible]lato. L'uomo è ricoverato in osservazione all'ospedale, ne avrà per pochi giorni. E' totalmente estraneo alla sparatoria.

Gian Piero Moretti

Andrea Milani, Roberto Ferro e Cinzia Falzone, arrestati. A destra Francesco Gulli, il passante ferito accidentalmente (Tel.)

■ Positivo il bilancio della Sasso

IMPERIA — Circa due miliardi di utile netto (mezzo miliardo in più dell'esercizio precedente), e 108 miliardi di fatturato, con un aumento del 10% sull'86 quando il bilancio si era chiuso a 98,5 miliardi. I dati ufficiali dell'attività dell'oleificio Sasso nell'87 confermano che lo stato di salute dell'azienda si mantiene ottimo anche dopo la sua cessione al gruppo De Benedetti. L'incidenza dell'export è del 25% consolidata e ormai la presenza negli [illegible] che assorbono il 3% della produzione.

■ Una nuova Cartoguida di Imperia

IMPERIA — Sarà ristampata la Cartoguida della provincia di Imperia, proposta per la prima volta nell'85 in cinquemila copie distribuite agli enti turistici e venduta nelle edicole e librerie. Lo ha deciso la Giunta provinciale, che ha stabilito di affiancarle un'inedita carta dei [illegible] degli alpini, [illegible] tracciato a oltre duemila metri di quota molto frequentato dagli appassionati della montagna. La pubblicazione verrà affidata all'Istituto geografico De Agostini.

■ Il pesto conquista anche le Filippine

BORDIGHERA — Il pesto ha conquistato le Filippine. E' in grado di testimoniarlo Ciro Lacala, cuoco da «Chez Louis» di Bordighera che, per 15 giorni [illegible] operato fra i fornelli dell'Italian Food Festival di Manila, un caratteristico ristorante italiano gestito da un genovese, Giovanni Bet. Lacala ha preparato numerosi piatti tipici della cucina ligure, tuttavia quello che ha maggiormente colpito i palati filippini è stato la «pest souce», il pesto.

■ Ventimiglia, premio di poesia [illegible]

VENTIMIGLIA — E' stato istituito il premio di poesia dialettale intemelia «U Giacurè», in memoria di Giacomo Amalberti, cultore della civiltà locale e primo presidente del sestiere Burgu. [illegible] patrocinato dal Comune e dalla Cumpagnia dei Ventimigliusi.

■ Brunengo confermato presidente Acli

IMPERIA — Luciano Brunengo è stato confermato presidente provinciale delle Acli. Vicepresidenti sono stati eletti Giuliano Ferrari, Pierino Oddo e Pippo Vas[illegible]; [illegible] Lorenzo Viale, Carlo Alasalo e Pino Ral[illegible] inoltre, Antonella Marvaldi è stata nominata rappresentante imperiese nel consiglio regionale.

Bus fermi 4 ore

Imperia, ieri totale l'adesione allo sciopero dei trasporti pubblici provinciali

IMPERIA — Gruppi di studenti, cartella in spalla, a piedi sul lungomare Vespucci; autostop in piazza Dante; pendolari in attesa, assiepati sotto i portici di via Bonfante. Lo [illegible] dei bus ha provocato ieri gravi disagi, a Imperia e nell'intera provincia.

Una giornata nera per chi doveva ricorrere ai servizi pubblici.

Dalle 11 alle 15 i trasporti urbani e intercomunali sono rimasti paralizzati. L'agitazione sindacale, proclamata ieri da Cgil Cisl e Uil, è stata efficace come quella di venerdì scorso.

L'adesione dei dipendenti delle aziende Amat e Riviera Trasporti è stata pressoché totale.

Fanno eccezione [illegible] alcuni impiegati del settore amministrativo della municipalizzata di Imperia.

Per quattro ore [illegible] si è viaggiato. Si sono astenuti dal lavoro autisti, controllori e addetti a officine e manutenzione, [illegible] un totale di circa cinquecento dipendenti.

I sindacati, che nei giorni scorsi, prevedendo gravi disagi avevano chiesto alla cittadinanza [illegible] e in particolare agli utenti abituali dei trasporti pubblici solidarietà con gli autoferrotranvieri, hanno espresso soddisfazione per la portata dell'astensione dal lavoro, [illegible] protesta, dicono, compatta.

Da parte delle aziende non vi sono state repliche ufficiali. E' trapelato comunque che la Riviera Trasporti avrebbe convocato d'urgenza un vertice.

Mancato accordo del contratto integrativo, [illegible] ritardo nel pagamento degli stipendi alla Riviera Trasporti, carenze nell'organico per i settori pulizia e manutenzione: sono queste le principali questioni al centro della vertenza sindacale. Cgil, Cisl e Uil sollecitano da tempo («senza risposte», sostengono) incontri e soluzioni.

I più recenti sviluppi hanno indotto le organizzazioni sindacali a una presa di posizione più ferma: un atteggiamento che intende sensibilizzare Provincia e Comuni, proprietari delle aziende, «a un maggiore interesse per una serie di vertenze così delicate».

f. d.

Borsa dell'olio di Imperia

Mercato stazionario

IMPERIA — Stenta a decollare la produzione locale, è stazionario il mercato degli olii d'oliva, sostenuto quello del comparto semi: è l'andamento settimanale della Borsa dell'olio, in base ai rilievi della Camera di Commercio.

Produzione locale — La quantità non è ancora sufficiente per passare attraverso i canali del mercato. Così gran parte dei produttori preferisce la vendita diretta al consumatore. Sono quotati solo il classico olio d'oliva (4500-4700 lire il kg), le olive da olio (180.000-230.000 lire il quintale), quelle in salamoia (270.000-310.000) e, fra i sottoprodotti, la [illegible] esausta (8000-11.000 lire il quintale).

Produzione nazionale — Contrapposte variazioni di prezzo (tutte lievi). In rialzo per l'extra vergine (4400-4700 lire il chilo) e il sopraffino (3850-3800): in ribasso per il lampante «3/5» (3200-3230), l'olio di sansa e d'oliva rettificato (2000-2020), di sansa e d'oliva (2300-2320), di sansa grezzo (1500-1520).

Confermate le quotazioni del fino vergine (3460-3550), dell'olio vergine (3400-3500), [illegible] rettificato [illegible] e del lampante «5/8» (3090-3110).

Semi — Con l'aumento del dollaro, tornano a salire anche le quotazioni degli olii di semi, inseriti nel mercato internazionale. Arachide: 900-920 lire il kg; mais: [illegible] 1020; girasole: 730-750; vinacciolo: 750-770; olio di soia raffinato: 650-680; di soia grezzo: 580-600.

Oleine denaturate — In aumento anche i derivati [illegible] raffinazione degli [illegible]. [illegible] acido d'oliva ha raggiunto quota 460-480 lire il kg; quello di sansa 440-460; di semi 430-450.

Produzione estera — Confermati i prezzi del precedente listino, con i prodotti greci ancora fuori dal mercato [illegible] mancano le offerte.

Cresce il dibattito sul futuro della fabbrica e delle aree che occupa

Italsider, un nodo da sciogliere

Un tempo aveva oltre 5000 operai, oggi sono ridotti a 650 - Salvaguardare i posti di lavoro ma avviare un confronto concreto - I timori suscitati dal recente piano dell'Iri - Il sindacato

SAVONA — Le foto [illegible] lo dimostrano, senza equivoci, ancor prima delle cifre: gli spazi occupati dall'Italsider sono sicuramente superiori a quelli disponibili per le attività portuali. Dal dopoguerra è un argomento di cui si preferisce non parlare, nella convinzione, che qualcuno possa prendere la palla al balzo per mettere in discussione l'esistenza stessa dell'Italsider a Savona.

Il tabù, [illegible] ha forse origini dalla traumatica esperienza della crisi siderurgica, quando lo stabilimento si chiamava ancora Ilva, ha provocato il blocco di una situazione che avrebbe potuto avere effetti positivi non solo [illegible] lo sviluppo di un'area strategica [illegible] capoluogo [illegible] anche per la [illegible]

L'Italsider di Savona, con poco più di [illegible] dipendenti, occupa [illegible] stessi 153 mila metri quadrati [illegible] quando la [illegible] si chiamava Ilva e il fischio della sirena [illegible] al lavoro, ogni giorno, [illegible] 5 mila operai. Affrontare il problema, [illegible] pure nell'ambito di [illegible] complessiva, a [illegible] punto non deve [illegible] stare scalpore e creare ingiustificati [illegible] Sarebbe [illegible] il modo di stimolare un confronto tra enti locali, sindacati e azienda, ponendo [illegible] dall'inizio, è ovvio, [illegible] pregiudiziale: che [illegible] tuale riduzione delle aree a disposizione dello stabilimento non significhi intaccare l'occupazione.

Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici sono, proprio in questi giorni, impegnate a coinvolgere le forze politiche e istituzionali sulla vicenda Italsider. Le indicazioni provenienti dalla bozza del piano [illegible] tranquillizzanti. «Se questi programmi dovessero realizzarsi, per lo stabilimento di Savona le ripercussioni sarebbero pesanti», è la [illegible] di Marco Fuzzi, segretario della Uilm. Tra l'altro Savona non è neppure nominata nel piano e i [illegible] si «possono avere molteplici interpretazioni».

Le organizzazioni sindacali [illegible] metalmeccanici (Fim, Fiom, Uilm) intendono favorire un chiarimento attraverso un'assemblea pubblica [illegible] si svolgerà in febbraio («Non [illegible] solite passerelle di politici», promettono gli organizzatori) e una serie di incontri.

Lo stabilimento [illegible] servi[illegible] del gruppo per cui qualsiasi calo di attività si trasformerebbe di riflesso in una situazione di crisi per la fabbrica di corso Mazzini. Dicono [illegible] Uilm: «L'Italsider deve rimanere uno stabilimento [illegible] migliorando la propria tecnologia, specie quella della carpenteria e investendo in risorse professionali per sopperire [illegible] lasciati dal pre-pensionamento».

In una regione profondamente «irizzata» com'è la Liguria, la provincia di Savona non risulta [illegible] favorite [illegible] di Stato [illegible] tema di occupazione. [illegible] provincia di Genova i dipendenti [illegible], in quella di La Spezia 5.285, [illegible] Savona [illegible] 1.433 [illegible] con Imperia ultima a [illegible] Nel capoluogo ligure le aziende controllate dall'Iri appartengono a vari settori (metalmeccanico, [illegible] le, editoriale, navigazione, [illegible] mentre a Savona ci [illegible] soltanto l'Italsider (672 lavoratori) e la Sip (475).

Ivo Pastorino

L'Italsider di Savona

Morto Secondo Olimpio fu politico e giornalista

ALBENGA — E' morto l'altra notte nella clinica S. Michele, dov'era da tempo ricoverato, Secondo Olimpio, uno dei più conosciuti esponenti della democrazia cristiana della Liguria. Originario di Bardineto, aveva 61 [illegible]; lascia la moglie, Piera Leoncini, e i figli [illegible] e Guido. I funerali si svolgeranno oggi [illegible] 15 nella chiesa di Pontelungo, [illegible] verrà tumulata nel cimitero di Borghetto, città d'origine della moglie.

Olimpio iniziò [illegible] politica giovanissimo, subito dopo la Liberazione: insegnante, entrò a far parte dello staff di Taviani e divenne capo ufficio stampa a Roma. Giornalista parla[illegible] ricoprì la carica di segretario provinciale della dc savonese e raggiunse il massimo livello di [illegible] nella seconda [illegible] degli Anni 60 e nei primi 70, quando fu eletto consigliere nazionale del partito.

[illegible] non [illegible] sia [illegible] presentato candid[illegible] elezioni, fu uno dei politici liguri più ascoltati e stimati a Roma, nel momento in cui l'hinterland genovese, [illegible] Valle Bormida e Vado si ritrovarono al centro di un programma di industrializzazione gestito [illegible] Stato.

Olimpio si adoperò anche [illegible] rendere più vicino il Ponente e i suoi problemi agricoli e turistici [illegible] capitale. Durante [illegible] lunga [illegible] penza a [illegible] fu un punto [illegible] per gli amministratori locali. Infine va ri[illegible] l'attività giornalistica: fu direttore responsabile dell'Asca, agenzia di stampa cattolica.

m. nu.

Presentato lo statuto della [illegible] società di gestione

Ieri l'accordo definitivo per lo scalo di Villanova

Un vertice ad Albenga - Il 49 per [illegible] quote ai privati

ALBENGA — E' già pronto lo statuto della nuova società di gestione dell'aeroporto di Villanova, che subentrerà alla Seava, in liquidazione nel giugno [illegible] nel «vertice» [illegible] si è svolto in Comune di Albenga, è stato finalmente raggiunto un accordo che viene definito «risolutivo».

Ecco i particolari: ai privati (Piaggio, Bastogi, Fresia e altri), che costituiranno una società di promozione [illegible] attribuito il 49% delle quote azionarie: [illegible] enti locali di primo e secondo [illegible] il [illegible] per cento.

Il ruolo di [illegible] fra le parti è stato assunto dalla Filse, la finanziaria della Regione, che è riuscita nel difficile intento di ricostituire la cordata [illegible] imprenditori, dopo il clamoroso abbandono di Angelo Mascheroni, l'industriale proprietario di Pan Tv, che aveva intenzione di rilevare la Seava. Ieri si è parlato anche di questo. «Per colpa di un personaggio che ha cercato [illegible] personali, senza consultare nessuno, sono andati perduti sei mesi. Tanto è durato il bluff di Mascheroni», hanno detto i funzionari della Filse, che hanno aggiornato la riunione al 28 gennaio, sempre ad Albenga, con lo scopo di definire gli ultimi particolari. Entro marzo sarà costituita la società e gli organismi dirigenti che dovranno recuperare, ed è il primo obiettivo, i mesi e gli [illegible] dedicati alle interminabili trattative.

Spiega uno dei fautori dell'accordo (assieme al vicepresidente della Provincia di Savona Pietro Morachioli), l'assessore regionale ai Trasporti Giampiero Mentil: «Tutti avranno un ruolo definito: gli imprenditori e gli utenti [illegible] scalo. [illegible] l'unica strada percorribile per risolvere una crisi senza sbocchi. Penso che gli ostacoli più seri siano stati superati, in attesa che vengano definiti gli ultimi particolari [illegible]. Spiace che, per gli atteggiamenti superficiali e approssimativi di [illegible], si sia corso il rischio di vanificare l'azione della mano pubblica e degli imprenditori realmente interessati al destino dell'aeroporto».

All'incontro di ieri, oltre a Mentil, erano presenti i vicepresidenti delle Province di Savona e Imperia, Pietro Morachioli e Eraldo Crespi; il sindaco di Albenga Angelo Viveri, rappresentanti degli altri Comuni interessati e delle Camere di Commercio.

Tiepide le reazioni a Villanova. Parla il presidente dell'Aeroclub Mauro Zunino: «Noi, come gli altri [illegible] dello scalo, non siamo stati ufficialmente convocati [illegible] riunioni e perciò, prima di esprimere un giudizio, attendiamo segnali precisi dalla Filse e dagli altri enti coinvolti. Per il momento, in attesa di notizie più dettagliate, non è il caso di aggiungere altro».

Il direttore dell'Unione industriali di Savona, Luciano Pasquale, che ha svolto un ruolo di coordinamento fra i gruppi imprenditoriali, afferma: «Ci preme sottolineare, innanzitutto, l'esigenza di mantenere in vita e di sviluppare lo scalo di Villanova, [illegible] ad acquisire una crescente importanza nel sistema [illegible] comunicazioni. C'è poi un secondo fattore da non trascurare: a Finale Ligure c'è un'azienda, la Piaggio, con milleduecento dipendenti, che costruisce [illegible]; non è escluso che, in futuro, non si creino collegamenti fra le due realtà».

Conclude: «L'aeroporto va comunque difeso, è una questione che riguarda l'economia generale della Liguria».

Massimo Numa

L'esposto inviato al prefetto e alla Regione

Mille firme a Cosseria «Chiudete la fonderia»

Contestato anche il sindaco - «L'odore è insopportabile»

COSSERIA — Oltre mille cittadini di Cosseria, Carcare e San Giuseppe di Cairo, hanno chiesto con un esposto la chiusura della «Fonderia Granone» che si trova in località Ponteprino e che ogni giorno immette nell'atmosfera fumi [illegible]oranti. Con un altro esposto, inviato al prefetto, è stato chiesto che il sindaco Bartolomeo Costamagna venga rimosso dalla carica.

A Cosseria si è costituito un [illegible] che ha chiesto alla Regione di farsi promotrice di un incontro con l'Usl, la Provincia e il Comune.

Dice il presidente del comitato, Sergio Cominetti: «La situazione ormai è insostenibile. La puzza provocata dalla fonderia, che usa ammine aromatiche, è insopportabile. A Carcare e a San Giuseppe, nelle scuole elementari, l'altro giorno i bambini hanno [illegible] disturbi alle vie respiratorie. Ci sono già quattro denunce contro questa fabbrica, una volta i titolari sono stati condannati. La Regione ha dato tempo loro fino al 10 marzo per mettersi in regola con la legge Merli».

Se la situazione non cambierà dopo questa data, il comitato darà inizio a una serie di manifestazioni che potrebbero portare addirittura al blocco della strada provinciale che collega San Giuseppe di Cairo a Cengio e della ferrovia.

La fabbrica, sorta nel [illegible] occupa una decina di persone. Spiega il vicepresidente del comitato, Renzo Ferraro: «Dalle testimonianze di alcuni dipendenti abbiamo avuto un quadro allucinante della situazione. I camini che erano stati costruiti per l'abbattimento dei fumi [illegible] utilizzati per stoccaggio del [illegible] destinato alla fusione. Gli operai non hanno [illegible] avuto dall'azienda una tuta, nel refettorio ci [illegible] le brandine sulle quali dormono gli operai durante le pause della lavorazione».

[illegible] il comitato, i responsabili di questa situazione [illegible] il sindaco, che non ha chiesto la chiusura cautelativa degli impianti, e la Regione che avrebbe dovuto far sospendere la produzione. Infine alla Regione viene contestato il [illegible] che sia stata concessa la licenza a una fabbrica nociva in una zona che in linea d'aria si trova a soli 100 metri dalla zona destinata al nuovo ospedale.

g. p. c.

Coordinamento delle Pro loco in Val Bormida

ROCCHETTA — Nei giorni scorsi si sono riuniti a Rocchetta di Cairo i rappresentanti delle Pro loco e delle [illegible] zioni che operano nella Val [illegible] ligure-pie[illegible]. [illegible] giorno la possibilità di coordinare le iniziative turistiche [illegible] zona, in modo che non si [illegible] manifestazioni concomitanti.

I partecipanti si [illegible] dichiarati d'accordo a segnalare alla segreteria di coordinamento, che funziona presso la Biblioteca di Millesimo, le iniziative che [illegible] no programmate. Sono inoltre scaturite alcune interessanti proposte. Fra [illegible] quella di un calendario [illegible] per tutta la Val [illegible] che riassuma le iniziative programmate nell'anno a livello [illegible] prensoriale. Il prossimo appuntamento è per l'inizio di marzo a Altare.

Petizione per l'ex Vittoria a Loano

LOANO — L'hotel [illegible] non va demolito, ma deve essere riutilizzato in modi [illegible] nell'interesse della città. Questo il senso di una petizione inviata nei giorni scorsi al sindaco di Loano, Mario Rembado. Replica il primo cittadino: «Quello che ci viene chiesto nella petizione (Centro congressi, e altro) è già previsto nel progetto di ristrutturazione del Kursaal che porteremo presto in Consiglio comunale. Acquistare l'ex Vittoria vorrebbe dire per il Comune sborsare molti miliardi senza poter fare lo sfondamento e il proseguimento di corso Europa da tutti auspicato».

Carcare, [illegible]

CARCARE — La verifica [illegible] in corso a Carcare fra i due partiti (pci e psi) che reggono l'amministrazione comunale è rimasta ancora in una fase interlocutoria. Per lunedì prossimo è fissato un altro incontro fra le delegazioni dei due partiti, dopo che all'inizio di questa settimana un incontro sui contenuti del programma non ha portato a risultati definitivi. L'impressione è che esistano i margini per un accordo.

E' morto a [illegible] Giulio Ferro

SAVONA — All'ospedale di Valloria è morto Giulio Ferro, [illegible] anni, ex dipendente comunale. Operaio [illegible] dipendenze dell'economato, era in pensione da appena [illegible] mesi. A palazzo [illegible] IV era un factotum. [illegible] risolvere ogni problema. Tutti si rivolgevano a lui e lo stimavano. I funerali, in forma privata, si svolgeranno stamane, nell'ara crematoria di Zinola.

Critiche dei psi al Comune di Noli

NOLI — Il progetto per [illegible] dell'altopiano delle Manie e il piano dei pubblici esercizi; questi, [illegible] il psi di Noli, due esempi negativi di come è amministrata la città. In una lettera aperta ai cittadini firmata dal segretario Domenico Boriello, i socialisti criticano la giunta Gambetta ma anche la minoranza.

[illegible]

ALASSIO — Anche ad Alassio è nato il «telefono amico». Un numero di telefono (il 43982) a cui è possibile rivolgersi per «fare due chiacchiere, cercare un amico, sfogarsi, chiedere come risolvere i problemi degli anziani soli, domandare compagnia, aiuto materiale e morale». Il servizio si svolge [illegible] 18 alle 22 ed è gestito da un gruppo di giovani alassini.

Pietra [illegible] la dialisi

Il centro [illegible] aperto al «S. Corona» - Riparte il servizio di anatomia patologica

PIETRA LIGURE — All'ospedale «Santa Corona» verrà aperto un centro dialisi. Una proposta in tal senso è [illegible] stata presentata dalla giunta regionale alla commissione Sanità e dovrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi. L'apertura del centro è una risposta importante per [illegible] ne di dializzati «costretti» a spostarsi anche tre volte [illegible] settimana dal Finalese ad Albenga o a Savona.

Spiega l'avvocato Rosario [illegible], presidente [illegible] commissione regionale [illegible] Sanità: «L'istituzione [illegible] dialisi a Pietra Ligure è una scelta importante per le esigenze territoriali, soprattutto per l'estate, periodo in cui peraltro già funzionava una [illegible] centro dialisi mobile. Questa scelta non intacca in nessun modo gli analoghi servizi già da tempo in funzione a Savona e Albenga».

Intanto, con l'assunzione [illegible] ripreso a [illegible] a pieno [illegible] il servizio [illegible] anatomia patologica. Questo reparto specializzato sta diventando particolarmente importante [illegible] che la funzione [illegible] sempre più frequenti casi di espianto.

[illegible] il presidente del Comitato di gestione, Sandro Elena: «Per i casi di prelievo di organi è molto importante avere la possibilità, in tempi brevi, di effettuare verifiche, accertando ad esempio se gli organi che stanno per essere trapiantati sono affetti da qualche malattia».

Da mesi si attende la risposta a due richieste [illegible] avanzate da tempo al ministero della Sanità: il riconoscimento ufficiale come centro di prelievo d'organi e l'istituzione della «banca delle ossa». Aggiunge Elena: «Riceviamo quasi settimanalmente [illegible] richieste di prelievi, l'ultima in ordine di tempo è arrivata da un importante ospedale di Roma. Per quanto riguarda le nostre strutture siamo già pronti».

Anche [illegible] la «banca delle [illegible]» è imminente una decisione: questo tipo di servizio [illegible] molto [illegible] soprattutto per la [illegible] di chirurgia protesica.

Ci sono invece ancora problemi nella 5ª Usl del Finalese per il decollo del nuovo orario di [illegible] (dal primo gennaio [illegible] a 36 ore settimanali), che riguarda oltre 2000 dipendenti.

a. r.

La Segreteria e i Componenti del Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Savona partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Secondo Olimpio

ex segretario provinciale

— Savona, 19 gennaio 1988

Il Segretario ed il Comitato Regionale D.C. Ligure partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

prof. Secondo Olimpio

— Genova, 20 gennaio 1988

TRIBUNALE DI SAVONA

N. 43/85

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

Esec[illegible] promossa da: S.M.A.E.S. avv. Di Carbo contro SCIPIONE Lina.

Il Cancelliere avvisa che il Giudice dell'Esecuzione ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle [illegible] di questo Tribunale per il giorno 23-2-1988 ore 11,30 dei seguenti immobili siti in: Comune di Savona, nel caseggiato sito in Via S. Lorenzo 5 appartamento sito al piano 3° (4° f.t.) n. int. 10, composto di vani catastali 5 e ½ (tre camere, ingresso, cucina, gabinetto, ripostiglio, disimpegno) Distinto al N.C.E.U. alla part. 11915, F [illegible] mapp. 56/11; Via S. [illegible] civ. n. 5, piano 3, cat. A/4, cl. 3, vani 5,5; RC 1155. Il bene è venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con servitù attive e passive. Prezzo base L. 78.000.000, cauzione e [illegible] + L. 11.700.000 (da [illegible] in [illegible] entro le ore 10 del giorno fissato per l'incanto). Aumenti delle offerte non inferiori a L. 2.000.[illegible]. Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, li 20 ottobre 1987.

IL CANCELLIERE
G. Della

VII UNITA' SANITARIA LOCALE LIGURE

«del Savonese»

Via Collodi 13

AVVISO DI GARA

Questa U.S.L. procederà all'appalto dei lavori di rifacimento dell'impermeabi[illegible] e del lastrico solare - Tetto Monoblocco - Ospedale S. Paolo di Valloria, Savona.

I lavori consistono nel rifacimento del manto di copertura e relativo pavimento protettivo del tetto a terrazzo.

La gara si svolgerà a sensi della legge n. 14 del 2-2-1973, art. 1 lett. a)

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 125.670.000 (diconsi lire centoventicinquemilioniseicentosettantamila).

Le imprese interessate alla gara di appalto dovranno far pervenire domanda in carta legale a mezzo raccomandata, entro 21 giorni dalla data odierna.

Alla domanda dovranno essere allegati:

— certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non inferiore a L. 750.000.000, Categoria 2ª.

— dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante della ditta di essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali.

La richiesta di invito a concorrere non vincola l'Amministrazione.

[illegible] motivi di [illegible]:

1) Aver già eseguito lavori per l'Amministrazione in [illegible] non ritenuto [illegible].

2) Aver in atto [illegible] con l'Amministrazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Unità Operativa Tecnica di questa U.S.L. in via Genova, [illegible] Valloria, Savona. Tel. 83.121, int. [illegible].

IL PRESIDENTE
[illegible] Gi[illegible] Iovino

TRIBUNALE DI SAVONA

N. [illegible] R.G.E.

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili

Esecuzione immobiliare promossa da Istituto Federale [illegible] contro PESCETTO Ive.

Il Cancelliere [illegible] che il Giudice dell'Esecuzione ha fissato la vendita ai pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorno [illegible] ore [illegible] dei seguenti immobili: Lotto I in Comune di [illegible]. Lotto II in Comune di Albisola Superiore [illegible]. Lotto III in Comune di Albisola Superiore [illegible]. Lotto IV in Comune di Albisola Superiore [illegible]. Lotto V in Comune di Albisola Superiore [illegible]. Lotto VI in Comune di Albisola Superiore [illegible]. Lotto VII in Comune di Albisola Superiore [illegible].

I beni saranno venduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano [illegible].

Lotto I) Prezzo base L. 5.066.000, cauzione e spese (da depositare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno fissato per l'incanto) L. 506.000 + L. 759.900. Aumenti delle offerte non inferiori a L. 1.000.000.

Lotto II) Prezzo base L. 4.728.000, cauzione e spese (da depositare in Cancelleria entro le ore 10 del giorno fissato per l'incanto) L. 472.800 + L. 709.200. Aumenti delle offerte non inferiori a L. 1.000.000.

Lotto III) Prezzo base L. 20.275.000, cauzione e spese (da depositare in Cancelleria [illegible]) [illegible].

Lotto IV) [illegible]

Lotto V) [illegible]

Lotto VI) [illegible]

Lotto VII) [illegible]

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, li 21 ottobre 1987

IL CANCELLIERE G. Della

ACCUSA E DIFESA - Il ko casalingo fa discutere

Albenga, crisi vera?

I bianconeri hanno perso imbattibilità e primato - Il giudizio di Bariassina: «Tutto dipende da come sapranno reagire» - Mialich è troppo utilitarista?

ALBENGA — E venne anche il turno dell'Albenga. L'ex capolista [illegible] davvero per la prima volta sul banco degli imputati dopo il clamoroso scivolone casalingo che, in un colpo, le ha tolto imbattibilità e primato.

L'accusa — Con la Biellese definitivamente «out», la lotta al vertice si conferma molto equilibrata. L'Albenga, come hanno ripetuto più volte lo [illegible] Mialich, dirigenti e giocatori, non si è mai considerata la formazione «ammazza-campionato». I bianconeri però hanno l'obbligo di provarci e sarebbe un delitto uscire di [illegible] proprio sul più bello e farsi distanziare [illegible] formazioni che, negli scontri diretti [illegible] hanno certo dimostrato di essere superiori a Di Napoli e compagni. La classifica è molto corta. La nuova capolista Juve Domo ha solo un punto di vantaggio [illegible] coppia formata da Cuneo e Albenga e quattro sulla Valenzana (e quest'ultima, domenica, ospiterà proprio la capolista).

L'accusa si arricchisce di qualche elemento. Qualcuno sostiene che Mialich avrebbe dovuto sfruttare meglio i momenti favorevoli. In alcune occasioni l'Albenga si [illegible] rebbe «accontentato» del pari, mentre doveva cercare [illegible] più decisione la vittoria. Rischiare forse qualcosa per accumulare un vantaggio consistente da amministrare nel girone di ritorno.

La difesa — Una sconfitta non può cancellare con un colpo di [illegible] quanto di buono ha fatto l'Albenga non [illegible] nel girone di andata ma in tutto l'87. La società bianconera sta raccogliendo i frutti di un'attenta programmazione. I suoi [illegible] vani sono seguiti da molte società di [illegible] superiore. Di Napoli il prossimo anno potrebbe addirittura vestire la maglia del Genoa.

Nessuno, alla vigilia del torneo, ha parlato di promozione, ma la squadra bianconera ha indossato [illegible] dalle prime giornate le vesti di protagonista. Un Mialich troppo utilitarista sostenitore della regola «prima di tutto non perdere»? Ad Albenga non sono d'accordo. Il nuovo tecnico anzi ha lavorato molto per dare alla [illegible] formazione quella mentalità vincente che può portare a traguardi prestigiosi. E [illegible] dimenticato che fra dicembre e i primi di gennaio quando l'Albenga avrebbe potuto tentare lo sprint Mialich per tre domeniche ha dovuto rinunciare ad almeno tre titolari.

I giudizi — Giorgio Puja, tecnico dell'Ivrea, ha potuto confrontare Juve Domo e Albenga che ha affrontato nel giro di due domeniche. «Guardando ai risultati, dovrei dire che la Juve Domo, che ci ha battuti in casa per 2-0 è più forte. Il successo della capolista è [illegible] di episodi fortunati. Nel calcio [illegible] sta tutto e [illegible] siamo usciti vittoriosi dal Riva. Ho visto però un'Albenga molto quadrata, dotata di alcuni giocatori di categoria superiore. Le metto sullo stesso piano, [illegible] certo che la squadra di Mialich saprà riscattarsi».

Lorenzo Bariassina, tecnico del Cuneo, è un giudice «interessato» (fra [illegible] domeniche è in programma lo scontro diretto). [illegible]: «Non [illegible] mai aspettato una simile debacle. Tutto dipende da come sapranno reagire. Anche [illegible] abbiamo attraversato [illegible] parentesi di crisi: siamo partiti male. È arrivata anche la sconfitta interna con la Biellese, ma passo dopo passo abbiamo risalito la corrente e [illegible] siamo lì, di nuovo in corsa».

Un giudizio tecnico: «Li ho visti all'opera solo nello scontro diretto, chiuso in parità, un risultato sicuramente giusto. L'Albenga ha i suoi punti di forza in difesa e a centrocampo. Forse le manca qualcosa in avanti, un giocatore [illegible] 12-15 gol».

La lotta al vertice? Ancora Bariassina: «Ognuno dovrà puntare soprattutto sulle proprie forze. L'Albenga forse credeva di [illegible] già in tasca i quattro punti delle due partite casalinghe consecutive, invece è [illegible] costipata. Nel calcio [illegible] i gol. Domenica, contro il Vado potevamo chiudere il primo tempo sul 6-1 e nessuno avrebbe avuto niente da dire. A un certo punto, quando ho visto che stavamo sciupando troppe palle gol ho avuto paura. Poi le cose si sono sistemate. Siamo tre in [illegible], [illegible] attenti anche alla Valenzana, che ha dato prova di non essere una meteora».

Sentenza [illegible] l'Albenga? Un rinvio a giudizio. Domenica i bianconeri giocheranno nuovamente al Riva (ospite il Saint Vicent) e dovranno meritare l'assoluzione sul campo, a suon di gol.

Maurizio Fico

Di Napoli, determinante per il rendimento dell'Albenga

Il pilota genovese del Moto Club Sanremo racconta la sua avventura

Giorgio Grasso non ha dubbi «Mai più alla Parigi-Dakar»

E' rientrato dall'Africa con una tibia fratturata - «L'assistenza è buona ma i rischi sono elevati»

GENOVA — E' un capitolo chiuso. Giorgio Grasso, pilota [illegible] del [illegible] Club Sanremo, dopo due esperienze [illegible] mitica e terribile Parigi-Dakar, ha detto basta con il tremendo raid franco-africano: «Lo faccio a malincuore perché non [illegible] riuscito ad ottenere, nelle [illegible] edizioni cui ho partecipato, i risultati che volevo. Ma ho già rischiato due volte. Ragionandoci [illegible] a mente fredda il rischio è troppo alto».

Grasso, 25 anni a marzo, è rientrato da pochi giorni a Genova. Ha una tibia fratturata. Il [illegible] tributo al mito di una Parigi-Dakar che miete sempre più vittime di giorno in giorno. L'incidente nella [illegible] tappa africana. Racconta lo [illegible] Grasso: «Ero nel deserto del Tenerè! Mi sentivo bene, andavo forte. Ero in quarta posizione e avevo già percorso 500 dei 780 chilometri di prova speciale. All'improvviso, forse [illegible] letto bene il road-book e [illegible] ha fanciato la moto, chissà, sono finito in una buca, nel letto [illegible] di un torrente, quelli che chiamano uadi. Sono caduto violentemente e la moto, volando in aria, mi è ricaduta addosso, sulla gamba. L'assistenza è arrivata subito, dopo pochi minuti. È stata più che tempestiva, ma è stata una brutta esperienza [illegible] minuti di paura. Temevo, soprattutto, che qualche altro concorrente, dietro [illegible] arrivasse e finisse anche lui nella buca cadendomi addosso».

Con le paure nel [illegible] Grasso ha ormai, suo malgrado, [illegible] certa dimestichezza. Lo scorso anno tenne tutti con il [illegible] perché, per quasi 24 ore, sparì. Non si avevano più [illegible] di lui. La moto si era fermata nel deserto del Tenerè. Nessuno lo aveva visto. Aveva dovuto [illegible] una notte, al [illegible] nel deserto. Un incubo terminato [illegible] perché, il giorno successivo, quasi per miracolo la moto aveva ripreso a funzionare. Grasso aveva ripreso la gara, ma una brutta caduta nella successiva [illegible] che portava a Tumbuctu lo aveva costretto all'abbandono.

Fa davvero tanta paura questa Parigi-Dakar? Le polemiche scatenate in questi giorni [illegible] giustificate? Grasso, testimone in prima persona, ha una [illegible] idea: «[illegible] ho seguito le polemiche. Certo è una gara dal percorso difficile e insidioso. Ma le polemiche, forse, [illegible] sono sempre disinteressate. La Parigi-Dakar è diventata un fatto molto importante, [illegible] ottiene un risultato lì fa un [illegible] salto di [illegible] nella [illegible] carriera, guadagna quattrini. Per questo tutti [illegible] portati a rischiare di più. E arrivano gli incidenti. Il rischio c'è, è ovvio. Si gareggia su piste sconosciute, dove le insidie sono in [illegible] guato ad ogni metro. Ma devo dire che l'assistenza è pronta ed efficiente. Ne ho [illegible] prova io stesso».

La frattura alla tibia condizionerà, inevitabilmente, Grasso nelle prime gare della stagione nazionale ed europea dell'enduro. Dovrà, probabilmente, saltare le prime gare. Ma vuole accelerare al [illegible] i tempi di recupero. [illegible] ha chiuso [illegible] la Parigi-Dakar vuol riprendersi almeno quel titolo mondiale enduro che era già stato suo nel 1986.

Bruno Monticone

Giorgio Grasso

Lo Yacht Club ha presentato il programma annuale

Tutti gli appuntamenti nelle acque del Tigullio

Ad aprile appuntamento con l'off-shore - Le regate più importanti

SANTA MARGHERITA — Lo Yacht Club Tigullio ha reso noto il calendario delle manifestazioni più importanti per il 1988.

Il direttivo di uno dei più prestigiosi circoli velici italiani (il secondo in assoluto per anzianità: il Club nautico ligure fusosi in seguito con il Tigullio, è stato fondato a Sturla nel 1916) ha fatto le cose in grande varando una serie di appuntamenti di [illegible] rilevanza, soprattutto nel campo delle regate d'altura.

Dal 2 al 4 aprile si terrà il «Trofeo Vela d'Oro Cite», riservato alle classi Ior, più il «Trofeo Salnicco», per gli J24. Venerdì 8 e sabato 9 aprile l'ormai consueto appuntamento [illegible] gli offshore nella «Lancia Cup», valida come prima prova di Campionato italiano classe 1. Saranno al via circa 35 equipaggi. Dal 22 al 25 aprile «Coppa Banco di Santa Lucia», ossia la regata della Capraia, riservata alle classi Ior dalla A alla 3.

Altro appuntamento da non perdere, il campionato italiano Hobie Cat (cioè il classe di catamarani più spettacolare) in programma dal 13 al 15 maggio. Il 28 e 29 maggio, toccherà ancora alle classi Ior e agli J24, [illegible] il «Trofeo Nai» (per le prime) e la «Coppa YTC» per i monotipi.

Dal 9 al 12 giugno si terrà la «Coppa d'Oro Franco Monzino»: la famosa regata a coppie, cioè un lui e una lei che a bordo delle [illegible] lor dovranno partire di [illegible] Santa Margherita, arrivare alla Giraglia e tornare a Rapallo. [illegible] handicap e arrivo in tempo [illegible].

Il 18 e 19 giugno toccherà ai nolasi italiani confrontarsi in occasione del 7° raduno, in una regata riservata ai J24.

Il 26 giugno ancora Ior e J24, la «Coppa Pessardi» e la «Coppa YCT». L'estate sarà impiegata a recuperare le fatiche e ripresa in allegria l'11 settembre con la «Gastronomica», una regata aperta a tutte le classi.

L'8 ed il 9 ottobre «Coppa Mair», la regata della Gallinara per le [illegible], che [illegible] anche l'ultima prova valida per aggiudicarsi il «Trofeo Siam» (le altre due sono la Monzino e la Banco di Santa Lucia).

Gran finale con l'inedita «William Lawson's Golf Yachting», [illegible] J24 e organizzata in collaborazione con lo Y. C. Italiano e il Golf Club Rapallo.

d. s.

[illegible] primo punto al Chiavari

CHIAVARI — In testa alla D di pallamano continua a viaggiare a punteggio pieno il Cffs Sampierdarena che ha travolto sul proprio campo la polisportiva Lavagna per 38 a 5. La squadra di Marco Ricchini aveva gettato la spugna già nel primo tempo (11-3), non potendo competere con i genovesi né sul piano atletico né su quello tecnico. Le reti degli ospiti lavagnesi sono di Scopesi (2), Tomasi, Ricchini e Bacocco. Primo punto invece per l'Handball Chiavari che capitava i Aics Migliarina, il 13-13 finale premia il lavoro e da morale ai padroni di casa. Sorprendente la caduta della Ginnastica Spezia a Savona dove i locali hanno prevalso per 23-21.

Classifica: Cffs Sampierdarena 8, Spezia 6, Savona 4; Aics Migliarina 3, Chiavari 1, Lavagna 0.

SECONDA CATEGORIA - E' reginetta d'inverno con un largo margine

Al Moneglia 5 punti non bastano

Il tecnico Stagnaro: «Guai a distrarsi, ho un precedente che insegna» - L'Old Stars agguanta il pareggio con un gol di Jimmi Bertoni, figlio dell'allenatore - Le matricole-rivelazione

Il Caruggio tenterà l'aggancio in vetta

CHIAVARI — Il campionato di calcio femminile riprende domenica dopo la lunga pausa di fine [illegible]: in programma il recupero della [illegible] giornata. Infatti domenica 6 dicembre non si giocò per le abbondanti nevicate cadute nel basso Piemonte.

Il presidente del Caruggio [illegible] Chiavari, [illegible] qua, [illegible] il felice momento della squadra, [illegible] attualmente [illegible] in classifica e più che mai in corsa per la promozione: «Senza questo turno di recupero avremmo ripreso l'attività soltanto il 14 febbraio, una [illegible] davvero troppo lunga. Domenica prossima giocheremo con un vantaggio di uno svantaggio: il danno, se [illegible] si può definire, è dovuto al fatto che nel periodo della sosta (agli inizi di dicembre) eravamo in piena forma ed in grandi condizioni. Il vantaggio? Il recupero forzato ha costretto la squadra ad allenarsi anche nel periodo natalizio, con mister Longinotti impegnato al massimo nel [illegible] di mantenere la squadra in [illegible] accettabili. Uno scherzo del destino, alla ripresa delle ostilità ci incontreremo proprio le prime due della classifica con in palio una buona percentuale di promozione».

Prosegue il presidente: «Nel calcio femminile i margini di recupero sono limitati e una sconfitta nello scontro diretto può compromettere il cammino di una squadra. Noi andiamo ad Alessandria consapevoli della forza dell'Orti, ma fiduciosi nei nostri mezzi. La neo-sponsorizzazione ci ha dato quella carica in più indispensabile per cercare il colpaccio in terra piemontese».

La classifica attuale vede l'Orti Alessandria al comando (il Torino B è fuori classifica, perché la prima squadra è iscritta a un campionato maggiore), con due punti di vantaggio sul Caruggio Dritu.

g. a.

Al giro di boa è tempo di primi bilanci nel campionato di Seconda Categoria.

Atletico Moneglia campione d'inverno — Il girone di andata si è concluso con la quattordicesima partita utile degli [illegible] di Stagnaro; complessivamente 11 vittorie, 3 pareggi e [illegible] battuta d'arresto, contro il Sori.

La reginetta d'inverno vanta anche la miglior difesa con [illegible] cinque gol subiti.

Con questo ruolino di [illegible] cia il Moneglia, grazie ai cinque punti di vantaggio, è [illegible] più [illegible] alla Prima categoria [illegible] perché le immediate inseguitrici Bo[illegible] 76 e Pro Recco hanno rallentato il passo. Il Pro Recco addirittura è stato sconfitto (3-2) a opera della Calvarese.

Un'altra sorpresa del campionato è la Capranese di Rissetto che, partita con l'obiettivo salvezza, si ritrova in quinta posizione.

In coda destini segnati per Avegno, Ri Calcio e Deiva Marina? Solo l'Avegno ha compiuto un piccolo passo in avanti in classifica, mentre le altre sono scivolate (il Ri Calcio addirittura fra le mura amiche).

Le preoccupazioni di Stagnaro — Il mister dell'Atletico Moneglia non si fida del cospicuo vantaggio e, pur consapevole della forza della propria squadra, mette in guardia i suoi. Dice: «Un anno, [illegible] giocatore del Sestri Levante, ho perso il campionato quando al giro di boa avevo cinque punti di vantaggio. Meglio non fidarsi, dunque, e procedere con la solita umiltà».

A credere nella cabala è solo Stagnaro, perché Pro Recco, Bogliasco e Camogli sembrano [illegible] rassegnate a giocarsi un secondo posto che potrebbe rivelarsi importante in [illegible] di fusioni e ripescaggi.

Passo falso del Pro Recco — Il campo di Calvari si è sempre rivelato [illegible] terreno ostico anche per le grandi. Quest'anno molte squadre hanno invece portato via punti dal Comunale: il colpaccio non è riuscito invece al Pro Recco che ha dovuto subire la rinascita dei valligiani. Tre a due il risultato finale [illegible] uomini di Maggenta con il Pro Recco che [illegible] due [illegible] è riuscito a portarsi in parità (Dondero, Malchiodi, Deltore e Cevasco, questa la sequenza delle prime quattro reti) ma [illegible] ha saputo [illegible] battere il gol del 3-2 firmato da Andreatta.

Caperanese sugli scudi — Un girone di andata più che eccellente per la compagine del presidente dottor Daneri: i verdeblù di [illegible] hanno [illegible] la prima parte di torneo con un prezioso pareggio nel derby con l'Old Stars Carasco (1-1).

In Seconda sono molti i derby proposti dal calendario, ma quello tra la Caperanese e l'Old Stars è fra i più sentiti. In vantaggio gli ospiti con un pallonetto di Alessandro Antireno sfuggito al portiere Ghiorzi, l'Old Stars ha pareggiato nella ripresa con Jimmi Bertoni, figlio dell'allenatore [illegible] dra, Giancarlo.

Rutese e Corte 82, cammini paralleli — L'appellativo di matricole-rivelazione sta ormai stretto alle [illegible] squadre di Canossa e Lelli. La Rutese ha battuto un generoso Deiva Marina con rete di Gambarelli; il Corte ha fatto meglio vincendo 3-0 in trasferta, contro il Ri Calcio, sul campo di Caperana (reti di Ippolito, Ermirio e Bantoni).

In classifica le due squadre procedono a braccetto, a quota 17, a un passo dai quartieri alti.

g. o.

BASKET - Un'ipoteca sul passaggio in C

Inarrestabile la Vadese

Pallacanestro ligure in vetrina nel campionato maschile di serie D. La Vadese continua l'inarrestabile marcia verso la C mentre il secondo posto appare sempre più come un «affare privato» fra Autorighi Chiavari e Seterie Zoagli Lavagna (con i chiavaresi con ben quattro punti da amministrare sui cugini di Lavagna). Dolenti note invece per l'Alcione Rapallo e per il Ceriale [illegible] la squadra avversa sconfitta per un punto.

Vadese un rullo compressore che supera senza eccessive difficoltà il Don Bosco Genova, troppo netta la differenza tecnica fra le due squadre, con gli uomini di Buscaglia impegnati dai genovesi solo nel primo tempo (30-31 per la Vadese) e poi facili vincitori per 80-60. Afferma il coach Buscaglia: «Abbiamo giocato senza forzare eccessivamente anche perché ora siamo attesi dall'incontro con il Canaletto, campo solitamente molto ostico. Morando e [illegible] sono stati i maggiori realizzatori di una partita effettivamente non molto impegnativa». Morando ha realizzato 22 punti, Tosi 19.

Tiene il passo [illegible] Vadese l'Autorighi Chiavari che ha superato a domicilio il Landini Lerici (94-86 il punteggio finale). Vittoria di stretta misura ma conquistata con un quintetto non eccessivamente alto. [illegible] conferma mister [illegible]: «Il Landini si è dimostrato squadra molto quadrata e in grado di impegnarci a fondo, ma il successo finale è indiscutibile. Alcune [illegible] di rilievo mi hanno obbligato a schierare una squadra di "piccoli" ma molto veloce».

Ha brillato, su tutti, Pescatore con 33 punti: buono anche il bottino personale di Galluzzo con 22 punti.

Bene Vadese e Autorighi, benissimo Seterie Zoagli Lavagna. I lavagnesi hanno espugnato il campo del Veralli. [illegible] le ambizioni [illegible] squadra [illegible] I ra[illegible] di Terribile hanno controllato la partita con sufficiente autorità fino alla metà del secondo tempo. Poi due parziali (il primo favorevole al Veralli, ma non decisivo: il secondo pro Seterie rivelatosi determinante) per il definitivo 90-78 per i liguri.

Disco [illegible] per l'Alcione Rapallo battuto [illegible] attenuanti [illegible] Juniorcasale (91-73 per i piemontesi, [illegible] il duro Galaschi con 22 punti) e per il Ceriale, superato sul proprio terreno nello [illegible] fra cenerentole dal Crocetta Torino. Salvezza sempre più problematica per il Ceriale mentre il Rapallo corre il rischio di essere risucchiato in zona pericolosa.

Risultati (14ª giornata): Autorighi Chiavari-Landini Lerici 94-86; Audax Carrara-Serravalle 72-71; Juniorcasale-Alcione Rapallo 91-73; Ceriale-Crocetta Torino 68-69; Vadese-Don [illegible] Genova 80-60; Athletic Genova-Canaletto La Spezia 58-48; Veralli-Seterie Zoagli Lavagna 78-90.

Classifica: Vadese p. 26; Autorighi Chiavari 22; Seterie Zoagli Lavagna 18; Canaletto, Juniorcasale, Audax Carrara, Veralli e Serravalle 14; Alcione Rapallo e Landini Lerici 12; Athletic Genova e Crocetta Torino 8; Ceriale 6; Don Bosco Genova 4.

Serie B [illegible] — Arbitri protagonisti della sconfitta del Latte Tigullio Rapallo a Verona, contro il San Bonifacio. La partita, estremamente equilibrata, è [illegible] decisa da alcune decisioni arbitrali che hanno notevolmente penalizzato le ragazze di Cesare Gritti. Innanzitutto l'uscita per raggiunto limite di falli della Gardinazzi e [illegible] Serra.

Risultati (17ª giornata): Crema-Biassono 43-61; Clastese Broni-Ivrea [illegible]; Finvest Como-Lissone [illegible] Clam Verona-Gavirate 51-59; San Bonifacio-Latte Tigullio Rapallo 79-64; Brugherio-Valenza 70-63; Happidea Albino-Valmadrera 63-62.

Classifica: Lissone p. [illegible]; Valmadrera 22; Clastese Broni 16; Clam Verona e Brugherio 16; Ivrea e San Bonifacio 14; Italsomac Biassono 12; Gavirate, Latte Tigullio Rapallo e Happidea Albino 10; Finvest Como e Bancarella Valenza 8; Crema 0.

g. b.

PALLAVOLO - Loano aggancia la Sampierdarena

Imperia, C1 più vicina

L'Imperia vola verso la C1. La formazione di Giampaolo Pastorelli ha vinto [illegible] tra [illegible] vertice col S. Pio X Loano in C2 maschile di pallavolo. Tra le femmine, in compenso la società loanese si consola con l'aggancio al vertice: ora il S. Pio X è al comando assieme al Cffs.

C2 maschile — Alla «Maggi» l'Imperia Sbi Elettronic ha confermato i pronostici della vigilia. Il [illegible] è costato al S. Pio X l'aggancio al secondo posto da parte dell'Olimpia Voltri, che ha strapazzato (3-0) la S. artino Sanremo. Si conferma nel giro-promozione pure il Coopsette Lavagna, che ha vinto per 3-1 a Ceparana.

In coda, [illegible] del Lavoro e Sicurta Lavagna, che ha battuto per 3-1 l'A[illegible] il quale si consola con le sconfitte di Villetta (3-1 col Foce Rapallo), e Fiamma Genova (0-3 con la Sanstefanese). Classifica: Imperia p. 16; S. Pio e Olimpia 14; Coopsette 12; Ceparana e Foce 10; Lavoro e Sicurta e Sanstefanese 6; Arenzano 4; Fiamma e S. Martino 2; Villetta -2.

C1 femminile — Il turno di riposo ha costretto il Cffs Sampierdarena al rendez-vous. Lo ha effettuato il S. Pio X Loano battendo per 3-1 il Gandolfo Spezia. La battaglia per la C1 è [illegible] que aperta ad altre squadre. E' il caso dello [illegible] Gandolfo, ma anche del Varazze che sul [illegible] ha lasciato [illegible] (3-0) al Sarzana, e della [illegible] Sanremo, facile vincitrice (3-0) sul Norde Lavagna. Ko la Maurina Imperia, battuta [illegible] a Genova dalla Libertas Rostkafè. Nuovo passo dell'Itas Albisola intanto, verso la salvezza, grazie al 3-1 inflitto al Cap S. Salvatore. Classifica: [illegible] e S. Pio p. 12; Varazze, [illegible] e Gandolfo 10; Libertas e Maurina 8; [illegible] 6, Sarzana 4; Norde e Cap 0.

D maschile — A punteggio pieno, sono rimaste in tre, Weak Point Genova, Recco e [illegible] Genova. I [illegible] sieni hanno battuto per 3-0 l'Uscio, i levantini si sono imposti (3-1) sul Varazze, mentre il Weak Point si è liberato con un secco 3-0 dell'Acli Lavagna. Sugli altri campi, 3-1 del Cus Genova a Loano contro il S. Pio X, 3-0 dell'Ameglia ai danni del Rapallo, e importante riscatto del Don [illegible] Alassio (3-2 contro il Ceparana).

Classifica: Weak Point, Recco e Don Bosco Genova p. 4; Ceparana, Don Bosco Alassio, Rapallo, Ameglia, Varazze e Cus 2; S. Pio, Uscio e Lavagna 0.

D femminile — Un trio al vertice nel girone A. Insiste il Gabbiano Andora, al secondo 3-0 consecutivo, [illegible] volta ottenuto ad Arenzano, ma lo appaiano per ora, Tegliese (3-2 sull'Amatori Rivarolo) e Quiliano (3-0 contro l'Arma di Taggia). Riscatto del Carcare a Imperia, 3-1 sulla [illegible] Camillo. Classifica: Gabbiano, Tegliese e Quiliano p. 4; Carcare e Amatori 2; Arenzano, [illegible] Camillo e Arma Taggia 0.

Nel girone B in fuga la Foce Genova, vittoriosa 3-1 a Uscio, mentre [illegible] risultati hanno creato la bagarre a quota due. Il Recco ha battuto 3-1 l'Alta Val Bisagno, la Fabinese ha superato 3-1 il S. Siro S. Margherita, mentre l'Audax si è imposta 3-2 sul Coopsette, unico ancora al palo.

f. bg.

[illegible] qualificato [illegible]

GENOVA — Ottima [illegible] del Cus Genova maschile nei quarti dei campionati di atletica indoor per società, svoltisi domenica a [illegible] sport. Il terzo posto permette infatti l'accesso alle semifinali in programma domenica a Torino. Il Cus si è piazzato dietro Snia e Snam e ha preceduto Esercito (ultimo dei qualificati), Esperia Cagliari, Fiamme Padova e Ostia. Niente da fare, invece, per il settore femminile.

GIOVANILI - Una esperienza controproducente

Le «lezioni» al Casarza

Si mettono male le cose per le società del Tigullio che hanno voluto tentare l'avventura dei campionati giovanili regionali. Nelle partite di sabato e domenica, per [illegible] su dieci [illegible] che vedevano impegnate formazioni del Levante, solo in tre il risultato è [illegible] positivo.

Giovanile — A conferma di un'«antipatia» non solo a livello giovanile, il ritorno dalle trasferte nello Spezzino [illegible] è quasi sempre a mani vuote [illegible] le rappresentanti della provincia di Genova. La Sammargheritese, nel girone C, non ha fatto eccezione [illegible] regola ed è stata «castigata» dal Canaletto. Brutta sconfitta, venuta per di più contro un'avversaria diretta per la seconda piazza.

Per fortuna che nello stesso turno si è verificato il tanto [illegible] risveglio del Sestri Levante, andato a vincere proprio nel cuore della provincia di Spezia, [illegible] Ortonovo. I giovani «corsari» di Sestri sono [illegible] formazione di alta classifica, formata in gran parte di elementi che l'anno scorso, tra gli allievi, [illegible] cose egregie: non era possibile che la squadra si fosse trasformata in acqua.

Risultati: Canaletto-Sammargheritese 2-1, Ligornarobino-Rapallo 3-0, Migliarina-Pro Recco 1-0, Sori-N.S. Fruttuoso 1-2, Balardo-Bogliasco 7-1, Don [illegible] Spezia-Ceparana 2-0, Portonovo-Sestri 0-2.

Classifica: Ligornarobino p. 20; Sammargheritese 18; Canaletto 18; Don Bosco, Balardo e N.S. Fruttuoso [illegible]; Sestri Levante 15; Ceparana e Pro Recco 13; Portonovo e Rapallo [illegible]; Bogliasco e Sori 9; Migliarina [illegible].

[illegible] — La Sammargheritese, nel girone B, [illegible] mano all'Entella, cedendo netto in casa della diretta avversaria dei biancocelesti, [illegible]. Ma la compagine di Balsamo continua la sua marcia, superando i «cugini» [illegible] Pro Recco in un derby classico. Ritorno al gol del centravanti Genovese, che firma il successo con una doppietta.

Risultati: Entella-Pro Recco 3-1, Romito Magra-Quinto 3-1, Spezia-N.S. Fruttuoso 1-0, Casarza-Canaletto 0-2, Rapallo-Ligornarobino 2-2, [illegible] Sammargheritese 2-1, [illegible] gliasco-Albaro 1-3.

Classifica: Spezia p. 24; Sarzanese e Entella 21; Canaletto 19; Pro Recco 15; N.S. Fruttuoso ed Albaro 14; Romito 13; Sammargheritese 13, Ligornarobino 11, Quinto e Bogliasco 10; Rapallo 8; Casarza 4.

Giovanissimi — [illegible] discorso nel campionato del Casarza (girone B), alla luce dei risultati che monotonamente si sono inflitti, sarebbe ripetitivo. I dirigenti gra[illegible] hanno pensato di far compiere un'esperienza preziosa ai propri pupilli, senza badare alla classifica: tuttavia riesce difficile immaginare come reagiranno ragazzi di 14-15 anni alle pesanti «lezioni» loro impartite. Altro importante passo avanti per conquistare un posto nelle finali regionali, compiuto dalla Lavagnese di Valentino (girone C) che maramaldeggia su [illegible] del Ligornarobino con reti di Frau, Compagnone, Risso e Moggia.

Risultati girone B: Rivarolese-Anpi Casassa 3-1, Amicizia S. Rocco-Isoppo Azzurri 1-3, Sampierdarenese-Balardo 1-3, Levante-Culmv [illegible], Spezia-Casarza 7-1. Ha riposato: Multedo.

Classifica: Levante p. 21; [illegible] 20; Isoppo 19, Spezia 17; [illegible] e Sampierdarenese 13; Amicizia S. Rocco 12; Anpi Casassa 10; Rivarolese 8; Culmv 5; Casarza 2.

Risultati girone C: N.S. Fruttuoso-Cosmos 0-3, Albaro-Ceparana 0-3, Quinto-Canaletto 0-6, Ligornarobino-Lavagnese 0-4, Genoa-Molassana 7-0.

Classifica: Genoa p. [illegible]; Canaletto e Cosmos 21; Lavagnese 18; Ceparana 14; N.S. Fruttuoso, Ligornarobino e Molassana 8; Pontedecimo 7; Albaro 6; Quinto 1.

d. z.

[illegible] - Il ko casalingo fa discutere

Albenga, crisi vera?

I bianconeri hanno perso [illegible] e primato - Il giudizio di Barlassina: «Tutto dipende da come sapranno reagire» - Mialich è troppo utilitarista?

ALBENGA — [illegible] che il turno dell'Albenga. L'ex capolista sale davvero per la prima volta [illegible] banco degli imputati, dopo il clamoroso scivolone casalingo che, [illegible] un colpo, le ha tolto imbattibilità e primato.

L'accusa — Con la Biellese definitivamente «out», la lotta al vertice si conferma molto equilibrata. L'Albenga, come hanno ripetuto più volte lo stesso Mialich, dirigenti e giocatori, [illegible] considerata [illegible] formazione «ammazza-campionato». I bianconeri però hanno l'obbligo [illegible] provarci e sarebbe [illegible] delitto uscire di scena proprio sul più bello e farsi distanziare da formazioni che, negli scontri diretti non hanno certo dimostrato di essere superiori a Di Napoli e [illegible]. La classifica è molto corta. La nuova capolista Juve Domo ha solo [illegible] punto di vantaggio sulla coppia formata da Cuneo e Albenga e quattro sulla Valenzana (e quest'ultima, domenica, capiterà [illegible] la capolista).

L'accusa si arricchisce di qualche elemento. Qualcuno sostiene che Mialich avrebbe dovuto sfruttare meglio i momenti favorevoli. In alcune occasioni l'Albenga [illegible] rebbe «accontentata» del pari, mentre doveva cercare [illegible] più decisione la vittoria. Rischiare forse qualcosa [illegible] accumulare u.. vantaggio consistente da amministrare nel girone di ritorno.

La difesa — Una [illegible] può cancellare con [illegible] colpo di [illegible] quanto [illegible] buono ha [illegible] l'Albenga, [illegible] solo nel girone [illegible] andata ma [illegible] tutto l'87. La [illegible] cietà bianconera sta [illegible] gliendo i frutti di un'attenta programmazione. I suoi giovani sono seguiti [illegible] molte società di categoria superiore. Di N[illegible] il prossimo [illegible] potrebbe addirittura vestire [illegible] maglia del Genoa.

Nessuno, [illegible] vigilia del torneo, ha parlato di [illegible] zione, ma la squadra bianconera ha indossato [illegible] dalle prime giornate le vesti di protagonista. Un Mialich troppo utilitarista, sostenitore della regola «prima [illegible] tutto non perdere»? Ad Albenga non sono d'accordo. Il nuovo tecnico, anzi, ha lavorato molto per [illegible] [illegible] sua formazione quella mentalità vincente che può portare a traguardi prestigiosi. [illegible] non va dimenticato che, fra dicembre e i primi di gennaio, quando l'Albenga avrebbe potuto tentare lo sprint, Mialich (per sei domeniche) ha dovuto rinunciare [illegible] almeno tre titolari.

I giudici — Giorgio Puja, tecnico dell'Ivrea, mette a confronto Juve Domo e [illegible] benga che ha affrontato nel giro di due domeniche. «Guardando ai risultati, do[illegible] dire che la Juve Domo, che [illegible] ha battuti in casa per 2-0 e più forte. [illegible] [illegible] capolista è [illegible] invece da episodi fortunati. Nel calcio ci sta tutto e domenica siamo usciti vittoriosi [illegible] Riva. Ho visto però un'Albenga molto quadrata, dotata di alcuni giocatori di categoria superiore. [illegible] metto sullo [illegible] piano, sono certo che la squadra di Mialich saprà riscattarsi».

Lorenzo [illegible] tecnico del Cuneo, è un giudice «interessato» (fra tre [illegible] niche è in programma lo scontro diretto). Dice: «Non mi sarei mai aspettato [illegible] simile debacle. Tutto dipende da come sapranno reagire. Anche [illegible] abbiamo attraversato una parentesi [illegible] crisi: siamo partiti male, è arrivata [illegible] anche [illegible] sconfitta interna [illegible] la Biellese, ma passo dopo passo abbiamo risalito la corrente e ora siamo lì, di nuovo in corsa».

Un giudizio tecnico: «Li ho visti all'opera solo nello scontro diretto chiuso in parità, un risultato sicuramente giusto. L'Albenga ha i suoi punti di forza in difesa e a centrocampo. Forse le manca qualcosa in avanti, un giocatore [illegible] 12-15 gol».

La lotta al vertice? Ancora Barlassina: «Ognuno dovrà puntare soprattutto sulle proprie forze. L'Albenga forse credeva [illegible] [illegible] già [illegible] tasca i quattro punti delle [illegible] partite casalinghe consecutive, [illegible] invece è stata castigata. [illegible] calcio contano i gol. Domenica, contro il Vado potevamo [illegible] chiudere il primo tempo sul 4-1 e [illegible] [illegible] avuto niente da dire. [illegible] un certo punto, quando ho visto che [illegible] sciupando troppe palle poi ho avuto paura. [illegible] [illegible] cose si sono sistemate [illegible] tre in corsa. [illegible] attenti anche alla Valenzana, che ho [illegible] prova di [illegible] essere [illegible] meteora».

Sentenza per l'Albenga? Un rinvio a giudizio. Domenica i bianconeri giocheranno [illegible] [illegible] al Riva (ospite il Saint Vicent) e [illegible] vranno meritare l'assoluzione sul campo, a [illegible] di gol.

Maurizio Fico

Il Napoli, determinante per il [illegible] dell'Albenga

Il pilota genovese del Moto Club Sanremo racconta la [illegible] avventura

Giorgio Grasso non ha dubbi «Mai più alla Parigi-Dakar»

E' rientrato dall'Africa con una tibia fratturata - «L'assistenza è buona ma i rischi sono elevati»

[illegible] — E' un capitolo [illegible] Giorgio Grasso, pilota genovese del Moto Club Sanremo, dopo due esperienze alla mitica e terribile Parigi-Dakar, ha detto basta [illegible] il tremendo [illegible] franco-africano. «Lo faccio a malincuore perché non sono riuscito ad ottenere, nelle due edizioni cui ho partecipato, i risultati che volevo. [illegible] ho già rischiato due volte. Ragionandoci sopra a mente fredda il rischio è troppo alto».

Grasso, 25 [illegible] a marzo, è rientrato da pochi giorni a Genova [illegible] una tibia fratturata: il [illegible] tributo al mito di una Parigi-Dakar che miete sempre più vittime di giorno in giorno. L'incidente nella terza tappa africana. Racconta lo stesso Grasso: «Ero nel deserto del Tenerasset. Mi sentivo bene, andavo forte. Ero in quarta posizione e [illegible] già percorso 300 dei [illegible] chilometri di prova speciale. All'improvviso, forse non avevo letto bene il raid-book o non ha funzionato la moto, chissà, sono finito in una buca, nel letto secco di un torrente, quelli che chiamano uadi. Sono caduto violentemente e la moto, volando in aria, mi è ricaduta addosso, [illegible] gamba. L'assistenza è arrivata subito, dopo pochi minuti, è stata più che tempestiva, ma è [illegible] una brutta esperienza. Dieci minuti di paura. Temevo, soprattutto, che qualche altro concorrente, dietro me, arrivasse e finisse anche lui nella buca cadendomi addosso».

Con [illegible] paure nel deserto [illegible] ha ormai, suo malgrado, una certa dimestichezza. Lo [illegible] anno tenne tutti [illegible] il fiato sospeso perché, per quasi 24 [illegible] sparì. Non si [illegible] più notizie di lui. La [illegible] si era fermata nel deserto [illegible] Tenere. Nessuno lo aveva visto. Aveva dovuto trascorrere una notte al freddo nel deserto. Un incubo terminato solo perché il giorno [illegible] sivo, quasi per miracolo la moto aveva ripreso a funzionare. Grasso aveva ripreso la gara, ma una brutta caduta nella successiva [illegible] che portava a Tumbuctu lo aveva costretto all'abbandono.

Giorgio Grasso

[illegible] davvero tanta paura questa Parigi-Dakar? Le polemiche scatenate in questi giorni sono giustificate? Grasso [illegible] in prima persona ha una [illegible] idea. «Non [illegible] seguito le polemiche. Certo è una [illegible] del percorso difficile e insidioso. Ma le polemiche, forse, non sono sempre disinteressate. [illegible] Parigi-Dakar è diventata un fatto molto importante. Chi ottiene un risultato è fa un grosso salto in avanti nella sua carriera, guadagna quattrini. Per questo tutti sono portati a rischiare [illegible] più. E arrivano gli incidenti. Il rischio c'è è ovvio [illegible] gareggia su piste sconosciute, dove le insidie [illegible] in agguato ad ogni metro. Ma devo dire che l'assistenza è pronta ed efficiente. Ne ho avuto prova io stesso».

La frattura alla [illegible] condizionerà inevitabilmente Grasso nelle prime gare [illegible] la stagione nazionale ed europea dell'enduro. Dovrà probabilmente saltare le prime [illegible]. Ma vuole accelerare al massimo i tempi di recupero. Se ha chiuso con la Parigi-Dakar vuol riprendersi almeno quel titolo mondiale enduro che era già [illegible] suo nel 1986.

Bruno Monticone

[illegible] CATEGORIA - In affanno la Carlin's Boys ma era priva di sette titolari

Bragno presuntuoso, Lavagnola si laurea

Girone A: la Riviera dei Fiori abbandona le incertezze e si porta a due punti dalla capolista - La «sorpresa» Arma 85

La [illegible] Carlin's Boys ha [illegible] [illegible] la prima parte del girone A di Seconda categoria. In 15 giornate i sanremesi hanno mostrato di avere tutte le [illegible] in regola per puntare alla promozione. Ma devono fare i conti soprattutto [illegible] [illegible] te[illegible] Riviera dei Fiori e [illegible] sorprendente [illegible] 85.

Un punto e [illegible] assenze — Con una formazione largamente rimaneggiata, per le assenze di ben sette giocatori, compreso il portiere Smeraldo, la Carlin's Boys non è andata oltre il pareggio sul campo del pericolante S. Giorgio, [illegible] si è presentato [illegible] gran completo, per tentare il colpaccio. Un sogno accarezzato soprattutto quando la capolista è rimasta in dieci, per l'espulsione di Michelini.

Commenta Gianni Tinelli presidente matuziano: «Meno male che disponiamo di una [illegible] ampia, composta [illegible] 26 elementi. Altrimenti, con questi continui infortuni, [illegible] le squalifiche e le defezioni dell'ultima ora, saremmo stati costretti a [illegible] dare in campo i [illegible] del settore giovanile. Qualcuno, come il centrocampista Scalzi, 16 anni, ha già trovato posto in prima squadra. Nonostante tutto, contro il S. Giorgio potevamo vincere. Ma accontentiamoci di questo pareggio sperando di tornare al successo [illegible] domenica prossima nel big match con l'Arma 85».

La matricola terribile — E' l'Arma 85 che ha sorpreso tutti inserendosi [illegible] autorità nella lotta al vertice. Nell'ultima giornata [illegible] [illegible] data, la squadra di Cerri ha faticato più del previsto per superare il fanalino di coda Pietra Sport (1-0). Il gol partita è stato siglato da Piuzzi. «Un successo stiracchiato, ma ampiamente meritato», afferma Walter Pizzavini, presidente armese, che aggiunge: «L'essere nel gruppo delle migliori è [illegible] [illegible] soddisfazione per [illegible] piccola società come la nostra, dove i giocatori [illegible] ricevono stipendi».

Una vittoria convincente — Dopo alcune incertezze, la Riviera dei Fiori ha ottenuto un chiaro successo (4-1) contro [illegible] il quotato Auxilium Alassio. Gli imperiesi, che hanno ridotto a due lunghezze il distacco dalla capolista, sono andati a segno con Bonavia, Oddone, Pario e Bertoli.

Boys [illegible] e S. Filippo Neri [illegible] — Vadesi e ingauni [illegible] tornati con [illegible] punti dalle difficili trasferte di Leca e Laigueglia. Il Boys Vado ha [illegible] l'ottavo risultato utile consecutivo, grazie alle reti di Brondo e [illegible] giovane Caddeo. Sciacca e Romano hanno firmato la vittoria della San Filippo a Laigueglia. «Ci stiamo riprendendo dopo un periodo abbastanza negativo. La squadra è stata condizionata dai molti infortuni», afferma l'allenatore ingauno Beppe Zanardini.

Un punto per uno... — De[illegible] dalle squalifiche, il Borghetto 84 [illegible] affrontato [illegible] qualche timore il Santo Stefano, tra le squadre più in forma. E' finita in parità (1-1), con i savonesi costretti a rimontare.

La sola retrocessione — Battendo il Pietrabruna, la Nolese ha lasciato l'ultimo posto in classifica, riaccendendo le proprie speranze di salvezza. [illegible] la sempre più difficile la posizione del Pietra Sport, in crisi anche il Vallecrosia [illegible] dal Legino. I biancorossi di Solinas, che se la prendono con l'arbitro, hanno chiuso la gara in otto, per le espulsioni di Porcu, Berrettieri e Biamonti. Nuove preoccupazioni [illegible] per Leca e Pietrabruna.

Gianni [illegible]

Girone B: i savonesi sono «campioni d'inverno» - L'exploit del Celle - Speranze finite per Spotornese e Villapiana?

E' il Lavagnola 78 la squadra «campione d'inverno» nel girone [illegible]. I savonesi, battuta di misura la Rocchettese, sfruttano infatti il ko del Bragno sul terreno del rilanciato Celle, mentre Calizzano e Fornaci sono state bloccate [illegible] nere. In coda, progressi [illegible] Albisola e San Nazario, oltre naturalmente alla progressione [illegible] Celle.

Accontentiamoci — *1-0 sulla Rocchettese, con rete di Tissone [illegible] mezz'ora, e titolo di metà strada per il Lavagnola 78.* «Il risultato poteva essere più ampio, ma l'importante è [illegible] ottenuto i due punti. Non [illegible] attendevamo [illegible] sconfitta [illegible] Bragno, e comunque il torneo resta [illegible] da giocare anche per Calizzano e Fornaci», *dicono senza farsi illusioni nel clan [illegible] un Lavagnola 78 che anche in questa stagione insegue quella Prima categoria sfuggita per un soffio, in passato, almeno in tre occasioni.*

Troppa disinvoltura? — *[illegible] eccesso [illegible] presunzione è [illegible]to al Bragno lo scivolone della «Nella». Un inizio di partita alla grande, un gol fallito nei primi minuti, hanno forse illuso gli uomini di Ferraro, poi castigati da una doppietta [illegible] Patrone che ha chiuso la [illegible] fin dal primo tempo.* «Il Bragno è un'ottima squadra, [illegible] noi finalmente stiamo dimostrando di [illegible] essere quel materasso che troppi credevano», *dicono a Celle, dove giurano in [illegible] risalita immediata in classifica.*

Speranze finite — *Fino a un paio di settimane fa, Spotornese e Villapiana Don Bosco sembravano potersi [illegible] inserire [illegible] di[illegible] al vertice. I biancazzurri sono però incappati in [illegible] giornata nerissima a Cogoleto, dove sono finiti sepolti [illegible] una quaterna della Sciarborasca, e [illegible] con Tersitti (due volte), Valiarino e Gabbieri. I granata contestano comunque l'arbitro che, infliggendo ammonizioni e ripetizione, costringerà [illegible] menica al forfait per [illegible] [illegible] [illegible]ni, ben cinque giocatori, e cioè Gabbieri, Filippone, Tersitti, Manzotti e Bolla.*

E' in crisi il Villapiana di Italo Ferrini? Sembra proprio di sì. Dopo la scoppola di Ferrania, è arrivata anche la sconfitta interna [illegible] opera di un Portovado in splendida salute, per il quale Ferraro e Acquarone hanno ben presto messo al sicuro il risultato. Proprio i vadesi si affacciano nella [illegible] nobile della graduatoria, dopo aver sofferto per un paio di mesi nei bassifondi.

Pareggi che valgono — *Grande prova d'orgoglio dell'Albisola davanti al Ferrania. Dopo esser passata in vantaggio con Tunno (una autentica bomba da fuori area) la squadra [illegible] Giuliano Rossi si è vista ridotta in dieci dall'espulsione di Catellino, il quale si sarebbe rivolto all'arbitro subito dopo il gol del compagno, [illegible] frasi [illegible] proprio da educanda. Nella ripresa, gli ospiti sono pervenuti al pareggio [illegible] Crosa, [illegible] i rivieraschi hanno poi «tenuto» il risultato [illegible] stante l'inferiorità numerica.*

Buono anche il punto della San Nazario [illegible] l'Alba Docilia, che ha saputo recuperare il gol iniziale di Priano con Gulliani, ma [illegible] anche fallito un [illegible] con Colano. I [illegible] [illegible] muovono così [illegible] classifica ancora preoccupante, mentre la squadra di Nico Vi[illegible] cenzi resta in quota abbastanza tranquilla allungando una serie di risultati che l'hanno portata fuori dall'area «calda».

Rinviate, come noto, le partite Camerana Saliceto-Fornaci e Calizzano-Priamar che la Lega dovrebbe far recuperare al più presto, visto l'interesse delle quattro compagini nella lotta per primato e salvezza. **r. bg.**

[illegible] - Annullata la corsa

La Nizza-Alassio è già tra i ricordi

Era in programma l'ottava edizione

ALASSIO — L'ottava edizione della Nizza-Alassio, corsa ciclistica per professionisti già a calendario internazionale [illegible] il 18 febbraio, è stata annullata. La decisione è [illegible] assunta [illegible] dirigenti del Veloclub [illegible] insieme ai colleghi organizzatori dello Sprinter Club di Nizza.

La motivazione della grave decisione parla di «difficoltà burocratiche e finanziarie». La notizia della soppressione della corsa — «seppure in via contingente», aggiungono i dirigenti alassini — che [illegible] [illegible] albo d'oro [illegible] il nome di Moser e quello di Roche (fu una delle [illegible] [illegible] me affermazioni importanti in campo professionistico) e era diventata la gara di apertura della stagione ciclistica [illegible] [illegible] «declassamento» [illegible] [illegible] Laigueglia relegata in una posizione [illegible] perdendo così la funzione di vera e propria apertura [illegible] [illegible] della Superba.

[illegible] quindi ad [illegible] «Baia del sole» dopo [illegible] le affermazioni [illegible] Bettagna e Ca[illegible].

Il Veloclub — risponde il [illegible] della [illegible] ciclistica Mario Olivero — puntava ora tutto sulle Montecarlo-Alassio, la classicissima internazionale di apertura della stagione dei dilettanti. Grazie all'organizzatore Bomboni [illegible] di avere anche una squadra dell'Est, forse la Russia».

Stupore e [illegible] in Comune. Dice infatti [illegible] re allo Sport Gianni Casiglia: «L'anno scorso per la Nizza-Alassio e per la Montecarlo-Alassio abbiamo dato un contributo di 13 milioni. Se in ballo c'erano solo problemi finanziari, prima di prendere una simile decisione dovevano consultarci».

Dopo le manifestazioni del «Festival [illegible] jazz» e del «Più bello d'Italia» che non si [illegible] ranno più [illegible] Alassio chiude anche la «Nizza-Alassio» che, a quanto afferma Olivero, «poteva contare quest'anno sulle riprese televisive in diretta».

Molte squadre ciclistiche incentivate a scegliere altre località, hanno finito per disertare la Liguria. Il problema, legato alla validità promozionale del ciclismo per la Riviera, si sposta a livello regionale. C[illegible] si chiede ad Alassio quale ruolo di sostegno abbia svolto la Regione. **r. sc.**

[illegible] - Un'ipoteca sul passaggio in C

Inarrestabile la Vadese

Pallacanestro ligure in vetrina nel [illegible] pionato maschile di serie D: la Vadese continua l'inarrestabile marcia verso la [illegible] mentre il secondo posto appare sempre più come un «affare privato» [illegible] Autorighi Chiavari e Seterie Zoagli Lavagna (con i chiavaresi con ben quattro punti [illegible] amministrare sui cugini di Lavagna). Dolenti [illegible], invece, per l'Alcione Rapallo e per il Ceriale, [illegible] la squadra [illegible] sconfitte per [illegible] punto.

Vadese, [illegible] rullo compressore che supera senza soverchie difficoltà il Don Bosco Ge[illegible]. Troppo netta la differenza tecnica fra le due squadre, [illegible] gli uomini di Buzzaglia impegnati dai genovesi solo nel primo tempo (39-31 per la Vadese) e poi facili vincitori per [illegible]. Afferma il coach Buzzaglia: «Abbiamo giocato [illegible] forzare eccessivamente anche perché ora siamo attesi dall'incontro [illegible] il Canaletto, campo solitamente molto ostico. [illegible] e Tosi sono stati i maggiori realizzatori [illegible] una partita effettivamente con molto impegnativa». Morando [illegible] realizzato [illegible] punti, Tosi 18.

Tiene il [illegible] della Vadese, l'Autorighi [illegible] che ha superato a domicilio il Landini Lerici (94-86 il punteggio finale). Vittoria di stretta misura ma conquistata [illegible] un quintetto [illegible] eccessivamente alto, come conferma mister Picasso: «Il Landini si è di[illegible] squadra molto quadrata e in grado di impegnarci a fondo, [illegible] il successo finale è indiscutibile. Alcune assenze [illegible] rilievo ci hanno obbligato a schierare [illegible] squadra di "piccoli" [illegible] molto veloce».

Ha brillato, su tutti, Pescatore [illegible] [illegible] punti; buono anche il bottino personale di Galluzzo [illegible] 22 punti.

Bene Vadese e Autorighi, benissimo Seterie Zoagli Lavagna: i lavagnesi hanno espugnato il campo del Verallia, ridimensionando le ambizioni della squadra toscana. I ra[illegible] [illegible] Terribile hanno controllato la partita [illegible] sufficiente autorità fino alle metà [illegible] secondo tempo. Poi due parziali di primo favorevole [illegible] Verallia, ma [illegible] decisivo, il secondo [illegible] Seterie, rivelatosi determinante) per il definitivo 90-78 per i liguri.

[illegible] [illegible] per l'Alcione Rapallo, battuto senza attenuanti dallo Juniorcasale (91-73 per i piemontesi, con il duro Oaleschi [illegible] 22 punti) e per il Ceriale, superato sul proprio terreno [illegible] scontro fra pericolanti [illegible] Crocetta Torino. Salvezza sempre più problematica per il Ceriale, mentre il Rapallo corre il rischio [illegible] essere risucchiato in zona pericolosa.

Risultati (14ª [illegible]): Autorighi Chiavari-Landini Lerici 94-86; Audax Carrara-Serravalle 72-71; Juniorcasale-Alcione Rapallo 91-73; Ceriale-Crocetta Torino 68-69; Vadese-Don Bosco Genova 80-60; Athletic Genova-Canaletto La Spezia 58-60; Verallia-Seterie Zoagli Lavagna [illegible].

Classifica: Vadese p. 26; Autorighi Chiavari 22; Seterie Zoagli Lavagna 18; Canaletto, Juniorcasale, Audax Carrara, Verallia e Serravalle 16, [illegible] Rapallo e Landini Lerici 12; Athletic Genova e Crocetta Torino 8, Ceriale 6; Don Bosco Genova 4.

Serie B femminile — Arbitri protagonisti della sconfitta del Latte Tigullio Rapallo a Verona, contro il San Bonifacio. La partita, estremamente equilibrata, è stata decisa da [illegible] decisioni arbitrali che hanno notevolmente penalizzato le ragazze di Cesare Gritti: innanzitutto l'uscita per raggiunto limite di falli della Gardinazzo e della Serra.

Risultati (13ª giornata): Crema-Biassono 65-61; Classese Broni-Ivrea 60-56; Pinvest Como-Lissone 64-69; Clam Verona-Gavirate 61-56; San Bonifacio-Latte Tigullio Rapallo 78-64; Brugherio-Valenza 70-51; Happidea Albino-Valmadrera 61-62.

Classifica: Lissone p. 24; Valmadrera 22; Classese Broni 18; Clam Verona e Brugherio 16; Ivrea e San Bonifacio 14; Italsomac Biassono 12; [illegible] Latte Tigullio Rapallo e Happidea Albino 10; Pinvest Como e Bankorefa Valenza 8; Crema 2. **g. c.**

[illegible] - Loano aggancia il Sampierdarena

Imperia, C1 più vicina

L'Imperia [illegible] [illegible] la C1. La formazione di Giampaolo Pastorelli ha vinto lo scontro al vertice col S. Pio X Loano in C2 [illegible] di pallavolo. Tra le femmine, in com., la società loanese si consola con l'aggancio al vertice: ora il S. Pio X è al [illegible] [illegible] al Cffs.

C2 maschile — Alla «Maggi» l'Imperia [illegible] Elettronic ha confermato i pronostici della vigilia. Il [illegible] è costato al S. Pio X l'aggancio al [illegible] [illegible] posto da parte dell'Olimpia Voltri, che ha strapazzato (3-0) la S. Martino Sanremo. Si conferma nel giro-promozione pure il Coopsette Lavagna, che ha vinto per 3-2 a Ceparana.

In [illegible], [illegible] avanti [illegible] Lavoro e Sicurtà Lavagna, che ha battuto per 3-1 l'Arenzano, il quale si consola con le sconfitte di Villetta (2-3 col [illegible] Rapallo) e Fiamma Genova (0-3 [illegible] il Santstefanese). Classifica: Imperia p. 16; S. Pio e Olimpia 14; Coopsette 12; Ceparana e Foce 10; Lavoro e Sicurtà e Santstefanese 8; Arenzano 4; Fiamma e S. Martino 2; Villetta -2.

C2 femminile — Il turno di riposo ha costretto il Cffs Sampierdarena [illegible] rendez-vous. Lo ha effettuato il S. [illegible] X Loano battendo per 3-1 il Gandolfo Spezia. [illegible] battaglia per la C1 è comunque aperta ad altre squadre. E' il caso dello stesso Gandolfo, [illegible] anche del Varazze che [illegible] suo campo non ha lasciato scampo [illegible] il Sarzana, e della [illegible] Sanremo, facile vincitrice (3-0) sul [illegible] Lavagna. [illegible] la [illegible] rina Imperia, battuta 3-2 a Genova dalla Libertas Roskate. Nuovo passo [illegible] Albisola, intanto verso la salvezza, grazie al 3-1 inflitto al Cap S. Salvatore. Classifica: Cffs e S. Pio p. 12; Varazze, Sedea e Gandolfo 10; Libertas e Maurina 8; [illegible] 6; Sarzana 4; Norde e Cap 0.

D maschile — A punteggio pieno [illegible] rimaste le tre: Weak Point Genova, Recco e Don Bosco Genova. I salesiani hanno battuto per 3-0 l'Uscio, i levantini si sono imposti (3-1) [illegible] Varazze, mentre il [illegible] Point si è liberato [illegible] un secco 3-0 dell'Acli Lavagna. Sugli altri campi, 3-1 del Cus Genova a Loano contro il S. Pio [illegible] 3-0 dell'Ameglia [illegible] danni del Rapallo e importante riscatto del [illegible] Bosco Alassio (3-2 contro il Ceparana).

Classifica: Weak Point, Recco e Don Bosco Genova p. 4; Ceparana, Don Bosco Alassio, Rapallo, Ameglia, Varazze e Cus 2; S. Pio, Uscio e Lavagna 0.

D femminile — [illegible] trio al vertice nel girone A. Insiste il Gabbiano Andora al [illegible] condo 3-0 consecutivo, stavolta ottenuto [illegible] [illegible], ma lo appaiano per ora Tegliese (3-2 sull'Amatori Rivarolo) e Quiliano (3-0 contro l'Arma di Taggia). Riscatto del Carcare a Imperia: 3-1 sulla [illegible] Camillo. Classifica: Gabbiano, Tegliese e Quiliano p. 4; Carcare e Amatori 2; Arenzano, S. Camillo e Arma Taggia 0.

Nel girone [illegible] [illegible] fuga la Foce Genova, vittoriosa 3-1 a Uscio, mentre gli altri risultati hanno [illegible] la ba[illegible] a quota due. Il Recco [illegible] battuto 3-1 l'Alta Val Bisagno, [illegible] Fabinese ha superato 3-1 il S. Siro S. Margherita, mentre l'Audax si è imposta 3-2 sul Coopsette, unico [illegible] al palo. **r. bg.**

[illegible] Udace Imperia confermato il direttivo

IMPERIA — E' stato confermato in blocco il direttivo provinciale dell'Udace (Unione [illegible] amatori [illegible] europei).

I rappresentanti delle 14 società imperiesi affiliate hanno rinnovato la fiducia al presidente Enrico Barazzotto, [illegible] [illegible] vice Lanzo, al segretario Pedio, [illegible] consiglieri [illegible] Ridolfo, Punturiero e Spezia. Presidente della commissione tecnica [illegible] è ancora Silvio Fini.

GIOVANILI - Grande impresa tra gli Allievi

Samp, stop dal Vado

Albenga [illegible] grande nell'Under 20, Vallecrosia sorpresa tra gli Allievi, San Francesco Loano scatenata [illegible] Giovanissimi. Queste le squadre del giorno nei campionati giovanili regionali di calcio che hanno [illegible] anche registrare qualche sorpresa nelle gare disputate [illegible] e domenica scorsi.

Under 20 — Il girone A ha visto la caduta della capolista Ventimiglia, sconfitta [illegible] 2-1 [illegible] [illegible] Sestrese che torna a [illegible] nell'inserimento [illegible] [illegible] qualificazione. Non sfrutta però il capitombolo [illegible] della capolista [illegible] Rivarolese bloccata sullo 0-0 [illegible] Molassana. Vince invece l'Albaro 3-0 sulla Voltrese.

L'Auxilium Alassio e' intanto passato (3-1) sul terreno della Culmv, mentre il Finale Ligure ha liquidato con [illegible] [illegible] 4-2 il Cogoleto. e Sanremo [illegible] e Vado [illegible] chiuso sull'1-1 uno scontro diretto che non permette loro di risalire.

[illegible] Ventimiglia p. [illegible] Rivarolo 20, Albaro [illegible] Molassana 17; Sestrese, Finale 16; Sanremo Auxilium 15; Voltrese 14, Sampierdarenese 12; Vado 11, Cosmos e Culmv 9, Cogoleto 1.

Il girone B, sempre dominato dalla Levante (3-0 a Multedo) fa registrare anche il 4-0 ottenuto da [illegible] pimpante Albenga sul terreno del Varazze. Ko invece la Veloce, battuta 3-0 in casa [illegible] Lagaccio.

Classifica: Levante p. 26; Albenga 22; Argentina 20; Pontedecimo 19; Multedo [illegible] Varazze 14; Libertas [illegible], Audace e Borgoratti 13; Taggese 11; Prà Folgore 10; Lagaccio 7; Ovada, Veloce 4.

Allievi — Giornata di pareggi nel girone A col Vado grande protagonista. I rossoblu hanno infatti bloccato sull'1-1, al termine di [illegible] prestazione eccezionale la capolista Sampdoria, togliendole il secondo punto della stagione. Ormai il Vado è lontano dalle posizioni di vertice [illegible] la sua prova è lo stesso da incorniciare.

Delude [illegible] Levante [illegible] Pegliese fermata sullo 0-0 interno dalla Prà Folgore, mentre [illegible] [illegible] savonesi 1-2 del Savona davanti alla Sestrese. 1-4 [illegible] Veloce col Circolo Merlino. Note positive per il Ventimiglia, che affonda (3-2) il quotato Multedo, e [illegible] per Argentina (3-3 con [illegible] Sampierdarenese) e Carlin's Boys (1-1 [illegible] l'Edera Prà).

Classifica: Sampdoria p. 26; Levante 22; Multedo 16; Veloce e Ventimiglia 15; Vado e Sestrese 14, Sampierdarenese 13; Edera e Prà Folgore 11; Carlin's Boys e Argentina 9; Merlino 7, Savona 5.

Il girone B porta in [illegible] una il Vallecrosia, passato di misura (1-0) sul campo della Virtus Sestri e sempre al terzo posto [illegible] un torneo dominato dal Genoa (4-0 a Pontedecimo).

Classifica: Genoa p. 27; Culmv 23; Vallecrosia e Baiardo 19; Molassana 17; Borgoratti 16; Rivarolese 15; Cosmos 11, Anpi 10; Loano e Virtus 9; Sanremese e Pontedecimo 8; S. Filippo 6.

Giovanissimi — Dopo la sconfitta di Loano dove la San Francesco dimostrò doti tecniche e atletiche eccezionali, la Sampdoria è tornata a tuonare: 13-0 il risultato ottenuto dai blucerchiati a spese dell'Argentina Arma. Alle spalle dei genovesi, resiste al secondo posto il Vado, [illegible] fermato sullo 0-0 [illegible] Città di Finale, mentre avanza l'Alassio Bastia. I gialloneri [illegible] andati a vincere per 5-1 [illegible] campo di una Santa Cecilia ormai [illegible] gliata fuori.

Conferma il [illegible] grande momento [illegible] San [illegible] Loano, al di là del 2-1 ottenuto a Savona con la Veloce. I ragazzi della presidentessa Claudia Morchio sono nella scia [illegible] prime e puntano decisi alla qualificazione. Perde un colpo il Savona, che non è andato oltre l'1-1 sul campo della [illegible] Folgore.

Classifica: Sampdoria p. 26; Vado 19; [illegible] Bastia e Ventimiglia 18; [illegible] Francesco Loano 17, Savona [illegible], Santa Cecilia 14; Città di Finale 11; Argentina [illegible] Sestrese e [illegible] Folgore 9; Veloce 2. **r. bg.**

Si delineano le posizioni per il primato tra i dilettanti

Promozione, fuori il Suno

Il Bellinzago continua indisturbato la sua marcia - Il Verbania ha battuto il Gattinara per 3 a 0
Anche in coda si comincia a veder chiaro, quattro le squadre che lottano per non retrocedere

Promozione
17ª giornata

Trino-Cossatese	1-1
Castelletto-Crescentino	1-1
Bellinzago-Dormelletto	1-0
Verbania-Gattinara	3-0
Borgoman.-Gravellona	0-0
Trecate-Grignasco	2-0
Mezzomerico-Salussola	1-0
Stresa-Suno	2-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	27	17	10	7	0	30	8
Borgoman.	25	17	8	9	0	31	7
Verbania	24	17	9	6	2	28	13
Suno	21	17	8	5	4	29	16
Gravellona	19	17	5	9	3	13	10
Stresa	18	17	6	6	5	16	19
Trecate	17	17	6	5	6	21	20
Mezzomer.	16	17	5	6	6	17	19
Gattinara	16	17	4	8	5	13	16
Dormelletto	16	17	6	5	5	20	23
Crescentino	16	17	3	10	4	17	20
Castelletto	15	17	4	7	6	13	17
Grignasco	13	17	4	5	8	19	20
Trino	13	17	3	7	7	13	18
Salussola	11	17	3	5	9	10	18
Cossatese	6	17	0	6	11	10	29

1ª Categoria
17ª giornata

Romagnano-Cerano	0-1
Arona-Crevolese	1-0
Ju. Cameri-Fontanetese	1-1
Crusinallo-Gozzano	0-0
Cavaglio-Meina	1-1
Galliate-Montecrestese	1-1
Baveno-Pombiese	1-1
Romentinese-Villadoss.	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Arona	28	17	12	4	1	30	13
Crusinallo	27	17	10	7	0	28	6
Romentin.	26	17	10	6	1	24	4
Meina	25	17	10	5	2	29	13
Cerano	22	17	9	4	4	26	18
Villadoss.	21	17	7	7	3	27	23
Pombiese	18	17	6	6	5	18	16
Gozzano	15	17	4	7	6	13	18
Fontanet.	14	17	3	8	6	10	16
Baveno	12	17	4	4	9	17	24
Crevolese	11	17	3	5	9	13	20
Cavaglio	11	17	2	7	8	11	18
Montecrest.	11	17	2	7	8	10	22
Ju. Cameri	11	17	3	5	9	17	29
Galliate	10	17	2	6	9	10	23
Romagnano	9	17	3	3	11	18	24

2ª Categoria
Girone A - 17ª giornata

Cuzzego-Cappuccina	1-1
Sanzese-Intra	2-2
Cannobiese-Domodoss.	6-1
Mergozzo-Feriolo	1-0
Armeno-Fondotoce	1-3
Casale C.C.-Gargallo	1-1
Orta-Pella	3-3
Pievese-S. Maurizio	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cannobiese	28	17	12	4	1	37	11
S. Maurizio	24	17	9	6	2	21	12
Sanzese	23	17	8	7	2	29	16
Mergozzo	21	17	7	7	3	20	14
Cappuccina	20	17	7	6	4	22	16
Orta	20	17	9	2	6	27	21
Feriolo	19	17	6	7	4	16	14
Fondotoce	19	17	7	5	5	18	18
Intra	17	17	5	7	5	17	18
Cuzzego	16	17	6	4	7	23	22
Gargallo	15	17	4	7	6	18	20
Casale C.C.	15	17	3	9	5	18	22
Pella	15	17	5	5	7	20	26
Pievese	11	17	3	5	9	21	30
Armeno	7	17	1	5	11	13	30
Domodoss.	7	17	2	3	12	13	33

2ª Categoria
Girone B - 17ª giornata

Momo-Carpignano	0-3
Varallpomb.-Cristinese	1-1
Briona-Ghemmese	2-0
Valentas-Juve Nibbiola	2-2
Olimpia-Maggiorese	0-3
Cureggio-S. Agabio	2-0
Sparta-Vaprio	4-2
Caltignaga-Vignale	4-0

	Pt	G	V	N	P	F	S
Sparta	26	17	10	6	1	26	13
Carpignano	26	17	11	4	2	25	6
Maggiorese	25	17	10	5	2	30	12
Cureggio	22	17	8	6	3	31	21
Caltignaga	21	17	8	5	4	21	18
Momo	18	17	6	6	5	16	20
Valentas	17	17	6	5	6	26	23
Varallpomb.	16	17	5	6	6	20	19
Vaprio	15	17	5	5	7	20	25
Ghemmese	15	17	5	5	7	14	25
Cristinese	14	17	3	8	6	16	16
J. Nibbiola	14	17	3	8	6	19	21
Briona	13	17	4	5	8	21	21
Olimpia	13	17	3	7	7	19	25
Vignale	10	17	3	4	10	18	31
S. Agabio	8	17	2	4	11	15	31

NOVARA — Sempre sicura la marcia del leader Bellinzago in Promozione. Domenica scorsa la formazione allenata da Quaglino e Fugiral ha conquistato l'ennesimo successo battendo con un gol di Castiglioni il coriaceo Dormelletto che era arrivato all'appuntamento con la capolista con un curriculum di tutto riguardo: quattro vittorie consecutive.

I bellinzaghesi, però, non hanno fatto eccezioni neanche per la simpatica squadra di Gattico e hanno incamerato i due punti in palio, tanto più importanti in quanto consentono loro di «allungare» il passo e di distanziare ulteriormente il Borgomanero costretto alla divisione della posta (0-0) dal Gravellona (e anche un po' dalla sfortuna per via delle due traverse colpite dai rossoblu di casa nel corso del match).

Una giornata pro-Bellinzago, quindi, ma anche favorevole al Verbania che ha battuto nettamente (3-0) il Gattinara e si è avvicinato sensibilmente alla seconda posizione attualmente occupata dai borgomaneresi. I biancocerchiati di Butti sempre in corsa per l'Interregionale mentre sembrano usciti dalla tenzone i «neri» di Suno, sconfitti inaspettatamente dall'ottimo Stresa guidato da quel vero «mago dei poveri» che è Ernesto Gori.

Si comincia a vedere chiaro anche in coda dove il problema della salvezza riguarda ora quattro squadre. Fra queste ci sono due ex grandi: Grignasco e Trino decisamente fuori posto nella terzultima posizione che dividono. Il Grignasco domenica è stato liquidato da uno spumeggiante Trecate che grazie a questo successo e al precedente di Gattinara ha fatto un bel balzo in avanti.

Il Trino invece è rimasto sull'1-1 nel confronto casalingo con l'ormai quasi retrocessa Cossatese. A dare una mano a Grignasco e Trino domenica è stato il Mezzomerico che battendo il Salussola ha relegato questa squadra al penultimo posto.

In Prima Categoria la domenica è stata contrassegnata dai pareggi: sei su otto gare. Coinvolti in questa generale divisione della posta sono rimasti anche gli inseguitori della capolista Arona e quest'ultima, vittoriosa sia pure di misura sulla Crevolese, ha così guadagnato ulteriore margine. In coda grande «ammucchiata» col Romagnano (battuto in casa dal Cerano) a reggere il fanalino di coda con 9 punti, il Galliate (1-1 casalingo con la Montecrestese) penultimo a quota 10 e poi un quartetto con 11 punti: Crevolese, Cavaglio, Montecrestese (al suo primo punto esterno) e Ju.Cameri.

Nel girone A di Seconda Categoria ha preso decisamente il largo la Cannobiese che nel testa-coda col Domodossola ha conquistato un rotondo successo (6-1). L'inseguitore più prossimo, il S. Maurizio, è ora a quattro lunghezze.

Appassionante nel girone B il duello fra Sparta e Carpignano con la Maggiorese sempre vicinissima e intenzionata a scavalcare l'attuale coppia di testa. Domenica gli «spartani» hanno battuto per 4-2 il Vaprio ma il Carpignano ha risposto per le rime andando ad espugnare seccamente (3-0) il campo del Momo.

m. s.

La vittoria delle ragazze

Pavic Romagnano ferma la capolista

Cinzia Sattin è stata ancora mattatrice

Cinzia Sattin

NOVARA — Strepitosa partita delle ragazze del Pavic Romagnano che sono riuscite a battere (con pieno merito) la capolista di serie B, rafforzando l'ottimo quarto posto in classifica destinato ... a meravigliare le Cinzia Sattin e compagne ... a giocare con la grinta e la bravura fin qui dimostrate.

Sono occorse due ore e mezzo per liquidare il conto alle prime della classe, due ore e mezzo di grande spettacolo che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente al palazzetto di Romagnano. Le ospiti, che hanno confermato di valere la classifica che occupano, hanno vinto il primo set per 15-11 ma pronta è stata la replica delle biancoazzurre di casa: 15-13. Il terzo set è stato ancora appannaggio delle ragazze di Romagnano (17-15) e nel quarto la bella partenza del Pavic (10-5) veniva bilanciata dalla reazione ospite che portava il Cislago al successo (16-14). Emozionante e intenso il quinto decisivo set.

m. s.

La situazione delle squadre di basket in serie C e D

Arimo sconfitto in casa

NOVARA — E' cominciato male il girone di ritorno per l'Arimo Novara sconfitto in casa di un solo punto 70-71 dalla formazione bresciana del Quinzano. Una sconfitta amara perché maturata proprio negli ultimi secondi di gioco dopo che i novaresi avevano prodotto un grosso sforzo per recuperare il ritardo sugli avversari.

Va riconosciuto il merito agli ospiti, una formazione di bassa classifica, di essersi battuti con grande spirito sostenuti da un valido impianto di gioco, praticando schemi semplici ma efficaci. Ha fatto piuttosto meraviglia la posizione in classifica che non rispecchia i valori sfoggiati domenica dai bresciani contro l'Arimo. I ragazzi di Casalini sono incappati in questa sconfitta dopo tre vittorie consecutive che li avevano rilanciati verso posizioni di classifica più consone al valore della squadra.

Il ritardo accumulato nella prima parte (fino a 12 punti) è forse risultato fatale a Mauri e compagni che hanno speso molto nell'inseguimento. Così nei momenti cruciali non hanno saputo mantenere la necessaria lucidità per vincere una partita che, nonostante tutto, li vedeva in vantaggio (70 a 69) a dieci secondi dalla fine. Buzzin non è riuscito ad andare a canestro ed anzi commetteva fallo consentendo agli avversari di vincere realizzando i tiri liberi. L'Arimo non ha compromesso la sua classifica con questa sconfitta pur avendo interrotto una buona serie positiva. I bianconazzurri saranno impegnati nuovamente in casa domenica prossima, ospitando il Montecchiari, formazione che occupa il terzo posto in classifica.

(f. g.)

BORGOMANERO — Nella prima giornata del girone di ritorno del campionato piemontese di serie D di basket, l'Univer ha riconfermato ancora una volta la sua superiorità battendo in trasferta l'Ivrea, una delle tante candidate alla promozione. Ora, alle spalle della capolista borgomanerese è rimasto praticamente con due punti di distacco, solo il Biella, vincitore (77 a 73) a sua volta sul parquet di Orugliasco.

Gli altri sono ormai ad otto punti e tra i distanziati figurano le novaresi Condor e Fulgor, entrambe sconfitte in una domenica che potrebbe risultare determinante ai fini dell'assestamento di una classifica che sembrava lineare un'ammucchiata e che tale è invece rimasta solo in parte.

Da parte sua la squadra ha primeggiato con qualche difficoltà sul campo degli eporediesi che del resto aveva superato solo di misura (70 a 69) anche nell'andata. Ma la formazione di Gianni Molina, quando si tratta di vedersela con rivali di gran riguardo, riesce sempre — presto o tardi — a farcela. Così, ad Ivrea, l'Univer l'ha spuntata (85 ad 81) solo dopo un tempo supplementare, dopo un inizio infelice, alcune mosse indovinate del tecnico ed una battaglia senza esclusione di colpi.

(f. g.)

Trovato e ristampato il libro di Federico Ludovico Welden

Il barone venuto dal Danubio è uno dei padri del Monte Rosa

Colonnello dell'Imperial regio esercito, si innamorò del Novarese e ne fece la sua seconda patria

AMENO — *«Ho percorso in lungo e in largo le valli del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, le Alpi della Savoia e della Svizzera: ho visto tante cose belle e grandiose, tuttavia la visione del Monte Rosa, meravigliosa dalla valle di Macugnaga, mi è parsa unica. Ho creduto di essere giunto dove il mondo finisce».* Con questo appassionato ritratto del Monte Rosa a cui aveva dedicato (anno 1824) una monografia, la più antica che esista, ora ritrovata e ripresentata, si è in questi giorni riaffacciato alla ribalta del Cusio un personaggio eccezionale: Federico Ludovico barone di Welden, colonnello dell'Imperial Regio Esercito, un austriaco amante della guerra ma anche della natura, della montagna ma anche delle donne.

Una folgorante carriera militare costellata di ogni sorta di onorificenze, l'accurata esplorazione delle valli del Rosa e delle sue cime che scalò una per una, tre mogli, un preziosissimo erbario oggi a Ratisbona: è il curriculum di questo [illegible] di primissimo piano dell'Europa del suo tempo.

Un'immagine del barone di Welden, colonnello austriaco

A quel soldato nato nel 1782 a Laupheim, un vecchio borgo nel Württemberg sulle colline del Danubio, il Lago d'Orta deve un'operetta, oggi introvabile, che ne illustra con garbata eleganza storia e geografia. Il libro — pubblicato a Verona nel 1828, mentre il Welden in congedo sta percorrendo il Tirolo e la Svizzera con la insaziabile curiosità del botanico — è stato ispirato da una romantica storia d'amore maturata ad Ameno, nell'incantevole scenario dell'azzurra conca orlata, sia pure di sfuggita, quasi come in un sogno, dal Rosa.

Ad Ameno, nella villa di campagna (che oggi è Villa Caffaratti) Ludovico di Welden ha conosciuto un'affascinante milanese, Teresa Sopransi, madre di tre figli e, nelle [illegible] del marito, il conte Ignazio Agazzini, ufficiale dei Veliti reali, tenera amante di Federico Confalonieri, uno degli uomini più in vista della Milano del Risorgimento. Per amor suo Teresa nel '21, ormai vedova del capitano Agazzini, morto dopo la battaglia della Moscova, ha rischiato la prigione accusata di aver svolto una missione segreta a Torino da Carlo Alberto. Assolta con l'aureola di «giardiniera», mentre il Confalonieri è rinchiuso allo Spielberg, si reinserisce nell'allegra vita dei salotti milanesi e qui ritrova il brillante colonnello austriaco che si sta occupando della grande triangolazione delle Alpi.

Dall'idillio alla passione che non cura i legami con la carboneria: si sposano a Trieste nel 1829 e se ne vanno in Dalmazia dove il Welden ha avuto il comando della brigata di Zara (qui i giardini pubblici da lui disegnati portano ancor oggi il suo nome).

Il sogno d'amore nato in riva al lago durerà tre anni soltanto: rimasto vedovo, il Welden era generale in missione diplomatica a Francoforte, dopo un solo anno di lutto si risposa con la cognata ventenne, Maria d'Arezzo, che morirà anch'essa dopo soli quattro anni. Promosso feldmaresciallo e trasferito a Graz, a 57 anni il Welden si sposa per la terza volta con la ventisettenne Charlotte von Lamay che lo aiuterà a trasformare il parco del castello in grande giardino pubblico e ritrarrà in delicati acquerelli i fiori rari raccolti dal marito e lui stesso steso sul letto di morte, a 71 anni.

A ricordare quel grand'uomo così ricco di contraddizioni è rimasto un monumento tra i platani di Graz e una pianta battezzata Weldenia.

La guida del Monte Rosa, «La catena dalle sette alte cime e dai sette ghiacciai» nelle intenzioni dell'autore è stata ispirata «dal desiderio di portare alla luce qualcosa di nuovo e indurre il mondo scientifico a occuparsi più da vicino di queste bellezze naturali».

E' tornata ora in riva al lago per merito di quel «topo d'archivio» che è Enrico Rizzi che l'ha riscoperta a Vienna e ristampata a cura della Fondazione Monti di Orta: un raffinato volume con incisioni di panorami, tavole di triangolazione e una splendida carta topografica acquatinta per così dire a volo d'uccello.

La ristampa avanza tra l'altro un'interessante proposta: nel nome di Welden che meriterebbe il titolo di padre del Monte Rosa, così come de Saussure lo è del Monte Bianco, dovrebbe essere ribattezzata la punta che egli scalò per primo da Macugnaga il 25 agosto, giorno di san Ludovico e da lui chiamata appunto Ludwigshöhe, Punta Ludovica.

Vittoria Sincero

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: A muher que diapoda (luce rossa). Orario: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22,05.
ELDORADO: Io e mia sorella, con C. Verdone e O. Muti. Orario: 19,55; 22.
FARAGGIANA: Tango, Poesia la vita, con V. Gassman. Ore 21.
VITTORIA: Da grande, con R. Pozzetto. Orario: 20; 22.
VIP: serata ad inviti.
ARALDO: Rassegna Cineambiente. Orario: 21.
S. CUORE: Who's that girl (versione in lingua inglese), con Madonna. Orario 20; 22.

ARONA

MODERNO: riposo.
S. CARLO: riposo.

BORGOMANERO

MODERNO: Opera, di Dario Argento. Orario: 20; 22.
NUOVO: Sala Grande, Body building per mogli in calore. Orario: 20; 22. Sala Piccola, Top Gun. Orario: 20; 22.

CAMERI

ORATORIO: riposo.

DOMODOSSOLA

CORSO: riposo.
CINE 1: film a luce rossa. Orario: 20; 22.

GHEMME

ITALIA: riposo.

GATTINARA

ITALIA: riposo.

OMEGNA

SOCIALE: riposo.
ORATORIO: riposo.

VERBANIA

APOLLO: Le [illegible] insaziabili (luce rossa). Orario: 21,15.
ARISTON: Arrivederci ragazzi, con G. Marano. Orario: 20,30; 22,30.
VIP: Robocop. Orario: 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Intra): riposo.
SOCIALE (Pallanza): Opera, di Dario Argento. Orario: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: riposo.
ASTORIA: riposo.

TURNO FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45 del giorno dopo, è di turno la farmacia Chiabrera, largo Cavour. Dalle 8,45 alle 20,15 è di turno la farmacia Madonna Pellegrina, corso Vercelli.

IN PROVINCIA

Arona: Negri.
Borgo Ticino: Gallarati.
Nebbiuno: Monti.
Verbania (Intra): Dr. Grugni.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; **Galliate** (0321) 61.054; **Oleggio** (0321) 91.157; **Arona** (0322) 45.341; **Borgomanero** (0322) 843.083; **Belgirate** (0322) 77.808; **Verbania** (0323) 502.321; **Premosello** (0324) 88.219; **Domodossola** (0324) 45.481; **Omegna** (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; **Domodossola** (0324) 2587; **Gravellona** (0323) 846.558; **Novara** (0321) 27.000; **Oleggio** (0321) 93.500; **Omegna** (0323) 61.900; **Premosello** (0324) 88.108; **Galliate** (0321) 62.222; **Verbania** (0323) 51.000 - 45.000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; **Polizia** 113; **Vigili del fuoco** 452.222; **Polizia Stradale** 456.555; **Vigili urbani** 459.252; **Soccorso Aci** 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.627; **Gas** 40.2401; **Enel** 33.281; **Sip** 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 28.752; **Stazione Nord Milano** 474.004; **Autostazione** 21.150; **Taxi** 21.755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. **Novara:** corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 36.391; **Domodossola:** via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; **Verbania:** via De Bonis 57, tel. (0323) 41.435.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; **Arona:** v. Baracca 40/a, tel. (0322) 41.700.

ECONOMICI

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quelle iniziali) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 480. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere: Publikompass n... 10100 Torino; l'importo del nolo cassetta è di L. 600 per decade, oltre un rimborso di L. 3000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti unica concessionaria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editrice ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

6 Domande lavoro e impiego

DIPLOMATA perito aziendale ottima conoscenza inglese e francese quattro anni esperienza export offresi anche part-time. Passaggio diretto. Telefonare ore serali 0321 985.910.
VENTENNE diplomata perito aziendale e corrispondente in lingue estere, buona conoscenza inglese e francese, attestato di programmatrice cerca lavoro presso uffici o aziende zona Arona, Borgomanero, Novara. Tel. 0321 995.064 ore pasti.

7 Offerte lavoro e impiego

GIOVANI motorizzati automuniti zona Cusio-Verbano alternata società cerca per ampliamento proprio organico. Per colloquio tel. 0323 642110.
IMPORTANTE associazione imprenditoriale ricerca ragioniere o perito aziendale da inserire nell'ufficio tributario. Si prega telefonare al n. 20.789 di Novara dalle ore 15 alle ore 18.

20 Domande affitto

PROFESSIONISTA cerca affitto monolocale, appartamentino zona Lago Orta, Borgomanero, dintorni. Tel. 0323 81.617 ufficio.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

BORGOMANERO indipendente soleggiata casetta da ultimare composta da: cucina soggiorno 2 bagni 3 letto ampi balconi, cantina, lavanderia, autorimessa doppia, giardino recintato. L. 40 milioni più comode dilazioni. Studio Casa Borgomanero 0322 845.946.
BORGOMANERO in recente palazzina libero immediatamente appartamento di cucina, soggiorno, 1 camera bagno, cantina, box. Prezzo interessante. Studio Casa Borgomanero 0322 845.946.
BORGOMANERO vicinanze casa indipendente di nuova ristrutturazione composta da: cucina abitabile salone 3 camere letto 2 bagni giardino recintato, ottime finiture. L. 30 milioni più mutuo prima casa. Studio Casa Borgomanero 0322 845.946.
BORGOMANERO a pochi chilometri rustico indipendente di 5 vani stalle e cascina, cortile, terreno di mq. 1.000 circa. L. 65 milioni dilazionabili. Studio Casa Borgomanero 0322 845.946.
BORGOMANERO rustico indipendente su 3 piani per complessivi 6 locali più sottotetto, giardino privato di mq 300 circa. L. 60 milioni dilazionabili. Studio Casa Borgomanero 0322 845.946.
MEINA appartamenti mq 70-90 accuratamente ristrutturati in nobile residenza ottocentesca con giardino sul lago. Giungnelli Immobiliare tel. 0322 57.00.

52 Varie

MAGLIA lezioni in poche lezioni impari a confezionare a mano i tuoi capi in lana. Tel. ore 0321 478.330 di pomeriggio.

TRIBUNALE DI VERBANIA

Procedura Esecutiva n. 14/86 promossa da Cassa Rurale ed Artigiana di Caluso con avv. Frattini contro **CARBONE Italo.**

Il G.E. con sua ordinanza del 7-11-1987 ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti beni immobili di proprietà [illegible] Italo: terreno di compendio della lottizzazione Roncallo distinto in N.C.T. del Comune di Pella al F. 4, mappale 1029 bosco ceduo, cl. 1ª, are 9,60, R.D.L. 15,84, R.A.L. 1,34. Coerenze: strada provinciale Alzo di Pella, ragioni ai mappali 800, 1028, 1031, 1030.

Compete la quota di comproprietà di 11/1000 sulle parti comuni della lottizzazione e sui sedimi da destinarsi a spiaggia censiti nel N.C.T. alla partita 991, F. 4, mapp. 545 e 546 formanti un sol corpo (are 10,00 + are 7,80).

E' stata fissata per l'incanto l'udienza del 27-1-1988 ore 11 che avrà luogo nella Sala delle Pubbliche udienze del Tribunale di Verbania.

Il G.E. ha disposto la vendita per le seguenti condizioni:

1) Prezzo base L. 2.000.000;
2) Offerta in aumento non inferiore a L. 500.000;
3) Cauzione e fondo spese nella misura, rispettivamente, del 10 e 15% del suddetto prezzo base;
4) Le modalità di versamento per cauzione e fondo spese consistono nel deposito in Cancelleria entro le ore 13 del 26-1-88 mediante assegno circolare intestato alla Cancelleria Civile del Tribunale di Verbania della somma indicata al precedente n. 3;
5) Saldo prezzo entro 40 giorni dall'aggiudicazione.

Maggiori informazioni in Cancelleria Civile.

Verbania, 28 dicembre 1987.

IL CANCELLIERE
Dr. G. S. Arcuri

COMUNE DI NOVARA

Varianti alle norme tecniche di attuazione del P.R.G. vigente (art. 15-17-18).

IL SINDACO

visto l'art. 17 della Legge Regionale n. 56 del 5 dicembre 1977 modificata ed integrata dalle leggi regionali n. 61 e 62 del 6 dicembre 1984

RENDE NOTO

che gli atti riferentisi a varianti alle norme tecniche di attuazione del P.R.G. vigente (art. 15-17-18), adottati con deliberazione del Consiglio Comunale n. 700 in data 26-10-1987, divenuta esecutiva ai sensi di legge, sono depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale, Ripartizione Urbanistica ed Assetto del Territorio, in via Tornielli n. 3, ove resteranno per 30 giorni consecutivi dalla data del presente avviso, compresi i festivi, a disposizione del pubblico che può prenderne visione nei giorni feriali dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 14,30 alle ore 17,30 e nei giorni festivi dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Durante il periodo di deposito e nei 30 giorni successivi, chiunque potrà presentare, a norma di legge, osservazioni o proposte scritte.

Novara, 12 gennaio 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE
Silvio Cagetti

IL SINDACO
Armando Riviera

Presidi polemici per il mancato rispetto delle norme antincendio

«Le scuole non sono sicure»

Lo Stato ha stanziato trecento miliardi in due anni per un piano di risanamento, ma sono pochi finora i Comuni che hanno chiesto i contributi - Molti istituti non sono in regola

VERCELLI — I presidi della provincia protestano per la mancata applicazione delle norme di sicurezza antincendio nelle scuole. Lo Stato ha stanziato trecento miliardi per un piano a livello nazionale, ma i Comuni non si muovono per chiedere i finanziamenti necessari ai lavori.

E' forse questa la «rivelazione» più scottante emersa in una riunione tenutasi nella Sala delle Tarsie, indetta dall'assessore all'istruzione della Provincia, Antonino Filiberti, per fare il punto sull'edilizia scolastica nelle scuole superiori. All'incontro hanno partecipato presidi, presidenti dei distretti scolastici, funzionari del Provveditorato agli Studi e della Regione.

E' stato l'intervento della dottoressa Emerenziana Felice, del settore edilizio regionale, ad innescare la miccia della polemica. In risposta alle preoccupate dichiarazioni dei capi d'istituto, costretti a vivere e ad ospitare gli studenti in edifici non adeguati, la dottoressa Felice ha detto: «E' chiaro che lo scoglio più grande è quello finanziario. Ci risulta comunque che pochissimi Comuni abbiano inoltrato domanda in base ad una legge emanata nell'aprile scorso, per richiedere i fondi previsti da un "comma aggiuntivo" che può essere sfuggito ai più. In realtà la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui speciali per dotare le scuole di strutture antincendio».

In sostanza, con la legge, lo Stato si sostituisce agli enti locali in materia di norme di sicurezza, dal momento che a far fronte ai rimborsi di capitale ed agli interessi ci penserà il ministero del Tesoro, usando i fondi indicati nella voce di bilancio «Opere infrastrutturali nelle aree metropolitane e recupero delle aree urbane degradate».

Un tortuoso «iter» burocratico che potrebbe però rappresentare la salvezza se i Comuni, proprietari degli immobili, chiedessero in tempo l'attuazione della disposizione per la quale lo Stato ha stanziato centocinquanta miliardi nel 1987 e altri centocinquanta quest'anno.

Nella riunione si è discusso il piano edilizio scolastico triennale, che terminerà nel 1990. Non è ancora stata quantificata la cifra che sarà destinata agli interventi di quest'anno: le nuove iniziative stentano quindi a «decollare» per la mancanza di assegnazioni precise.

Però, per quanto riguarda gli edifici di proprietà della Provincia, si sono potuti preparare progetti ed appalti per installare le strutture necessarie a norma della legge per la prevenzione degli incendi.

A questo proposito l'assessore Filiberti ha dichiarato: «Se tutti gli edifici che ospitano gli istituti superiori fossero gestiti dall'amministrazione provinciale di regola dovrebbe essere così non ci sarebbe una mancanza di coordinamento nelle competenze, come accade spesso per quelle scuole di proprietà comunale o di altri enti».

E' significativo il caso dell'istituto tecnico industriale di Vercelli, affittato dalla Provincia all'ente Borgogna. Il preside Luigi Tercale ha denunciato la mancata attuazione nella scuola delle norme di sicurezza.

Ma al caso dell'Itis si aggiungono quelli dell'istituto tecnico commerciale di Crescentino, dell'istituto magistrale «Rosa Stampa», dell'istituto professionale per il commercio «Bernardino Lanino» di Vercelli e di alcune altre scuole di centri minori.

«Ma come possiamo operare su edifici non nostri?» ha osservato l'assessore Antonino Filiberti a nome della Provincia.

Anche il presidente del distretto scolastico vercellese, Arrigo Danieli, ha inviato una sua «memoria» ai presidi e ai direttori didattici della zona (il distretto di Vercelli comprende complessivamente trentatré Comuni) per sollecitare le amministrazioni locali ad applicare tempestivamente le norme di prevenzione degli incendi nelle scuole.

Giovanni Barberis

Corsi di ginnastica per pensionati

VERCELLI — Pensionati in palestra: l'assessorato all'assistenza del Comune ha organizzato corsi di ginnastica preventiva e ricreativa per i pensionati. La palestra è la «Buonarroti» di via Rosanna Re.

Le iscrizioni sono gratuite e aperte sino a un massimo di 75 persone, che saranno suddivise in tre gruppi.

Il primo usufruirà della palestra il mercoledì e il venerdì dalle 16,30 alle 17,30; il secondo, lunedì e giovedì dalle 16,30 alle 17,30; il terzo sempre il lunedì e il giovedì dalle 17,30 alle 18,30.

Le iscrizioni si ricevono all'assessorato ai servizi assistenziali, allegando un certificato medico che attesti l'idoneità a seguire i corsi di ginnastica. *(d. ca.)*

Trasmessa la richiesta ufficiale alla presidenza del Consiglio

Gattinara scrive a Roma vuole diventare «città»

Il sindaco Prealoni: «L'immagine è importante: non possiamo più presentarci come paese»

GATTINARA — E' un'ambizione che ha accarezzato a lungo: Gattinara vuole diventare «città». Ha trasmesso la richiesta alla presidenza del Consiglio ed ora invierà a Roma la documentazione necessaria per sostenere le sue aspirazioni. In un clima di rivendicazioni autonomistiche e territoriali, Gattinara ha voluto far sentire la sua voce, e meglio, gettare le basi per un futuro da «città».

Il centro vinicolo ha una lunga storia alle spalle, personaggi che l'hanno degnamente rappresentata, un prodotto locale, il vino, che costituisce la sua ricchezza, una collocazione geografica da sfruttare sotto il profilo turistico, ma tutto questo non basta. La crisi dell'industria ha incrinato l'immagine di benessere e di vitalità e le testimonianze del passato rischiano di alimentare illusioni. Cosa fare, dunque, per voltare pagina, sfruttando l'esperienza del passato?

«Lo scorso anno — spiega il sindaco Renzo Prealoni — *siamo stati tra i promotori dell'Associazione nazionale città del vino, un organismo che ha la sua sede di rappresentanza a Siena e che raggruppa 30 località a vocazione vitivinicola, con lo scopo di promuovere sotto il profilo turistico e culturale le zone coltivate a vigneto. L'associazione riunisce i vini doc più prestigiosi d'Italia. Ma potevamo presentarci come paese? Oggi anche l'immagine ha il suo peso*». Di qui la richiesta presentata al Consiglio dei ministri.

Le carte per raggiungere il suo obiettivo Gattinara le ha in regola: non si diventa «città» soltanto per l'elevato numero di abitanti (il centro vinicolo ne ha appena 9 mila), ma se si può dimostrare d'aver avuto peso nelle vicende storiche di una determinata zona. E Gattinara parte vincente: basti ricordare il ruolo svolto nella politica dell'imperatore Carlo V di Spagna dal cancelliere Mercurino Arborio, gattinarese.

Aggiunge il sindaco: «*E' poi c'è il vino che, malgrado i contrasti e le incomprensioni, rimane il nostro biglietto da visita*».

d. ca.

Nuove corse di bus per il rione Isola

VERCELLI — Per risolvere i problemi del trasporto pubblico del rione Isola è sufficiente prolungare il percorso dei bus, con una deviazione sul percorso di corso Randaccio e via Trento. L'indicazione è del Sindacato trasporti, interessato dagli abitanti del rione a trovare una soluzione per il servizio. Dovrebbe essere prolungata inoltre la corsa delle 5,20 sino al Poliambulatorio. Il sindacato ha trasmesso i suggerimenti al Comune.

In Provincia entra Governato

VERCELLI — Nuova sostituzione sui banchi del pri in Provincia: a Carlo Boggio Marzet è subentrato Fausto Governato, consigliere comunale di Netro. Boggio Marzet era entrato in Sala delle Tarsie al posto di Giuseppe Barbera, diventato presidente dell'Atap.

Conferenza su Italo Svevo

VERCELLI — Nell'ambito degli incontri sul Novecento, domani alle 17,30 al centro «Gesualdo Nosengo» di via San Michele, terrà una conferenza su «Le opere e la figura di Italo Svevo» Carlo Annoni, ricercatore alla facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano.

Il corso per agenti di commercio

VERCELLI — Ha preso l'avvio alla Confesercenti il corso per agenti e rappresentanti di commercio: la frequenza è obbligatoria per tutti coloro che intendono incominciare questa attività. Il corso si articola in 28 lezioni.

Si svolgerà in città il decimo congresso internazionale di risicoltura

A Vercelli l'«Onu» del riso

Al convegno, in programma in settembre, parteciperanno rappresentanti della Cee, della Fao, dei Paesi dell'Est e degli Stati Uniti - Si discuterà di ricerca e di aiuti alimentari

BURONZO — Nella prima decade di settembre di quest'anno si terrà a Vercelli (a sette anni dal precedente) il decimo congresso internazionale di risicoltura, organizzato dalla Camera di Commercio e dall'Ente Nazionale Risi.

Saranno invitati all'importante appuntamento (la cui prima edizione risale al 1951) rappresentanti dei Paesi produttori della Cee, dei Paesi dell'Est europeo, una delegazione della Fao (l'organizzazione dell'Onu che si occupa della fame nel mondo), esperti delle stazioni sperimentali e osservatori degli Stati Uniti.

Lo ha annunciato ufficialmente l'on. Renzo Franzo, presidente dell'Ente nazionale risi, ad un folto numero di imprenditori partecipanti ad un convegno agricolo svoltosi a Buronzo per iniziativa dei Catac (Centri di assistenza agricola) di Buronzo e Arborio. L'incontro era presieduto dal dottor Franco Ardizzone, direttore del Servizio decentrato agricolo della Regione.

Le tematiche principali del congresso internazionale verteranno sull'economia generale del riso, sui problemi della ricerca e della sperimentazione, sugli aiuti alimentari e lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.

A Buronzo, al di là dell'importante annuncio, si è poi parlato della commercializzazione del riso nel primo quadrimestre della campagna.

Angelo Politi, direttore dell'Ente nazionale risi, nella sua relazione ha dimostrato un certo ottimismo, ricordando come «*l'andamento del mercato del riso continua ad essere contrassegnato da un buon ritmo di collocamento e da un soddisfacente livello dei prezzi del riso greggio*».

Meno ottimistiche sono apparse invece le successive dichiarazioni del presidente degli agricoltori Leo Carrà e del presidente della Coldiretti Gianfranco Greppi.

Secondo loro «*esistono incertezze, che non sono state fugate da Politi*». Greppi e Carrà si sono detti preoccupati soprattutto per il futuro dell'agricoltura nazionale ed europea.

Si parla con frequenza di «*sottrazione di terre all'agricoltura*» per equilibrare le produzioni, si avvicina il traguardo del 1992 con l'avvento della liberalizzazione dei mercati.

«*Occorre, al riguardo* — ha dichiarato il sottosegretario on. Gianfranco Astori —, *capacità di impegno nell'affrontare le nuove sfide del mercato agricolo. Occorre cambiare il nostro modo di pensare. La nostra capacità di iniziativa deve avere un occhio attento anche fuori della Comunità*».

Nei diversi interventi si sono fatti strada i nuovi indirizzi politici a proposito della ricerca e della propaganda e, soprattutto, della qualità del riso.

Il dottor Antonio Tinarelli, nella sua relazione tecnica, ha puntato l'obiettivo proprio sulla qualità delle varietà e sulla opportuna agrotecnica per conservarla e per perfezionarla: è la qualità del prodotto che fa premio nella commercializzazione.

Secondo Tinarelli i produttori «*debbono adeguarsi ai più nuovi concetti d'agrotecnica ad ogni livello per migliorare le produzioni e perfezionare il prodotto al consumo in sede di qualità, non solo per il mercato esterno ma anche per quello interno certamente da non trascurare*».

Walter Nasi

Borsa risi

Risoni. Comune o Originario: 54.000, 55.000; Cripto: 51.000, 54.000; Lido: 55.000, 57.000; Padano: 55.500, 58.500; S.Andrea: 59.500, 63.000; Veneria: 55.500, 58.500; Europa: 56.500, 58.500; Ribe-Ringo: 66.000, 68.500; Roma: 65.500, 68.000; Baldo: 65.500, 69.000; Arborio: 74.000, 77.000.

Risi lavorati. Originario (Comune): 85.000, 89.000; Lido: 86.000, 90.000; Padano: 94.000, 100.000; S.Andrea: 103.000, 106.000; Roma: 112.000, 120.000; Baldo: 112.000, 120.000; Ribe: 108.000, 114.000; Europa-Veneria: 88.000, 94.000; Arborio: 137.000, 142.000.

I restauri di Sant'Andrea collegati a una serie di altri progetti di recupero

Verso il parco delle basiliche

Previsti interventi nel complesso dell'ex ospedale, fino alla chiesa di San Pietro Martire, che diverrà un centro per manifestazioni culturali - Due miliardi anche per l'ex monastero delle Grazie (sede dell'Archivio di Stato)

VERCELLI — Dalla canonica dell'abbazia di Sant'Andrea alla chiesa di San Vittore passando per la «manica secentesca» dell'ex ospedale: è l'ideale percorso tra alcuni dei maggiori monumenti della città tracciato ieri in sala giunta dal sottosegretario ai Beni culturali Gianfranco Astori, dal sindaco Fulvio Bodo e dall'assessore alla cultura Angelo Fragonara. Dai due miliardi stanziati dal ministero per la basilica, il discorso si è allargato toccando altri complessi architettonici che la città intende recuperare.

Astori, delineando gli interventi previsti dalla «legge 445», ha sottolineato che con i due miliardi si intende recuperare la canonica e avviare un processo per cercare di restituire all'abbazia il ruolo di centro di cultura che aveva un tempo: ad esempio farla diventare sede della Scuola di fotogrammetria per i monumenti, oppure laboratorio di studio per i materiali lapidei, o ancora sede di uffici del ministero dei Beni culturali.

Dalla basilica al complesso dell'ex ospedale il passo è breve. Sugli interventi che il Comune intende avviare si è soffermato l'assessore Fragonara: «*Abbiamo una sequenza di edifici significativa sotto l'aspetto storico ed urbanistico. Si parte dal 1200 con il salone Dugentesco, si passa al 1600 con la "corsia delle donne" e si giunge al neoclassico con la vecchia farmacia, senza dimenticare, in via Dante, la chiesa di San Pietro Martire. L'amministrazione intende recuperare tutta questa zona e l'attenzione del ministero è indispensabile per ottenere i finanziamenti*».

Vercelli. La chiesa di San Pietro Martire, uno dei poli del futuro «parco delle basiliche»

I progetti per il riutilizzo del complesso, che diverrà il «parco delle basiliche», sono molti. Uno in particolare sta diventando d'attualità in questi giorni: si parla di trasferire la biblioteca nella «manica secentesca». Il Comune deve trovare locali per l'Ufficio tecnico e, in parte, li ha già trovati acquistando casa Bragante. E a questo punto sta prendendo corpo l'idea di utilizzare l'edificio della biblioteca civica che confina appunto con casa Bragante.

Altro intervento illustrato dall'onorevole Astori (per un importo di due miliardi) riguarda la sede dell'Archivio di Stato: occorrono ancora opere per sistemare al meglio l'ex monastero delle Grazie. Sempre nell'ambito delle realizzazioni a carattere culturale, l'assessore Fragonara ha annunciato che è intenzione del Comune utilizzare l'ex chiesa di San Vittore (in largo D'Azzo) come sede per il museo dell'Archivio diocesano e delle Confraternite vercellesi. Come centro per manifestazioni culturali l'attenzione è caduta inoltre sull'ex chiesa di San Pietro Martire.

Il sindaco Bodo, prendendo lo spunto dai due miliardi di finanziamento per il Sant'Andrea, ha affermato: «*Spero che questi fondi rappresentino una svolta: finalmente abbiamo avuto un governo che si è reso conto dei grandi problemi del patrimonio storico e culturale che il Comune vuole recuperare per restituirli integri alla città*». Bodo ha inoltre chiarito che per la sola basilica di Sant'Andrea il Comune ha speso circa tre miliardi negli ultimi dieci anni.

Daniele Cabras

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: oggi film vietato ai minori di 18 anni; da domani **Angel Heart**, di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro, Lisa Bonet.

NUOVO ITALIA: Balle spaziali (Spaceballs), di Mel Brooks, con Mel Brooks, John Candy, Rick Moranis, Bill Pullman.

PRINCIPE: oggi riposo e da domani **Il segreto del mio successo**, di H. Ross, con M. Fox, H. Slater.

VIOTTI: oggi riposo e da domani **Com'è dura l'avventura** (comico), con Paolo Villaggio e Lino Banfi.

GATTINARA

ITALIA: oggi riposo e da domani **Antille sesso e cioccolato**. Viet. min. 18 anni.

MOSTRE A VERCELLI

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE VERCELLESE (via Pietro Lucca 4, angolo via A. Manzoni): a cura del ministero per i Beni Culturali e Ambientali e in collaborazione con l'Archivio di Stato di Vercelli, proseguirà fino al 30 gennaio la mostra: «Origini e primi sviluppi degli asili infantili di Vercelli (1847-1862)». Tale mostra è aperta tutti i giorni (esclusa la domenica) dalle 9 alle 13 e il sabato anche dalle 15 alle 19.

AUDITORIUM SANTA CHIARA (corso Libertà 300): continua la mostra di Padre Costantino Ruggeri che proseguirà fino a domenica 14 febbraio con orario 10-12 e 17-19, escluso lunedì.

MUSEI

Borgogna: chiuso.

Leone: chiusura invernale con visite solo su prenotazione.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è la Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.030; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso 115, oppure (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service
(servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese; **Texaco**, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 58.082 - 54.747.

Pubblikompass: Pubblimedia, via Foa 53, tel. (0161) 56.080.

Alle tv

VIDEONORD

- 20 — **Io sono Teppei**, cartoni animati
- 20.30 **Hockey: Novara-Roller Monza**
- 22.30 **Telegiornale**
- 23 — **Grappeggia**
- 23.30 **Nido di serpenti**, teleromanzo
- 0.15 **Señorita Andrea**, teleromanzo

PRIMANTENNA

- 20 — **Flash cinema**
- 20.30 **Sulle strade della gloria**, telefilm
- 21.30 **Le auto della settimana**
- 22 — **Melody**, telefilm
- 22.30 **Cronache del Piemonte**: attualità regionali
- 23 — **Mercoledì sport**
- 24 — **Per i film della notte: Ordine firmato in bianco**

Trino e Crescentino, pareggi importanti

Gli azzurri mantengono le distanze dalla Cossatese e guadagnano un punto sul Salussola
Per i granata clima incandescente a Castelletto - Il Gattinara «punito» dall'arbitro

Pallavolo Villata prepara la sfida con l'Aosta

VERCELLI — Il Villata pallavolo ha battuto il Ceppi Ratti Novara con un nettissimo 3-0. I parziali (15-8, 15-2, 15-0) dicono chiaramente come l'incontro sia stato dominato dalla formazione vercellese. Il Villata, con questo successo, si è prontamente ripreso dalla sconfitta patita otto giorni prima ad Ivrea ed è al secondo posto della classifica del campionato di serie D, a quattro punti dalla capolista Aosta.

Dino Boffa, prima giocatore poi allenatore ed ora dirigente della squadra, spiega: «*Ad Ivrea abbiamo perso molto male: ci siamo lasciati prendere dal nervosismo un po' tutti*».

Contro il Ceppi Ratti Novara, in casa, tutto è filato liscio. Dice Boffa: «*Abbiamo giocato benissimo. Siamo quindi ancora in corsa per la promozione. Il match di fine mese con l'Aosta sarà decisivo in proposito*». (l. l.)

Due pareggi ed una sconfitta: questo il bilancio delle formazioni vercellesi dopo la seconda giornata di ritorno del campionato di Promozione, girone A.

Il **Gattinara** è caduto sul campo del Verbania: 3 a 0 il finale. Il risultato è troppo severo nei confronti della squadra, che ha contestato la direzione di gara del signor Belardi. Il rigore assegnato ai padroni di casa al 19' e l'espulsione di Scaltriti all'inizio del secondo tempo sono stati gli episodi più discussi di tutta la partita e in buona parte ne hanno condizionato l'andamento.

Il Gattinara, di fronte a queste decisioni arbitrali, si è innervosito, ha cercato di reagire ma si è esposto al contropiedi dei lacuali. Rimane il disappunto di aver subito una secca sconfitta sebbene sul piano del gioco il Verbania non sia stato superiore ai bianchi.

«Mister» Silvano Lobia non ha potuto nascondere la propria rabbia per l'esito di una gara che aveva impostato tatticamente in modo perfetto.

Le due sconfitte consecutive hanno fatto risucchiare nel centro-classifica Marangon e compagni, che domenica prossima cercheranno di rifarsi in casa con il Castelletto.

E' andata decisamente meglio invece al Crescentino. I granata hanno ottenuto un punto nella difficile trasferta di Castelletto (1-1). La prestazione dei crescentinesi ha un significato particolare per le condizioni ambientali in cui si è giocata la partita.

Alcune decisioni dell'arbitro Linguari hanno fatto infuriare il pubblico locale, che nella ripresa ha costantemente pressato le reti di recinzione, insultando la terna arbitrale ed i giocatori ospiti. Sono volati oggetti in campo che hanno sfiorato Ometto, il portiere del Crescentino. La partita è stata poi sospesa nel finale di gara in quanto uno dei guardalinee era stato colpito dai tifosi novaresi. Poi l'incontro è ripreso ed il Castelletto è riuscito ad agganciare il pareggio a quattro minuti dal termine. Nonostante il clima di arroventato, i granata hanno saputo mantenere la calma e non sono caduti nelle provocazioni dei locali. A realizzare il gol del vantaggio crescentinese è stato Fabrizio Passera con una pregevole azione personale.

Anche la partita tra **Trino** e Cossatese è terminata in pareggio (1-1). L'esito dell'incontro costituisce una nuova condanna per la Cossatese ed una boccata d'ossigeno per il Trino.

Pugno e compagni rimangono terzultimi in classifica, ma guadagnano un punto sul Salussola. Al di là dell'obiettivo di aver tonificato la classifica, rimane l'insoddisfazione per il gioco espresso dagli azzurri.

Dice il direttore sportivo del Trino, Luigi Tricerri: «*Il risultato, tutto sommato, ci sta bene, vista anche la sconfitta del Salussola. Quello che lascia a desiderare è invece la prova della squadra: stiamo giocando nettamente al di sotto delle nostre possibilità*».

l. p.

Grande espansione del mercato di mezzi anche piccoli, ma capaci di straordinarie prestazioni

Un esercito di «4x4» invade il Biellese

Sono cinquemila le auto o fuoristrada a trazione integrale

BIELLA — Secondo uno degli ultimi censimenti sarebbero centomila le automobili circolanti nel Biellese. E di queste, circa cinquemila sono «4x4»: fuoristrada o auto a trazione integrale. Ma è un dato approssimativo in quanto secondo i commercianti le «4x4» sono in costante aumento. In un paio di anni si è passati da una percentuale del due per cento del mercato totale a più del doppio.

Quale il segreto di tanto successo? La moda e l'evoluzione tecnologica. Nel primo caso hanno influito sicuramente i successi delle case automobilistiche nei rally. Prima le Audi ora le Lancia inneggiano alla trazione integrale. Proprio in questi giorni le berlinette «4x4» della casa torinese stanno dominando al rally di Montecarlo, mentre le vetture speciali della Peugeot sono in testa alla Parigi-Dakar.

Dice un operatore del settore: *«Sicuramente la moda ha influito sul successo di questi modelli, ma io trovo che il consumatore è attratto soprattutto da motivi più oggettivi come la sicurezza di viaggiare senza problemi anche in condizioni ambientali difficili cioè con pioggia e neve».*

Sempre più frequentemente, quindi, la seconda auto in famiglia che una volta era la «500», ora è un piccolo fuoristrada o un'utilitaria a trazione totale come la Panda, che viene usata soprattutto in occasioni particolari (con pioggia o neve) o per le gite fuori porta. Ma è solo un esempio, in quanto il mercato offre ormai tali e tante possibilità da accontentare tutte le esigenze. Si va quindi da ammiraglie come l'Audi, la Lancia Delta, la Subaru, la Peugeot ad auto di media o piccola cilindrata come l'Alfa 33, la Syncro della Golf o la Y10 o appunto la Panda.

In questa panoramica del «4x4», il fuoristrada ha una sua collocazione ben precisa. Questo veicolo, ideato per scopi militari, sta trovando ormai un impiego sempre più diffuso nella vita di tutti i giorni. Merito della sua evoluzione tecnologica che lo ha trasformato da semplice veicolo per superare terreni difficili a mezzo sicuro, robusto e sofisticato da utilizzare non solo in campagna ma anche nel caotico traffico cittadino. Si pensi solo all'evoluzione della Jeep che in questo settore ha rappresentato una pietra miliare: prima era un «4x4» spartano ora in alcuni suoi modelli più evoluti ha addirittura gli interni con la moquette. Per contro c'è sempre un fuoristrada come la Land Rover che invece vuole restare fedele alla sua vocazione per il lavoro e l'avventura.

I progressi tecnologici li ha utilizzati per migliorare le prestazioni dei suoi modelli. Ad esempio la nuova Land Rover monta un motore turbodiesel da 2500 centimetri che eroga una potenza massima di 85 cavalli a soli 180 giri che ne fanno un modello particolarmente brillante.

In generale il settore del fuoristrada sta attraversando un periodo particolarmente felice: le Case sfornano modelli nuovi in quantità e cresce il numero delle vendite. Nell'87 sono state immatricolati qualcosa come 28 mila nuovi veicoli fuoristrada con un giro d'affari che sfiora i mille miliardi.

Molte delle novità in questo campo sono state presentate recentemente all'Expofuoristrada. Il settore registra ormai una forte presenza dell'industria giapponese. E proprio dal «Sol levante» è arrivata una delle novità dell'anno, la nuova Mitsubishi Pajero. Questa vettura dotata di motore turbodiesel da 2477 centimetri cubici, è stata completamente rifatta in base alle esperienze fatte alla Parigi-Dakar. Quindi nuove sospensioni, ammortizzatori, barre di torsione, servofreno. La nuova vettura raggiunge così prestazioni di tutto rispetto: 135 chilometri all'ora su strada, pendenza massima superabile del 70 per cento, angolo di ribaltamento laterale 45 gradi. E i consumi sono abbastanza contenuti per un fuoristrada: quasi 8 chilometri con 1 litro di carburante.

Naturalmente, proprio sotto la spinta di gare come la Parigi-Dakar, se c'è una tendenza tra le auto a trasformarsi in «tutta trazione», c'è anche una evoluzione tecnologica che sta portando i fuoristrada ad assomigliare ad auto da rally.

Maurizio Alfisi

La poderosa Lancia Delta 4WD sulla neve, alla partenza dal Sestriere del Rally di Montecarlo

Com'è cambiato il mercato dai tempi della piccola Jeep dell'esercito americano

Dalla Willy alle 4WD da «crociera»

Si viaggiava male, mancavano i comfort e le velocità erano ridicole - Adesso i bolidi giapponesi e degli Usa hanno anche l'aria condizionata - Un esercito di «patiti»

BIELLA — Quarant'anni fa la Willy era l'unico vero fuoristrada esistente al mondo. I tedeschi, prima della sconfitta, dissero più volte che gli americani sarebbero riusciti a vincere la guerra grazie alla Jeep. Non era certo per questo motivo che gli eserciti alleati riuscirono a scardinare e a mettere in ginocchio il Terzo Reich, ma la piccola e gloriosa Willy ebbe un ruolo determinante per il mantenimento dei contatti e per la sua indubbia versatilità.

Era il primo fuoristrada, cioè una vettura in grado di superare grandi difficoltà e anche grandi dislivelli. Viaggiava sul fango, scavalcava colline, percorreva senza fatica le stradine del Nord della Francia e viaggiava sui campi e sui prati. Un po' trattore, un po' auto, senza dubbio anche un po' carro, con le quattro ruote motrici che trainavano e la scocca in grado di sobbarcarsi un peso veramente notevole.

La moda per il fuoristrada sarebbe arrivata molto tempo dopo, sulla scia delle più grandi competizioni mondiali, i raid africani, il Camel Trophy, il Marlboro Adventure Team, i «Faraoni», ma anche grazie alla nascita di una Federazione Italiana, di decine e decine di società e alla crescita (per numero di equipaggi e per pubblico) del campionato tricolore. Adesso il settore del fuoristrada è un business e molte aziende si sono specializzate nel mondo delle 4WD per poter dare un'assistenza specifica a tutti gli acquirenti.

Ma altre cose sono cambiate anche per quanto riguarda l'estetica dei veicoli e la loro comodità. Una Parigi-Dakar al volante di una Willy sarebbe un suicidio, un raid nelle comode macchine di oggi diventa quasi un divertimento. Sono migliorati gli ammortizzatori, il motore ha più cavalli da spendere, l'interno delle vetture si rifà alle berline di serie. Quindi velluti, pelle, cruscotti con decine di indicatori, cristalli elettrici, autoradio, aria condizionata.

Forse l'ultimo vero fuoristrada, prima di passare a questa generazione di 4WD, più simili alle vetture prestigiose delle Case mondiali che alla Willy, è stato realizzato dalla Jeep ed è della gloriosa serie delle CJ, i famosi «gipponi», usati anche dalle truppe degli Usa nel conflitto vietnamita. Potenza, versatilità, pochi comfort: sembra di essere distanti anni luce dalle vetture che presentano dal servofreno al servosterzo, alla velocità (quella che è sempre mancata nelle prime vetture fuoristrada).

Bisogna chiedersi qual è il vero fuoristrada: la Willy, i «gipponi», le Land Rover o le vetture giapponesi, americane e tedesche dell'ultima generazione. Una sola considerazione: ci sono vetture 4WD con la vernice metallizzata. Com'è possibile fare fuoristrada con la paura di rigare la fiancata? Forse — e hanno ragione gli psicologi — si tratta di una nuova moda per mettere in mostra la propria personalità.

Fiorenzo Panero

Ecco una vettura fuoristrada impegnata su un percorso in salita durante il campionato italiano

In dodici mesi Biella ha perso altri 222 abitanti

Le città si spopolano

Il calo demografico pare irreversibile - Stessa situazione a Cossato (-21), a Vigliano (-24) e a Trivero (-98) - Bilancio negativo anche a Bioglio che aveva offerto un contributo alle nuove coppie

BIELLA — Il calo continua: in dodici mesi Biella ha perso altri 222 abitanti. I residenti in città all'inizio dell'87 risultavano 51.788. Ora la popolazione è scesa a 51.566. Ci sono stati 365 nati e 830 morti.

L'evidente calo demografico è stato solo in parte mitigato dal fenomeno migratorio, chiuso in attivo. Nell'87, infatti, ci sono stati 1413 immigrati contro 1350 emigrati. Una curiosità: i neonati maschi sono stati 184, come nell'86. Ma rispetto all'anno precedente il calo demografico è purtroppo aumentato: il saldo negativo nell'86 era stato di 150 abitanti.

Purtroppo Biella rispecchia una tendenza generalizzata su tutto il comprensorio. Nell'ambito dei sei centri maggiori del Biellese, Cossato ha perso nell'87 ventun unità passando da 15.529 abitanti a 15.508 residenti. Anche qui il rapporto tra nati e morti è di 1 a 2: 86 nati contro 181 deceduti. Lentamente, quindi, ma inesorabilmente il calo continua: solo 5 anni fa, infatti, Cossato aveva ben 15.920 abitanti.

A Vigliano, terzo centro del Biellese, i residenti sono passati da 8430 a 8406 (nati 46, morti 90), mentre a Trivero la popolazione è scesa da 7696 a 7598 unità (42 nati, 100 morti), perdendo altri 98 abitanti. Candelo, invece, ha perso «solo» 47 abitanti: ora la popolazione risulta di 7583 unità.

Anche in quei paesi dove sono state avviate iniziative per frenare il calo demografico, il bilancio è negativo. E' il caso di Bioglio, dove il Comune dà un premio in denaro alle giovani coppie che vi si stabiliscono. Ma ci sono stati solo 2 nuovi nati contro 14 morti e solo l'effetto benefico del flusso migratorio, grazie anche alle nuove coppie di sposi, ha ridotto il passivo a -9 unità.

Bioglio. Elio Allasa

Dice Elio Allasa, sindaco di Bioglio e vicepresidente della Comunità montana Valle di Mosso: *«Il fenomeno è preoccupante. La nostra piccola iniziativa non aveva nessuna pretesa di risolvere il problema, ma solo di evidenziarlo. In pratica se a Bioglio avessimo avuto abbondanza di case disponibili, il flusso migratorio di nuove famiglie sarebbe stato maggiore. Il nocciolo della questione sta però nel fatto che oggi si nasce meno»*.

La Comunità montana di Mosso sta tentando un esperimento: un contributo di 200 mila lire per ogni nuovo neonato nel suo territorio e di 500 mila lire dal secondogenito in poi.

Aggiunge Allasa: *«Il premio vuol essere solo un incentivo. Ci rendiamo conto benissimo che con le esigenze di oggi una piccola somma di denaro non può bastare a invogliare la gente a mettere al mondo dei figli. Quindi punteremo molto sulla qualità dei servizi in particolar modo di quelli che si devono occupare dei bambini. Forse da queste due azioni combinate otterremo qualcosa»*.

Le istituzioni devono trovare un rimedio per bloccare il calo demografico. Ne è convinto anche il presidente del Consorzio dei Comuni biellesi e sindaco di Biella, Luigi Squillario: *«E' dal '75 che i nati sono inferiori ai morti. Ma pur diminuendo la popolazione non si andrà a star meglio come sostiene qualcuno. Secondo un recentissimo studio è stato calcolato che nel prossimo futuro sarà comunque sempre un problema trovare lavoro. Già adesso molti nostri giovani emigrano e la città risente di questa fuga di talenti. Si verrà poi a creare uno squilibrio della società data la presenza di un sempre maggior numero di persone in età avanzata»*.

Maurizio Alfisi

Garrone forse presidente è il sindaco dell'alluvione

VALLEMOSSO — E' Carlo Garrone il candidato a sostituire lo scomparso Piero Pichetto alla presidenza della Comunità montana Valle di Mosso. La scelta è avvenuta al termine di una animata riunione della coalizione di maggioranza (dc, pri, psdi e indipendenti) che è al governo da alcuni anni.

Sessantatré anni, commerciante, democristiano, da più di trent'anni alla ribalta della scena politica biellese, Carlo Garrone è per la maggior parte dei biellesi «il sindaco dell'alluvione». La sua figura e quella dello scomparso Piero Pichetto, con gli stivali e la pala in mano nel fango che stringeva la valle, diventarono il simbolo della volontà di ricostruire.

Ma il dopo alluvione per Garrone fu molto amaro. Per delle presunte irregolarità amministrative finì sotto processo e solo dopo una lunga battaglia legale riuscì a dimostrare la sua completa innocenza. Per alcuni anni, tra l'80 e l'85, aveva chiuso con la politica ma poi si era fatto nuovamente convincere a mettere la sua esperienza di amministratore pubblico al servizio della sua gente. Attualmente è assessore della Comunità montana. Amico e stretto collaboratore di Piero Pichetto (era con lui in Calabria quando il presidente morì per un infarto) è sembrato a tutti il continuatore ideale della sua opera.

Il suo nome girava da giorni tra i rappresentanti della maggioranza. L'unico dubbio erano solo le sue condizioni di salute, non troppo buone in questi ultimi tempi.

Lo stesso Garrone pur non sottraendosi alla designazione aveva proposto soluzioni alternative. Ma alla fine la maggioranza ha optato per la candidatura di Garrone.

Garrone ha così commentato la designazione: *«Per me è stata solo una scelta di servizio nel senso che ho scoperto di avere ancora voglia di lavorare per questa comunità. Sono consapevole di assumermi una pesante eredità. Non sarà facile sostituire Piero Pichetto e per questo avrò bisogno del sostegno di tutti soprattutto all'inizio. Tra un anno poi penso di mettermi in pensione e allora potrò dedicarmi totalmente al mio nuovo incarico»*.

m. al.

Cossato, polemiche tra il Comune e le società cittadine

Nessuno vuole gestire il nuovo centro sportivo

Servono duecento milioni ogni anno per poter amministrare gli impianti

COSSATO — Sarà probabilmente l'amministrazione comunale ad accollarsi interamente le spese di gestione del nuovo stadio. L'incontro tra i rappresentanti del Comune e delle società sportive è andato a vuoto e nessun accordo è stato raggiunto: risultato è che l'ipotesi di una collaborazione tra le due parti è praticamente caduta.

Afferma Valerio Maggia, presidente della Stronese-Splendor che, con i suoi 250 tesserati, è una delle maggiori società sportive del comprensorio: *«Nella riunione con il sindaco e l'assessore ci siamo accorti che, per mantenere una simile struttura, sono necessari 200 milioni all'anno. Quale sodalizio può permettersi di partecipare, anche solo in parte, ad una simile spesa? Noi no di certo e pertanto abbiamo rifiutato»*.

Il nuovo centro polisportivo in costruzione dietro le scuole di frazione Bertarghino è stato concepito con criteri d'avanguardia. Il progetto prevede una pista di atletica con la copertura in «sportiflex», un campo di calcio lungo 110 metri e largo 60, cinquemila posti dei quali 1500 coperti da una tribuna al cui interno saranno allestite palestre di riscaldamento e spogliatoi. Ultimamente sono stati sistemati un impianto automatico di irrigazione, il fotofinish e l'attrezzatura necessaria per ottenere l'omologazione da parte del Coni.

Cossato. La zona dove stanno sorgendo i nuovi impianti sportivi della cittadina (Foto Fighera)

«Ma rischia di diventare una vera "cattedrale del deserto"», afferma Valerio Maggia. Aggiunge: *«Le società di calcio dispongono da tempo di un loro terreno di gioco. Noi al massimo possiamo organizzare qualche appuntamento di atletica ad alto livello, ma risanare così le in passivo con il denaro proveniente soltanto dalla vendita dei biglietti è impossibile. L'esperienza del cross di Cossato, manifestazione podistica che ogni anno richiama i migliori specialisti internazionali, è fondamentale in tale senso: se non fosse per i contributi esterni, Comune e Cassa di risparmio, la corsa sarebbe già sparita dal calendario»*.

Conclude il presidente della Stronese-Splendor: *«Quando si intende costruire un centro di tali proporzioni, bisogna prima di tutto rendersi conto della realtà non solo sportiva, ma anche sociale della zona. Le grandi città possono permetterselo, ma a Cossato era forse meglio adeguare alle norme di sicurezza ciò che già esisteva: per esempio la palestra»*.

A Valerio Maggia replica Luciano Pagani. Afferma l'assessore cossatese allo Sport: *«Questa polemica mi pare fuori luogo. Una collaborazione con le società sportive era solo una delle tante proposte portate avanti dall'amministrazione comunale. Certo che, secondo noi, era importante un simile coinvolgimento che, in seguito, poteva andare oltre il semplice mantenimento dello stadio. Vorrà dire che, se non sarà trovata una differente soluzione, il Comune inserirà nel bilancio la somma necessaria. Del resto la nuova pianta organica prevede già un custode per il centro polisportivo di frazione Bertarghino»*.

Daniele Pasquarelli

PROMOZIONE - Gli azzurri hanno conquistato un punto a Trino

Cossato, un po' d'ossigeno

Augusto Bordetto: «Siamo sempre ultimi, ma il pareggio ha ridato morale ai ragazzi» - Cade il Salussola a Mezzomerico e i problemi aumentano

BIELLA — Sconfitta per il Salussola e pareggio per la Cossatese. La seconda di ritorno di Promozione ha portato fortuna solo ai colori azzurri: dopo aver inanellato una lunga serie di risultati negativi, l'undici di mister Bordetto è uscito indenne dallo scontro in trasferta con il Trino. Un'autorete al 15' di Piccini ha pareggiato i conti dopo il gol di Valera giunto 5' prima e, se ancora per una volta gli avanti cossatesi non sono riusciti a trovare la strada per la rete avversaria, è stato ugualmente aggiunto un punto in classifica.

Afferma Augusto Bordetto: *«Finalmente abbiamo aumentato il nostro bottino e per noi si tratta di una boccata d'ossigeno più che salutare. Per lo meno il morale dei ragazzi ha ricevuto un positivo scossone e la spinta servirà certamente a migliorare. Non dobbiamo comunque farci illusioni: per noi è importante arrivare in fondo con dignità, ma anche così potremo toglierci qualche soddisfazione. Inoltre, con quasi tutto il girone di ritorno ancora da disputare, non è detto che la nostra situazione sia definitivamente pregiudicata»*.

Particolarmente difficile invece si è fatta la posizione in classifica del Salussola dopo la sconfitta in casa del Mezzomerico. I canarini non sono riusciti a trovare rimedio al gol di Zardi. Il cannoniere del campionato ha infilato Tara al 3' e, nonostante i quasi 90' ancora da disputare, l'undici padrone di casa è riuscito ad aggiudicarsi l'intera posta in palio.

Per la società del presidente Caroli questa sconfitta conta il doppio: il Mezzomerico è un diretto rivale nella corsa alla salvezza e con i due punti conquistati si è ulteriormente distanziato dalle zone «calde» della classifica. Il Salussola invece, fermo a quota 11, vede ora a due punti soltanto Trino e Grignasco, mentre Castellettese e Mezzo si sono portare rispettivamente a 4 e 5 lunghezze.

Dice mister Michele La Pirenne: *«Ora il nostro cammino si fa veramente difficile. Non possiamo più permetterci di sbagliare altrimenti rischiamo di rimanere troppo lontani»*.

E domenica il Salussola sarà subito chiamato alla controprova: il comunale di Cerrione infatti ospiterà il lanciato Borgomanero, mentre a Cossato arriverà il Mezzomerico.

d. p.

■ Nuovi numeri di telefono

BIELLA — Da ieri sono cambiati i numeri di telefono di 1053 utenti in città. La zona interessata al cambio è quella dell'area telefonica «Lamarmora». E' compresa tra via Torino (in parte), via Candelo, viale Macallè (in parte), via Cottolengo, corso Europa, piazza Adua, viale Roma, via Trento (in parte) e via Addis Abeba (in parte). I nuovi numeri sono di sette cifre di cui le prime tre sono per tutti 548. I vecchi numeri, dopo la disattivazione, invece saranno riutilizzati per potenziare i servizi telefonici della zona Nord della città.

■ Biella, si riunisce la Usl

BIELLA — E' stato convocato per domani il comitato di gestione dell'Unità sanitaria 47. All'ordine del giorno tra i vari argomenti anche l'utilizzo di Villa Rivetti, l'immobile donato alla Fondazione Edo Tempia dall'imprenditore Ugo Canepa.

■ Una conferenza sul Biellese

BIELLA — Questa sera alle 21, nella sede dell'associazione «L'uomo e l'arte» in via Lamarmora 18 è in programma una interessante conferenza sullo sviluppo socio-economico del Biellese. Si parlerà della storia dell'economia e dello sviluppo sociale dalla Rivoluzione francese ai giorni nostri.

■ Scuole, si raccoglie la carta

BIELLA — Una campagna promozionale per la raccolta della carta nelle scuole è stata presentata dall'assessore all'ecologia Bruno Strukel alla V commissione comunale. Secondo il progetto, tutte le scuole cittadine saranno dotate di un apposito contenitore raccogli-carta che la Saspi, la ditta che ha in appalto il servizio di raccolta dei rifiuti, provvederà periodicamente a svuotare. Iniziative del genere sono in atto da qualche tempo a Cossato.

Ieri leggera precipitazione su tutti i paesi alpini del Biellese e della Valsesia

Una grande nevicata è in arrivo

Secondo l'osservatorio di Oropa la pressione «è in rapida diminuzione» - I pochi centimetri caduti sono serviti per «rinfrescare le piste» - A Bielmonte la coltre nevosa è di un metro e mezzo

BIELLA — Ancora neve sulle montagne del Biellese e in Alta Valsesia. Si è trattato però di una precipitazione di breve durata. I fiocchi hanno incominciato a cadere verso le 6 di ieri mattina e la nevicata, a tratti anche molto fitta, è continuata per alcune ore. Poi la spessa coltre di nubi ha lasciato il posto a nuovi schiarite. La situazione però è in peggioramento.

Secondo il bollettino dell'osservatorio meteorosismico Quintino Sella di Oropa, la pressione barometrica (1019 millibar), ancora su valori alti, *«è in rapida diminuzione»*. Le previsioni per oggi sono quindi di *«tempo perturbato con precipitazioni anche a carattere nevoso»*. Dunque altra neve in arrivo. La «spolverata» di ieri non ha creato problemi alla circolazione stradale. Contrariamente alle altre volte gli autobus dell'azienda trasporti non hanno dovuto montare le catene sulle strade di montagna. In collina e in città ha piovuto e la circolazione è risultata quindi solo un po' rallentata.

I tre, quattro centimetri di neve in più, sono stati ben accolti invece dalle stazioni invernali. *«Sono serviti per dare una rinfrescata alle piste»*, hanno detto a Bielmonte dove, dopo la nevicata della scorsa settimana, il manto nevoso varia da 110 a 150 centimetri. Il perfetto innevamento consente il funzionamento di tutti gli impianti. A questo proposito la Tebi, la società proprietaria degli impianti di Bielmonte, ha comunicato che durante la settimana funzioneranno le piste Cerchio, Baby, Piazzale e Seggiovia.

Le abbondanti e tempestive nevicate di questo inizio di stagione stanno favorendo l'afflusso dei turisti. La stazione triverese, che si era prefissa di arrivare al traguardo delle 60 mila presenze stagionali, è già arrivata a metà strada. Tra dicembre e gennaio si sono state circa 30 mila presenze sulle piste di Bielmonte di cui (record) solo 2500 domenica scorsa. Un'idea del grande afflusso di questi giorni è dato dalla presenza di maestri di sci: agli abituali 22 istruttori se ne sono aggiunti altri 10, reclutati in tutta fretta, per poter far fronte alle richieste. Insomma, se la stagione proseguirà così, l'inverno 87-88 potrà essere ricordato come quello del grande rilancio della località sciistica biellese.

Vanno bene le cose anche in Valsesia: a Mera ed ad Alagna tutte le piste sono perfettamente innevate. Lo spessore del manto nevoso oscilla da un minimo di 40 centimetri (in paese ad Alagna) fino a oltre 2 metri a Punta Indren, ai piedi del Monte Rosa. E dopo le presenze record di turisti nel periodo di fine anno, continua l'afflusso di sciatori. Dice Luciano Ferro della funivia Monrosa: *«Erano anni che non si registrava più un gennaio così favorevole. C'è stata una alternanza di neve e bel tempo ideale per il turismo invernale. Non ci resta che augurarci che la stagione prosegua così»*.

m. al.

IL MUNICIPIO PIU' BELLO D'ITALIA

Biella. Il municipio di Masserano è uno dei più belli d'Italia. Si trova nell'antico castello dei Ferrero Fieschi. Con una spesa di circa 200 milioni il Comune è riuscito in questi anni a restaurare le antiche sale decorate di stucchi e affreschi: alcune sono state adibite ad uffici, mentre altre ospitano l'archivio storico. La più bella e spaziosa è stata trasformata in sala consiliare. La foto di Fighera mostra appunto la sala dove si riunisce il Consiglio comunale.

PRIMA CATEGORIA - Battuto il Verrone per 4-0

E il Vigliano sogna

BIELLA — Con doppiette di Minato e Albanese il Vigliano si è aggiudicato il big-match con il Verrone e si è involato in testa alla classifica del campionato di Prima Categoria.

L'undici di Paolo Maruzzo ha veramente fatto la parte del leone al Comunale di Verrone: già nel primo tempo l'uno-due degli avanti viglianesi ha «steso» i padroni di casa che non sono mai capaci non solo di reagire, ma nemmeno di contenere il passivo in limiti accettabili. Così negli ultimi 45' i due attaccanti si sono ripetuti, rifilando all'estremo Ghirardelli altre due reti. Grande delusione quindi per i numerosi tifosi verronesi che hanno assiepato le tribune dello stadio «Armando Picchi», ma per i padroni di casa va messa sul piatto della bilancia l'assenza di alcuni titolari, sia a causa di squalifiche sia per infortuni.

Meola ha dovuto capitolare dopo 777' di imbattibilità

Nonostante la vittoria sui diretti rivali nella corsa alla promozione, un decisivo aiuto all'undici di mister Maruzzo è arrivato dal Borgosesia che ha sconfitto per 1-0 l'Occhieppese violando così l'imbattibilità del portiere Meola. L'estremo, già soprannominato dai tifosi «paratutto», ha dovuto capitolare al 90' dopo 777' trascorsi senza subire una sola rete.

E' stato capitan Bresciani a siglare il gol allo scadere con una magistrale punizione, dopo che la sua squadra era stata quasi sempre all'attacco ma senza riuscire a concretizzare la gran mole di gioco. Quando però per la compagine di Ubertalli il pareggio sembrava cosa fatta, è arrivata la rete dello svantaggio che l'ha portata in classifica a due lunghezze dal capofila Vigliano.

Dalla testa della graduatoria alla coda. La sconfitta casalinga nel derby con la Pro Candelo è costata cara alla Pro Roasio, ora solitario fanalino di coda alle spalle della Parese. Il 2-3 finale è stato il risultato di una partita altalenante.

d. p.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: La prima esperienza.
MAZZINI: Opera.
ODEON: Senza via di scampo.
SOCIALE: Personal service.

BORGOSESIA
SOCIALE: I picari.

COGGIOLA
ENNIO: Taxi drive.

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: film per adulti.

FARMACIE
Usl 47 - Biella: Trabaldo Togna, via Italia 51, tel. 401.881; Ronco, Pollone, Sandigliano.
Usl 48 - Cossato: Friolotto, via Garibaldi 81, tel. 93.370; Brusnengo, Masserano S. Maria, Portula.
Usl 49 - Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.798. Varallo: Anselmetti, corso Umberto 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. *Prefestivi*: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi*: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando [illegible]; Trivero 756.566; Vallemosso 706.154.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113
E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendono segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca, 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-15.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Baiodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.798.